

**ARCHIVIO DI STATO
VENEZIA**

DUCA DI CANDIA

BUSTA N. 50^{BIS}.

3^a PARTE

dei luochi de monitioni, et aruiss, l'una dell' a
stia agresso al deus patron, et l'altra agresso all' an-
-miglio & l'istess saluatio di cento iunti. Lue? canoni
della hanar anco il Patron dell' Amiral della cano-

1584. 27. Giugno in Pregadi

Al Duot. dell' and. in uisita in quelli Cons. et della condona
in materia d' usura sia rigetto.
Che uolamo al uero, che s'operui la deliberati del senato nostro
del 1574. 30 Dec in tal maniera di prohibir a quei Consiglieri
l'andar in uisita, & quel Reges copia della qual deliberati
mandaremo di nouo a quel Reggim. et Prov. con nece de
espressam. che non adduca alcun Cons. nell' auuenire d'
contrari. e sotto le piu severe pene douendo quel Cons.
andar esso in uisita quando lo uisita il bisogno que-
sta parte, et nel mdo limitato & le permessi sop. no
fatto dall' ultimi sindici an in Levante et uolamo operari
per lungo ogni occasione dell' andar in uisita dell' Consiglieri
che quel Cons. non possa sono l'istess pene partecipar in
modo alcuni delle condona. In e parato in materia d' usura
ma che siano diuise giuxta l'ordine del Consiglio no de dati
in tal maniera di in Nov. 1578. secondo anco una Promessa
fatta ultimam. in conformita dell' pte sindici. in Levante.

1584. 27. Giugno in Pregadi.

Al Tred. circa il depanti di form. & effetti di due
Prov. & uenti sia rigetto.
(che non ci par. & hora di douer far innouat. alcuna -

1584. 22. Nov. in Pregadi

Che fatti uisiti nel Cons. no li mag. Amb. di Cardia
li sia dal Principe fatto legger questo segno.
Mag. Ambasciatori potete esser molto ben certi, che si come per
ogni ragione de uisiti tutti i nobili di Cardia sono tenuti
pieno di noi in quel loro d' amore in che s' deuono tener in
e carissimi figli della Repub. no portando il mdo. affetto,
et con la pastura ancora uerso tutti quei fedeli nostri

populi, con non uine in noi piamero che più uinano ci
prema & il benef. Vincemiale, et la conseruare di quel
importanti Regno, la qual conuenendo noi conister
principale al pueror il esso Regno & i buoni con
al più in continuo bisogno d'ener sonenuto del necessano
allimento del pane ogni anno da parte esterne ma che da
se stesso possa hauerne abbonanza bastante al uinano
come solena già nell' impo panti. Et stimando noi d'oggi
hauer hauer matura considerat al tutto, che l'euclor
nel piantar delle Vigne in quel Regno i termini limitati
già & la terminat del dilectissimo nobil nro Prind. Gnt. Fionan
confirmata più volte col senato nostro conuenegno
a questa & honesta et necessaria nostra intent. & siamo
risoluti col ^{proposito} senato, che con l'observanza della detta
terminat si attenda nell'auuenire con ogni studio
alle semine dei formenti, et biane necessarie & l'ordin
nutrimento di quei populi, et & la conseruare di quel
Regno euendo noi nel resto desiderosi di gratificarci
in tutto quello che conuerend' potremo. Et damo sia
scritto al Prind. Gnt. in Candia che debba eseguir le delib
rath. passate dal senato nostro in tal maniera facendo
ossuar inuiolabilm la p^{re} terminat incamirando
con ogni studio le semine, et coltivarle di campi per
labondantia de formenti, et biane in quel Regno.

1587. 27. Fine: in Pregad

Alquinto decimo del Prind. delle saline sia risposto
che in gratificat di quello mag. Vincemiale sia conueno
et statuto che habbino lib^{re} di for ellet^{re} i uas di quel
Nobili Veneti con canio di Prind. delle saline di spinola
go nel modo che s'ouenia nell'ellectione dell' altri loro
officij et con salario di due. ^{scudi} al mese oltre le
utiliti che li s^{on}o reatuite & le terminat. fatti in tal
maniera. uolendo noi ane, che alla Carca sia fatta
simil^e

similne electione i uno di quei Nobelli Veneti in Prato
delle saline della Suda con l'istesso salt. D'altri due co
al mese Com: et con le com: soprat: et a questa del
benale siano tanto più prontan: condennati, quanto de
emendo da noi state concesse a benemeriti alcune castella
naie in quel Regno habbiamo voluto anco questa
ria incompetere ogni intervento che spoli nostre
concessioni potessero haver con essa Mag: Viceroy
di Candia, come quella della Canea. Ordinando oltra
ciò che nell' avvenire si possano esser più conces
dute Castellarie dalla S: Ma: se non con la stessa
convenne nella deliberat: sopra il ^{nono} Capit: in
proposito dell' officij spettante a quelli fedeli Citadini
nostri.

1584. 27. Giugno in Pregadi.

Al sesto decimo quarto alle granette poste dal Regg:
senza ordine di qua sia riposto
Che le granette poste, et introdotte da quei Rettori, per
loro propria ditta senza alcuna dipositi: o vero
ordini del Senato, et consigli nri Ordinarij, come le
garese doi sopra ogni botte et la granetta sopra le
anze, et tutte le altre simili siano rimosse, et san
late cavando tutti li ministri a quelli deputati et pro
hibendo officialem: che non si possano più nell' avveni
re mettere né introdurre esse granette altre di sorte ali:
senza espresso ord: di d: nri Consigli, et la pena delio
rat: sia posta in tutte le commissioni de quel Reggim:
di tempo in tempo accioche sia invidabilm: osservata
et fatta osservare dovendo restar: in euen le poste
dal Prov: Snt: nro Fouanini

1584. 27. Giugno in Pregadi.

A decimo sesto intorno alla Nobelta Ceresense
Che tenendo noi la Nobelta Ceresense in quella molt
considerat: che si deve, et che si ricerca alla nob
tuttora affluente verso di lei i ora cento, che noi

in unione ci
mai di quel
noi consisten
li tutti con
to del necessar
come ma che do
asse al riuu
fimo ad noi d'op
ue, che l'eu
exami limisabi
Prov. Int. Forcani
o coronagha
a intenti a piano
manza della d'una
on ogni s'ovino a no
uane & l'ordin
e nat? di quel
di giustificarmi
Co damo sia
a eseguir le delib
mentis facend
nat? incamirand
neri di campi per
el Regno.

ad
sia n'ijotto
vita sia concen
flent? a n'adigil
a salvia di spina
na dell' alia lo
al mese oltra
nel? fatti in tal
anca sia fatta
simila?

non siamo contenti a concederla ad alcuno, se non, che
suati dalle giustificazioni, che ne sono state rappresentate
che quei tali con & l'importanza dei loro meriti, con
la quale concession loro ne fossero copaci, co' degni con
tutto ciò quando saremo fatti certi, che cosa Nobilita sia
stata da noi concessa non sapendolo a persona se' nel
condizione et come si contiene nel cart. n' manifestato
di farui la debbia provisione volendo noi nell'annunzi
re che circa le rigorte che saranno dalla S.^{ma} nra concessa
della sopra le supplicanti de chi dimandava la ditta
Nobilita Cesense sia osservato il modo prudente,
et sicuro contenuto in esso capitolo commendando
a quel Reggim^o, et Prov.^o Int. p^{ro}, et futuri che debbano
nell'annunziare eseguirlo, et farlo eseguire insieme
con l'ordine sopra in istessa materia della Nobilita
Cesense fatto dal p^{re}o: dilectis: Nobilitatis (aut: Prov.^o
Forcani, et l'executo^{re} di quanto è di sopra disposto &
questo consiglio intorno alla ditta Capitoli sia commessa
con ogni efficacia a quei R^{eg}imentanti nri essendo n^{ost}ro
l'ntent^o nra che il tutto sia osservato con ogni
a chi contrapace in modo alcuno della dignità della
S.^{ma} nra oltra le altre cose contenute negli ordini, et
nelle leggi sopra tutte le d^{itt}e materie disponenti intorno
alle quali potendosi esser Ambasciatori molto ben conoscere
lo habbiamo cercato di dare ogni conveniente satisf
fazione a tutta quella Mag^{te} Universtita donerario
al suo ritorno della fare a tutti chiara testimonianza
si come all' incontro siamo certi, che considerando
quei fedeliss^{imi} nri l'importanza, et sito di quel Regg
dalla cui concessione dipende tutto l'educa^{to} loro et il
graviss^{imo} peso, che sostentano & mantenere uorano
impiegando tutti i suoi giunti all' Ap^{osto}lica fine con quelle più
uine, et officii dimostrar^{si} deffetti. Le doneremo tempo
aperar

Quar
della
non
della
anco
a qu
mon
se fo
ess
alor
et se
della
del
seon
il re
171

aspettar con ogni ragione dalle loro persone come
uini, et carissimi figliuoli della Repubblica nostra.
1589. 29. maggio in Pregadi.

Risposta che segue al p.^{mo} Capitolo circa li carati
delle sementane della Canallana.

Quanto alla richiesta della unione dell'arabi
delle sementane della Canallana sia risposto.

(Che Noi per facilitar à poveri, et impotenti il modo
de tenere milioni canalli, che non fanno al fine
li contentano, che non obstante altro ordine incostante
quelli, li quali si trovano hanti qual s'inglia porre
li carati di sementane, e siano persone o congiunte
o non congiunte tra loro possano unire insieme le dette
loro porzioni fino à vintiquattro carati in giù con
obbligo di dar uno canallo tra tutti loro cum unione
et conto della detta sementana, et ciò con quei
modi et ordini, che pareranno più convenienti al P.^{mo}
Capitolo o altro che fosse in luogo suo con dichiarato per
espressa che doppo fatta la pred.^a unione se si manche:
rà di presentare il canallo giusta l'obbligo si possa
arrigler caduno dell'uniti come di sopra a faran uno
canallo andando con contra l'uno come contra l'altro
in solidum salvo in tal caso, et rinvenuta à glo, che
sara atteso ogni azione de farsi refare di quanto presen:
terà dall'altro con lui uniti, iquali tutti restino per
obligati le loro persone giusta l'ordinario.

Sev.^{mo} Principe

Tanto è la benignità nella sev.^{ta} V.^{ra} et del suo P.^{mo} J.^{mo}
che douemo Noi Ambasciatori della Nobilissima Colonna
et Uniuersità di Candia venare, che la pietosamente
esaudirà le nre ingresse supplicazioni et l'ademore di rego:
lare, et dichiarare li capitoli terzo, quarto, et quinto

uno, se non, che
state rappresentate
i loro meriti, come
aci, co' degni con
essa Nobeltà sia
a serone de' mil
ati al maxcherato
no nell'ammessi-
lla s'ha conosci-
ndone la ditta a
modo prudente,
lo commendando
a futuri che debban
eseguire insieme
ria della Nobeltà
notto (aut. Provi-
di sopra disposto, &
odi sia conosci-
no an' emendo riuo:
nemato sono per
ai della dignità della
ube nell'ordini, &
disponenti intorno
olte ben cognoscere
i convenienti saggi
inveniti doverano
chiara testimonianza
i, che considerando
ca sia di quel Reg-
no l'euro loro, co' il
mantenuto uocanti
fine con quella più
le doveranno tempo
operar

accio che non possino esser interpretati in altro senso
di qtt, che credemo, che sia stata mente d'esso Cuius
senato, penche quant al Terzo Capitolo circa il quarto
di formento si come l'anno 1549. fu deliberato, che
potessero esser venduti fino a cinque morenigi e soldi
quattro il staro Venetiano senza alcuna limitat^{ione} con-
poi che ci è parso di dar obbligo & il detto formento sia
condotto nel forseggo, et che sia anco secondo l'ocor-
renza de tempi limitato delle lire none in suo la
supplicamo a dichiarare con più espresse parole, che il
detto quarto possa esser venduto fino a lire none il staro
di questa moneta senza limitat^{ione} alcuna, et eccedendo
il detto precio romano poi l'clar^{atione} Reston far quella
limitat^{ione}, che li pare conveniente secondo la necessitate
et le occasioni de tempi accioche con queste espresse
dichiarationi di tua Ser^{ta} non possa nell'ammessi-
adesso in dubio la mente sua -

1589. 1^{mo} marzo in Pregadi

5^o d^o: Per levar ogni dubbio, che potesse nascer circa la intel-
ligenza della deliberat^{ione} nostra fatta adi 27. Genaro prox^{imo}
passato s^o il Terzo Capitolo dell' Mag^o Ambasciatori di
Candia in proposito del quarto di form^{ento} sia meglio di-
chiarato et reformato secondo l'intento, che s' debbe
anco all' hora in questa parte cioè, che possino vendere
il detto quarto fino a lire none il staro a moneta Venet^{iana}
senza limitat^{ione} alcuna, et eccedendo il detto precio romano
poi quei Reston far qlla limitat^{ione} secondo che portano
l'occasioni el tempo, dovendo il detto quarto esser con-
segnato non et come è già ordinato & era delliberatione -
Quanto al quarto Capitolo del datio dell' oglio di can-
con ogni

1584. 1^o marzo in Pregadi

Sopra il Quarto Capitolo quanto amo al pagamento
del pagar dazio dell'ogli, che entrano nella Città nati
sul territorio d'essa Città di Candia sia agitato, per
risposta, che volemo, che quello in tal materia si
osserva in tutte l'altre Città di quel Regno sicilia
Giarapera, Rethimo, e Canoa. sia parimente e
osservato decessero nella Città di Candia cioè, che
li ogli nati veramente nel terr. di Candia, et condotti
nella Città et uso proprio di quella siano secondo che
erano prima liberi dal pagamento del dazio della
nova imposta in essa et l'ordini del dilettin. No: No:
Giac. Fournini Cav. Prov. ma accio che non tal
libertà non si introduchino di contrabandi a maleff.
d'esso dazio volemo innente, et statuiamo, che quando
dori alcuno hav. condotti o fatti condurre nella Città di
Candia ogli di altri territori non falso nome de ogli
nati nel proprio territorio de fraudando et tal via
il dazio, che da quel tale la robba del contrabando
et insieme il privilegio di questa elezione d'ogli
et di più in via in pena di ducati. ... d'energi:
casi un terzo all'accusator, o inventator, un terzo
a quell'Ameral nostro, et un terzo all'officio
de ministri, che faranno l'esecuzione commettendo
oltra ciò a quel Reggim.^o, che vola anco l'opinione
del datario debba mettere quell'ordine, et far quelle pro-
visioni, che sara più appropriato per onervar alle
fraude, et contrabandi di detti ogli.

Quanto poi al Quinto Capitolo concernente la
distribuzione dell'officij non essendo parso all'
e. m. s. r. a. d'evangeli del tutto la domanda di quella
mag. Nobelia, et Colonia supplicano con ogni debito
riverentia

inveniente la molto bontà sua à degnarsi almeno
di levare della deliberatione fatta in questo propo-
sito l'ordine delli proclami, et de darli in nota
li come è statuto, per aver quello solito overano
soltamente in quella Città nelle sole contributioni
de offitij simili in persone di bassa conditione
et questo accio che resti l'antica jurisdictione della
denominazione alli sei eletti soli, et che si habbia
maggior sicurezza che l'electione debbano passare
sempre et con soddisfazione di quella mag.^a
Colonìa et Universitat.

1584. 2.^{no} marzo in Pregadi

Quanto poi al Quinto Capitolo in quella parte
della nostra risposta ultimamente fatta, che
ordina il dover far il proclama, per quei che
voranno concorrer con li denominati alla electione
delli offitij havendo noi in essa deliberatione agian-
do questo ordine con fine di dar maggior satisfactio-
ne à quella mag.^a Universitat, et intendendo, che per
noi rispetti restaria maggiormente compiaciuto
se fosse levato via questo particular Volume, che
esso ordine circa di dover far il proclama, et poter
alor darsi in nota nella electione delli offitij sia,
et se intenda rimosso, et annullato dalla predetta
deliberatione nostra; accio la jurisdictione
del denominatore resti nelli sei soli nobili eletti
secondo la consuetudine antica dovendo in tutto
il resto la pred.^a nostra debbano aver overuata, et agian-

1599. Die 30 Decemb. in Rogatis

Copia d'uno Capitolo contenuto in lettere scritte al
Prov. Gen. et Inquisitor nel Regno di Candia

Erythe similmente vedendosi quanto ne è stato
rappresentato essersi introdotto non solo con spesa
della signoria nostra ma col con grande travaglio
et danno di quelli fedelissimi delli Consiglieri di
quella Città con l'andar loro in visita per il con-
torio cosa che così come ci ha dato maraviglia,
et dispiacer insieme così ne move a prohibir con
l'istesso senato, sì come in tutto prohibisce con
le presenti nostre l'andar nella visita d'essi Consiglieri
nostri facendo noi far nota in quella Cancelleria di
questo nostro decreto acciò che inuisibilmente
osservato si che per l'avenire quando bisognarà
in uadi solitamente il Cap. nostro di quella Città
con comueriente Compagnia secondo l'antico
istituto di quel Regno, et essendo sì come parimente
ci è stato detto la principal causa della pred. andata
in visita et occasione di far intrar li formentieri nella
Città nel che si usa permini, che non sono conue-
nienti in questo Noi dicemo allora se si che debbano
far osservare quel tanto, che fu deliberato nel senato
nostro in tal maniera à 23 di set. 1561 la copia
della qual deliberatione vi mandamo nelle presenti
procedendo noi per l'osservazione di quel miglior modo
che parerà alla nostra prudenza

Celis Regno sci

1584. di 5 Agosto

Intos fuerunt coram Ex^m Dⁱ Dⁱ Cap^o S. et
Consiliarijs Greg^o et Clar^o P^o Fran: Querino Equit^o
Oratori mag^o Vniuersitatis Noblⁱ et Feudat^o
Greg^o et fuit l^o regent^o et exequent^o

Reg^o in Lib^o Recept^o ex^o Dⁱ Nicolai Donato
Dⁱ Dⁱ Greg^o a C^o 107 1^o

Paulus Colona Not^o

fuori del patto
della loro in
della officio di
ra li privilegij
piena infon
ha Augu^{to} fa
in le ragioni loro
in materia di
de loro officio
di comune

siare
molto conuen
far altro mi
leggiati sarano
di nipa
cuora nobi
D'ortas scia

Amelugy^o
dopo il p^{re}
a b^ug^une delle
ati so all'au
dove and^o han
ora di rade
nti ad esse
fate, et ammi
do anco l'ord
Nobil p^{re}
or l'ord
di p^{re}, la
se due chian
dei

Ambasciata del Clar.^{mo} sig.^{to} Zuan Franc.
Corno K.^{to} l'anno 1591.

Philippo Pasqualigo Cap: et Cornelianis (rebus. nec non) Jacobi
Notenigo Prosd: Notro S^{ti} in eodem Regno fidelibz
dilectis salutem, et dilectionis affectum.

datay in Nro Duc^{to} Pelavio die Vltima Februarij Nro^o
v M D L X X X I.

Fra queste afflicti, e calamità, fra queste miserie ha potuto
apportare il tempo, et sono mai occorse a questi Nobili nostri
fidelissimi. Severissimi Principe et M^{te} Sig^{te} in questo Regno
di Candia la poi che la Colonia è venuta ahabitarla,
s'abbattonono dalla lor dolce, et natural Patria quella il di
più si sopporta, et minaccia, e senza comparar qui maggiore
trattandosi di quel caro, et precioso Thesoro della Nobiltà
della quale ne faciamo più stima, che della vita propria
Perio che questa sola, et unica uerità, et rimedio
cioè seape notato in tutti i mali si doner in ogni tempo
esser riconosciuto, et abbracciato, et fregi legittimi, et naturali
di quella felicità? Repub^{la} et ci ha fatto nelle occasioni
spendere allegria la robba, et la facoltà, et gettar i piedi
della morte in mescolatio, il qual col mezzo non in dubbio
per quel ch'è veduto, et si vede, tutavia in molti, che
di questo venuti in quella inclita Città, et promessi se
hanno ancora potuto havere esercitatio, se ben vi han
passati non più de mesi, ma degli anni. et le difficoltà, et
coronij nonant nati, et proposti innanzi, onde pare
l'essi roanchi, et austeri dalla gioventà hanno abbando-
nata l'impresa, et sono ritornati de qui, ci fa star in
tanto tranaglio, e ramario, che possiamo con venioi dire
che hanno in odio la vita, et certant^e se questa fede
fermiss^a con la quale l'antichi nostri parentoni della
cara Patria, et da quelli honori, che ella nel conagione
a suoi figli, son venuti in questo esilio per obliare a
maneri di Viri Scit^{te}. che ella come giustiss^a et Christianiss^a
non haeria mai a mancare delle sue promesse, et di quella
exemplar Giustitia, la qual fa ch' i popoli a lei soggetti utmano
contenti e felici sono l'ale del suo imperio, et le genti stimate
l'amirato, et rinveriscano non ci constasse, et non ci ponga

conforto

174

e miserie ha potuto
questi Nobili nostri
in questo Regno
sa ad habitare,
Patria quella d'al
nostre agni maggiore
no della Nobiltà
della nostra patria
ansa, e rimedio
in in ogni tempo
legittimi, e naturali
nelle occasioni
e per esser i perich
nessi hora in molti
via in molti, che
ci si possono re
e se ben vi sia
le difficoltà, e
anzi, onde pare
ci hanno abbando
qui, ci fa star in
mo con venia d'ar
e quella fede
tri parandosi dalla
lla mol compotiva
ilto per obblire a
instituti, et Christiani
promissione, e di quella
li a lei possi ulma
no, e le genti romane
ue, e non ci ponga
conforto

conforto ci converrebbe da dolore, et passione morire
- da questa certa speranza dunque, non potendo
Noi, e giuste cause tutti insieme, come l'importanza del
negotio ricercarebbe venir a tuoi piedi, et rappresentarle
con viva voce i cuori, e gli animi nostri tanto tran
- gliati, et afflitti, per tal nuova cagione cioè parto donna
fatto almeno a mess del nro Ambasciatore a questo solo
effetto, eluso, il qual habbiamo voluto accompagnare
con le pte scritte con più lacrime, Et inchinotto
come viene a punto il pte nro stato infelice
ci pare, che sia necessario ricordare a V. Ser.^a come
passate, et menti i serviti de nri maggiori, et di noi
- medesimi in ogni occasione pub.^{la} poiche essendo nati Nobi
e Cittadini di quella Patria, et diversi da quello M.^o Magn.
Cons.^o come d'elli sue come, et one delle sue ora tutto
quel ch'operato habbiamo in suo servizio ci pare non
essere mai stato abbastanza, per soddisfare al debito che
con quella nostra vera, e natural more seremo, il quale
si come ha fatto i Padri, et gl'Ani nostri nei primisempi
della transmigratione loro in questa Isola fra tante tur
- bulentie, et anco da poi manger prontam^{te} il sangue, et
sacrificar le vite alla Patria, così none noi di fare
il medesimo in qualunq occasione, et in ogni luogo
come loro veri, et legittimi heredi, et descendenti per dif
- fesa, et esaltazione del nro ser.^{mo} Patrio, et tutta via ci
facendo li riputeremo ancora servi, et figli vinti
ma si come una istessa cagione ci obbliga, et none ad
essere imitatori de lodati vestigi paterni, che none
anco loro di rimaa altra cosa fare maggior stima
che della salute della Patria, così è giusto, et conueni
- ente ancora, che questa figliuolanza, et questo degno
carnare della nobiltà tanto da ciascuno desiderato

misericordia ha potuto
estri nostri nostri
questo Regno
a abitarlo,
quia quella di al
ad aqua maggiore
della nobilita
la vita propria
la, et remedio
in ogni tempo
gittini, et naturali
nelle occasion
perpetuar i pericoli
ora in dubbi
in molti, che
per prouari se
ben non
difficile, et
gi, onde pare
hanno abbando
ci fa star in
con uenire d'ora
a quella fede
parandosi dalla
nel comprouare,
per obliare a
et Christiani
morte, et di quella
la possi uenire
et la genti uenire
non a porre

conforto

conforto ci conuerebbe da dolore, et passione morire
- da questa certa speranza dunque, morti non potendo
Noi, et giunte cause tutti insieme, come l'impossibilita del
negotio riuscirebbe uenir a suoi piedi, et ripartire
con uina uoce i cuori, e gli animi nostri tanto traua-
gliati, et afflitti, per tal noua ragione cioe parso douer
farlo almeno per mese del nro Ambasciatore a questo solo
effetto detto, il qual habbiamo voluto accompagnare
con le pte scritte con più lacrime, et inchieste
come uicere a punto il pte nro stato infelice
e pare, che sia necessario ricordare a V. Ser.^{ta} come
passate, et menti i seruiti de nri maggiori, et di noi
medi in ogni occasione pub.^{la} poiche essendo nati nobili
e Cittadini di quella Patria, et diversi da quello M.^{te} Reg.^{to}
Cons.^{to} corre alle sue come, et one delle sue ora tutto
quel che operato habbiamo in suo seruicio ci pare non
come mai stato abstante, per sodisfare il debito che
con quella nostra uera, e natural mane seremo, il quale
si come ha fatto i Padri, et gli Ani nostri nei primisempi
della transmigratione loro in questa Isola fra tante tur-
bulentie, et anco da poi granger prontam.^{te} il sangue, et
sacrificar le vite alla Patria, con moue noi li fare
il medesimo in qualunq. occasione, et in ogni luogo
come loro ueri, et legittimi heredi, et descendenti per dif-
fesa, et exaltate del suo ser.^{to} Patria, et tutta uia cio
facendo li riputeremo ancora serui, et figli uirtuosi
ma si come una istessa ragione ci oblige, et moue ad
essere imitatori de lodati uertigi padroni, che moue
anco loro di rimua altra cosa fare maggior stima
che della salute della Patria, con e giuto, et conuer-
tente ancora, che questa figliuolanza, et questo degno
carriero della nobilita tanto da ciascuno desiderato

ci sia consentito, e manifestato illess, et noi non osanti per-
tali, mentre appaiono le prove chiare, et sufficienti
senza che conoianci, o negligenza, o impotenza dell'au-
torità, et altri impedimenti che occorrono et con lunga
distanza di luogo ci habbiamo portato o portino alcuna
pregiudiziale che sarebbe un primario peccato alcuna nostra
colpa o dementia da quel dono, e grado, che dal S. M. S.
e dalla natura et legittima dipendenza habbiamo in
opera della fede pub. et dell' istessa Maestà divina.
Non essendo anzi ragionevole, che et l'errore et colpa
di qualche uno se vi fosse habbiamo a patir molto;
et segna la rovina manifesta di tutti noi Vniversali
manifesta ueramente quando le tue difficoltà, et strette
si hanno a eseguire, et osservare nelle prove et
come detto habbiamo et la ragione che provengono
considerate dalla tua infinita prudenza, et che il p.
Ambasciatore nostro ha carico di esporre a nome nostro dalle
quali siamo sicuri, che la tua benignità secondo il
tuo costume, et natural instinto ti mouerà ad as-
sistere la nostra giustitia supplicando con ordinare, et
che la materia delle tue prove della tua Nobiltà
debbi al p. et nell' amministrazione esser trattata, et
passi con quell' istessa ordine et modi che è stato ordinato
per il passato da quelli che son venuti a prononciare in
quell' M. Collegio, i cui atti, et determinati sono regole
e leggi inuincibili perche non questa fede, e pietà
siamo nati, e vissuti, non derogando però all' obbligo et
et li libri ultimamente mandati in questo Regno ti dà a questa
materia delle prove, li quali sufficientemente provvedono
a tutti li disordini che possono esser et il passato p.
et nell' amministrazione potrebbero occorrere. Et se alcuni auer-
il che non piace a Dio, et ci mai ti più apprenere dallo
p. p.

onominati per
e sufficienti
enza dell'au
e con longa
notino alcun
cura nostra
che dal S. M.
e habbiamo
esta diuina,
rose et colpe
jatin molti;
noi Unione
ola, e strac
che pone al
puocaver
a, et che il p.
e nostro dalla
si secondo il
monera di un
idiana, e p.
no Nobel
nata, et
e stato c.
prononci in
e sono regole
de, e siem
e jomo et
da a questa
e prononci
cavato p.
e se altri
apertore
nava

sanza Gustavia Vinea. Noi disperando di poter più co
sequire tal prova, e vedendo essere alla nostra co
incorso questa miseria di essere primi con li nostri p.
vi in tal modo di con caro, et estimabil donas, et doner
le figliuoli diuenir, peni non ci resterà per altro se
non con le proprie mani dar la morte a nostri infeli
figliuoli; et a noi med. ^{noi} e finire insieme con la vita
e nostre sciagure, stimando in questo caso pietà
l'uso questa crudeltà. Ne tronando altre parole
più efficaci da poter esprimere il nostro infinito aff
no, et conoglio pregamo Dio onimo massimo per la
propensa, e tranquillità perpetua di questo Sc.
tato, et per la salute, et gloria di V. Sub.^{to}, et di
quell. M. et Lud. Padri. Amen

1591 XII maggio

Essendo ridotti l'Infra. (Cant. dodici eletti, et il Cont. a posto
nella Chiesa di S. Marco p.
ballottate la voce scrivuta, et fu presa, et approvata
con tutte le vote, li nomi de quali seguono ho infra
il Cant. 1. Franc. Querini Cant.
El Leonardo Querini fi de e And.
e And. Corner fi de e Giac.
e Vettor Corner fi de e Zuanne
e Aluise Deaso fi de e Giac.
e Venezo Corner fi de e Giac.
e 2. Antonio Miorato fi de e Marco
e Franc. Benet fi de e Zorzi
e Ger. Corner fi de e And.
e Benet Querini del Cant. e Franc. Cant.
e Nicolo Ben fi de e Franc. et
e Zuan Forcarini fi de e Marco

La Colonia de suoi Nobili nel Regno di Candia Principe
Ser.^{mo} M.^o et C.^o Padri tutta dolente et afflitta per
quel pregiudizio, che pare che si aucti hora d'appartenere
a lei et a Posterità insieme mentre con introdotto d'anti
che leggi o male interpretate al p^{re}se o non mai sembrate
nel passato si tenta d'intromettere la consuetudine & consue-
tudi non sembrate nelle sue proue, si come ha dato
segno della stima in che viene quel sesso della Nobiltà
al quale è piaciuto a Dio di farla nascere, non per
col mandare i suoi piedi Noi Ambasciatori; ma con lettere
lacrime che viene si soprono nelle scritture, che
consegnateci d'essa Colonia sotto lettere et sigillo di
quei Cav.^o Reggim.^o habbiamo & ordine di lei patente
alla sub^{ta} V. et all' ecc.^{za} V.^{ra} M.^o con noi dovendo ob-
bedire a quanto elle si hanno commesso habbiamo ristretto
nella p^{re}se scrittura quella supplicandole instanza
e quelle ragioni et s.^{ta} c.^{ta} re giovani parati più sotto
con abbondanza di sospiri, e pianto, come richiede il
dolore di chi ci manda, e non insieme che con parole
copiose l'esprimiamo in voce

Non solo dall' anno 1506. fino al p^{re}se Principe Ser.^{mo} Scapton
prestantini; ma sino dall' anno 1498. in qua, che fu
presa la parte, la quale par esser hora interpretata
contra la colonia l'ha sembrate sempre, che tutti quei
Nobili, che vennero dal Regno di Candia con le scritture
e giustificati ordinari, e legittime siano stati ammessi
alla proua se ben il bisano, non che Ano o Padre non fosse
prouato, pur che fosse prouato alcuno de suoi Ance-
stri dal quale egli mostrasse legittimamente discendere, et
se ben nell' anno 1498. fu ordinato che quelli, che non hanno-
no Padre, né Ano prouato essendo continui nell'

Cardia Prince

et afflitta per
hora d'appontu
intromet. d'anti
na mai temate
metri. p. car.
e come ha d'ora
son della nobilita
anere, non pur
ori; ma con le
isture, che
era et sigillo di
e di lei parate
i noi dovendo ob
habbiamo ristretto
mole instanta
mat più sotto
e richiede il
he con parole

scu. scapton
gia, che fu
ra interpretata
e, che tutti quei
con le scritture
siano stati conosci
o Padre non po
de suoi Ance
descendere, e
che non hanno
tiona nell

con

eta d'anni 25. o da li in suso dovessero venir a promass
re i termini in essa dichiarati escludendo la tal persona
quelli che hanno il Padre, o l'Anno provato non speci
cando d'altri, che de quelli si trovavano nati in quel
po per tutto quello, che nell'anni all'ora prossimi suc
quenti, che sono nati, e provati non ostante, che non
hanno il Padre, ne l'Anno provato, e che cede
vano l'eta d'anni trenta, havendo le loro giustificat
chiariti furono da questa Patria abbracciati e
admetti dal mag. Cons. poiche si come non permene
mai questa Ser. Rep. che p. correr di tempo perda
alcuno le sue ragioni nelli beni sottoposti a fidei commissa
che sono beni di fortuna, con non volere mai la pignora
che il tempo levar potesse un perpetuo tesoro qual e
la Nobilita, doni, e Gracia della Maesta d' Dio, et siccome
non parlava meno la legge, che la posterita di lei non
compariva all'ora s'intendeva prima della nobilita
con affermazioni si puo dire, che tale non fosse la mente
del Legislatore la Giusticia Clementia de quali importa
trice dell'eterna Giusticia d' Dio, che p. dice il figlio non
potera l'iniquita del Padre non volere, che l'invidiosa
negligenza, o la stretta fortuna d'un Padre potesse
o danno all'innocenti figli et a tutta una posterita ingiusta
et se fosse fatta intentio di questa Rep. che e christia
nissima, che la sua legge con tanti rigori scatti hauesse
d'esser interpretata, et che anzi nella fortuna progre
nie donne ingiuste esser enquisita lo haverebbe conquis
se e chiare parole in materia tanto importante de
chiarito; ma pur si vede tutto il contrario poiche
l'anno 1506. ci si aggrongio questa alle prove della
nob. et de dichiarar l'inselligenza della parte duode
de nova legge furono ordinate l'una, che non potesse
li Ch. Anz. non provar quelli, che non hanno il Padre

176

provalo, come prima faceuano; ma che tali prone de
passare & il Collegio. l'altra, che le prone di quell, che
non haueuero, ne Padre, ne Ano prouato donauero
trattate nel Coll. Solenne con tutta di tanta considerat
affine, che le vagg. di qualunq. Nob. non fossero reiete
senza euer niste, co intese; ma con maturita rimise
co che non perueno per alcun corso di tempo a questo
Eu. Collegio Solenne si mostra che qual che Consue
l'anni trattate uentilacessagrobate le ragioni de
- diuersi, che ui sono comparsi, et sono stati aomenil
grado della Nob. si che per total resolutione d'chi
seruente opinione contra ci basta rispondere per la
Collonia del Regno di Candia e inuechiata in una
continuatissima conseruazione antiqua oneruata
sempre nella proua delle sue Nob. con inuanti la
parte ja ss. et dopo essa, et dopo ancora del isob.
fino al presente, et ha ricenuto sempre gli atti et decisioni
- dell' M. Magis. et Cu. Coll. dell' istessa Rep. Legi.
latine, & vera reale, et espressa interpretatone l'una
parte antichiss. non mai tenuta in mem. da aenno
li quanti hoggi di uiuono nel Regno di Candia ne per
scripture, ne per oneruante, & no leu. a tanti atti, segret
et, far parer aborridanti iudicii dell' eu. Coll. q.
certo non lo suportara mai la dignita Pub. ma se
questo arco non gli repugnaue doncia Ser. Prince
nono senta portato ad una legge doppo centinaia d'anni
di contraria oneruante lenar la Nobilia a tutta
una Collonia habitatrice di tutte le Citta del suo
importantiss. Regno di Candia, et precipitauila con tutta
la sua portenta nel profondo dell' infamia. qlo legge
che non fu mai publicata a mem. d' huomo uirtuoso
et non porti mai impedim. a nostri antenati quella
che

che pe
ha ha
quid
che u
- Segue
co gl
caba
rabil
ma de
co ra
misen
za to
chi gl
obrobr
e aenno
e fide
hora
Madre
calam
solam
Collonia
bania
al
e huius
sua
Nobilia
par
e ta
suoi

e tal: prone domine
ome di quelli, che
uato donauero
anta Considerate
non fossero reie
natura remissi
di tempo a questo
ual che conseru
se le ragioni de
no stati dominal
olutione di chi
spondere per la
ista in una
a oneruata
con inanti la
acopla del 1506
atti et decisioni
sua Rep^{la} Legi
pretato re d'una
mem^{te} da seruo
Candia re per
tanti atti segna
li cuti Coli q^{te}
Pub^{la} ma se
i Ser^{mo} Principe
centinara d'anni
seloa a tutta
Città del suo
uola con tutta
mia. q^{to} legge
uono ininter
nati quella
che

che per il scatto che per loro esser interpretato non
ha hanno eccetto in alcun tempo certo n^o admettera
questa sacrosanta Rep^{la} poi che altro non sarebbe
che un distinguere quella fede, che tanti giudici
- seguiti hanno apporata. e ridica nella Colonia
co gl'atti dell'cu^{mi} Collegi uerebbono ad hauer giudi:
caba tanta nob^{te} al precipicio. onde siccome i mis:
- ratil. Padri lagrimando non per la ruina d'ist^{ta}
ma della descendenza tutta non possiedono non dolersi
co ramancarsi d'esser senza sua colpa condotti a tanta
miseria, con gl'innocenti figli restano primi d'inechi:
za tanto estimabile non puotrebbero non maledire
chi gl'hanne generati spogliati d'honore, e fatti
obrobriori al mondo. et quella Colonia, che legitima
e deuota figlia fu mandata da questa sua madre Rep^{la}
a fida custode del già detto suo Regno di Candia sarà
hora senza alcuna suo mancam^{te} prima dell'istesso
Madre di quella Nob^{te}, che Dio gl'ha data questa è
calamita Principe ser^{mo} Padri granini^{te}, che se bene
solam^{te} accennato, spauentata non dimeno euapora
Colonia in modo che & noi ancor che indegni suoi Am:
- basciatori a grisa d'inganno fanciullo fa ricorso
al pietoso grembo d'ist^{ta} ser^{mo} sua Madre Rep^{la}
e humil^{te} supplica a piedi suoi, che si degni con la
sua santa Giust^{te} prouider che nelle prone di
Nobelli nati nel Regno di Candia fino al tempo della
pace del 1530. habbia d'esser oneruato il stile,
& tanto corso d'anni tenuto, se mai ad alcuno de
suoi antenati interrotto a fine che non puona alcuno

otto la fede pub:^{ca} rimover deluso, et depraudato conuersa,
appresso diu rinuentem^a a V^{ra} Sublimita, che si con
molti suoi legittimi Nob:^{li} nel Regno di Candia uano,
per povertà cacciando dalla sua Nobeltà restando igno:
bil: con tutta la loro descendenza così oltra
che stringono, & molti anni il proprio uito, et uestiti, et
delle famiglie loro, et uencono ancho gran parte de loro
beni, & uniu tanto dannaro insieme, che basti a cō:
L: in questa Città a sumministrarli alle molte spese,
che di necessitā gl: conuione fare per mōdo in essa
& aquistar il peggio a loro quantitate d'una Nob:^{ta} le quali
molto doppo uenuti, e fermatori non solo di mesi; ma de
anni consumatori cio. che haueuano parte de re
ritornarono nel Regno prima, che siano stati spediti
non solo senza danno; ma pini insieme d'esperanza di
potersi pini prouare non haueudo il mōdo di nona spesa
et parte ne se stano ancora indebitandosi senza potersi
uider mai il fine le qual cose fanno semere non solo
L: poveri, et quelli d' mediocre fortuna; ma i pini comodi
ancora di non aidire mettersi alla proua, & non consuma
re le facoltà, e sostegno de loro fig:^{li} senza speranza cono:
sciuto, et dichiarate & Nob:^{li} essendo che le uirtu
delle loro proue prima, che siano portate all' ecc:^{mo}
Collegio Solenne de uero in uirtu: d' uno Capitolo della
parte del 1589. esser uenute dalli. Card. Aug:^o d' x. anni
la qual sola conditione e stretta farebbe in poco
cauer ignobile tutta quella povera Colthia puote
non bastauano d'anni a far ueder a tanti ad uno per

uno
i prin
riue
come
ben
color
serlo
che
prose
con
non
co
sum
non
pe
em
dal
esse
ch
scri
co
la
len
feti
im
sine
piti

raziato conve-
 nita, che si con-
 di carceri uano,
 l'ora restando igno-
 loro
 uniti, et vestiti, co-
 gran parte de loro
 che basti a cingere
 alle molte spese,
 rimando in casa
 di casa Nob.^{ta} le quali
 lo di mesi; ma de-
 no parte se ne
 e piano stati spediti
 e di speranza di
 modo di nona spera-
 andosi per se proce-
 no temere non solo
 ; ma i più con moti-
 ra, e non costumata
 la speranza cono-
 che le unione
 orate all' ecc.^{mo}
 uno capitolo della
 d' Aug.^{to} di X anni
 ebbe in mano
 a Collochia puote
 tanto ad uno, per
 uno

uno la scrittura, che quando gl'ultimi l'haueranno
i primi non ne veneranno più memoria, et uoranno
rivederle, et quando saranno parte all'ord.^{ne} et haueranno
comodo non si potranno hauer gl'altri, e quando
ben anco si trouasse alcuno che superasse tante diffi-
coltà etto però non facilitaria la uia alli altri di pro-
uerlo fare, et se bene la parte 1589. non dice espressam.
che alcuno resti priuo della rob.^a non dimeno il modo
presentato & il detto tanto difficile, et insuperabile uiene
con effetto ad escludere, et rimare la sconsolata gloria
non potendo si mai uedere expeditione da tal. parte
et spauentato ogni uno di faccia intollerabile delle con-
summat.^o di lunghi^o tempo, et de spesa straordinaria
non ui farebbe, chi più ardore di mettere alla prova
però oltre quanto ci è detto, e supplicato di sopra inuen-
tem.^o & uicenza dalla benignità della Ser.^{ta} Vostra dell
ce. vv. ^{me} che sia dato il modo a quei modelli, che uenano
dal Regno, & prouarsi di prouar in tempo conueniente
esser espediti tenando per Giust.^a quella gran somma
ch'aggora il p.^{re} Cap.^o della parte 1589, che per le
scritture sono leue publican nell'ed.^o Coll.^o solamente
et totalm.^o trattate dalli. Clav.ⁿⁱ Anoz.ⁿⁱ Attuali, one possono
la tanti Clav.ⁿⁱ Senatori esser intese, et maturnam^o conti-
nuare non regandoni mai, che & conseruat.^o del precioso
seuor della probeta; accio la quella non puona alcuno
immettendo auicidione, non sijnno scate con ottima et
singolar p.^{re}causa aggiunti quelli buoni ordini, et diu.
riti, & la parte 1590. et anco per l. restanti Cap.^o della

sua parte 1589. li quali con molta maturità provvedono
a quanto può avvenire. aggiungemo ancora quell'altra
richiesta, che provvedendo con molta maturità la voce
1590. mandata nel Regno in tutte quelle cose, che han-
no potuto a qual che modo, et in qual che tempo ap-
portar qualche dubbio o soggetto intorno le cose della
Nob. vogliono venir a promarsi habbino d'esser formati
secondo l'uso fin hora tenuto, e che quell'essami in pro-
posito de' notabili, che dispone detta parte, che siano
dall' ^{1^{mo}} Reggim^{to} di Candia et ^{2^{do}} ^{3^{do}} ^{4^{do}} ^{5^{do}} ^{6^{do}} ^{7^{do}} ^{8^{do}} ^{9^{do}} ^{10^{do}} ^{11^{do}} ^{12^{do}} ^{13^{do}} ^{14^{do}} ^{15^{do}} ^{16^{do}} ^{17^{do}} ^{18^{do}} ^{19^{do}} ^{20^{do}} ^{21^{do}} ^{22^{do}} ^{23^{do}} ^{24^{do}} ^{25^{do}} ^{26^{do}} ^{27^{do}} ^{28^{do}} ^{29^{do}} ^{30^{do}} ^{31^{do}} ^{32^{do}} ^{33^{do}} ^{34^{do}} ^{35^{do}} ^{36^{do}} ^{37^{do}} ^{38^{do}} ^{39^{do}} ^{40^{do}} ^{41^{do}} ^{42^{do}} ^{43^{do}} ^{44^{do}} ^{45^{do}} ^{46^{do}} ^{47^{do}} ^{48^{do}} ^{49^{do}} ^{50^{do}} ^{51^{do}} ^{52^{do}} ^{53^{do}} ^{54^{do}} ^{55^{do}} ^{56^{do}} ^{57^{do}} ^{58^{do}} ^{59^{do}} ^{60^{do}} ^{61^{do}} ^{62^{do}} ^{63^{do}} ^{64^{do}} ^{65^{do}} ^{66^{do}} ^{67^{do}} ^{68^{do}} ^{69^{do}} ^{70^{do}} ^{71^{do}} ^{72^{do}} ^{73^{do}} ^{74^{do}} ^{75^{do}} ^{76^{do}} ^{77^{do}} ^{78^{do}} ^{79^{do}} ^{80^{do}} ^{81^{do}} ^{82^{do}} ^{83^{do}} ^{84^{do}} ^{85^{do}} ^{86^{do}} ^{87^{do}} ^{88^{do}} ^{89^{do}} ^{90^{do}} ^{91^{do}} ^{92^{do}} ^{93^{do}} ^{94^{do}} ^{95^{do}} ^{96^{do}} ^{97^{do}} ^{98^{do}} ^{99^{do}} ^{100^{do}} ^{101^{do}} ^{102^{do}} ^{103^{do}} ^{104^{do}} ^{105^{do}} ^{106^{do}} ^{107^{do}} ^{108^{do}} ^{109^{do}} ^{110^{do}} ^{111^{do}} ^{112^{do}} ^{113^{do}} ^{114^{do}} ^{115^{do}} ^{116^{do}} ^{117^{do}} ^{118^{do}} ^{119^{do}} ^{120^{do}} ^{121^{do}} ^{122^{do}} ^{123^{do}} ^{124^{do}} ^{125^{do}} ^{126^{do}} ^{127^{do}} ^{128^{do}} ^{129^{do}} ^{130^{do}} ^{131^{do}} ^{132^{do}} ^{133^{do}} ^{134^{do}} ^{135^{do}} ^{136^{do}} ^{137^{do}} ^{138^{do}} ^{139^{do}} ^{140^{do}} ^{141^{do}} ^{142^{do}} ^{143^{do}} ^{144^{do}} ^{145^{do}} ^{146^{do}} ^{147^{do}} ^{148^{do}} ^{149^{do}} ^{150^{do}} ^{151^{do}} ^{152^{do}} ^{153^{do}} ^{154^{do}} ^{155^{do}} ^{156^{do}} ^{157^{do}} ^{158^{do}} ^{159^{do}} ^{160^{do}} ^{161^{do}} ^{162^{do}} ^{163^{do}} ^{164^{do}} ^{165^{do}} ^{166^{do}} ^{167^{do}} ^{168^{do}} ^{169^{do}} ^{170^{do}} ^{171^{do}} ^{172^{do}} ^{173^{do}} ^{174^{do}} ^{175^{do}} ^{176^{do}} ^{177^{do}} ^{178^{do}} ^{179^{do}} ^{180^{do}} ^{181^{do}} ^{182^{do}} ^{183^{do}} ^{184^{do}} ^{185^{do}} ^{186^{do}} ^{187^{do}} ^{188^{do}} ^{189^{do}} ^{190^{do}} ^{191^{do}} ^{192^{do}} ^{193^{do}} ^{194^{do}} ^{195^{do}} ^{196^{do}} ^{197^{do}} ^{198^{do}} ^{199^{do}} ^{200^{do}} ^{201^{do}} ^{202^{do}} ^{203^{do}} ^{204^{do}} ^{205^{do}} ^{206^{do}} ^{207^{do}} ^{208^{do}} ^{209^{do}} ^{210^{do}} ^{211^{do}} ^{212^{do}} ^{213^{do}} ^{214^{do}} ^{215^{do}} ^{216^{do}} ^{217^{do}} ^{218^{do}} ^{219^{do}} ^{220^{do}} ^{221^{do}} ^{222^{do}} ^{223^{do}} ^{224^{do}} ^{225^{do}} ^{226^{do}} ^{227^{do}} ^{228^{do}} ^{229^{do}} ^{230^{do}} ^{231^{do}} ^{232^{do}} ^{233^{do}} ^{234^{do}} ^{235^{do}} ^{236^{do}} ^{237^{do}} ^{238^{do}} ^{239^{do}} ^{240^{do}} ^{241^{do}} ^{242^{do}} ^{243^{do}} ^{244^{do}} ^{245^{do}} ^{246^{do}} ^{247^{do}} ^{248^{do}} ^{249^{do}} ^{250^{do}} ^{251^{do}} ^{252^{do}} ^{253^{do}} ^{254^{do}} ^{255^{do}} ^{256^{do}} ^{257^{do}} ^{258^{do}} ^{259^{do}} ^{260^{do}} ^{261^{do}} ^{262^{do}} ^{263^{do}} ^{264^{do}} ^{265^{do}} ^{266^{do}} ^{267^{do}} ^{268^{do}} ^{269^{do}} ^{270^{do}} ^{271^{do}} ^{272^{do}} ^{273^{do}} ^{274^{do}} ^{275^{do}} ^{276^{do}} ^{277^{do}} ^{278^{do}} ^{279^{do}} ^{280^{do}} ^{281^{do}} ^{282^{do}} ^{283^{do}} ^{284^{do}} ^{285^{do}} ^{286^{do}} ^{287^{do}} ^{288^{do}} ^{289^{do}} ^{290^{do}} ^{291^{do}} ^{292^{do}} ^{293^{do}} ^{294^{do}} ^{295^{do}} ^{296^{do}} ^{297^{do}} ^{298^{do}} ^{299^{do}} ^{300^{do}} ^{301^{do}} ^{302^{do}} ^{303^{do}} ^{304^{do}} ^{305^{do}} ^{306^{do}} ^{307^{do}} ^{308^{do}} ^{309^{do}} ^{310^{do}} ^{311^{do}} ^{312^{do}} ^{313^{do}} ^{314^{do}} ^{315^{do}} ^{316^{do}} ^{317^{do}} ^{318^{do}} ^{319^{do}} ^{320^{do}} ^{321^{do}} ^{322^{do}} ^{323^{do}} ^{324^{do}} ^{325^{do}} ^{326^{do}} ^{327^{do}} ^{328^{do}} ^{329^{do}} ^{330^{do}} ^{331^{do}} ^{332^{do}} ^{333^{do}} ^{334^{do}} ^{335^{do}} ^{336^{do}} ^{337^{do}} ^{338^{do}} ^{339^{do}} ^{340^{do}} ^{341^{do}} ^{342^{do}} ^{343^{do}} ^{344^{do}} ^{345^{do}} ^{346^{do}} ^{347^{do}} ^{348^{do}} ^{349^{do}} ^{350^{do}} ^{351^{do}} ^{352^{do}} ^{353^{do}} ^{354^{do}} ^{355^{do}} ^{356^{do}} ^{357^{do}} ^{358^{do}} ^{359^{do}} ^{360^{do}} ^{361^{do}} ^{362^{do}} ^{363^{do}} ^{364^{do}} ^{365^{do}} ^{366^{do}} ^{367^{do}} ^{368^{do}} ^{369^{do}} ^{370^{do}} ^{371^{do}} ^{372^{do}} ^{373^{do}} ^{374^{do}} ^{375^{do}} ^{376^{do}} ^{377^{do}} ^{378^{do}} ^{379^{do}} ^{380^{do}} ^{381^{do}} ^{382^{do}} ^{383^{do}} ^{384^{do}} ^{385^{do}} ^{386^{do}} ^{387^{do}} ^{388^{do}} ^{389^{do}} ^{390^{do}} ^{391^{do}} ^{392^{do}} ^{393^{do}} ^{394^{do}} ^{395^{do}} ^{396^{do}} ^{397^{do}} ^{398^{do}} ^{399^{do}} ^{400^{do}} ^{401^{do}} ^{402^{do}} ^{403^{do}} ^{404^{do}} ^{405^{do}} ^{406^{do}} ^{407^{do}} ^{408^{do}} ^{409^{do}} ^{410^{do}} ^{411^{do}} ^{412^{do}} ^{413^{do}} ^{414^{do}} ^{415^{do}} ^{416^{do}} ^{417^{do}} ^{418^{do}} ^{419^{do}} ^{420^{do}} ^{421^{do}} ^{422^{do}} ^{423^{do}} ^{424^{do}} ^{425^{do}} ^{426^{do}} ^{427^{do}} ^{428^{do}} ^{429^{do}} ^{430^{do}} ^{431^{do}} ^{432^{do}} ^{433^{do}} ^{434^{do}} ^{435^{do}} ^{436^{do}} ^{437^{do}} ^{438^{do}} ^{439^{do}} ^{440^{do}} ^{441^{do}} ^{442^{do}} ^{443^{do}} ^{444^{do}} ^{445^{do}} ^{446^{do}} ^{447^{do}} ^{448^{do}} ^{449^{do}} ^{450^{do}} ^{451^{do}} ^{452^{do}} ^{453^{do}} ^{454^{do}} ^{455^{do}} ^{456^{do}} ^{457^{do}} ^{458^{do}} ^{459^{do}} ^{460^{do}} ^{461^{do}} ^{462^{do}} ^{463^{do}} ^{464^{do}} ^{465^{do}} ^{466^{do}} ^{467^{do}} ^{468^{do}} ^{469^{do}} ^{470^{do}} ^{471^{do}} ^{472^{do}} ^{473^{do}} ^{474^{do}} ^{475^{do}} ^{476^{do}} ^{477^{do}} ^{478^{do}} ^{479^{do}} ^{480^{do}} ^{481^{do}} ^{482^{do}} ^{483^{do}} ^{484^{do}} ^{485^{do}} ^{486^{do}} ^{487^{do}} ^{488^{do}} ^{489^{do}} ^{490^{do}} ^{491^{do}} ^{492^{do}} ^{493^{do}} ^{494^{do}} ^{495^{do}} ^{496^{do}} ^{497^{do}} ^{498^{do}} ^{499^{do}} ^{500^{do}} ^{501^{do}} ^{502^{do}} ^{503^{do}} ^{504^{do}} ^{505^{do}} ^{506^{do}} ^{507^{do}} ^{508^{do}} ^{509^{do}} ^{510^{do}} ^{511^{do}} ^{512^{do}} ^{513^{do}} ^{514^{do}} ^{515^{do}} ^{516^{do}} ^{517^{do}} ^{518^{do}} ^{519^{do}} ^{520^{do}} ^{521^{do}} ^{522^{do}} ^{523^{do}} ^{524^{do}} ^{525^{do}} ^{526^{do}} ^{527^{do}} ^{528^{do}} ^{529^{do}} ^{530^{do}} ^{531^{do}} ^{532^{do}} ^{533^{do}} ^{534^{do}} ^{535^{do}} ^{536^{do}} ^{537^{do}} ^{538^{do}} ^{539^{do}} ^{540^{do}} ^{541^{do}} ^{542^{do}} ^{543^{do}} ^{544^{do}} ^{545^{do}} ^{546^{do}} ^{547^{do}} ^{548^{do}} ^{549^{do}} ^{550^{do}} ^{551^{do}} ^{552^{do}} ^{553^{do}} ^{554^{do}} ^{555^{do}} ^{556^{do}} ^{557^{do}} ^{558^{do}} ^{559^{do}} ^{560^{do}} ^{561^{do}} ^{562^{do}} ^{563^{do}} ^{564^{do}} ^{565^{do}} ^{566^{do}} ^{567^{do}} ^{568^{do}} ^{569^{do}} ^{570^{do}} ^{571^{do}} ^{572^{do}} ^{573^{do}} ^{574^{do}} ^{575^{do}} ^{576^{do}} ^{577^{do}} ^{578^{do}} ^{579^{do}} ^{580^{do}} ^{581^{do}} ^{582^{do}} ^{583^{do}} ^{584^{do}} ^{585^{do}} ^{586^{do}} ^{587^{do}} ^{588^{do}} ^{589^{do}} ^{590^{do}} ^{591^{do}} ^{592^{do}} ^{593^{do}} ^{594^{do}} ^{595^{do}} ^{596^{do}} ^{597^{do}} ^{598^{do}} ^{599^{do}} ^{600^{do}} ^{601^{do}} ^{602^{do}} ^{603^{do}} ^{604^{do}} ^{605^{do}} ^{606^{do}} ^{607^{do}} ^{608^{do}} ^{609^{do}} ^{610^{do}} ^{611^{do}} ^{612^{do}} ^{613^{do}} ^{614^{do}} ^{615^{do}} ^{616^{do}} ^{617^{do}} ^{618^{do}} ^{619^{do}} ^{620^{do}} ^{621^{do}} ^{622^{do}} ^{623^{do}} ^{624^{do}} ^{625^{do}} ^{626^{do}} ^{627^{do}} ^{628^{do}} ^{629^{do}} ^{630^{do}} ^{631^{do}} ^{632^{do}} ^{633^{do}} ^{634^{do}} ^{635^{do}} ^{636^{do}} ^{637^{do}} ^{638^{do}} ^{639^{do}} ^{640^{do}} ^{641^{do}} ^{642^{do}} ^{643^{do}} ^{644^{do}} ^{645^{do}} ^{646^{do}} ^{647^{do}} ^{648^{do}} ^{649^{do}} ^{650^{do}} ^{651^{do}} ^{652^{do}} ^{653^{do}} ^{654^{do}} ^{655^{do}} ^{656^{do}} ^{657^{do}} ^{658^{do}} ^{659^{do}} ^{660^{do}} ^{661^{do}} ^{662^{do}} ^{663^{do}} ^{664^{do}} ^{665^{do}} ^{666^{do}} ^{667^{do}} ^{668^{do}} ^{669^{do}} ^{670^{do}} ^{671^{do}} ^{672^{do}} ^{673^{do}} ^{674^{do}} ^{675^{do}} ^{676^{do}} ^{677^{do}} ^{678^{do}} ^{679^{do}} ^{680^{do}} ^{681^{do}} ^{682^{do}} ^{683^{do}} ^{684^{do}} ^{685^{do}} ^{686^{do}} ^{687^{do}} ^{688^{do}} ^{689^{do}} ^{690^{do}} ^{691^{do}} ^{692^{do}} ^{693^{do}} ^{694^{do}} ^{695^{do}} ^{696^{do}} ^{697^{do}} ^{698^{do}} ^{699^{do}} ^{700^{do}} ^{701^{do}} ^{702^{do}} ^{703^{do}} ^{704^{do}} ^{705^{do}} ^{706^{do}} ^{707^{do}} ^{708^{do}} ^{709^{do}} ^{710^{do}} ^{711^{do}} ^{712^{do}} ^{713^{do}} ^{714^{do}} ^{715^{do}} ^{716^{do}} ^{717^{do}} ^{718^{do}} ^{719^{do}} ^{720^{do}} ^{721^{do}} ^{722^{do}} ^{723^{do}} ^{724^{do}} ^{725^{do}} ^{726^{do}} ^{727^{do}} ^{728^{do}} ^{729^{do}} ^{730^{do}} ^{731^{do}} ^{732^{do}} ^{733^{do}} ^{734^{do}} ^{735^{do}} ^{736^{do}} ^{737^{do}} ^{738^{do}} ^{739^{do}} ^{740^{do}} ^{741^{do}} ^{742^{do}} ^{743^{do}} ^{744^{do}} ^{745^{do}} ^{746^{do}} ^{747^{do}} ^{748^{do}} ^{749^{do}} ^{750^{do}} ^{751^{do}} ^{752^{do}} ^{753^{do}} ^{754^{do}} ^{755^{do}} ^{756^{do}} ^{757^{do}} ^{758^{do}} ^{759^{do}} ^{760^{do}} ^{761^{do}} ^{762^{do}} ^{763^{do}} ^{764^{do}} ^{765^{do}} ^{766^{do}} ^{767^{do}} ^{768^{do}} ^{769^{do}} ^{770^{do}} ^{771^{do}} ^{772^{do}} ^{773^{do}} ^{774^{do}} ^{775^{do}} ^{776^{do}} ^{777^{do}} ^{778^{do}} ^{779^{do}} ^{780^{do}} ^{781^{do}} ^{782^{do}} ^{783^{do}} ^{784^{do}} ^{785^{do}} ^{786^{do}} ^{787^{do}} ^{788^{do}} ^{789^{do}} ^{790^{do}} ^{791^{do}} ^{792^{do}} ^{793^{do}} ^{794^{do}} ^{795^{do}} ^{796^{do}} ^{797^{do}} ^{798^{do}} ^{799^{do}} ^{800^{do}} ^{801^{do}} ^{802^{do}} ^{803^{do}} ^{804^{do}} ^{805^{do}} ^{806^{do}} ^{807^{do}} ^{808^{do}} ^{809^{do}} ^{810^{do}} ^{811^{do}} ^{812^{do}} ^{813^{do}} ^{814^{do}} ^{815^{do}} ^{816^{do}} ^{817^{do}} ^{818^{do}} ^{819^{do}} ^{820^{do}}

dalla Città di Rettimo, il quale non trouando in questa
Città testimoni a far le pred. ^{giustificat.} non ostante
ch'haueuo il Padre prouato non ha potuto ouerir
la sua proua, et se ne ritornò molto afflittò adolorato
in Cardia Csauidischino Vostra Ser.^{ta} et l'CC.VIII.
come certant. speramo questa humile, et vincerente.
ma raggiouente supplicat.^e con tanta loro deliberat.
conforme all'honesto desiderio della già detta sua afflitta
Colonna, porgano aguisa di benigna Madre giusta
consolat.^e a questa sua deuota, et non immeriteuole
figlia, la quale per donata obediencia se ne viene si mo
tir rilegata, et esule, prima d'honor, et della uera
Patria; figlia che in occasione s'ha fatto conoscere
nonadagna della gratia Materna et sista sempre con
le sortune et + e vicina alla amida fauci dell'
insaziabil serpe senza mai commonarsi ai sibili, che
talhor ne sente; ma armata di deuotione et zelo
pronta continuam.^e a depor il petto a qual siogho
pericoloso, et a prender la fraglia, et impiegar la uita
propria in peritio, et esaltat.^e di questa sua uera,
et cara Madre.

1591 ad idio Nou.

Fu prenta la sud. scrittura nell'ed. Collegio per li
Mag.^{ri} Ambasciatori della Città di Cardia, et Rettimo.

1591 ad idio Dec. in Pregadi.

Che fatti uenir in Collegio li Mag.^{ri} Ambasciatori di Cardia,
Cardia, et Rettimo gli sia et Ser.^{mo} Principe fatto legger
quanto segue.

Mag.^{ri} Ambasciatori douendo raggiouente uenir grati

con all. Nobell. della felicissima Colonia del Regno nostro,
che per tutte quelle vie, che sono convenienti sia piovine-
rati di Candia; come à quelli di questa Città, et à quelli
di levar l'occasione di muover cometter nel particolar di
questa Nob. cosa che sia contra l'intent. delle nostre
leggi, et con offesa dell'istessa Nobeltà preciosa Person.
della Reg. nostra vogliamo esser certi, che noi con
tutta quella Colonia restarete consolati di quanto noi,
per particolar gratificat. di quei Nobeli nostri habbiamo
deliberato nel particolar delle prove muovendo noi esser
certi, che tutti quelli, che faranno le loro debbite, et
indubitabile giustificat. saranno benignanti, come cari,
et legittimi figli della Reg. nostra abbracciati, vicini-
scinti, et ammessi secondo gli ordini statuiti per le nostre
leggi disponenti in questo proposito intendendo perisomp.
si come è giusto, et conveniente, che la parte del nostro
maggior Cal. 1458. 28 Sen. haver debba la sua obbia
et inpiolata emment. si come ha sempre havuto cioè,
et quelli, li quali ritornandoci al d. tempo 1458. Sen. o
Padri, et Anz. provati non haveran curato d'obedire
ad essa legge sprezando il benefit. d'essa, non havendo refl.
semp. e termini presso loro perscritti, et nelle quali
furono all'hora benignam. habilitati, provando le loro
raggioni, et fatte le loro prove s'intendino si come è ben
conveniente, et sempre deciduti dalle loro pretense rag-
gioni insieme con l'loro discendenti agli altri verap. non
comperti, et non abbracciati, come di sopra d'essa legge, et
non caduti nella disobediencia, et censura d'essa saranno
admesse le loro raggioni, et legittime giustificat. secondo
la disposit. della parte del Cor. nostro di X. 1506. 19 Anche
et altre in simile materia disponenti, le quali sono comuni

del Regno nostro,
nicato sia prima:
Città et a restar
nel particolar di
nt: delle nostre
a precisione non
che noi con
ti di quanto noi,
beli nostri habbiamo
monando noi esser
loro debbiti, et
and: come can
fracciati vicini
uiti per le nostre
ndendo per lo
la parte del nostro
la sua obbia
e hanno cioè
no 1558. scapo
urato d'obediencia
non hauendo ref
et nelle quali
giudice le loro
ino siccome e da
org presente reg
ulti uerap: no
a di una legge et
i eda saranno
stificati: iudici
F. 1566. 19. And
quali sono con
con

con alli nobelli di quella fideliss: colonia, come a quelli
di questa Città gli uni, et gli altri indifferente: prediletti
figli della Rep: nostra non uolendo noi restar c'aggiun
ger, che dalla molta prudenza, et ualor di suoi Ambasci
restarano con pitand: sortisfatti, et che conseruano
particolar delle persone nostre con desiderio grande
di farli in ogni tempo cosa grata
Grande allegrezza Patrice ser: grauiss: e giustiss: Padri:
rimo noi nell'interno parte dell'animo nostro conoscendo,
per esperienza l'ambasci: Giust: che regna in questa
eccelsa e non mai abastanza lodata Rep: la quale si che
gli huomini ad essa soggetti lieti ne uano, e consolati l'auera
loro gl'estrarci amandoci da i montand: se gli donano o
essendogli ciò uietate le conseruano con perp: et immor
tali lode li loro euor: et la fiduc: Colonia di nostro Regno
di Cardia benche nelle più esterne parti del nostro stato
sotto l'ombra di mano giunta, e più inimica sempre
contenta, e gloriosa, et noi suoi tutto che indegni Ambasci:
amicurati nella infinita benignità di V:SS: M: che con
la loro incicib: mandata suppliciamo alle molte nostre
imperfezioni habbiamo negli mesi passati in suo nome presen
tato l'humile age instanze: ma di Giust: per picca
et uolendo hora, che per la poca esperienza d'at: sono stati
ouinand: esorte, et che con difficoltà puono esser iure
essendo stato da V:SS: M: con ingotto di donarsi iura
mag: l'uni uolentem: dicemo che essendo per la parte
1560. tenuta l'autorità all' M: Reggenti del Regno
l'ogni adunione de capitoli, et come le testimonij, et
formation di proci, che quei Nobeli & maggiori diluc:
dazione della loro legitima deuenienza erano necessarii
produra uolendo esser parte, che chi hauesse bisogno
del suffragij sia tenuto, penin a tenagli da questa M:
fig: il che sporteria all'interuenuti con gran trasaglio

inconforti, et interessi, che spaventato da quelli ogni uno facilmente
si conduce in termine d'abbandonare le sue ragioni et restar
primo di precioso tesoro della Nob.^{ta} per humilità si muova
dalla Ser.^{ta} vostra, et dall' E.C. V.V. M.^{me} che con parte 1590
non puoti impedire l'auaritia adetti M.^{me} Reggim.^{ti} di conceder
tal suffragio a quelli Nobeli nati fuor il tempo della publica
tione di quella in quel Regno nel modo, che l'adietti Joleua
no fare massime nel in ora contrati et nascim.^{ti} tanto più
che 1550/7 Aug.^o li Nob.^{ti} d'esso Regno, non se intendino sottoposti
alla vnaessa dell'anni cinque. Cuiando che tutti l'essami
che si fanno intorno a questa materia sono portati dalli
pri.^{ti} interuenti quando neaghono a prouarsi sono lettere, e
Sigillo a questi M.^{me} Autor.^{ti} insieme con ogni altra scrittura
necessaria et giustificante la loro Nobelta, come e stato con
uato sempre da che la Colonia fu mandata in quel impor
tantis.^o Regno, et le condic.^{ti} obblighi et strette espresse
et dichiarate & le parte pred.^{te} 1590. debbano intendere de
cevero & quelli che nascono che sono nati in essa parte
a fine quelli che sono nati sotto la fede pub.^{ta} in così lunga
et inuechiata consuetudine non caschino in questa ingana
Di più ancora con quella maggior sincerità e deuot.^{ne} sepe
fu possibile humil.^{ta} instano che essendo non solam.^{te} difi
cile, ma quasi impossibile leuar testimonij dalle loro pro
pie commodità, e case a condongli & semplice deposito de legio
salitij, e nativita dalla Città della Cana, Reuerim.^{ta} Scoria
nella Città di Candia, di i cento miglia lontano e quello
anco, che grandem.^{te} importa, che non puoti hauerne
cutione la mente della parte 1590. nella forma.^{ta} dell' prou.^{ta}
& inguin.^{ta} conuenendo a quelli M.^{me} S.^{ta} di Candia mandar
intimazioni, & altre Città aujo facino andargli vestime
ntij, & esser esaminati con molte altre longhet.^{ta} et nomina
che

che la molta prudenza di V.V.SS. ^{M^{ma}} potrà andar mirando
per supplicando, per fust^o, che in ogni una delle Città
Canea co Rettimo sia istituito un Colleggiotto facendo
che tra li ^{Carⁿⁱ} Rettori, et Cons^o della Città et li tre
Pro^o dellⁱ Nobⁱ Veneti, che di tempo in tempo s'assemb^o
et si eleggeranno la quei Consigli interuengha anco l'^{M^{ma}}
sig^r Bruti Gov^o del Regno, che è il canio, che tiene via
sacro visitando quelle Città, o uero l'^{M^{ma}} Pro^o della
Cana^o l'uno o l'altro, che capitane hauendo dⁱ Colleggi
l'intesa autorità, che uien concessa dalla parte isgo, a
quella della Città di Candia in settia non vi essend^o Regg^o
ma solo il ^{Carⁿⁱ} Rettore, et li Pro^o de Nobⁱ V. parando
con alla Ser^{ta} Vostra, et all' ^{CC. VV. M^{ma}} termineranno
che fra l'istanze dell'interuenire davanti l'^{M^{ma}} Regg^o
gimento di Candia siche i notabilitⁱ, come del dar in
notte li notamenti, ch'essi ^{M^{ma}} Reggim^o commetta a
quel ^{Carⁿⁱ} Rettore di far esaminar in sua presenza
con l'intervento dellⁱ Pro^o tutti li verimontⁱ, che faranno
bisogno d'esser poi tutto mandato sotto bolle e sottoscri-
zione di dⁱ ^{Carⁿⁱ} Rettore, e Pro^o al pred^o ^{M^{ma}} Reggim^o
di Candia d'esser registrato nel lib^o di quella Città, o pur
in altro modo migliore, che parerà alla loro infinita pru-
denza et perche dicono l'ultimi capi della scrit^{ta} nostra
hauendo pianam^{te} compreso d'esserm^o con proibiti a par-
te interromper li molti et altri suoi affari supplicando
Vostra Ser^{ta} et l'^{CC. VV. M^{ma}}, che vogliono deputar
un giorno per la total^{te} esp^o dell'importantiss^o negotio
della sua fideliss^{ta} Gloria poi che essa non solo un giorno,
una settimana, un mese, et un anno, ma tutto tempo
della vita sua ha consacrato a questa eccelsa Rep^{ta} la
conservazione, reputac^o e grandezza della quale accuina
tanta mille, e mille pericoli.

1591. a 25 Gen.
Puntato 24^{to} Amb. di Candia, Canea, e Rettimo.

MDLXXXXI. a XXV Feb. in Pregadi

Ch' all' Mag. Amb. di Candia, Canea, e Rettimo sia fatto legere
quanto segue

Mag. Ambasciatori dalla parte, che sia letta intendano
voss. quello, che deliberato intorno alle cose ricorrate da
loro nome della fideliss. Colonia di Candia circa le pene
della ribellia, co' uolemo eserciti, che nel resto stando molto
ben conueniente, che quelle leggi, le quali sono fatte per
custodia di seruire con uicioro, et che sono comuni, cosi
a quella di quella Colonia, come a questi di questa città
restano in pace, che siano eseguite et onerate in ogni
in tutte le sue parti, et leuar l'occor. La franchia, che
cosi uero esser introduzione da chi uolente godere questa Nob.
Per tanto potranno ritornar in quel Regno facendo certa
tutta quella Colonia dell' affettione nostra verso di lei
conforme a meriti suo, stando noi molto ben sodisfatti di
noi Mag. Ambasciatori.

MDLXXXXI. ad XXV Feb. in Pregadi

Ch' avesse le cose dette, e lora sia riformato il Coll. della parte
presa in questo Coll. a 30 Zugno 1589. in proposito dell:
Anz. uniti, et decidansi amianti dall' off. loro li quali
erano tenuti veder i processi, et intervenire alla prova dei
Nob. nel Coll. solenne in questo modo cio e

che decidero tutti li Anz. uniti in qual si uogliano
sintincino del Coll. solenne nel quale siano in obbligo sono
debiti di iuram. de interuenirli, et ballottar ogni uolta
che si riduca esso Coll. donando reli. auuenire sempre, che ne
sia occasione di prouar alcuno formato, che sia il pro:
cesso, et fatta l'intimaz. in forma della legge
esset alla presentia del ser. mo Principe imbonolati tutti li Anz.

che

off^o dell' Anog.^{ia} in questa Città quello che uorra esser
adesso al nostro maggior Cons.^o sia l'istesso che hauria
fatto la soprad^a giustificato^a nella Città di Candia douer
però nel resto ouervare intieramente le leggi nostre in
proprio di Nobilita.

Data in nostro Duc.^o Pal.^o die ultima Feb.^o Ind.^e quinta MDLXXX

Euac^o Viro seg^o

1592. 30 Gen^o

Fu portata dal Char.^{mo} S.^o Zuan. Francesco Corner il nostro
Ambasciatore nanti l' Ill.^{mo} et ecc.^o S.^o Duca Cap.^o S.^o et
Cons.^o di Candia exist.^o sotto li uol^o dell' Arsenale dove l' ecc.^o
S.^o Gual.^o pad.^o s'acconciava con la gallia et fu ordinato che
sia restituito, et restituito per al sud.^o Char.^{mo} Amb.^o

Paulus Columna Not.^o Car.^o Paul.^o pers.^o
et V. Cons.^o M.^o

Die 21 Feb.^o 1592.

furono lette le sopranuote lettere; et deliberato^a dell' Ill.^{mo}
senato alli Char.^o Nobel di questa Città in executione dell'
orane di S. Ser.^o espresso in esse lettere, quali Nobel. si uenno
ridotti nella chiesa di San Marco per far Cons.^o

Die 17 Ap.^o 1593.

Horatio Bent.^o V. M.^o S.^o

A richiesta del reuor.^o Char.^{mo} S.^o Z. Franc.^o Corner R.^o Amb.^o
furono lette & me. Can.^o V. Anog.^o parti et deliberationi
dell' ecc.^o senato alli Char.^o Nobel. & si uenno a loro intellin
p.^o 2.^a quali si trouarono a far Cons.^o in presenza
del Char.^o sig.^o Reuor.^o nella Cam.^o della sua solita audi
entia,

Paulus Ped.^o M.^o S.^o

Copia dal Libro Receptand della Canc: Maggi:
di Candia dall' Ambasciatore del q^{to} Ch^{mo} L^{mo} Gual^{do} Querini
Canaliero c^o 73.

Marinus Grimano Dei Gratia Dux Venetiar^{um} etc.
Nobilib^{us} & sapientib^{us} Viris Joanni Sagredo de suo mandato
Duch^e & Jacobo Cornelio Cap^{to} & Consiliarij, Greg^{orio}, nec non
Nicola^o Sagredo Promotori nostro designato in eodem Regno
& successomb^{us}, fidelib^{us} dilectis salutem, et dilectionis affe-
ctum. Il Nobil^e Uomo & S^{uo}mo Querini Canaliero
mandato a noi Ambasciatore dell' Universita della Citta
di Nobili, et fevori nostri in quel Regno dopo haverti
con prudenza, et con grande affetto rappresentato diverse
materie le cose tutte che veniva in commessione et
promosso con ogni piu sollecito, et officiosa maniera
quell' esercit^o, et a tutte le dimande vedute dall' iur-
isdictioni nostre rispose alli capitoli, che ci sono stati
proposti se ne ritorna in esso Regno, et si come rispose
a quei Nobili nostri offendi assai compiaciuti della pacifica
affett^o della Rep^{lica} in quel piu che s' e potuto compacer
al desiderio loro con la sua l^oca Amb^{asciatore} Querini in noi
della virtu sua soddisfatto tale, et habbiamo voluto
accompagnarlo con le p^{re}tor, et a maggior sollicitudine
et per chiarezza della nostra intentione aggiugnervi
et tenervi che debbate con al p^{re}tor, come nel tempo
venturo continuer in modo l' executione di tutto quello
che nelle nostre rispose alli capitoli p^{re}tor si contiene
come se anco nelle p^{re}tor ne avessimo speciale, et copioso
committ^o, et quale apunto in esse rispose dicemo do-
vervi esser data da noi accio che quei fidelib^{us} nostri ven-
gano dal frutto istesso degli ordini nostri a ricevere
p^{re}tor, et continua consolatione.

Dat^o in H^{ab} Duc^{is} Palatio Die xxiii Junij Ind^{ictionis} 4 MDCIII

R^{ogatus} et C^{onfirmatus}

à pergo
Nobilibz et sapientibz viris Joanni Sagredo Duche et Jacobi
Cornelio Cap? et Consiliarijs Cretæ, nec non Muelao Sagredo
Provisori nro designato in eodem Regno et successibz
Recepte die 18 July 1604.

Marinus Grimano per Gratia Dux Venetiarum —
Universis et singulis Rectionibz, et Rationabilibz nostris in
Regno Cretæ, nec non Provisori nostro Generali in eodem
Regno, tam presentibz quam futuris ad quos hæc nostre per-
tulerint et eorū executio spectat, vel spectare poterit
significamus et Consilium nostrum Rogatorum factas
fuisse responseas Capitulis infrascriptis ut infra V
mo Principe Wma sigi.

Se le leggi giustissime, et gl'ottimi instituti de questa sacrosanta
Rep^a, et le deliberato^{re}, et mandati di Vostra Ser^{ta} fussero
inviolabili, et senza alcuna alteratione da chi s' deve osar:
uari, n'è dubbio alc^o, che i sudditi suoi, et i popoli, che n'os-
sano l'ombra sua riverano da ogni lor^e con l'animo
tranquillo godendo quella felicità, ch'è di mente sua, che
godano, et si haverebbe mai cagione di turbarghela, et
ricenar none regole, et leggi, ma perche bene spesso
ouero, et d'essi ordini santiss^{mi} vengono date sinistre
interpretationi, et diuerse executioni da quella che intendi
de lei, et molti anco, consaturati, et derogati in tutto, et
perche etiam dio gl' accidenti, et il tempo oportuno, et
li disordini et s' intrinsecano ricenano none la opportuna
provisioni concede la Ser^{ta} Vo^{ra}, et uole et ess^{ta} suoi
diti, et deuoti ricenano con ogni confidenza à piedi di lei
et ricenano agiuto nelle necessitat^{re} loro, et tanto più
quelli, che se ben più lontani dagli occhi suoi benigniss^{mi},
et disgiunti dall'altre sue Prouincie, et stati le son più
più vicini al cuore, et di loro tiene cura, et prouisione
particolare, come siamo noi Nobili, et Feudatarij del
nervito di Candia humiliss^{mi} suoi seruitori in ogni capo
della

la
nidi
come
noni
te fa
in an
e ma
le us
oper
e int
con o
quar
eo d
natu
infir
come
Patr
suol
mo n
la qu
e qu
temp
et d
nel
accu
ci r
sotto
tant
che
sone
ma
184

de Jacobo
o Sagrado
unconh

nothing in
val in code
& nothing per
me present
common factor
infra 12

sacrosanta
 e fuere
 hi s' deue occi-
 diti che non
 in l'animo
 meo sua, che
 uagliarla, et
 bene spesso
 me sinistro
 lla che inton-
 ti in tutto, et
 apposto, et
 lo opportuno
 est. Suo sud-
 a piedi d. lei
 ante più
 oi benigni,
 et le son jor-
 te proi-
 tati dell
 in ogni scap-
 dalige

la li perseguitati et con Paterni affetto et pietà protetti, co-
ntra le nostre onorabile benigne & abbracciati, et soluti
come ueni, et legittimi suoi figli, et come quelli che all'ora
noni non habbiamo ingannati d'offense, et impiegar
te facoltà i figliuoli et le uisite istesse in suo senuggio, et
in augur^o et esaltat^o del suo ser^{mo}: stato ne saremo mai
e marci nell'auuolare con li nostri possenti imitando
le uirtù de nostri maggiori. le cui lodeuoli, et predece
opere in semito della Patria siccome si uengono des-
crisse nell' antichi annali, et nelle moderne historie
con di loro se rendono testimonio ancora questi sassi, et
questi campi molte uolte sparsi, et tinti del loro sangue
et dell' ora loro, et se ben in questa nostra peregrin
nazione, et esilio siamo circondati d'ogni intorno da
infiniti pericoli, et com' uicini alle fauci del nemico
come lontani da quella felice, et natural nostra
Patria, et privi di quegli honori, et dignità d'ella
suoi conuersare à suoi carissimi figli, et ci uediamo uine
mo non timemo consolati con la feugra gratia di V. S. sulla
la qual è il uero, et unico nutrimento degl' animi nostri
et quella; che ci da uita, et ci sostiene. Hor se in altro
tempo habbiamo hauuto bisogno della nec^{ess} sua gra,
et dell' aura soauiss^{ma}, et uitale del suo favore
nel p^{re}ter l' habbiamo tanto più quanto che le nostre
recusiti, et miserie son cresciute, et l' auuenire
ci minacciano una manifesta ruina. Il non siamo
soccorsi dall' infinita sua bontà, et clemenza sono
tanti i nostri bisogni. Principe ser^{mo} Ill^{mo} et graniss^{mo} Re
che quando tutti si uolentieri metter in carta le rappe
sente a Vostro Ser^{to} ingirebbono le molti fogli
ma restringendosi noi in alcuni capi, che ci son p^{re}ter

piu reuerenti et che nientano piu presto oportuno aguito
et rimedio con solleuam^{to} et consolat^{io} n^{ra}, come anco per
il buon stato et conseruat^{io} di questo suo tanto deuoto
importantiss^o Regno habbiamo formato alcuni capitoli
raccomandati al C^{mo} n^{ro} Ambasc^{iatore} eletto a suoi piedi, i^{sti}
tutti insieme non possiamo uenire personalm^{te} a facci^{li}
le mani et inchinarsi alla tua celsa presenza con li
ginocchi del corpo si come facciamo con quelli del cuore et
della mente con ogni humilita et reuerenza supplicandoti
che si degni pietosam^{te} mirarlo, et secondo il suo proprio et
natural^l instituto benignam^{te} nelle sue paterne braccia
rauglierlo et ascoltar le nostre humili domande accorgendo
quel rimedio, et quella medicina a nostri mali. Et con des^{iderio}
desio uisiamo tutti sperando dalla tua infinita benignita
et exemplarim^{te} fiam^{te}, et che menta la sede et deuot^{io}
notra in tanto preguemo nostro sig^{no} Idio et l'auerim^{te}
et prosperita perpetua di questo glorioso et ser^{uato} imperio
et et la lunga uia et felicità della sub^lta n^{ra} et delle
v^{re} m^{re} et ecc^{te} sue sig^{na}

P^{mo} Quando la Sereniss^{ma} sig^{na} Nostra acquisto et si fece Patrona
di questo suo Regno di Candia perche le genti in quei tempi
l'habbitauano non hauendo per anco prouata la soauita
del suo giogo, ne gustato la dolcezza del suo Christianiss^o
gouerno, come da poi la prouauono con somma lor concen
tella et felicità si rendeano difilati ad obedi^{re}, et
riceuer le sue giustiss^{ime} leggi giudicauono quei Padri sapient^{issimi}
che fuisse necc^{essario} di mandarli la colonia, et rimouerli all'obedi
za et a difender et conseruarlo sotto questo gloriosiss^o Dominio
Però s^{eruita} dal suo paterno seno desse alcuni de suoi No
bili et Cittadini tolti da tutti li sestieri di Venetia, et li
mandò in questa Nota compartendo et diuidendola in tante
Cavalanie, et semerogando le quali consignò et diede a detti
suoi Carri^{er} con titolo di feudatari, et con obligo di dover
seuer

uno aguto,
come arco per
sacro deono,
un caputo
noi credi, post
alm: a facisti
sanza con li
del cuore, co
supplicandola
sue proprio, co
me braccia
nande aorgina
nali. A con deti
ta benignita
de, co. Auro?
+ l'acumen?
+ soli ingeno
ia co delle

fece Patrono
e in quei rege
uata la soauia
(tristiarini?)
ma lo consen
teore, co
Patro sapien
ulo all'obedi
lononin? Domini
ai de suoi No
enepia, co li
dola in rase
diada a domi
go di doner
seuer

tener tanti Canalli ciascuno per la sua parte, et
perche essa Mola all'hora era quasi tutto inculta,
et le sue contrade non erano bastanti per sostentare
delle vite loro, et per comprar Canalli, et arme gli diede
dall'anno puto certa somma de danari in dono, volse
anco s. ser. dechiarar, et limitar il prezzo, et valor
d'essi Canalli, et ordino, che fusse il canallo da lanza,
che quavvise seruentane quattro di valor de lre 75.
et il Canalloro di seruentane due de lre 50. ouerodia
roncini in loro suo, et come per la concessione a loro
fatta si uede con queste conditioni et obleggi essi
Nobelli et Cittadini, come figli, et seruitori obedienti
della Rep. partendo da quel terreste Paradiso, et
dal grembo della lor dolin: madre, et da quella quere
et felicità ueneno a habbitar in questo Regno in
quel tempo arido, et seco, et pieno di turbulenze di
seguale cambie assai oue apena giunti in cominciarono
a sparger il sangue loro, et a sacrificar le vite in seruu
della Patria tal che finenueuitata sua ser. di mandar
la seconda, la terza, et la quarta uolta nona gente
dell'uno et l'altro ordine suoi in loro di quelli. L'esprio
soati mori, et supplire il numero d'essa colonia igudi
con l'ammolire et domargli animi degli habitatori,
et ridursi alla deuotione andauano anco in uno stesso
tempo fingendosi, et riuocendo le terre alla coltura, et
con l'una mano seruenano la ydca, et l'arme, per
difendersi dalle incursioni et depreda dei Barbari,
et dai tumulti, e guerre intestine, et con l'altra adige
uauano l'aratro et gli instrumti: et odeggi dell'agritol
menolando con il sangue il sudore loro così hauendo sup
uato et il seminare le terre più grade, et più fertili,
le magre, et meno fertili, co li colli, et monti pianta
rono di uiti di oliui, co i altre uarie sorte di arbori fru
fricando Vilaggi, et casamenti, et facendo dalle circonui
cine Mola uenir delle genti all'habbitazione, et coltura

esso con molta cura, et interuenne con tali boni partiti,
et pericoli, et con ogni mezzo delle vite loro quei nostri
progenitori hanno questo Regno acquistato, difeso, et man-
tenuto al serenissimo Dominio Veneto, et Noi loro successori,
et posteri habbiamo quello di tempo in tempo ampliato, et
agumentato di maniera che al presente può contendere
con qual si voglia altra più florida, et più Nobile Pro-
uincia del Mondo si come di fede, d'obediencia, et d'osser-
uanza verso il suo Principe non cede a niuna con-
tanza reputata, et dignita della Rep^{la}: quanto ciascu-
uede et conosci, non senza accrescim^{to}: ap^{to} delle ene-
re publi^{che}, et della comodita de suoi populi con nel Regno
nostro, come anco nell' inclita città di Venetia, et si come
in tutte le occorrenze non habbiamo mai mancato di
fare atti degni della nostra origine, et di quel sangue dal
quale siamo derivati, et dimostrarci veri figli et citi-
dini di quella felicissima Patria con nel particolare della
Canallaria habbiamo sempre curato di auanzar il not^{to}
obbligo procurando in ogni tempo d'auer canali di molto
maggi^{or}: frutto di quello e stato nella sua: come d' limitato
et sp^{ecial} logg^o la regolat^o: fatta dall' Ill^{mo} V^o Giac^o Fosco-
rini già Prov^o: Ent^o in questo Regno di felicissima memo-
ria non guardando né a spesa né a fatica, et seruir
maggior^o: S. Ser^{ta}, et d' honorevolezza del grado, et
carico che veniamo, il quale Ill^{mo} V^o si come dall' un
canto ha procurato l'accrecim^{to}, et miglioram^{to}: d' detta
Canallaria con l' opera istessa, et con diversi suoi ordini
con dall' altro conoscendo la poverta, et impoverta
nostra la difficoltà di poter hauer canali di fuori dell
Isola, et h^ora r^o l' antiqua institut^o: et investita
di feudi, et sempre auocata sua sig^{ra} Ill^{ma} con magro
piacendo, et dolce con nel rimetter, et auer canali
di conueniente grandezza, et qualita, et di quelli del
paese, et delle canale ancora come anco nella canal^o
dove e stato molto rinuenuto ma de quel tempo in poi
quanto

quanto p
alzandosi
rimetter
morte d
che si con
onde non
nelle pen
et si seg
che non
fig^o et
che nell
che non
afflittion
maggior
era po
in dieci
potono
si può
indur
Onde ag
fendi,
benign
pietra
tratt^o
dallo
sangue
nostri
tanti
conser
a suo
come
un co
banco

talij loro fatiche,
e loro quei nostri
fatti, diffusi, et man-
a noi lor successori,
tempo ampliato, et
se può concedere
et più Mobile Pro-
cedenza, et dover-
de a niuna con-
la quanto ciasun
in: apoco delle ena-
populi con nel Reg-
venetia, et si con-
mai mancato di
di quel sangue dal
e veni figli et (cioè
particolare della
aumentar il no-
e cavalli di molto
et concesso limitato
all' M^{te} & Giac^o For-
di felicissimi mem-
faccia et servir
la del grado, et
e come dall' un
migliorant^e d'idea
diversi suoi ordi-
a, et impoventi
ualli di fuori dell
et et investita
a M^{te} con magro
et a metter can-
et di quelli del
anep nella cassa
nel tempo in poi
quanto

quanto più gli prezzi et valore d'entravalli sono andati
alzandosi tanto più ci si mettono grandine difficoltà in
rimetter quelli che da noi sono presentati in luogo de
morte o de cavati, et parimente i termini, et habilita
che si concedono di trovar essi cavalli sono tanto stretti
onde non si potendo con presto fornir le poste si corra
nelle pene le quali subito si mandano in esecuzione,
et si sequestrano, et vengono quelle povere erose, et
che sono il sostentam^{to} delle vite nostre, et de nostri
figli et oltre il capital si pagano ancor di diverse spese
che nelle pegnore, et vendite d'essi beni corrono, costano
che sono causa di molte lagrime, et sospiri, et d'infine
afflizione maximam^{te} a poveri, et impoventi, come è la
maggior parte, et quasi tutti poi che quelli che allora
era posseduto da due o tre de noi è al presente diviso
in dieci, et quindici si che sono tanto pochi quelli che
possono averlo qual che cosa delle loro entrate, et
si può dir che non hanno, et se mancasse qualche poco
d'industria molti haverebbono bisogno del pane cotidiano
Onde aggravati da tanti mali, et accresciuto il peso sopra essi
feudi e ridotta a tali termini la cosa, che quando la
benignità del nostro sereniss^o Principe et la potenza sua
pietra non ci soccorre, molti saremo in breve tempo
tutti di renunciar essi feudi ricorrendosi da principio
dalla sua munificenza, et liberalità, ma con tanto
sangue come si è detto hanno d'essi il possesso da quei
nostri maggi^{ori}, et da noi lor decedenti, et portati con
tanti pericoli fatiche, et con li propri sudori acquistati
conservati, migliorati, et aumentati, et ricorrendo
a suoi clementiss^{imi} piedi perche ci provveda del vivere
come Padre benigniss^{imo}, et caritativiss^{imo} poi che per haver
un cavall da lancia, che piaccia, et sia admetto alla
banca volentieri di p^{re} grandissima, et tutti cavalli Turk

o d'altro paese forestiero bisogna che si spenda l'cento, cento
Cinquanta, et li ducento e chini d'oro, perche non possi-
mo noi quelli far venir da detti paesi e conviene ad
ogni modo pagarli per quel tanto, che piace alli propri
padroni delli Canalli, che tanto non vale non solo una
entrata del fondo netto di gese ma due, et tre oltre
che molti non hauendo il danaro del suo conviene et li
trouano con interesse grande il quale indue, e ne-
cessaria forse quanto il capitale, et quello che si dice
delli Canalli da larza si dice ancora degli altri seppur
essendo il precio di quelli regolato da quello del canallo
per necessariano ma quel che e peggio ouero ben spesso
che a pena e scritto il canallo, che da infirmita, che li
sopra viene e morto o uero per altro accidente si guasta
et viene casso, et e arduo il ponerlo Feudatario di più
necessario e un altro molto auanti, che possa hauer pagato
il debito del canallo morto o casso, tal che sopranuendo
l'un danno dietro all'altro si troua in estrema necessita
et miseria et non potendo così presto hauerne di quella
qualita che piace come e detto viene a uenar nelle
censure, et si uano moltiplicando le condanne con ultima
ruina, et estermio loro alcuni di quelli sono stati co-
retti di uendere o impegnare una parte del fondo per
comprar canallo, et quorui, per il resto condanno
euidente amaro dell'istesso negotio della Canallaria per-
che uanno mandati a questo modo le forze, et sottace
de ponerli feudati si trouano in una estrema impos-
sibilita di supplire al loro debito, et per questa cagione
le porte uengono a restar disquaruite se il tempo delle
pene, et censure può far mai, et essi facciano l'impossi-
bile. Però supleno noi (Car.^{mo} N. Amb.^{to} a uoce a quel che
in senno non habbiamo potuto supplir noi, et dando pieno

informa^{to}

l'cento. certo
che non possi
cominciare ad
riare alli propri
non solam una
et tre oltra
cominciare et
indue, e ne
che l' dice
altri rispetto
del canallo
ne ben spesso
mita, che l'
ilente si guasta
dantano dipu
hauer pagato
opauerendo
ma neanche
ente di quella
e a canar nelle
ane ca ultra
l' sono stati co
del feudo per
ca dano
canalleno per
e, et sottare
hema in pona
esta cagione
il timore delle
iano l'ingovern
oce a quel che
ce dandop
informa

informa^{re} a sua sub^lta et a quelli M^{re} et C^{on}ti^{li} di
Sig^{re} di questo fatto con importante, et del danno, et
giatura che sopra a questi suoi devotivi li suoi
carese con ogni caldo affetto, et humile, che conta
loro infinita prudenza, et benignita l' degno pro
veder all' indennita, et sollenat^{re} n^{ra} et insieme
inime al servizio p^{ro} hauendo riguardo alle n^{re} con
cessionari nostre, et all' oblio d'atoci et a quella fede
co la quale essi nostri Padri uenero qui ad habitare
rinouata et confirmata in questi ultimi tempi da
S. Ser^{ta} dogro lo spazio di trecento et più anni, come
et l' Ambasci^{er} del Nobel^{re} nel 2^o d'anno d'andato del 1549
chiam^o li vede alla poverta, et impotenza nostra
alle molte spese, che in questi tempi si cominciano fare
in mantener le vite et le famiglie nostre, et conservar
il decoro, et honoruolita della Nobeltà, et per con
sequens la dignita p^{ro} in tanta carota di tutte le cose,
che di fuori uengono dell' una delle quali neanche non
cominciare, che ci seruiano delle n^{re} tutte, et delle
servitu, et d'ogni altra cosa bisognante al uinc^{er} Cui
le, et specialm^{te} di quello, che bisogna et mantener go
uernar, et tener in ordine, et forar^{re} detti canalli, et
arme, et de supplir alli altri obli^{gi} n^{ri} con S. Ser^{ta} nelle
ocasioni, che occorrono l' come et il passato habbiamo
fatto, et inime hauendo considerat^o che quando le
inuate tutte di questo Regno, quelle per^o che sono in
mano de Nobelli, et Feudati li ridurremo in un mano
del tratto d'ora aette d'ogni ogni spesa non si potrebbero
canar tanti danari, che li potremmo pagar, et man
ter, non diremo tanti homini a canallo ma ne auo
tanti soldati a piedi quanti sono essi Nobelli, et feudati,
et i figli loro atti a portar armi li quali sono prontissimi
di spendere il sangue, et mille vite se tante ne habbiamo

in lettera d'esso Rege et di seniore. Di questo sermo stato, e po-
tano mille imagini di s. mario scolpite ne cuori loro et ouer
che noi ricordiamo al fine il modo al quale si puo in un
istesso tempo rimediare a tutti i disordini, et alla rovina
nostra manifesta, et far auer. Et pub. senicio non pa-
raro danno, et letamento ritornando alla prudenza
et ualor nostro signori che benist. informato del regno
non mancarete di dar come e stato deus ogni reuerent.
informato a s. sermo questo solo ci par di considerare, et
euendo la maggi. parte di questa Isola morbosa, et aspra
et le strade di il più piene di sassi, et de dimpi, et in
molti luoghi i passi stretti, et difficili i canali di natura
grandetta, et quelli che nascono, et sono dalla natura
prodotti nel prop. paese sono più atti, et sufficienti in ogni
sorte di fatiche, che quelli de p. grandetta, et che uengano
da paesi Tunchani, et d'altrove usi alle campane, et
ad auer in altra maniera gouernati come s'ha sempre uer
ueduto, et esperienza, che quando e uenuta l'occasione
p. d'esser adoperata una cavallaria, et far viaggio su
la maggior parte della strada e conuenuto che di canali
grandi, et forestieri similino a uenire, ouer sono restati
stropiati, et quasi la dove i canali del paese ouer
li frusti. Questa grandetta alli nri simili sono rimasti
benisti, et si sono conseruati sani il che si uede auer
nelli canali della strada, che quasi tutti, ouer de
questa sorte, et pur uengono sufficienti. di ogni
fazione, et atti quando bisogna di portar le arme, et
portiamo noi, questa opinione hanno hauuto molti
di quei signi che sono uenuti a questo gouerno, et della
ragione principali, et prattile delle armi, et delle cose
della guerra li quali hanno uenuto, et con diligenta
esaminato, la qualita et natura del paese, ne ingue-
si più dubitare, che noi uogliamo inferare noi medesimi
essendo uenuta canalla una delle diverse principali, et siccome

di questo
i figli, et
tanta
di apro
sunt, et
e dice
nella giu
ultimam
copiedo q
habbiano
secondo l
conueni
et ceue
che sara
con la su
di quel m
di questi

160
Che al P.
Fondati
cremi
Sopra il
-za di que
delli Car
Gut che d
della Ca
nel rimen
-ra come
quando p
paese, et
si conosce
-conari, n
(come dic
canalle

no stato, e per
non loro se ova
le si può in un
alla rovina
nicio non ga
la pudente
del regno
ogni revent
indicare, et
renova, et al
mipi, et in
alli di natura
alla natura
ufficiati in ogni
et che uenire
sanguine, et
ha sempre uen
una l'occasione
far viaggio da
che si canali
sono restati
paese ouero
li sono restati
mede anco
uati, onde
visti, di ogni
in le armi, et
hanno molti
uero, et della
i et delle cose
con diligenza
aeste, et in que
re, poi medita
tuali, et siccome

di questo Regno dove habbiamo la facoltà, le uice
i figli, et i sepoleri nostri, et de i pueri, che si possa abas
tanta supplire al nostro obbligo et al seruizio p^{re}sentare
et appresso et le quattro sementarie un canale di cen
tina, et et le due sementarie uno di sendi secenta, et
e dieci volte tanto, quanto et stata la limitata, faua
nella p^{re}sentazione come di s^{ta} rinouata et confirmata
ultimamente et la s^{ta} Ambasciata del cardo 1544. dove al
copio di quinto si regge con queste formali parole, et de
habbiamo quelli Nobelli nostri a tener canali, et canali
secondo le consue, et precij, che fu limitate nella loro
concessione, in quanto poi alla regola di precij comati,
et cecchini d'eni canali, et al p^{re}sentare comune informare,
che sia da noi sua s^{ta} siano s^{ta}, et certi, che
con la sua infinita sapienza provvederà et l'aumentare
di quel modo, che uicua il p^{re}sentare, et il solluare
di questi suoi deuoti Nobelli et Feudatari.

1604. 22 Aprile in Pregadi

Che al P^{re}sentare della Colonia de Nobelli nostri et
Feudatari nel Regno di Candia presentati dal Nobil Huono et Fidei
Cuerini suo Amministratore rispetto q^{to} segue

Sopra il Primo Capitolo che contiene la consideratione, et intan
za di quei Nobelli et Feudatari nel Regno di Candia in propria
delli canali, che sono obligati tenere, Noi daremo al P^{re}sentare
G^{to} che donera ritornarsi in esso Regno, et al P^{re}sentare nostro
della canali ordini tali, et commissioni coti ceptore, et
nel rimetter de canali particolari detti da lancia si uen
ia conueniente denotare, et si hauea ogni buon ri
guardo, per l'uso a che deuono seruire alla condott^a del
paese, et alla qualita de uiri riche, quelli che ueniam^o
si conoueranno atti, et di buona reussita non saranno re
comati, ma auuanti, et domati, et se quei fidelissimi nobi
(come deuono di uolger fare) introueranno et ratte delle
canalle usando diligenza che siano auuanti con

mattoni di buona qualita facendone condur da luoghi
forestieri, et che li canali, che raveranno nel Regno
faranno quella buona riuscita, che uogliamo, et
che nononaro altri al debbis semitio assentimento
uolentieri che siano domeni, et accettati nelle sue
con, et quanto haueremo caso intendere, che a questo si
uada nel Regno aplicando con ueli effetti il pensiero
che si uiera altra tanto quando segua con quel fine
che si desidera andremo aggiungendo appresso anco
quelli ordini, che stimaremo necessarij, et conuenienti.

Secundo Fui anticamente instituito in questa Citta un magistrato
supremo con l'aueta dell' excelso Consiglio di x. dell'
Inclita Citta di Venetia dove interuene il Clarissimo
mento, et il Cl. Consiglio le cose importanti, et li casi
solanti parua non dimeno, che il corso del tempo abbrac-
cia, et giudicaua anco de' casi spettanti alli Off. Crimi-
nali dell' Anco, et delli u. li sono prinando con Officij
delle loro giurisdittioni, et di quella poche utilita, che la
benignita del ser. Principe ha voluto di habberne. Onde
conuenne a questa Clarissima Vniuersita l'anno 1579. per
l'Ambasciata del sup. e Zuanne Dandolo uenisse, et
casi douessero esser lasciati andar ai mag. dove spettano,
et il cap. o' uera Anco si uale alla qual dimissione
rispondendo ha ordinato, che oltre li 3. casi nominati ad
M. Cons. di x. douessero quelli si hauer molto uisita di
ammener altri casi se non di molta importanza et degni
d'esser da quello giudicati ueder non dimeno, et delli altri
nessi eseguita da sanzion. deliberati anco da quel tempo in
qua e andato piu allargandosi et ad ogni hora piu abra-
ciando et giudicando et solando quelli casi et anco l'An-
co abbracciano, et uisita, ma delli altri ancora tal
che non piu tutti i casi, et le querelle corrono nella Cant
mag. dove si formano cui priuati et Cons. de x. et sono

accettati
et altri
tutiora
ori et i
clerici in
fatti di
il mag.
quelli
gio an
diner
piu d
alti v
in que
malla
ibile
ogni so
forch
i den
differe
et ege
differe
nell' u
no et
et il
li: del
gion d
ne de
che po
questo
M. ha
sono i
cio i de
gran ro
et si del

Sur la luoghi
 anno nel Regno
 vogliamo farci
 io attentissimo
 nelle sue ream
 che a questo si
 fetti il pensiero
 con quel fine
 appreso anco
 et convenienti
 un magistrato
 gli di x. dell
 ne il Clar. Regi
 io, et lo Stato
 l'vengo abbrac
 alli off. Crimi
 da em' Officij
 filia, che la
 habbiano; onde
 ano 1599. per
 licenza, let
 one espresse, ca
 imato a 5. sc
 nominati ad
 che niger di
 sta. co degni
 gas, et si l'alt
 a quel tempo in
 ora più abbrac
 et anco l'Aut
 lon ancora nel
 no nella cant
 de x. sono
 ancora

auentare, et da S.^a M.^a N.^a ap^{ta} la contra la v^{ta} e a
 et altri p^{re}ti: con derogat^o de n^{ost}ri privileggi et delli in-
 tentione de S.^a mag^a inferiori liquali quasi sono addonici
 or et in p^{re}sent et danno non vollo de ponere Notelli, che sono
 Mem^o in dⁱ offiij anco de Notari, et Ministri loro dell'or-
 dine di Cittadini alliguali allenano quel uolte, et e
 il contentam^{to}: de molte cose, et famiglie, et di uen-
 gelli, et ha uoluto s. ser.^{ta} che portino della sua
 p^{re}sent anco in mano di quelli, et i altre bande hanno
 diuenuti a lor guadagni, et uolte, et quel ch'ingressa
 piu done et prima cranno dase le difese in dⁱ Cons.
 alli rei oltra li p^{re}sent: ne con risumati da pochi anni
 in qua sono state anche esse anate in tutto con
 mala sodisfatti, et managlio d'animo, et con in-
 uolte diuersione di questi p^{re}sent: p^{re}sent: p^{re}sent: p^{re}sent:
 ogni sorte di caso o grave o legiero, che sia et de
 pochi momentis quando amano et abbracciano con
 e deu in esso M^a Cons.^o viene ad essere per la alcuna
 differa expedito, et se bene nelli casi che sono giudicati
 et expediti nelli c^{on} Cons.^o di X.^a di Venetia non si dano
 differa et sono per l'istesse ragioni, et considerationi
 nelli uno che non nelli altro poiche in quello interuen-
 no et ballonano p^{re}sent: p^{re}sent: p^{re}sent: p^{re}sent:
 et il n^{ost}ro Cons.^o di X.^a tutti granissⁱ senatori, et p^{re}sent:
 li^o della Reg^a et de dignita, et di numero adici, p^{re}sent:
 gion di questi, et quei altri n^{ost}ri segretarij la p^{re}sent: p^{re}sent:
 one dello stato di quell'or^a oltra molti altri ripeti
 che possono esser considerati se e di poco momento
 questo ch' e ueduto al cuna uolta tra uolte di questi
 M.^a hanno fatto Cons.^o di X.^a, et de quelli ancora che
 sono interuenuti: ne et l'abnegia dell'oro uolte p^{re}sent:
 cio i duo uoti hanno giudicato, et condannato per un
 gran ragione li sono in q^{to} di Candia, gonfante le diffesi
 et si debbono concedere agiungenti, et essendo stati sempre

et il parato intervenuti nella formati delli processi
et expedire delli casi in d. M. Cons. in questa Città
li Anzoni di Comùn come si vede in molte esped. fatti
in diversi tempi da certo tempo in poi sono stati
chiusi et li Canoni intervenuti alcuni: che nel par
et coherencia d'una M. d'una Casa che fa l'una
et formati d'uno processo sono le faccie le uise
col honore di questi tanti casi, et fedeli a s. servit
quandragio con Clari M. sono pñti in d. esone
et formati essendo la mag. parte delli anpi tutti per
parati et intendenti della lingua greca nella
parlano, et il più li richiama, et sono tutti d'una
et facil cosa, et possono nasser di benedetti, come più
considerar 3 serv. con la sua somma prudenza, et can
uoi Clari M. Anz. la potesse più apieno informare
supplicazioni d'una simile la sua benignità che s'è
ordinar et comandar esprimend. et la sua deliberazione
del isag. sia inmutabile equestra li che li Canoni
li proceda da questi con M. con quel riguardo in abbe
ciar et giudicar altri casi oltre li sopra: riservati
et è di mente sua, et li lassino andar alli loro off.
dove sono formati li processi con l'intervento d'quei
magist. et poi expedire et pñduti dall'istess. M.
Re: come è stato sempre osservato dichiarando di più
li Anzoni come hanno fatto sempre et come li fanno
Città di Venetia di cui questa è figlia, et imitatori
debbono intervenire in esso M. Cons. di X. et siano
fatti nella formati li processi et nell'exped. si con
intervengano insieme con essi M. M. nelle altre cose
appartenenti a loro off. et mag. et particolarmente in
quella della Nobiltà Veneta pñduti Thesoro della
Re: dovendoli d'ing. prestare più fede et honore
mag. confidatario, et licenza in tutti i suoi Nobili

Et

et in
casi
giudici
come
con
li con
et con
Nobiltà
Città
avanti
et inf
s'è de
senza

et in

che al
Candide
del C

Quanto al
al qual
Cons. di
il Prov
con l'a
giudicio
et come
li di c
mia la
quali
grane
giudicio
sono a
la lo

190

Et in uno di M^o Mori, et similiter, et oltra li sud^{ti} re
casⁱ riservati occorrendo et ess^o M^o Cas^o abbracci et
giudichi alcuo altro cas^o et debbano consider^e le dipen
come li concedevano et il potest^o et le sud^{te} ragg^{ioni} et
con^{tra} et a consolac^{io} di questi suoi fidelisⁱ, et come
li concedono in tutti i casⁱ nelle altre Citta del Regn^o
et essendo honesto et ragionevole, et sotto questi
Nobelli Cittadini et populo et habbiano in questa
Citta Cap^o et metropoli d^e ess^o Regn^o sciamodis
avantaggiati dall' alorⁱ, et habbino soli questa dispo
et infelicit^a d^e esser giudicati, et condannati, come
si e detto nelle favola nelle uise, et nell' honore
senza quella offesa, et dalle leggi finire, et humi
re et concessio et si -

1604. 29 Apr^e in Pregadi.

Che al secondo cap^o della Nobelli et feint^o del Regn^o
Candia in proposito de casⁱ et li expediscono con l' au^{to}
del Cons^o di Xⁱ sia risposto

Quanto al non permettere et oltra li casⁱ riservati al Cons^o
al quale i consensⁱ di proceder con rito et au^{to} del
Cons^o di Xⁱ volent^o che quando li trouara p^{ri}or
il Pront^o M^o G^o in quel Regn^o anche eglⁱ debba
con l' alorⁱ che sono soliti unitantⁱ interuenire, et
giudicar li casⁱ, et se hauessero ad expedire,
et cometteremo a d^e R^ogn^oati an^{ti} che uolendo solai
li re casⁱ che sono di rebellion, di monetarij, di sobor
mia, lauro l' alorⁱ a quelli tribunali, et officij a
quali spertano, et se piu et l' extrordinaria, et
grane qualita d' alcuo altro caso fuisse stimato per
giudicato con sud^{ti} rito, et au^{to} del Cons^o di Xⁱ et
non, assumerlo solantⁱ con questo bollone di quelli
che lo hauessero a giudicare quando si trouera p^{ri}or

Proib. Gt. et in sua abentia non i p[er]sona ammenda con
minor num[er]o di 3 ballone. et ordinando oltre di cio, et di
tutte le confiscationi di beni, che saranno fatte nell'auerne
del d[omi]ni mag[ist]ro col n[ost]ro et auto. del Cons[iglio] di X. S. p[er]sona h[ab]e
parse alcuna quelli et haueranno fatte le m[is]e ma le
loro portioni uolano nel fisco senza alc[un]o diminuit[ur]o. —

Terzo Et perche il Giudice quanto piu e libero dell'interessi par:
: tiolano tanto piu sincera, et retta: giudica re i inge:
: lio d'alcuna nebia di passioni p[er]o in c[on]uincim[en]to: inge:
: caron S. S. et mag[ist]ro cordat[ur] di questi suoi d[omi]ni, et
le piace ordinare, che nelle confiscat[i]o[n]i di beni questi
M[ag]i[stri] Rectori & habbino parte alc[un]a. Et come fu ordinato
et deliberato gia nella materia delle uenue, il che ha
tenuto molti diuorari, et incertamenti, che & auanti
ne seguivano, come a p[re]sente potreste informarlo —

1607. 29 Apr in Pregadi

che al terzo cap[itu]lo de nobili, et feudati del Regno di Candia
in mat[er]ia delle confiscat[i]o[n]i de beni sia risposto —

Delle confiscat[i]o[n]i de beni essendoti nella risposta del
precedente secondo cap[itu]lo in materia de casi, che si
giudicavano con l'auto, et n[ost]ro del Cons[iglio] di X. dichiaro
quanto si e giudicato conueniente non occorre aggiunger
altro & mag[ist]ro espression della n[ost]ra intentione —

Quarto Esta cosa molto necessaria, et ottima la intentione
del Cons[iglio] di X. in p[re]sente Citta di b. Nobili Veneti, con
sei Cretensi nel quale in p[re]sente d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni
et con l'amistara loro si ballano tutti quelli, che ricorrono
il respondat, et la Nobilita Cretense, ma perche d[omi]ni Cons[iglio]
potra molte volte esser ingannato circa la qualita
et conditione di colui, che dimandano essa Nobilita.
mag[ist]ro di quelli, che sono habbienti nelle altre
Citta del Regno de quali non possono coti piena
tincerant esse informati re essendo conueniente
che

dell'uno, et dell'altro ordine parimente.

1602. ij maggio in Pregadi

Che al Quarto capitolo in materia del crear Nobili
Crescenti sia riportato.

Intorno la materia di crear Nobili Crescenti parimente
la dimanda molto honesta, et ragionevole, ci consen-
tiano che nelle occasioni debba essere in tutto oscura:
to l'ordine che ci viene richiesto nel cap: 4. sopra

Quinto Fu una Terminat: dell' M^{mo} et Cu^{mo} gia Prou: G^{to}
Foscarini Sud: de iz Mond: 1575 ordinato che alli contra:
fattori delli bandi, et confini fatti da questi M^{mi} Regi:
menti del Regno con definizioni, come a tempo allora
le pene delle baglie d'essere restar confiscati i beni
la qual cosa vogliamo credere, che B. Cu^{mo} l'abbia
fatto p. essere più torto, che p. essere con rigore oscurato
et ha inteso solam^{te} p. quella sorte di homini banni, et delle
Villie, li quali non ottene emi bandi et confini adiversi,
et si facessero liciti di praticar, et habbitar nelli
Casali, et lochi a loro prohibiti, et far di furto, et
omicidij, et altri delitti dando disturbo continuo
alli altri, come p. la lettura d'esso ordine ch'ovviam^{te}
si vede; ma al gia p. le persone civili, et di conditione
et che hanno beni, et facoltà di qualche importanza
et che p. desgratia o vero necessitati da qualche
bisogno o p. altro momentaneo accidente conano
in qual che errore, et transgredire alcuna volta
il loro confine si vede al dimeno esser stati contra
tutti indifferencem^{te} d. ord: con rigore, e seguito punir-
do a questo modo non solo quelli infelici d'oggi
suoidio, et aiuto, ma i poveri, et innocenti figli
et le famiglie loro ancora delle loro misse, et sussan-
tamento il che si cone è cagione in emi della ultima
disgratia.

disgratia
ritiro
i qua
tano
l'abo
nime
del p
intra
o p i
arot
uado
supel
la su
orden
quest
cato
s'int
ma
ser
alla
com
nelle
cage
delu
della
di lu
Che
fatti
di ba
192

Dear Mr. [unclear]

genti pariane
le, ci consen-
in tutto osma:
a: 2. sopra
ia Proud, Gnt
he atti contra:
netti M^{re} Regi
sempo olera
fiscati i beni
uol l'abbia
gore osma
ii bati, et delle
fini aioras,
bion nelli
di juro, et
continuo
ene idiovan:
et di conio:
lehe importan:
la qualche
ne canasen
cuna volon
stato contra
sequito, jura:
i: i oga jura:
inocenti figli
ruse, et l'istita:
ni della ultima
digerat:

disperatione con e causa di molto disonore, et ama-
ritudine alli animi di tutti questi populi devotissimi verso
i quali s. sc^{ta} s'è dimostrata sempre et si mostra
tanta benigna, et pietosa si come fa verso tutti
l'altri suoi soggetti i quali godono grandissima felicità
vivendo sotto Principe religionis: et Christianiss^{mo}. Et
ad imitatione di nro S. Dio non uole mai la morte
del peccatore ne la rovina totale d'alcuna, de
innumeri errori come s'è detto sequiti, et recessiti a
o d'ignoranza o d'altro accidente, et la disperatio
aperta puo cedere ne permette. Et a questo modo
vadano le cose e le famiglie in estremo, però
supplicante humilissima: s. sub^{ta} che voglia con
la sua infinita clementia modificar, et regolare
ordane donando esser sufficiente pena, et castigo a
questi tali se il loro bando e a tempo, che gli sia dupli-
cato et se sono banditi d'un loco o confinati in villa
s'intendano ancora avere l'altre terre, et luoghi della
ser^{na} senza venire alla confiscatio^{ne} di beni conforme
alla parte in questa materia disponente reg^{ta} nelle
comissioni di questi M^{re} N^{re} et a quello ch'è osma
nelle altre C^{ur}, et luoghi di questo ser^{no} Dominio port
paga cosa molto dura, et colui il quale e il principal
delitto s'ha meritato che gli siano tolti i beni habbia
ner tal mancamento, et error accidentale, come s'è
detto a passar l'estremo danno, et rovina, et quello
di lui tante anime innocenti.

1604. ij maggio in Pregadi

Che al Quinto Capt in materia delle terminatione
fatta dal già Proud Gnt Foscarini in mat^{re} de de contraspett^o
di bandi et a suppon

La terminat^e fatta a 12 di Nov^e 1575 del già Pr^{mo} F^o F^o Fontanini in proposito de contraffaccioni de b^ondi, et cap^o fin^o fu propriam^{te} fatta secondo secondo la cond^one di quei tempi hora ci consentiamo di rimettere alla prudenza de Re^o, et Magnificanti n^{ri}, et hanno risguard^o alla frequentia, et qualita de delitti, et la cond^one delle persone de ben, et de tempi non obstante la detta terminat^e possano contra quelli che non tenevano il confine o contraffaccioni al bando espresso in essa terminat^e far, et eseguire quanto vorranno conveniente non domando quelli che farino le t^ote nell'amerine con la confiscatione de beni in virt^u della terminat^e sopra participare in modo alcuno de tali confinari: ma le loro porzioni debbano intieram^{te} esser porre al fisco.

setto Si come questa Nobilit^e duall^e ha havuto molti ordini, et regule, et molti ornamenti dalli M^o et C^o già Pr^{mo} F^o Fontanini sudetti con considerando il C^o quanto il grado di Cond^otiere in ogni parte del modo sia stimato, et honorato et che tanto più in questo Regno si deve stimare et honorare: rare, quanto et egli viene conferito a Nobili dell M^o Reg^o Cons^o, et che comandano, et sono capi a Nobili per loro ^{et} in qual che parte essi Cond^otiere fossero honorati, et viventi dal che dipende l'essere loro tanto più volentieri, et prontamente dalli altri obbediti nelle occasionⁱ, et si tratta il pub^o servizio ha per l'ordini suoi del 1576. d. in Zug^o per un particolar Cap^o statuto et essi Cond^otiere debbano preceder alli altri, et nell'accompagnar gli^o Reg^o, et nel star con loro, et in ogni p^ota ornate habbino il primo luogo doppo l M^o Reg^o, et Governatori delle Città il quale honore, et luogo si come da B. C^o mentre si manteneva in questo Regno è stato sempre a beni cond^otiere conservato, et gain^o da molti dell M^o successori con negligentia de alcuni d'essi Cond^otiere da certo tempo in qua par che ha soat^o recind^o cato, et usurpato da alcuni ai quali di ragione non

però

però
di di
conserv
et si
plicare
et: d
ponan
della
presso
pone
in co
di d
dall
sa p
corbe
del d
et or
senti
loro
occor
non s
come
quei

Al se
Che den
gli ora
d'essa
medi
delibe
d'essi
d'essi
servo
porta
sia p

10

la Pront' sot
... et capiti
... di quei capi
... scala de' detti
... la frequentia
... azione de' ben
... potano
... con infamia
... et equis
... donando quelli
... confiscatione
... passasse in
... loro portioni

... molti ordini
... gia Pront' sot
... ante il grado di
... mato, et honorato
... spianare et honor
... belli del M^o Regi
... belli per loro pot
... rati, et rinventi
... entien, et prout
... che si tratta il
... 1576. di 12 Zug
... di Condutien
... compagni gli
... a omne habbia
... uernatori delle
... e da 15. Cui
... capo sempre
... da molti delli
... di M^o Regi
... capo prout
... di reggere d'una
... per

per ornamento, et honorandezza non solo di detto
di di grado Nobiliti: ma della med^{ma} Cavalli: anzi per
conservati del p^o decoro, et dignita, la quale risplende,
et si comparte in tutti i gradi et da lei dipendono sup
plicare s. ser^{ta} che si degnio comandare che pendebbia
et del p^o ordi confirmato nell'cu^{mo} senato et con
ponamo haver di loro loro immediatam^{te} dopo l'M^o 400
della Citta appresso le piace commettere, et la parte
presa nel med^{mo} cu^{mo} senato di 12 Zug^o 1590. la quale dis
pone, et a d'essi con^{ti} et segno d'honor s'habbia d'ora
in coppo delli anni cinq, una collana d'oro di natura
di 8000/ sia eseguita, et ottenuta in cominciando
dalli p^oti annuali Condutien poiche et il p^o non si
sa et si e stata altrimenti eseguita et si di gradi
contento et soddisfatto universale n^o tanto per il modo
del dono, quanto et essere segno della gratia di s. ser^{ta}
et ornamento d'esso grado concedendo appresso che gli
Condutien et s. ser^{ta} d'essi Condutien ponano portar le arme
loro licite, come e giurto, et ragionevole, et quando
occorra, che si facino proibitione de' detti armisti
non s'intendano in clui, ma godano questo privilegio
come fanno li soldati di questo presidio gli indidioni, et
quei delle Cernide et la disponet dell'ordine Foraneo

1604. 11 maggio in Pregadi

Al serto Capit^o in materia de Condutien sia risposto
che desiderando noi non solo conservare, ma aumentare
gli ornamenti a quella Cavalli et l'honor alli Condutien
d'essa li consentiamo. Et il luogo di di Condutien sia im
mediato dopo li Camarlingi, et che conforme alla
deliberate di questo cons^o de di 12 Zug^o 1590. sia dato uno
d'essi d'otto nel fine della condotta una collana d'
d'oro di natura da 2000/ et 2000/ et messo a tutti quelli et
servano, portati per li d'essi di poter in ogni tempo, et loro
portare le arme non proibite, et cosi consentiamo che
sia fatto eseguire -

Nell' antica istituzione delli magistrati et officij di questa città
fu ordinato che dodici Nobelli li 6 Veneti, et li 6 Cretensi
dovessero esser eletti da questi ^{W^m} ^{M^m} con titolo d' Avvocati
et le corti, li quali havessero a conseguire la metà di carati
delle sentenze contrattorie civili di tutti li officij inferiori
tolti alli giudici di dⁱ officij, il che è stato sempre osservato nei
tempi adietro ma da certo tempo in qua è stato alterato per
d'una volta a pigliare di dⁱ Nobelli, et con danno parti-
colare di tanti poveri Nobelli dell' un et dell' altro ordine,
che ne hanno bisogno, et possono honestamente trattenersi con
esse però supplicare il ser^{mo} Principe, che si degni com-
tere che detta elezione si faccia di tempo in tempo negli
sei Nobelli Veneti, et Cretensi, et acciò per l'auvernia non
nascano di quei disordini et sono nati per il passato dei quali
ne sapete benissimo, informar sua sub^{l^{ta}} li piacere de decia-
re che esse elezioni ancora si debbano far in quel modo
istesso, che si fanno quelle delli altri officij giusta la risposta
data al cap^{to} 5^o dell' Ambasciata del ^{Car^{mo}} 1^o Franc^o Que-
rini il 14^o di 3. Feb^{ro} 1583. nell' ed^{to} Senato, et l' apponendo,
et dichiarazione le p^{mo} marzo 1584. et giusta l' ordine
et al^{to} dio dato ultimo da S. Ser^{ma} et l' esecuzione delle p^{re} delli
elezione messo nella commissione dell' ed^{to} 5^o G^{no} Priu^o
donando però le utilità di quello o quelli che mancarono
di detti Avvocati, et qual si voglia accidente si che il loro
loro fosse mancato restar a dⁱ giudici a quali, come è detto
di sopra son tolti fino et altri sieno eletti a supplir esso
et come è giusto et ragionevole

1604. 11 maggio in Pregadi

Al settimo cap^{to} in materia della elezione delli sei Nobⁱ
Veneti, et Cretensi con titolo de Avvocati et le corti sia risp^{to}
che intorno alla elezione delli sei Nobelli Veneti, et dei
Cretensi con titolo d' Avvocati et le corti sia osservato l'antico
questo istituto dovendo loro conseguire la metà di carati delle
sentenze contrattorie civili de tutti li officij inferiori
tolti alli giudici di detti officij et insieme, che dⁱ elezione
hano fatte di tempo in tempo, et nell' istesso modo, che
se fanno quelli delli altri officij conforme a quanto per la

si dice

li questa (voti
e L. 61. Geron
ricolo i Anorati
miota di corati
l'officij inferiori
ne crematori
tato alterato più
a danno parti:
all'altre ordina
rattenute con
che si degni come
tempo nelli più
lumenina non
avuto dei quel
iaceri de declin
an in quel modo
giusta la risposta
no 1. Franc. Qua
o, co l'aggiunta
iusta ordine
delle più deli
no 1. Sant. Trini
la mancassero
e li che illuoro
ali, come idemo
a supplir esso

ione dell'essi
no & le corti sia
elli Vaneti: e lei
ia onomatolanti
mita di carati
officij inferiori
che d'ellectione
stesso modo, che
a quanto per la

si dice

indetta esecuzione già già da noi concesso al dileto
Nob. nro. Almo di Trini. P. all' hora Trini. in quel tempo
consentano di anno, che l'usanza di quello è quella, et
mancaano siano composte tra quelli, et trasmissi
anuali fino all'adempimento del perfetto numero.
Hanno li C. di Rettoni li scia la certo tempo in qua
introdotta di loro propria autorità un novo obbligo, et
grauata sopra li ogli che non sono rettonij di terra,
et riempiera conora la deliberat. dell'essi. non
fatto a nostra richiesta nell'Ambasc. del
C. R. Querini sotto l'anno 1589. li 27. Zug. in vista
del Cap. Schoder. con queste espresse parole, che le gro
uole, poste, et introdotte da quelli Rettoni & loro
propria autorità senza alc. dispo. onero ord. del senato
et consigli nostri ordinarij siano riuocate, et annullate
prohibendo efficacem. et non si possa più & lumenina
metter ne introdur esse graue ne altre di loro alc.
senza espresso ord. di S. nri Consigli, et come in essa delib.
ratione dicendo essi R. di voler una parte di S. ogli
cioè la decima & us, et comodo di quella Città lagli
come si ha già con poca gente, et ogni minima quant.
ta gli basta, et nelle uille si ha bisogno alc. nascendo
nelli proprii loci. Onde ogni uno di quelli habitanti
per potersi che sia in solam. ne fa l'uso suo ma gli annua
za anno da rendere la qual decima in tal modo insti
tuito uene ad auuengere a molti migliaia de mistadi
et quel ch'è peggio li pagano alli patroni, et mercanti
che li vogliono estrare da S. territori & uso di presta i
Città, et & Venetia la mette mano di quello, che conuen
il qual grosso guadagno resta in benefit. di S. Carlo R.
et a loro personale utile, si come saprete benist. infor
S. Ser. cosa tanto uandata, et piena di memoratice



così contraria alle leggi, et alla sua pia et santa mente
così agitata tanto d.^a nuova uenouaglia oltre il debito
istituto & l'ed. già Prout Gnt Foscarini dicechioni tre,
& ogni botta di mena, et parim il dato uenouo viene
ad ener sortita la vera parte del capitale dal che ne
segue necessariano, che non solo questi fideliss. popoli,
che come i detsi signi sempre seruiti, et se ne seruiro
di denariogli lo mangino i precij molto altri, ma anco
quello che li conduce a Venetia & la med. capione
li uende più caro uolendo essi mercanti ruffarsi del dero
che partiscono & detsa decima dal resto detsa mercanzia
oltre che mettendon i. denariogli altre nove gravette appresso
quelle che hanno ne seguita questo male, et si leua la
uolontà a quelli che occupano le sue uerre con piantar
ouero incalmar oliuari et s'affaticano, et uenendo
per far esso necessario agumento come hanno fatto
& il passato così & il seruicio p.^o come anco particolare
di far più sal ripianto, et incalmar non potendo tra-
zere quell'utile che conuiene a d.^a loro paese, et inter-
ueni tal ita col tempo inuechiandoli li arbori già fatti,
et non si rinouando uenirebbe a restar primo questo
Regno di così necessario allimto, come faceua nell'itengo
adietro, che se ne seruira da pacchi esteri et parim
questa commodità li leuarebbe alla città di Venetia
in gran parte con interuenere delle entrate publiche
et con leuar questo trasenimto ai Vanelli top. i. gli.
li caricano essi ogli, et alla moneta, et anco alli
istessi mercanti uenando questo negotio et traffico
che pur li uede chiaro, et in d.^a seruicio di Siria, et
Gerapetra, & cagion della sud. nona, et inoportabile
gabella si era uenuti a mancar a poco a poco essi
ogli, et al paese si fa la misera quati di quel che li
faceua, et aumenti, come & le descrittioni si uede
supplimentar

Supplimentar
et con
d.^a ing
porta
ogni r
tella
& l'ar
per es
quelle
panti
quella
conuen
stati
gouern
pagat
anco

All' or

(che rub
det, se
ogli
ne li
scara
anco
ind. l
a con
alli P
le fo
del pu
enere
horo o

Hono **E** consolati grandissimi dei popoli quando nelle cose che sono giu-
-dicate da primarij giudici dove si tratta della facoltà
della vita, et dell'honor loro sentendosi agrauati e le si
possono ricorrere al foro appellato et auanti il **Giudice**
ad usar delle loro ragioni et se non altro Principe dei popoli
godono questo privilegio, et felicità maggior di cui fanno
quelli che sono soggetti alla Christianità et religioni Re-
-venete la cui esemplar et unica Giustitia come si può
da alcun altro Principe et Rep^{ta} esser imitata con da tutto
il mondo è uenuta, et ammirata, et penche quelli che
sono lontani da quella inclita Città Magna et Regia
dell'Imperio et la distanza del luogo non possono con facilità
essere suffragati per lo s. sero con la sua solita paterna pietà
ha promesso all'indignità loro, et spessissimo in alcuni luoghi et Città
a lei soggette de queste parti d'Europa, che le sentite et atti
di quelli **Principi** possano esser appellate, et censurate da
uanti questi **M^{ti} N^{ri} di Cant^a** et questo **C^{te}** come honorato
di quelli di Reuino, et Cana, et impericolarie d'quali distretto
et Cengo, et Tine i quali questi **M^{ti} N^{ri}** hanno l'autorità di
-indicare, et giudicare in appellabile soli non fidelissimi di questa
Universitas nelle sentite et atti dell'**M^{te} Regim^{to}** in primario
giuri, et dell'**C^{te}** di una solta, et **C^{te}** di **C^{te}** di giudicare
molte cause si habbiamo re nel civile re nel criminale
nessun suffragio o impensione se si che si ricorra a Venetia
dove è difficile anzi impossibile di poter andar con presto,
come uicino il bisogno et causa di una lontananza. Onde se
possono seguire molti disordini, et inconuenienti, et molestie
et pericoli a questi suoi deuoti: parte de quelli sono inme-
-diabili et non possono più ritornare nello esser, et nello
stato loro potendosi ben quasi ouerire, et di una sentia in-
-giusta raplandosi sempre d'oggi ad oggi agli homini hanno leuati i
-bari, et le facoltà loro, non uolgendosi le appellationi, si che
non hanno più forze né possono andar a Venetia alli **M^{ti} Signori**
et a quelli **C^{ti}** **C^{ti}** a tenor le sue ragioni ma cercando la
impotenza, et le perdono, et quel che è più ingorosa per abitudine
altri

altri
rim
e be
quest
in q
della
nelle
nelle
sue
-rotat
anc
del
co a
he q
d'uni
et in
non
M^{ti} N^{ri}
neff
o lau
Canc
-riera
-cipit
co co
m^{te}
R^{te}
in q
tutto
ana

Al M
A
che non

core che per più
della facoltà
aggravati e le si
avanti il Sudd. Reg.
Regia con popoli
giovani e ciò fanno
religiosi. Reg.
come si può
bata con da sua
mente quelli che
mano, e Regia
sono con facilità
lissa passano a pie
in alcuni luoghi, e città
che le sentono, e così
e censurata la
Città come bono de
oliva di qua di là,
hanno l'autorità di
noi fedeli di questa
già in primario
Capo di giudicare
la re nel criminale
ricorre a Venezia
andar con passo
mostrando, e d'ordine
eniente, e molare
quelli sono in nome
della città, e dello
e di una storia in
già hanno le mani
e appaiono, e che
dalla alla M. Regia
e ma cercando la
non per obbligo
altri

- altri per le membra, e altri la uita ~~con~~ povertà
rimediare cosa bene degna di tanta considerazione: quanto
è ben noto alla infinita presenza del sermo Principe, e di
questi M. e per molti Padri per molti ordini ordinari
in questo Regno li cui M. Prodi. G. de principal scrivani
della Regia. Soggetti consummati: e degni di governare stati
nelle cui mani è raccomandata la difesa e sicurezza
nelle occasioni più importanti di questo Regno importantissimo.
supplicare S. Sublimità con ogni officio, che per con
solato, e sollevarli di tutti questi popoli fedeli e degni
ancor confidare, e dar questa autorità a S. M. di Prodi. G. de
del Regno di Sindio Anz. e Anz. accio che gli stiano
e così della sopra: M. Magist. con simili come criminali
che gli siano, e gli aggravati habbino ragione, e siano degni
d'aver suffragio, e sollevarli per loro essere introiti
e introiti a quelli M. e così: Coni. di Ven. colla supp. di
non si spieghino tempo e in aggravati di ricorrendo
M. consigli, e ratifican le ragioni loro habbendo appaia autorità
nelli atti interlocutori con simili come criminali di veniente
o laudati si come fa questo M. e così di quelli di Ravenna
Canea, e sicchia con questi denomi. Sudditi possono par
ricorre, e godere della medesima grazia et possono et possono
città quelli delle altre città. E sono venire a Venezia
e confalida possono ricorrere a noi piedi, e avere
suffragio, e come fanno medesimo le altre città di questo
Regno, e quelle di Cipro e Tiro, come è detto residenza
in questa parte la condizione di noi regione di quelli di
tutti l'altri, dove, e molte ragioni d'ordine anzichè
avanzata -

1604. xi maggio in Pregadi

Al Nostro Capit. intorno al dar autorità alli Prodi. G. de sindici,
Auditori, e Anzicori sia rispetto
che non si stima bene d'innovar cosa alcuna.

20mo E stato per più parti dell'ed^{no} Senato deliberato, e statuito, che le
Modane off^{ie} spettanti a questi f^{li} Cittadini i quali si dano
a tempo si dovessero dare de quattro in quattro anni, et non
più rinnovando le elett^{ie}, et concessioni fatti in contrario, et
che gl'ammesse si facessero, et appresso che essi off^{ie} si fossero
conferiti ad altri, et ad essi Cittadini dovendo esser locustati
dalli proprii elett^{ie}, et non da sustituti, et facendo continuarsi
altri anni quattro, et come in una deliberat^{ie} chiarand^{ie} sine
cui^{us} quella di 30 Ag^o 1577. quella del 1581. quella del 1585. quella
del 1589. del 1593. et ultim^o quella de 27 Giugno 1584. nella
risposta de Capitoli di questa Car^{ta} Universita, nulla dimesso
si vide intorno acio essere stati seguiti molti disordini, et
inconvenienti contra la mente del ser^{mo} Principe la cui
municipalia, e liberalitas maggior^{ie} si dimostra, et appare
quanto più num^o di suoi sudditi partecipano dell'off^{ie},
et della gratie ch'è solita conceder^{si} a li suoi M^{re} Rep^{re}sent^{ie}
in nome di lei concedono. Onde nasce ch' molti s'incoriano, et
s'affaticano p^{er} farsi di quelle legni, et mercedi, supplic^{ie}
: vale quaz^{za} quella ser^{ma} m^{re}, che si degni di nono or:
: dinar, et comettere car^{re}ganti, et li p^{re}di^{ti} off^{ie} et leggi
siano invidiabili in o^{ve} le loro parti eseguite, et speci:
: al^{te} quella del 1549. dove dice ch' l'elect^{ie} di off^{ie} si
debbono fare p^{er} savanti. Essendo noi più che certi, che
quando p^{er} a al^{te} di detti off^{ie} dimandato alla med^{esima} ser^{ma} m^{re},
p^{er} gr^{atia} da altri ch' da questi Cittadini o a tempo o in vita, o ven:
da al^{te} delli Cittadini med^{esime} in eleg^{to} delli altri, et contra la
disposi^{to} delle p^{re}di^{te} parti et deliberat^{ie} p^{er} a tenuto quel
modo imperorone, et ballottar esse gratie che gl'a parte
sua del 1582. in risposta al Cap^o 9^o dell' Ambasciata del
Car^{ta} Franc^{ese} Querini il R^{ex} e statuito con quelle ste:
: esse, et conditioni, et alla sua benignita e piaciuto
di mettere a satisfact^{ie}, et consolare l'uni Tenore Cittadi.

1609. ad xi magis in Pregadi
Al Decimo in materia de Modane, et altri officij
sua

...che le
...quali si deve
...anni, e non
...contrario, e
...officij si fosse
...essendo contumaci
...chiarando una
...della del 1515 quella
...Giugno 1584. nella
...nulla dimesso
...la disordini, e
...Principe la cui
...tra, e a spese
...ano dell' officij
...no M. R. P. R. P.
...obisioriano, e
...scuola; supplica
...gni di nono or:
...di: P. R. e leggi
...equite, e speci:
...li di officij in
...le corti, che
...lla meo: Servi di
...po o in via, o in
...i, e contro la
...a se n'è quel
...che gli fosse
...Ambasciadori
...a quelle me:
...e giudicio
...tenuto (Cassini)

...altri officij
...io

sia uspo.

Che quanto alle Notarie, e altri officij spettanti a quei
fideliss^{mi} nostri sia per contrattat^o eseguire quanto
è già stabilito, e deliberato da questo Consiglio con
forme all' istanza fatta.

XI

Sia al contrario sempre osservato in questa Città, che
tutti quelli, che presentavano haver azione di pelati
nelle vendite de' tabelli o di propinquità o per latenzia
o vero & compenso, che hanno nel ben venuto con:
tradicevano alle scide, e con una pezzana idola
e senza, che rimanevano all' off^o di Provisio dove si agi:
tano simili cause posevano poi esercitar le loro rag:
in giudizio, e dimandare una prelazione, e hanno, che
hanno l'atto dell' adimissione dai Giud^{ici} erano poi
obbligati nel v^o che gli fosse stato assegnato d'essi di
erborare attualm^{te} al Comprator capitale et scem:
e a argomenti se ne fossero stati se poteva haver
il consenso del ben se prima non facessero integran^{te} d'erbore,
e pagamento, il quale non facendo nel termine assegnato
compariva o ogni ragione, e a questo modo di materia di
latenzia era passata in satisfatto, e consento universale
e ciascuno era tenuto nelle sue ragioni fino in più
anni promissari passati che fu posto in edicto, e introdotta
una ordine dell' Ill^{mo} Sindici di questa Città et S^{ra} R^{ma}
dell' anno 1582. del mese d'Agosto il quale ha fatto la corte
prima il contraddicente sia obbligato far il deposito attuale
in tanti conosciuti in questa Camera fiscal^e in v^o de p. 15.
altri debba comparir o ogni sua ragione, il qual ord^o si
è stato fatto a richiesta, e istanza di questa Università
ma a consentirle le sette persone particolari loro
sette, e agiti scelti così non fu mai osservato se
quasi se non dall' anno 1595. in qua ch' è posto in uso del
de loro ratti, e ragione tutavia molti inordinamenti

a questi populi impero che alcuni non hauendo con pronto denaro
sono sforzati a: ordine di montarlo ad interesse annuo: et
capitano le sarrano domini o non e spessouore che hanno
la prelazione. Onde tenano il denaro ma per comen de pa:
sissano esso danno et interesse como et molte volte auue:
re, che prima che sia recitata la lite con nel for primario,
come in quello d'Apollonia dove li deacono non solo l'atti
definitissimi ma que molti inuoluntarij come sono domini
irregolari d'casto et prone occorrenze, et altri simili d'par:
consapeuazione, et maximam: nelli stabelli d'qualche impor:
tanza, et li ualora pagano d'anni non per de mesi come a que:
e ouero fra molti altri in un caso notabile d'inda cha
dando, il quale presentando gl'atione sopra una possessione re:
duta alle me uicina gli comene in euento d'insolite
presentar in d: Carat molti migliaia de duit: trouati con
grande interesse con sacranza de poter hauer esso stabelle
non hauero dopo longhe l'ite fatte qui auanti d'ueri
magistrati, et fori, et exco a Venetia, et dopo il passar di
molti anni et era uino et dell'utile uso del d: denaro, et
dell'incorre del stabile banca gli comene tenar esso den:
uso et fino in detta ellenuatione ha hauero del nauaglio
et del danno il poe, la qual cosa in un altra parora poe:
be stata la total mina tutto causato dalla introductione
del p: ordine nouo appiorgeri, che nel for d'iddi depoti
e stato auo inuoluto li domini pagar alli Car: Camerale
et no: della Camera uno e mezzo per cento di spesa cose tutti
che causano in questi sudditi oltre il danno et incomodi
male satisfatto et disconcento d'animo desiderando
lunque tutti che il p: modo tenuto sempre in d: prelato
con quelle sono pagati centinaia d'anni sia tutta uia
onuenuto et li debba ouenir nell'annua, pero forse
humile instanza a S. S. et li legni ordinar, et
contenere, che d: materia della prelazione risorti
nel suo p: stato li che non ostante d: ordi: et in d: iudici
la qui ibanti li prebda con leuati pagano et con i moti d'p: dell'us
antiquo in una maniera d'ouero et conseruati di questi suoi R. R. R.

Dudicimo

Al
Gno
de
Che
int
alle
in
nell
uen
fice
li 2
sore
I cor
gl'or
d'it
ouer
men
cio
la q
e m
Sci
co p
: cen
et es
th n
disor
sudd
non
a pie
cuer
re job
dubb
cono
della
li top

co con pronto l'hu-
mane amant, et
onore che hanno
per comun de pe-
e molte volte cause
nel for primario,
non solo l'atti
come sono admissi
altri simili. E per
di qualche ingor-
e ha non come a me-
abile di un da da
una concessione ver-
into. E con ordine
e due. Provat con
hanno esse costelle
a quanti finetti
dopo il parer di
no del P. Banaro, et
ione l'auar esse de
hanno del trauagli-
alora penora per
dalla introduzione
el for di detti depoti
alli clari. Amet
di questa cose non
dano incomodo
no desiderando
sempre in di quel
non sia buda via
menira, per fosse
ni ordinar, co-
lazione ricorri
di. E con di finetti
non molti. E per
di suoi. E con
1604.

1604. xi maggio in Pregadi

Al xi: cap: circa l'annullare l'ordine lasciato dalli signori
Gritti, et Garzoni in torno alle prelazioni nelle vendite
de stabelli sia risposto

Che conuenendosi essere buono, et proposito l'ordine gia
in ordine delli sindici in Levante Gritti, et Garzoni in
alle prelazioni delle vendite di stabelli debba essere onuenuto
in tutte l'altre parti, et in questa moderato, et di
nell'auuenire l'hepositi attuali in conuati, et sale
vendite si facciano, non siano piu fatti nella cam-
ficale con l'intervene d'una e mala. E cento ma nell'offi-
di Propio dove s'agitano simili cause per intervenute dale.
Sotto.

Deduzione

E cosa chiara, che in tanto se fanno le bone leggi, et
gl'ordini ottimi da i Principi giusti, et da sani legislatori
il bon stato, et felice viver de popoli. Quando no sono
onuenuti et eseguiti da ministri, et giurati con quella
mente, et fine col quale sono stati fabricati, et conseruati
cio se bene spesso provato da questa fidelissima Uniuersita
laqual in vari tempi ha hauuto molte leggi, et statuti
e molte grazie e priuilegi dalla liberalissima mano del
Suo Principe, et a contemplare et multiplicare nra
et parte agita dalla propria sua benivolenza, et munificen-
za. Le quali non essendo molte volte interpretate
et eseguite da suoi ministri, et Rapresentanti in quel modo
che si deuono, et che vengono conueni si e uento nascere in
disordini, et inconuenienti con danno et giatura di quei
sudditi, et con non poco trauaglio dell'animi loro. I quali
non potendo con facilitate per la gran lontananza ricorrere
a piedi di S. Clemente, et esser impediti ogni uolta, l'huomo
esser tranquillo, et derogare restano oppressi et agitati
e sotto cio eseguiti in quelle cose donde piu catta qualche
dubbietto, ma in quelle ancora che sono di uita, et ha da
conuenire senso, et esecuzione di quello, che e mente conueniente
della seruira. Come si puo in parte conuenire delle cose, non
li hnt narate. non stante, che si duplicata, et replicata

lettissime di quelli cui^{mo} Cons^o siano stati concessi d'osservare, et
eseguire, come è quella dell' cui^{mo} Cons^o di X del 1561. à 7 del
quella dell' cui^{mo} Senato del 1579. nell' Ambasc^o del Nob^o H^o Zucchi
pandolo in vista al cap^o sono. quella del 1581. nell' Ambasc^o del
S^o P^o Santo Pasqualigo in vista al cap^o 8. ma non più chian
ancora, cio s'è veduto nella maniera delle ellectioni di questi
officij, et magistrati della Città. Et con tutto che già usata
l'eto cui^{mo} Senato al cap^o 5. dell' Ambasc^o del Clav^o 1. F. L. Quirin
del 1583. à 3 di Februar. et del 1584. al p^o di marzo sia stato ordinato
et concesso che la denominazione in d^o officij dovesse restar nella
sei soli elettori. Et sono de Nobili della Città non dimeno q^o alqua
anni non hebbe alc^o essent^o et quanto poi è stato dimandato
lamentanti questi M^o N^o che dovesse essere osservato fu p^o
runciata discordia essendo state le opinioni dell' cui^{mo} N^o
puca, et Cap^o à favor suo et giusta la disposizione di d^o ordine,
et quelle dell' Clav^o N^o Cont^o contrarie, come per ~~1583~~ 1583
appare onde s'è continuato tuttora via di farsi esse
ellectioni contra d^o legge fino al 5. Ser^o mossa dalla sua propria
benignità et la relatione di molti M^o N^o che sono stati a questo
governo, et che hanno voluto ricordar et favorir il giusto et
onesto fu dato d^o essent^o et così nella Com^o dell' cui^{mo} N^o
Cont^o Primi al p^ose Pr^o merit^o di s^o mano di dove far seguir
una deliberat^o siccome ha fatto con grand^o satisfact^o et
consenso di questa Univer^o acciò dunque nella maniera non
necessaria l'istessi simili d^o con ogni possibile efficacia et
con la dovuta humiltà, et riverenza supplicare quello
benignit^o Sig^o nostra che q^o debbita erant^o deve me
legg^o ordini, et privilegij anoi concessi dalla sua gratia,
et che q^o l'Univer^o si degnara di concederci et per com
pita consolat^o et solament^o di questi suoi devotiss^o populi
piaccia si come ha fatto nel particolar p^o delle ellectioni
officij conceder la m^o autorità, et dar d^o essent^o nella
Com^o dell' cui^{mo} N^o Pr^o tutti et di tempo in tempo
siano mandati in questo Regno, che faciano eseguire
osservare tutte esse legg^o, et deliberat^o, et tutti i privilegij et
grazie à noi concesse come di sopra
Anc^o non elleno affermo quanto di sopra

Io Vettor Corner eletto apud -
 Io Aluise Demelo eletto apud -
 Io Nicolo Mucato apud q^{to} di leg^{to} -
 Io And^o Cornaro eletto apud q^{to} di leg^{to} -
 Io Franc^o Demelo eletto apud q^{to} di leg^{to} -
 Io Vencio Corner eletto apud q^{to} di leg^{to} -
 Io Mattio Querini eletto apud -
 Io Vettor Meresi eletto apud q^{to} di leg^{to} -
 Io Zuan Ant^o Mucato eletto apud -
 Io Zuan Querini ^{eletto} apud -
 Io Nicolo Pasqualigo eletto apud -

1604. xi maggio in Pregadi

Al Duodecimo Circa al dar autorità alli Provi Conti di far
 eseguire le leggi sia ripetto -

Che sarà comessa con ogni efficacia alli Provi Conti di a
 quei Regnanti nri la esecuzione di quanto è di sopra digressa
 da questo Cons^o in nome alli di Cap^{to}, et a tutte le altre leggi
 sin hora deliberate essendo risoluta intendo nro, et il nro
 la intendant osservati, et ciò sotto pena a chi contrar
 cesse in modo alc^o della dignità della sign^a nra, et di tutte
 quelle altre, et a noi potessero, et penche habbiamo pro
 curato di dare a quella mag^a Vnivers^a ogni conueniente
 satisfat^o, douera l'Ambasc^o al suo ritorno render a tutti que
 testimoni, come doueranno sempre quei veri, et cano
 fig^o della Rep^a nra di mostrarsi con quelle più vire
 dimonstrat^o d'effetti che potremo aspettar da loro vigilanti,
 et pronti a tutto quello che potesse ouerare alla conser
 uatione di quel Regno Quasi autorità supradicti Cons^o

mandamus nobis ut supradicta capitula, et repositiones,
et omnia in eis contenta observetis ab omnibus inviolabiliter
observari, et ubi opus fuerit registrarum presentantibus, resti-
turi faciendo -

Datta Ia Nro Ducis Palatio Die xx May Anno 2^o MDCIV.

1604. 23 Giugno in Pregadi

Bortolo Comandante

Al Regim^{to} et Cap^o di Candia, et al Br^o G^o destinato in quel Regno
et successori.

Il Nro H^o & Giacomo Querini Cav^o mandato a noi Amb^o della
Universita della Colonna de Nobelli, et fidei^o nostri in quel
Regno doppo haverli con prudentia, et con grande affetto rap^o
in diverse materie le cose tutte, che venivano in com^o, et
promessa con ogni piu sollecita, et efficace maniera quella
esigione che a lui le dimande vederse dalle parti
colari sua risposte, alli capit^o, che si sono stati proposti sc^o
vicina in esso Regno, et si come rig^o a quei Nobelli
effetti assai conspicui della pacevera affett^o della Reg^o in q^o
piu che si e potuto compiacer al desiderio loro con l'alta
esso Ambascior Querini in noi della nostra ma soddisfazione
tale, et habbiamo voluto accompagnarlo con le p^o, et
a maggior satisfatt^o sua, et piu chiarezza della nostra inten-
tione aggiugn^o col Senato che debbiano cor al fine, come
nel tempo venivano continer in modo l'esecut^o di tutto
quello che nelle sua rig^o alli cap^o p^o si contiene, come
se anco nelle p^o ne vedessimo speciale et espressa com-
missione, et quale apunto in esse risposte dilemo dover
aver datta da noi avvis^o che quei fidei^o n^o vengono dal
finto int^o degli o^o nostri a riceverne piena, et
continua consolatione -

Simili alli Reg^o della Cana, Rezzano, Sirtia, et Successori

Zuccherato Nro Ducis

Al

Habbia

vichia

nome

notte

dilett

ha p

me

al s

cura

dato

pres

la h

intie

Che a

Nobil

Amb

mag

insie

ripo

Esse

Copia del Libro Receptar³ della Canc^a mag^a
di Candia a c. 60^a

Ambasciatore dell' M^a sig^a Giacomo Querini
il Cavallier fin de³ Francisco Canalic.

1619. 30 ott^a in Collegio

Al Regimento Cap^a Prov^a Gen^a, et Prov^a della Qual-
laria nel Regno di Candia, et Successori.

Habbiamo col Senato espedito a 29 del presente tutte le
richieste contenute nelli Capitoli a noi presentati per
nome di quella mag^a Vincenzina de Nobelli, et Fideles
nostri in questo Regno alla sig^a nostra persona del
dilecto Nostro Nostro Giacomo Querini Cavallier, che
ha pienam^{te} corrisposto alla expectatione nostra delle
sue prudenti negotiationi portando come richiedeva
al suo carico con gran zelo tutti l'uffici suoi pro-
curandone il comodo, et beneficio di chi lo ha man-
dato della qual expeditione vena mandando con le
presenti copia per vostra informatione, et penche
la richiesta a gli ordini del pred. Senato sia data la
intiera, et debbita executione -

1616. 17 Genaro in Pregadi

Che al P^{mo} dell' Capitoli presentati alla signoria Nostro. Ad
Nobil Nostro Giacomo Querini L^o fin de³ Franc^o Can^o
Ambasciatore dell' Nobelli Fideles et Vincenzina della
mag^a et fidelis^a Città Nostro di Candia, hora levo
insieme con la risposta di quelli Regoni nostri sia
risposto quanto segue -

Essendo nostra risoluta intentione, che non segua

disordini, et abusi nella materia de canali di quella
canallaria de feudati, et vendita d'essi a danno, e
pregiudicio d'interrenati l'indennita, et giusta sodis-
fattione de quelli: e e grandem: a cuore replicaremo
ordini con stretti, et efficaci in questo proposito, che
ne segua intieram: l'effetto, mentre all'incontro si rende-
mo certi, che li feudati suddetti concorreranno più
prontam: nell'adempimento loro tenendo piene, et
ben guarnite le loro posse.

1616 14 Gen: in Pregadi

Dal Primo delli Capitoli de Nobili Feudati, et Vniversità
della nat: et fidelis: Città nostra di Candia patati dal
Nob: nro Siae: Queirai Canall: nri de p: Fiac: il Canall:
Ambas: et della risposta di quelli Rettori nostri ha inteso
questo Corsi, quali siano gli abusi, et gli inconvenienti;
che succedono in proposito di Canali di quella Canall: con
danno, et dispiacenza di quelli Feudati e per commercianti
di farla valida provisione conforme all'insent: stata
data nella risposta del sud: Cap: et stabilis, che da
nostri Rappresentanti non ne possi esser fatto mercanzia et
molti rispetti ben noti, et massime acciole perminazioni,
et esecut: d'esse intorno a d: Canall: siano libere,
et sincere ne possa da alcuno prendersi minima
ombra che vi sia priuato interesse per
l'andara parte, che alli Duchi e Capitani di Candia
Rettori di Canoa, Rettimo, e Sicia, Prov: Int: e Prov:
della Canall: del Regno, e successori loro sia da non offi-
ciare, et maliciatandi commessa l'esecut: delle leggi, et
ordini, et quell: che a caduno d'essi aspetta, et agguerra per
in proprio

di quella
danno, e
giusta sodis-
facciamo
opposito, che
contro li reade-
vano più
o peggio, e

co Unione
patati dal
ai: il Canal?
otti ha intere
commercianti;
il Canal? con
no commercianti
insens? stata
illis, che a
mercancia &
seminazioni;
iano libere,
i minima

ai: d'andria
ont? a Prov?
ia da non offi-
delle leggi, e
aguenti poter
in proprio

in proprio di Cassar, e rimettere canali, e ogni altra
azione pertinente alla Cavallaria feroce del Regno
suddetto restando ad essi, e a ogni altro Rapinatore
no, e a chi si voglia que vis modo & come loro sotto
tutte le pene statuite dalle leggi, e ordini sinetti per
rubare ogni mercancia, e traffico de canali non
posendo de essere l'uchi, e Capisang, d'andria, e
Reveri d'andria, Reveri, e Soria hanno o non
in Regno più di quattro Canali, & canoni nel campo
delli Reggini loro li Provi: Ent? ora, e li Provi della
Canali? dieci, pur per ciascuno & non faranno più
ne essi ne cadano a li loro casa, ne farli neire, &
per la mano da chi li voglia nel Regno o a persona
del Regno anche fuori del Regno dopo eletti li successori
e & men quattro avanti il partir loro dal Reggini
li quali Canali nel termine sud? venduto non possono
per quel li voglia causa esse rimessi nella Canali?
Se non passati men duoi, che quello l'haverà ven-
duti sarà effettivamente partito dal Reggini, e dal Regno,
sotto pena a chi non obedià agli ordini sinetti, e tra-
atti venditori, quanto alli compratori di perder li Canali
e il peggio, che tutto sia intieramente delli denunciatori
li quali debbano esser tenuti segreti, e alli ministri
delle Camere, Cancellerie, Coimoroni, o a loro che si
voglia che notano, o rimettano canali venduti
contro gli ordini, e fuori di sempre sopra: non ostare
mandati, e ordine di chi si sia Rapinatore di perder
l'off? di men disotto di Galea, e di pagar due scode
suo beni d'esser dati al denunciante, il qual debba

anco esser tenuto secreto, Ne possano li Agentanti ni
sui, et successori loro al ritorno in questa Città esse-
lasciati andar à Capello se non portaranno fede al sen-
deputato alle loro ogni uno de suoi successori congiun-
ti di non haver contrapetto altri juri o di, li quali
successori fondino tali fedeli sopra informationi che
d'essi ex offi^o da persone independenti con giuramento
et l'eventual^{re} et le pene sud^e sia commessa alli Prati
Enti sotto debbiti di sacram^{ti}, et s'glori^{mi} a successori
con quattoria di proveder anco, et via d'inquisitione
et venir in luce de transgressori, et delle transgressioni
donando tutti quelli Nobili feudati et alori, che hanno
obbligo di garantire i proprii in ogni loro debbiti sotto
tutte le pene ordinare in tal proposito, et come a
suo luogo, e tempo sarà più particolarmente ordinato, et
dichiarato.

1617. 21 Aprile in Pregati

che al secondo Capitolo de Nobili, et Feudati del Regno
di Candia in proposito di moderare le condanne per conto
di Canelli Rospini sia usata la seguente legge.

Accio conosci quella fedelissima collonia il proprio
desiderio di darle in tutte le cose quella maggior sodis-
fattione, che potremo, se bene l'osservanza degli ordini
Fonareni, quanto alle condanne limitate alla Canelli
deue esser mantenuta poiche tende alla conservat^o
li quel corpo di militia, et in conseguenza del medesimo
si contentiamo non dimenz a gratificare di quei Nobili,
et feudati nostri moderante quanto alli Canelli
Rospini.

de

(che
-terro
di te
di il
di
con
di
co
co
agge
-rim
co
all
di
con
em
di
di
ma
offe
am
-lan
in
qu
obl
vitt
som
fat
fat
fat

li d'ogni anno in
questa città esser
no fede al senò:
cession congiunta
li quali
informationi toke
con giuramento
mena alli Prati
a successori
a disquisitione
delle trasgressioni
e altri, che hanno
debbito tutto
rito, et come à
ordinato, e

cati del Regno
anne per conto

ia il proprio
la maggior sodis-
fa degli ordini
noe alla Canall
alla conservat
ma del mēto
di quei Nobili
lli Canalli

de

(che & doi anni prossimi venuti quelli che non rimet-
teranno i Canalli doppo li tempi assegnati dall'ordini
è termini, che li saranno dati carchini in pena
& il Roncio non più de Cechini sei & ogni sorta
di Roncio, tanto li doi ore, quanto di 23 ore
carati; ma da qui avanti è uno fin dodici carati
di cechini doi da dodici fin disotto di Cechini quattro
et di la in su fin vintiquattro carati di Cechini sei
et così di mese quattro in mesi quattro li siano
aggiunte le soprad. pene, e condanne fin tanto, che
rimetteranno li Canalli restando nel resto fermi
et d'esser osservati gl'ordini foraseni, così quanto alli
alli altri Canalli maggiori, come quanto alli obblighi
di garantir di comparer d'haver l'arme, et altro
come dalli mēti ordini, et pene limitate non in
essi eguali e dichiarati; ma con obbligo à condannati
di far il pagam^{to} delle loro condanne nella Cam^a fiscal
di Candia, dove siano fatti debbitori, ne possano esser
mai dispensati i loro debbiti se non con l'actual, et
effettivo pagam^{to} in contadi, non posendo più nell'
ammenda esser fatta già dal Prov^o nro della Canall-
lania, ne de Genet. ne d'altro p.^o Proposante nostro
in quel Regno di così fatte condanne per alcuna
quali voglia causa, et rimandando nell'ammenda
obligati il Prov^o della Canall^a in d.^o Regno nel loro
ritorno à Venetia portar al senò alle noi fede
sottoscritta dal Prov^o Int^o, e Cap^o di Candia d'haver
fatto notar in Camera tutti i debbitori di condanne
fate in tempi del loro Regim^{to}, et di non haver
fatto pagar alcuna delle loro pene non portando

essa fede li non poter andar a Capello, di che ne sia
datto canio ad esso secretario alle voci.

Et da mò sia press, ch' per unir le serventane da come
uno fin a vintiquattro, et anco y ridur i Roncini in
primi pur. Et è conosciuto senza dubbii grandem
fiorndi a costituir quella Canall: nel stato, che
ricerca la difesa di quel importantiss: Regno, et non
uado più dimuendoli l'obbligo del guarnire con tal
diminuit: Et hora li troua ridotta la maggior parte
in Roncini poco atti ad alcuna cosa, e tale è più
dubitau, che si facia in breue tempo tutta quella
Canall: sia commesso al dilettiss: Nob: Nro Francesco
Cristo destinato Prou: Ent in quel Regno, che subito
giunto in esso insieme col duca, Capitano Prou:
Ent Bonoumieu, et Prou: della Canallaria rice
quelle informazioni, et haunto quelle instructioni
Et in così importante materia sono necessarie. Vedua
quanto riguarda il Prou: Ent Zane, et li Prou: della
Canall: ultimand ritornati ben considerati tra
d'eq: il negotio, e più volte debbano poi venir et
deliberar quello, che giuridic: hanno necessario,
et conueniente con quelle regole, et ordini, et
stimarano opportuni & l'effetto della p: intentione
quali che restino uniti li carati in maniera, ch'
sia formato corpo di Canalli et Canatta: atto, e suffi
ciente al bisogno, o difesa, dell' ista, come e più
e quanto più li possa sia tenuto il modo di diminuirli, e
diminuirli come s'è fatto fin' hora con auetà anco di poter
regolar, le pene statuite dalli ordini Foraseni in ogni
maniera, Et loro parerà o uero conforme alla dispositi dell'
ant: parte o di qual altro modo che conueniano ragionando

e conueniente douendo quarto d'embarca e la maggior
parte deliberato esser poi da questo Cons: confermato
secondo l'ordinario.

1617. à 12 / Febraio in Pregadi

Ch' al terzo, quarto, et quinto Capitolo de Nobili et feudatarij
del Regno de mannan, et Antinani sia risposto ~~come~~
segue

che per hora non conueniamo necessario si parli nel propo-
sito di regalar l'armore delle Galee extraordinarie; ma
per facilitar quelle delle quattro ordinarie, et accio,
che chi se hauea di comando habbia, occasione di
usare la debbita diligentia con il comodo, che sia
sempre intento della Republica.

Voleno col senato, che li sopracitati ordinarij et nell'
auenire si degnano per anni quattro senza niente de
mutazione di remunerazione in loro loro ad altra nuova
electione ma per le cirumste, che li doueranno esser
d'anno in anno auognate, et per il tempo, che staranno
fuori in actual seruizio uoleno, che li sia dato il dona-
tino in ragione de ducati quaranta, al mese compreso
quello che hanno al presente per conto di donatino de ducati
15. al mese accio che da così grata p.^a dimostrati
sia conosciuta la pacifica beneuolenza della Rep.^a verso
quei Nobili, Nostri, et Feudatarij, et perche li sia mag-
giore manifesta uoleno che per il tempo staranno
d'un viaggio all'altre fuori di seruizio li debbano
seruare nella paga dei 15 ducati al mese che li sono auognati
et la paga loro douendo per esser venuto il danaro
in camera senza contarlo li mese in mese al soprac.
che stadi a casa sua hauea bisogno, et al tempo del
armar il secondo viaggio li siano contate le paghe

come fino al secondo armare, et così di volta in volta
si doveranno osservare dovendo ciò apportare comodità
maggiore a chi se ricaverà il benefit, et non armando
l'anno seguente siano date le mese paghe a chi
armarà in luogo suo dovendosi anco per il tempo speso
che non servivano in viaggio alli quattro officiali
più principali della Galea esser data la mese paga
a quelli per i che fossero levati nei libri, ma che
attualmente hanno servito, et servivano nei canichi
predi: e non in altra maniera o esserne la cognizione
fatta dal Prov. Int. et in sua assenza dal Cap. di
Candia i Rettori delle Città dovendo però a essi offi-
ciali esser dato il 2.º tempo ogni altro trattamento, et
come a officiali di Galea li fosse dato dalle Camere
del Regno, dovendosi essi marinar, in esecuzione dell'
ord. nostri presentati al Prov. Int. o Rettori, più giorni
del mese di marzo, et havendo pronti al tempo dell'una
Quando a Comiti Paroni Marinari, Maestranze, et bon-
bordieri sia osservato l'ord. così etit dovendo esser tutti
questi huomini buoni, et intendenti delle loro professioni
non devono esser dati dalla sorte che li può dare tanto
li cavini, quanti li buoni, volendo però che siano tenuti
fatti rotare nella scala di marinari tutti quelli, che
attendono a questa professione perche si possano trovar
pronti alli bisogni sopra il particolare d'Andiscani che
è di quella somma importanza, et è ben noto, volendo
che questi non succedano di num. d'indiscipline al più di
Galea, che potranno supplire al bisogno di Propolati
promiani

volta in uoloe
correa comoda
e non armando
le paghe a chi
il tempo spira:
quattro officiali
la meza paga
rei libri, ma che
ano rei canchi
ne la cognoscia
ria dal Cap^o di
o però a essi offi:
trattenimento, et
in dalle camere
essenti: dell:
op. p^{re}gionari
il tempo dell'una
franze, et bon:
donando essi tutti
le loro professioni
pui dare tanto
no che siano tenuti
essi quelli, che
possono trovar
Andiscari che
ben nota, uoloe
lingua al pui &
di Propolati
promieri

promieri Jegondien, et altri simili d'esserli dati, et
anegrati dal Prou^o Gnt, et in sua abs^{en}za dal Cap^o
di Candia o Rettori delle Città li quali andiscari
siano trovati da quello a chi sarà trovato andiscari
in Galea, et che dal Prou^o Gnt, et in sua abs^{en}za
dal Cap^o di Candia o Rettori come di s.^a p^{re}low conti
entis conosceranno conuenienti, che li sia dato quel
comodo o per l'eta o per esser capo di famiglia o per
altri accidenti douendo parire dal dicto Gnt o Cap^o
o Rettori conuenienti, et essi Andiscari siano habili al
seruitio, et da loro imp^{re} al sopracomito il quale in
questa nominat^o o materia non si debba in alcun
modo ingenera; ma nienerli dalla pla mane del
Gnt o Rettori soprac^o: da qual sia o anno in anno li
quidato qual pui che si possa dar di zonta a essi
Andiscari non posino per & alcun accidente
exceder il n^o d. 25. & Galea come di s.^a è stato cyto
et quei sopracomiti, che sono qual si voglia presetto ex
cederono questo numero cadino in pena di ducenti sol
& incogni Andiscari, che hauene di pui d'esserli tenuti
delle loro paghe o in altro modo satisfatti, et applicati
all'armar delle Galee del Regno, et di pui restituiti
il danaro di hauene nienuito et se l'accusator
saria dei descritti & andar in Galea resti per sempre
in tutto, et & tutto libero re pui stretto a donar
sia adare le di altre condit^o: nienua quel pui,
che dai Rappresentanti nostri saria conueniente conue
niente essendo obligato s^ou debbia di sacramento
il Prou^o Gnt, et in sua abs^{en}za il Cap^o di Candia

o Rettori delle Città al disarmar d'anno in anno delle
Galee far formar processo, et inquirir se hanno
li sopraddetti prelati nella parte materia de
Andurani et oronati al corno d'essi colpendo siano
castigati nelle cortonne di sopra espresse e d'auantag-
gio ancora secondo la qualità delle trasgressioni.
Sia al prete ordinato materia de prete Andurani
d'anno in anno al tempo che armavano le
Galee, ne ponano esser adoperati ne seniore in al-
cuno che di Galiori, et facendo albiti: siano
rendino condannati a seniore colli ferri ai piedi in
una delle Galee per de condannati 7 anni due corti:
mi con le conditioni degli altri sfornati non possano l'op-
coriti in alcuna maniera in caparar li Galeotti
hauerem seniore alio: viaggio ne sop: la sua ne altre
Galee del Regno sottopena di perder le capare, et l'alt-
caparati non siano tenuti ne sfornati a continuare
quel seniore.

1616 à iij Dec: in Pregati
Che al senato delli Capit: prelati alla S. N. dal detto
Nobil Notro Eiac: quarini Canal: fin de & Franc: Canal:
Amban: delli Nobili feudati et Vniversita della mag:
Città nra di Candia hora letto insieme con la risposta
di quelli Rettori nostri sia risposto quanto segue.
Volemo sia denoto publicata, et puntuata d'acquinta,
et fatta eseguir, et porta nelle Commissioni di quelli
Rettori nostri, e registrata nelle loro Canal: con la loro
risposta la parte del senato 26 Gen: 1580, et naderia
mentre, che siano di tutto prohibiti de esser li mercanti

in anno delle
se hanno
materia de
colpando piano
ve e d'auantog:
transgressori.
Ardisaripat:
monaco le
e venire in abn
ia: piano, et si
i ai piedi in
anni due cori:
i: n'posano l'opu
ar l' Galeorich
la sua re altre
apare, et l'altri
a continuare

N. dal detto
e Frasi. Causa
ita della mag:
con la risposta
segua.
ala d'acquisti
inici di quelli
mil con la pice
80, se ne diano
ero li mercanti
8

di vini, come dicono el paggio prelo donando uender
e comprar a mercati stabili, et con quel prezzo del
quale li contrahenti conueniranno d'accordo accio che
cessino li disorderi, et l'occasione di molte fraude,
che sono in tal materia & il parato seguito a danno
e pregiud. di quelli fidelissimi nostri non pena in caso
di contrasfatto alli uenitori di perder li vini et alli
compratori di perder l'equivalente d'esser il tutto ap-
plicato la mita al denonciatore, et l'altra mita alli
Rappresenti, et Ministri che faranno l'executo, et con-
sia pubblica, e registrata in quelle Camere, et sempre
essiguita.

1618. à vi Agosto in Pregadi

che al settimo, Ottauo, Nono, Decimo, et Vndecimo
Capitolo de Nobili, e feudati nel Regno di Candia in
proposito del quarto di formenti, che sono tenuti di
conorre nella Città di Candia sia risposto, come segua:
Continuando la Rep.^a nella sua paterna benenole-
za verso tutti quelli, che habbiano nel Regno de
Candia con desiderio sempre di darli ueri segni dell'
affectione che le porta nelle cose ragionevoli, et ho-
sto, come haueraano in tante occorrenze potuto
chiarand conocere rispondendo al contentuto nei
predi Capit. al settimo decimo col Senato, che come
non è ragionevole, che siano quei fidelissimi nostri
tenuti se obligati conorre per raggion di quarto
piu formenti di quello che si gli aspetta & d.^a raggione
cioè il giusto quarto di quanto conuerano dalle
loro intese d'anno in anno con conuenia che quando
& qual che mancanti extraxioni di formenti nella Città
hauerano li Rappresenti non necessita di ualenti il

uiner di poveri; et della militia di quello fosse rei (con-
oltre il sud: quarto possono artingere comodità di poveri:
Hobelli et feudatarij a condurre quanto li sarà com-
mandato & servizio della città essendo noi certi, che la
prudenza de Rappresentanti in consiglio della p^a volontà
haveranno in tutte le occasioni il debito riguardo
all'interesse di ciascuno potendo però quei che lo vo-
lano vendere come è ragionevole li formenti, che
conducendo oltre il quarto al prezzo corrente della città
et non secondo la stima d'essi quarto, con che si red-
dano certi, che tutti provando concorreranno nel fare
& comodo, et conservando della militia et solitudine
poveri della proprie città dove essi habitano, et li
come dalli obedienti ricorra la S. M. la soddisfazione
debita che sopra modo in tutti i tempi, et occasioni
li sarà cara così conviene, et è atto di ragione, et
se alcuno contra l'expectatione nostra ricusasse di farlo
sia comandati penali arresti con dal Duca, come delli
p^{ri} Rappresentanti, che fossero in visita & questo effeto
con la voce delli altri, et ausaria esser reventano siano
fatti essi mandati penali dal qual Rappresentante sia
procacciata l'execuzione d'essi mandati con questa dichia-
ratione però che le terminati, che occorrenno fuori
nella città nella materia del condurre formenti oltre il
quarto siano l'execuzioni fatte dal Regim^{to} conforme
all'ordi^{ne} re si possa come nella città, come fuori venin-
do alcun atto di condanna senza precedente intimat^{ione}
di difesa.

Circa poi alle condannati si fanno in questi proposti dal Duca
venire de questi è fatto menore nel cap^{to} 10^o di li donando ragione:
volunt^{aria} per mano in esso senza premessa cognosc^{ione} della loro malin-
dizia non possono dire alcuna altra cosa & risposta di questa
parte restano massima aperta la strada delle appellat^{ioni} a tutti
quelli

quelli
Volemo.

antenna
a molto
esser c
quello
a cogn
al qua
delle
della
to con
noi, i
castig
li qua
che sia
quant
si pag
mese d
Reggim
che per
sati a
della
ma
essere
nati
che si d
deput
condon
et al
dal do
206

allo fonte dei (quali)
condanno di più:
no li sarà com:
noi comi, che la
la p^a volontà
lebbia riguardo
quei che lo ca:
i formenti, che
avanti della P^a
con che si vede
veranno nel for
a et solienoda
abbitano, et si
la satisfaccie
i, et occasioni
di ragione, et
vicinanze di fatto
duca, come delli
e questo effeto
renewano siano
apertate sia
on questa ditta
occorrenza fue
formenti oltre il
egim^{to} conforme
me fuori veni
dense intima:
proprio: dal qua
li dovendo ragione:
della loro habit
quella di questi
appellati: a tra
quali

quelli che si sentissero aggravati. all'ottavo

Volemo, che conforme all'offerta, che già fu fatta dalli
antenati delli pred^{ti} Nobeli e feudatarij nel p^{to} Regno
a molte deliberationi del Senato il quarto che doveva
esser condoto sia, et si intendi il giusto quarto netto di
quello che si doverano di entrata darne in anno et
la cognos^{ta} di ciò sia conservata all'autorità del solo duca
al quale partecipand^o incombe il pensiero, et la carica
delle nettouagie facendo sempre solo li mandati
della dispensa, et pagam^{to} di tutti li formenti i cui quan
to come si è fin hora sempre overnato non volendo
noi, et saltem^{to} l'ap^{to}ius us, ma di habbia l'autorità
castigare gli inobedienti alli ordⁿⁱ suoi in questo proposito
di quarto. Nel Nono.

che sia overnato nella venditione, et stima del forment^o del
quarto, questo et è stato deliberato più volte cioè che
si paghi nel modo di gl^ore si usa al precio corrente del
mese di set^{te}, et sia la stima fatta secondo l'ordinario dal
Regim^{to} Cap^o et Prov^o, et Int^o in Cadix. al decimo
che per maggior sicurezza delle cose pub^liche, et dell'interesse
sati ancora li continui a pagar li quarti delli formenti
della Camera et percio sia data alcuna spesa a por^{to}
ma siano pronti pagari et non possano questi danni
essere trattenuti se non solam^{te} di debiti p^{ri}, et non pri
vati in alcuna qual^o voglia maniera.

che si dovendo la negligenza, che poteye esser usata da
deputati all'esazione, ovvero degli istessi debitori nel
condor il formento del quarto pregiudicare alla milizia
et al bisogno di poveri, et conover per ciò esser lontan
dal dovere et dalla ragione il far quarto ricercando il p^{re} Cap^o

posendo maxime loro stessi con il condurre come uolano, et
faciano protestar: di anno in anno il suo quarto restar
sollenati d'ogni aggrauio, et siano tenuti li Reparatationi
accettarli in ogni modo quando perio siano di accetabile
condizioni et recessu annuali: di farlo sotto qual li
uoglia protesto purché come s'è detto siano in condizioni
d'accettarli: conche viene a tenersi l'onus: delle condi-
gliare nel pred: Capto conuenuto.

1618. a 27 scet: in Pregadi

Che al xii Capto li Nobili et feudatarij nel Regno di Candia
nel proposito dei Coni uenerati a quel Cons: di x: sia ripe-
sto nella seguente forma.

Fu sempre intent: della Repub: nostra dimostrarla intenu-
re oueramente di non derogare in alcun punto ai priui-
legij et antiche institutioni de nostri iudici, et alle deli-
berationi del senato quando maxime li conoue pouere
d'erre il buon seruizio delle cose p:le et particolari
onde risposso di questo contiene il Capto soprad: alla
efficace istanza del Nob: Ho: & Eiac: Querani Cant:
Amb: mandati d'essi Nobili feudati che con picchissimo
affetto, molto eloquenza ha esposto in uari occorrenze
il desiderio dei soprad: et particolarment: in questo dei Coni
uenerati a quel Cons: di x: deliberiamo col senato, et
non pouo euerramento nel pred: Cons: di x: di Candia,
se non li casi tante uolte dichiarati et particolarment:
espressi nella deliberat: del med: Cons: di x: di Candia
che sono li seguenti di Ribellione, ^{Monasterij} et Sodomie
faciendo tutti gl'altri rimaner alla cernaia de loro or-
dini: Et ind: restand: tenuti, et abolito l'abusu intor-
li trauerare li priuilegi nella Cant: puca: perche siano
nell'auuenire conf: attanti et ordinari instituti
regolati

Al xij Sicon

me uoleno, et
quanto restar
li Rappresentanti
no di auerabile
lo sotto qual li
no in condizione
as: delle cond.

l Regno di Candia
no: di X: sia rige:

notrata inuen
quanto ai primi
dis: et alle deli
i conore pouer
particolari
it sopra: alla
Quarai Can?
con piccoliss
uau occorrea
in questo dei gi
no col senato, d
di X: di Candia,
particolari
di 29 Apti ibor
Rij, et Soderia
ma de' loro ora
l'abusu inuena
al penche siano
no instituto
regolato

regolato dalli proprij loro officij, ponendo però essere
seruati: seruari, et obligati il Reggim: nro di Candia
de far eseguir in: tutte le regole, et ordini già institui
ti, et quelli da più, che li parueru necessarij douer
instituire, penche tutte le denoncie o querele porre
te alli officij p: ordinarij del Regno siano con ogni mag
celigita expedite, ma se la grave, et straordinaria
qualità d'alcuna conueniente, et forse stimato bene
giudicarsi col sud: nro del Cons: di X: uoleno col
d: senato, che in conformità d'altre deliberat: non
ponano questi tali esser assunti nel d: Cons: e non
con quattro ballote di quei cinque, del honorario a giu
dicare, che sono Duca Cap: Prov: Int: e Cons: et
in Absentia del Prov: Int: non si possa ammettere con
minor num: di tre ballote dei soprad: douendo questa
deliberat: esser eseguita inuiolabilmente, et se il bisog
lo necessaria porta nelle commissioni de' soprad: nomi
nati Rappresenti nostri.

Alxij Si contentiamo, che la giurisdizione dei otto Castellani del
terr: di Candia, et uilleno de' poueri Consadini, et altri
chi habitano in esso cadauno per li Castellani alla
loro giurisdizione sottoposti auui fino alla somma
de' p: cent: & lenar con questo moto l'inconodo a
pouer huomini di ricorrere alla città a ricercar
ragione, che ben spesso mol accade con più spesa
et fatica di quello importa la robba, con che però
sotto graui penne ad arbitrio de' nostri Rappresenti nel Regno
in conformità dell: ord: et leggi in questo proposto
niuno d' d: Castellani, et Cap: Coronafues possino
sottituito far esseritar d: off: come al pace s'inoltra
essera abusi: euendo già questo particolare statuto
terminato da questo Consiglio, et consigliato auui come

molto necessario del pñe reggim^{to}, et Prov^{to} Est nel Regno

1618. in cui^{to} in Pregadi

Che al xiiij Cap^{to} dei Nobili, et feudati di Candia sia ris-
posto, come segue.

Volemo col Senato, che l'electione dell'offiij con dentro
della Città come fuori soliti darsi con i Nobili Veneti
come i Cretesi. segua nel modo con la maniera, et
regulatione del quinto Capitolo dell'Ambasciata quoniam
come fu statuito all'hora dalla S. M. e quando gli
elett^{ti} trattano li candidi & loro particolari affari
come acri & morte o altro accidente nacq^{ta}. sia
di nuovo in luogo di questi fatta electione douendo
li Propposanti rti a chi spetta asoringere gl'elett^{ti}
quello pena, che giudicassano necessaria a com-
parire in ogni tempo, et occasione quando saranno
necessari la quale li sia non obbedendo in^{te} levata
douendo essi Rettori nostri & suffragari li porre liorigari
et altri intervenuti leuare ad electione che li parue
col debito riguardo di dar questo peso a soggetti, che lo
richiedesse. niche un Nobile Veneto sia posto nel loro
d'uno del med^{mo} ordine, et un Cretese d'un altro Cre-
tese non li posendo adoperar altri conforme all'anti-
che constitutioni douendo questi tali esser domati sin
che gli elett^{ti} li ridourano & ellegger altro soggetto, che
n' douia esser differente la electione se non & breuissimi
giorni.

Al xv. Diciamo, che non uenendo ad alcuna porticiore circa
l'aumentar il numero de manirari nel Regno quando si sia
aperta la strada con qualche ricordo di poterlo fare
conuenendo l'utile che la cosa se potria seguire habendosi
lopt^{ta} la debbita considerat^{ta} & l'utile & al pñe, et al pñe
opporre.

Alxij Per

Ent nel Regno

Canidia sia vis-

ijj considero

à Nobili Vesci

la maniera, et

battana quonia

e quando gli

uolari afari

uacati sia

riore douendo

se gl' electorica

uaria à com

uando passano

in: leuata

li ponej liogian

che li parue

sojgno, che lo

posto nel loro

una alora cre

forme all'anti

uer domati sia

loro sojgno, che

et breuissimi

ridore circa

o quando si sia

averlo fare

mie hangendi

pu: et alpinu

opponetti

apporrebbe quel auctamento de maniori facemola
provisione, che giudicaremo necessaria

1618. à xvij dec: in Pregadi

che al cap: xvi. de Nobili feudati, et Vniuersitati
della mag: et fidelit: città xio di Canidia hano
letto insieme con la risposta di quei Rettori sia risposta
q: segue.

che si solenau quei fidelit: nri dal trouaglio, che vi:
cerano delli daciari della porta, che con pretesto
di datio commettono infinite fraude, et il più
alla povertà, et auuio che in un istesso tempo venga
la S. M. ad auuicinarsi del suo intiero datio sia preso
come consiglio con le loro risposte il Reg: Cap: et
Prov: Ent in Canidia, che sia leuato et abolito
il d: datio in luogo del quale sia accresciuto il datio
ouer quello del sale ridouando il pagam: d'esso sale di
54. soldini la misura, et hora si paga a 3: 60, che
come si è inteso potrà supplire alli spese in ottomille
ip: all'anno, et al più si riuocare dal datio q: della
della porta, et sia per ciò dato gl'ordini, et seruanze
giudicati necessarij con che si venga à sodisfare
alla richiesta di pred: fed: nri, et supplire il pagam:
in tiero pub: datio.

Alxij Per dichiarazione auola la p: uolontà intorno alla condotta
del form: de lanti auuio sia compartito ugualm: l'agme:
uio sopra Canidia, et nel modo, che uicra il done, et la ragione
rest: pagto.

che tolo il parere dei deputati, et alori, et al Reg: et Cap:
di Canidia pagam: sia fatta una decima? Vniuersale d'ili:
genti: belli ajal: d'argina comparsendoli à cartelli
et assignando gl'anni ad ogni cartello auuio supplendo tutti
al loro debito canio, et anno poruino war preparati

per idempirlo a suo tempo, et così di man in mano succedendo
quando ne possa esser arbitrio almeno alla condanna
formi: se non fornito il giro accio che non sentino più
peso di quello, che ricerca il dovere, come pare et
hora che siano in computo molti ogni anno restano
debiti aggravati.

Alxviii (che occorrendo alli eletti, e Procuratori delle Vniuersita per
al Regi: Provi: Snt scrittura ne iguali si tratti alcuna
cosa conueniente all'interesse, e seruitio della medesima
vniuersita siano, come è giusto, et conueniente registrate
nel libro delli atti ouero in libro aperto che stiano d'ap
cand: Sicon le ter: et atti che fossero del pred: Reggim:
sotto notati ma se ne le scritture pntesse fare altro
altro cosa di p: preg: sia dal pred: Reggim: fatta deper
care, come è conueniente.

Alxix (che intorno alli formaggi, che saranno portati nella Città
Candia, et condotti al peso si debba pagar la medesima
et eseguito in tutte le sue parti il cui, et prima in questo
e uorrito lamiato nel Regno del suo dilectissimo Ad: M:
Giac: Forcanini (quali: Provi: et conformati in questo
accio che nel rimanente, come parla suo capit: Forcanini
li Detroni siano in liberta di disporre come meglio loro
parera senza uicende impedim: -

ibid. ag. ott: in Pregati:

Al Capitolo vniuersale, et uoluntà dei Feudati nel Regno
di Candia circa il dar aiuto alli P: Snt: di far eseguire
le leggi, et ordi nostri sia risposto.

Fin l'anno 1602 furono fatte le med: richieste et nome Li
puri fidelissimi noi et giusti, et conuenienti rispetti del libro
il Senato à 11 di maggio del med: anno di commissione, come
anco si eseguiti con ogni officatio, all: P: Snt: et a loro
pntanti nel Regno a chi spetta l'auisuar: di quanto è
disposto dal Senato, et quando anco al prete rimoluto inu:
del

200

del medesimo che l'istesso sia dagli medesimi intieramente
daremo nostri et officiosi ordini ai p^{re}lati, e Rappo-
nisti a chi spetta, che osservando intieramente la delib-
eratione, s^uo. L'ii maggio diano sempre nelle cose rag-
giarandoli a quella mag^a Univermita conveniente per
facile accio che non sia data occasi di pensare
piu a questo negotio che molto ci deve premere
et tutti li rigetti et rinvii corini alla Rep^a che
sia levata l'ocasi di premere maggiormente in cui
per tanto il diletto Nob^{il} Nostro Giacomo Querini (aut^o
Ambasciatore cui degne operati, e prudente destina-
ne suoi negotij resta la S. N. pienamente soddisfatta come
al ritorno suo a scusare cadauno di quei nostri (aut^o
p^{re}lati della Rep^a della nostra risoluta volonta, et
siano intieramente equisiti da quei Rappresentanti nostri
a chi spetta le n^{ost}re delib^{er}azioni, et essendo noi all'incerto
se non che piano conper dimostriamo con quelle p^{re}sentate
dimostrati et effetti che douemo giustamente, per tanto da
loro nell'esser vigilanti, e pronti a tutto quello che
potremo operare et la continuatione di quel Nobile, et
a noi conui^o Regno.

Agostino Solca sel:

et Ser^{mo} Principe W^o Sig^o

Se Noi Nobili feudati di questa feliciss^a Colonia d'Adri
e tutta questa Univermita humiliss^{imi} servitori della
Ser^{ma} Vostra hauesimo potuto tutti insieme venire et
inchinarci al suo excelso Cospetto senza dubbio alcuno
l'hauesimo fatto tanto piu che mai in questo
tempo bisognosi della sua solita Gratia; ma noi che
a fare cio non ci e conueniente et la distanza del loco ha
trasmesso voluto per mezzo del Clar^{issimo} nostro Amb^{asciatore} che ne
uicere a suoi piedi far il merissimo uff^o, il quale d'oggi

che le honore reso testimonio con la uina uoce di quella fede
e deuotione uento questa ser.^{ma} Dominio, che noi più uolun-
tamente possiamo impresa negli animi, e uolente re cuori
le appresenta alcuni capitoli doue sono cõpate le nostre
humili dimande, e supplicazioni, et parte de nostri aggraua-
menti causati dall' inuersione delle sue santiss.^{me} leggi, et statuti
et delle gratie et priuileggi i nostri maggiori concessi quando
uenero ad habbitare quest' Isola, et obediã a suoi man-
do a noi loro poteri in diuersi tempi dalla sua alta ma-
iusticia, sicuri che dalla sua infinita benignità ser-
con pietoso occhio mirato, et con carità paterna attenta
dandoci quella consolati, e ristoro, che stiamo con infinita
desiderio aspettando, et che è stata sempre solita di dare
a suoi figli, e seruitori benemeriti, et a suoi misericordi
sudditi accio con animo più contento possiamo soppor-
la lontananza da quella nostra cara, e natural Patria, e
possiamo più consolati impiegare le facultà, e le uirtù
come siccome habbiamo facto & il passato in tutte l'oc-
casi in suo seruicio, et in difesa, e conseruati. di questo
suo deuotissimo, et importantissimo Regno, una delle
più care, et preziose gioie del suo Stato non cessando
mai di pregare la Maesta del nostro sig.^{to} Dio & la
prosperità et gloria di questa ser.^{ma} Regia et per lo
hupha uita et felicità di V. Suolmità et delle
V. S. S. M.^{me} et C.^{te} Gratia

Pmo I pur molto manifesto e chiaro appresso iogniamo il danno, et
ronina, che entrano per conto de Canali, che siamo
obligati tener per guarir le nostre porte di fendi, siccome
in parte uien espresso & il primo nostro capit.^{to} dell' Ambasc.
a s. ser.^{to} del Cav.^{mo} sig.^{to} Giac.^{to} Querini Canal: al quale
si recorriamo il che truouaue dalla mancantia, et
falta de Canali gl' M.^{me} Magistrati et Rappresentanti

Li
p.

ore di quella fede
che noi più un
colpa se cuori
cipare le robe
e le robe aggravi
leggi et deliberati
oni concessi quando
Dio a suo mi
lla ma alta mu
a benignità per
cavina abbona
iamo con infir
e solita di dar
e suoi miseri
romiamo soppor
atual Patria
alta, e le mis
to in tutte l'oc
ernati di questo
agro, una delle
to non cessando
figli Dio e la
ppa et per lo
lunica et delle

inas il danno et
li, che siamo
di fendi pona
Capt dell' Ambat
Canal: al quale
mancaoria, et
Rappresentanti
p.

pi. onde in loco di mettere qualche regola a questo et
averi data qualche consolat. et solleno secondo gli or
di S. Ser.^{to}, che dobbiamo Cedere, che habbiamo di tempo
in tempo havuto li come i promette la benigna risposta
di S. Sublin.^{to} al p.^o rto Capitol veggiamo che maggiori
evenivano detta mancancia i quali facend. et ord.^o
veniv canali turbi, et parte anno menate di palli
buona parte d'essi veniv, e stoppiati tutti canali
grandi et inutili a questo Regno li come nella p.^o
Ambat.^o querini men considerati et a la ^o risposta
dell' ed.^{to} Senato li per il rto di questa polia come
anno, et le altre ragioni nel p.^o Cito considerate
quei poi venivano a precij cucchini a Ducato. Ducato
cinquanta, e trecento Cecchini l'uno et l'autorita
hanno per la quale sono spozati gl' homini di con
pari chi per un rispetto, chi per un altro, et bench
la volunta di detti S. vogliamo credere, che sia di far
onste non dimeno l'intervene, et il guadagno non può
sera a qual de modi contaminata fust.^o et molti
li hanno presentati canali alla banca, atti, et
sufficienti a lion posse secondo l'ordine et dell' ed.^{to}
Senato non sono stati accettati dagli M.^{ri} M.^{ri} Prov.
acciò che comprino da loro dimodo che et non far
estorno di tanto danaro, e forse al ponero feudoario
vender l'entrate tutte del fundo o affittando et più
d'un anno, e primari del proprio sustentant. della
vita et qual che vola vender il rogabile o parte
d'esso et pagar il canale il quale intolerabile garen
e causa A alcuni dell' affittar o venduti li stabili
li non ridotti ad habitare in Venetia, et alon et non
posser compensar nelle Piatta come ricerca la loro
Cond.^o et poverta Si sono ridotti ad habitare nella ville

et in questa maniera uendendo li feudi a poco a poco, parte
per affittanza, et parte per uendita a coloro in mano
li uenerabili et corradini contra la prima istituzione
d'essa Canallaria. Questa Gloria N. felicissima e' uera
che ridotta alla forma d'un corso mortuorio con uota digni
pubb. et rimutazione del Regno al che tutto si puo' uo-
uerne et rimediare, come supplichiamo S. S. et
quelli M. et C. Padri instantissimam. et con ogni uerita-
ta attenti et conuolatore, et solennit. nostra, e' seruicio
p. col uolubile esultant. sottoposti piu gravi pena
che la pena. Et per nuna modo alcun magistrato Cap.
et Regente o altra persona et habbia off. Canico, et
governo p. in questo Regno non possa far mercanzia et
condur, o tener canalli per uendere di alcuno sia uita
uoglia, mentre che sara un magistrato, et in off. et uita
se altre superne persone et non loro et alcun modo o colore
et imporre etiam a d. persone superne pena graui. perche
l'ed. l. et l. M. et C. Provd. della Canall. tener quel nomen
li Canalli, che sara a S. S. et d'ordinare et seruicio et uita
loro, et non piu, le quali non possono et alcun modo uita
se non dopo finito il Reggim. off. loro, penche quelli che
hanno l'obbligo di guardare ciascun secondo la sua car-
rada hanno il Canico, et la cura de' uita et Canall.
o col tener razza qui dove sono loro atti o comprare
quelli, che produce l'Isola, che son piu atti, et utili et
la qualita del paese o prouident. et allora uita li come
et auanti facciano, et era fornita detta Canallaria
et le loro porte, et massimam. et tenor dell' ed. l. et
Provd. M. et C. forcanini, et dell' M. et C. Gabriel Fabio, et uita
Canal

canali ^{fti} che furono i primi l'un dopo l'altro Prodi
di d. Canali, et d'altri successori avanti, che fosse intro-
dotta di far essi d. Prodi, et altri M. Maggiori, et Ragioni
publ. di manancia oltre che alcuni particolari, come
essi Maggiori, et Ragioni, si impedivano di farle li necessarii
di d. esercitio et conduranno siccome ad ogni hora li condur-
cono dalle Viole, Tine, Nexia, et altri, che producono
canali atti, et sufficienti per questo Regno, et lieto
ovvero dalla marca canali di qualità, che essoro per
esser boni di ogni facione li come se i terreni passati
li facia dei quali li accomodano quelli, et se haue-
nano bisogno sforzandosi ogni uno di ogni via di accom-
modarli, et fornirli la sua rosta di non cessar nelle
fene, et come anco fanno i feudatarij delle altre Città
Canea, Rettimo, et Scetia, che quando auio il li proue-
dute, come ad noi è supplicato sia circa d. Ser. che nostri
suoi fidelit. Nobili, et feudatari andavano in pochiana
in rovina et in estremo tate, et come qui apieno la
noi Cl. nostro Ambasc. il Ser. nostro Principe co-
M. et Cui. nri M. faranno informato stando noi in aspe-
tate di recuere intorno auio da loro benignit. man-
di tutte le altre cose, et richiede nre ogni consolat.
et solenam. Vede in tutte l'altre cose è proibito
diuerne deliberati, et leggi di d. Ser. et del suo Cui.
Senato, che di d. Rettori, Maggiori, et Ragioni i. in questo
Regno, et facciano mercantia, maggior. dene euer. whibio
loro di farla di d. rag. et nre, et dalla infamia
sua pindola ponano euer considerate con forme anco
a quello et è stato già preso, et deliberato da d. Ser.
et la parte presa del isai et q. come habbiamo nre
to nella commissione di quel tempo dell' M. Cap. et
all' hora governana, et commindano a d. Canali appa-
gendo noi a questo proposito, che li uolene negliediar.

gato, par-
in mano
inbitus
nina e' uer-
gato d'gno
otto di suo
o d. Ser. et
a ogni nre
a, e seruiro
gravi pen-
istrali Cap.
d. Canali, et
manancia se
no sia di
in aff. se
in modo o d'ore
mariti: pot-
er quel rane
amato e d'ore
modo pindola
quelli che
la sua casa
d. Canali
prando
et utili
a li come
Canallario
Cui. et
ho, et uicce.

Canal

di quelli che con ogni riverenza, et reverenza, et con ogni realtà
come fedeli semitoni diciamo, che li sud. Canali grandi nati
dalla Turchia et d'Italia siano in utili & questo Regno
et più sotto de' impedimenti, et altrimenti, et che credo hanno
Canali: cordoni Canali grandi li hanno solo & la porta,
et & molto ma nel bisogno li troveremo ingannati, che
dio nostro Sig.^{re} pergiurati da tal accidente ci guardi, et che
i secondi Canali siano sani, et senza difetto, et d'istemi che
produca il Tollo o simili a quelli siano senza comparare
molto più atti, et sufficienti & ogni fattione, et che non ugli-
mo ingannar noi stessi le cose, et figli, et poteri nostri
dona quello che si veduto, & il passato et impasticolare
quando l' M.^{re} 1.^o Prov. Canale andi con essa Canali: alle
parti di Rettimo, et l' M.^{re} 1.^o Prov. Canale alle parti di Eza-
perra et oltre quello che l' uomini intendenti et pratici
della Guerra della militia, che sono venuti in questo Reg-
no sempre tenuto, et detto, et dobbiamo senza dubbio credere,
che se habbino dato relatione a S. Ser.^{ta} fallor dicono lo-
renza con mandar duo Canali l' uno di 8: grandi, et
l' altro di secondi a settia o a Rettimo, ouero alle marine
d'ostro con ordine, et il grande seguiti il secondo, et che
ritornino subito, che si vedrà, che il grande o moria o uen-
nente resterà trogiato, et il secondo uenirà fresco, et
atto & che mandati di nuovo ad ogni facione, et sufficienti
per sostenere il peso delle arme di Canal leggero, che si addo-
perano in questa Canali: termine tanto necessario d'esse-
considerato quanto ogni altro in questo negotio importun-
tino, & p.^o semitio, et & la difesa di questo Mobilis Regno.

2.^o Constituto & l' ordi intorno a 7.^a Canali: che nelle posse piede
d' uno canal fino a una semientana, che son Canali 241
mancando nell' ser.^{ta} di scriver il vorino, che il Patro del pes-
e obligato debba concor in pena di 6 scellini & ogni termine
senza differenza o distinto: alio se eueno giusto, et conueniente

che

che con
quelli
notte
che ha
che con
minera
prouen
condan
un can
fino a
al di
5.^a a b
3.^o Non man
quelli
dover
tuni
semitio
sottoro
et far
pochi
pochi
quattro
tutta
quelli
e al
loro a
rimont
e la p
tutto
rimont
la sup
che di
gli otre

on ogni realta
li gravi necessi
erto Regno
redo huan
e la pofo,
anti, che
nadi, et che
d'istemi de
comparati
che non uoga
sen notti
sticlose
nall' alle
anti d' Eia
prattidi
n questo Reg
bis credere,
hanno les:
grandi, et
le marine
e, et che
oria d'nera
freco, et
lo sufficien
che si addo
ano d'esse
e importu:
hli d' Regni
sse piede
nat 24/
on del p
i servina
conueni
che

che con colui che ponde duo o tre corati pagi tanto quanto
quelli di 23. et 24. e far i quali pagam^{ti} sono molto
molto pignorati, et uenduta quella poca d'intrata
che hanno al mondo, con il capitale, come aui per lo
che correno granu^{ti}, et i poveri feudatari hanno con che
uincere pero suppliciamo S. Ser^{mo}. Et intorno cio si debbi
procedere ordinando, che nelli marcanti d' di per^{ti} et nelle
condanne il povero del feudo di quattro carati debba pagar
un cekino, quello d'otto dice, et con rispettu^{ti} et aggr^{ti}
fino alli d' carati 24. che uenira ad essere 4. denari
et si et a questo modo seruendoti equal e proporzionata
et a tutti niuno hauea a dolersi.

3^o Non meno danno, et ruina sentono le case private di
quelli d' l'elleggi di questi ¹¹ per sopracomiti et per
dover armare secondo l'ocasi^{ti} e i grandi et uenuti d'ne
tutti. Megli conuenie fare uolendo far il debito loro per
seruicio pub^{li}, et acquistar honore a coniti, uenuti
sottocomiti, reotti, compagni mastrobande et altri officii
et far molte altre ingie xeuengie e chi armare si de
pochi sono stati quelli, se n^o, che habbiano hauuto gran
poteu, che son tornati in casa senza debbiti, porche p^ometti
quattro, che stano fuori uolanti. Solo uengono a vedere
tutta la uera et hanno fatto, ma ancora sentono il danno
quelli et leuano sommissione dalla camera, che si gliue
a al restituirlo il quarto piu per pena scassa limitati
loro alcun tempo di far lieta restituiti: e li quali non
rimetti molto, et hanno uolenta di seruir il Ser^{mo}.
e la patria uengano d'armare et si contentano piu
otto pagar la pena alla qual cosa si puo senza dubio
rimediare et render esso armare facile q^{do} S. Ser^{mo} con
la supplichiamo a degnia ordinare, che li sopracomiti
che d' tempo in tempo, e l'elleggi et l'armamento debbano
e ostend^{ti} armare i loro p^o uicini, senza uenir ad altra

electione, ma però con le loro curre, che li faranno dare
l'anno in anno appresso che li sia dato il donatino istesso,
che si da a Venetia ai Sopracomiti auanti tutto non
dovendoli far alcuna differenza in quai parte dagli
agli altri anzi q^{ti} d^{ti} semono con speranza di conseguire
gradi, et honori maggiori alla Patria, si come conseguirono
che noi in questo li più dir entio non habbiamo questa
ventura et anco gli siano dati i Compagni dalla scola
de marinari di questa città & sorte, senza obligati dar
loro alcuna donatino, et il managion et il calaffato
della loro scola et i vitaggi di Bombardieri dell'istessa
& sorte come d^{ti} sop^{ti} col qual modo si farà uno servizio
di marinari da potersene servir sup^{ti} ser^{ti} in ogni occorrenza
poiche nel modo che si fa al t^{te} & il più quelli che usano
l'un' anno in detto servizio **I** medemi continuano per
e gli altri uno loro esercitatio douendo esser loro date
i capi d^{ti} Bombardieri senza altro donatino ma però che
consequivano seruendo in Galea il med^{mo} Salario, co
paga che pigliano seruendo in terra quelli ser^{ti}, si han
vano più paga in terra di quella della Galea, et il
Comito Sopracomito, et Peora debbano haver quel loro
vini che ha questo C^{mo} G^{nt} ouero dalli M^{mo} C^{pt} in sua
abitaja saranno limitati poiche senza deservir alcuna
voglion donatini esorbitanti, et i Sopracomiti sono stan
zati di larghete, et tal donatino habbiamo per maximo
tanto essendo poi obligati in tutti tre i viaggi et a servir
il med^{mo} Sopracomito, et l'istesso s'intenda del donatino
del Sopracomito di tutti tre viaggi, et accio siano fermi
sopra nella città ouero non allontanarsi molto, & esser loro
nelle occasioni pesti armate, debba correr loro senza paga
& il tempo, che stiano in terra, et che la Galea loro
disarmata fino al loro armare et a questo modo et
con questa poca spesa li dara animo maggiormente

4^o

5^o

28
pur
S. S. S.
lat.
ser
sta
la re
trist
et per
et a
et u
buon
man
N. pe
gare
in es
cano
che
C
et esser
al me
nab
co o
ab
dne
loro
che
And
Sop
del
don
nan
co g
loro

à d. moniani d'accrever in numero, & se habbiamo
pur troppo bisogno, et è cosa che tanto hai à cuore
servita et si publiai anco la cosa dell'armor à conto:
lat. universale, degnandosi di più ordinar et limitare
permine à dotti benemeriti che l'avevano la sonante
pta dalla camera de anni doi dopo il disarmare & far
la restituita il qual passato et non l'haverano resti-
tuita cadono alla pena pta del quarto più.

5^o Et essendo ragionevole, che regolandosi la cosa delle anime
al modo suplicato di loro solenni anco al contado hallido:
natui dell'andicari de Galeoni a reme & sorta si depie
ra ordinare, et l'eu^{mo} di sant ouero l'W^{mo} di Gal in sua
abitua habbino a limitar di tempo in tempo quanto
lene dare a dⁱ andicari & donabino da quelli che ouuain
loro la sorte d'andare a jermine Galea stopena al ogni
che uolene il danaro exaudere senza limitatⁱ ouer wali
Andicari se esso fo uera dal ballonaro di restitione il
sopranofo, et alio tanto di più il qual rucruada a dⁱ
del condonino. Et haueia nesso l'andicaro, et gentile m^o
: dosi molti andicari quelli che uano una uolta & l'ordin
uano sempre co olore de il conto, uano grande inuano
co granada & il molto danaro, che si cana dalle cortage
loro non sifa se si crean quel run^o de Galeoni amuffan ilun

di e mente di s. se^{ta} per ogni occasione, per si degnarsi
ordinare, che le cose non possano esser mesi più Andare
da dotti Falconi del n.º di 15. di e neccessario numero, per
il servizio della Sala.

Il principal trattenim^{to}, et la sostanza di gran numero di questi
fidelissimi Cittadini e stato senza il negozio, et mercanzia
de uini montati che produce questa Isola, nel che concor-
rendo molti danno anco molta utilità a quelli di fuori
intende d'essi, et traggendo buoni guadagni dall'incoronar di
quelli si arricchiscono molti sudditi di s. se^{ta} in progressi
pochi anni con evidentiss^{si} benefit^{ti} p^{ro} e primato, poichè
la commodità di hauere fabricano gran numero
Falconi, et si dona trattenim^{to} ancora alla mainbrava
et alla mainarella floridiss^{si} all' hora in questa città
et uenire cois^{si} pio co^{si} la navigazione li dotti Vascelli per
tutte le parti del mondo reso grandiss^{si} utile ai dotti di
sua sub^{ta} reno principaliss^{si} dell' ist^{ta}, pare non dirlo
che alcuni anni in qua si va a poco a poco arricch-
lando, e distinguendo questo honorato, et utiliss^{si} commercio
et insieme insieme il modo, che partoriva con iudicij
effetti, poichè cessata la cagione della commodità, et
ricchezza di sudditi sono cessati gli effetti, che ueniva-
no da quella prodotta di più amene, che dove aloranda
la fama di questo Nobiliss^{si} Regno col concorso di fe-
quenter navigat^{ti} di gran quantita di Falconi, et altri
Vascelli retti et governati da quelli habitanti s'andava
rendendo ammirabile a tutti, et formidabile a nemici al
presente e ridotta in stato molto diverso, et affatto contrar-
io a ciò produce l'altra cagione peggiore, che dalla prima
imparticolare del negozio, e lenato dalle mani di questi
fidelissimi per via indebita et illicite et tutto conuenie
alla benignità et pietosa n^{ra} di sua sub^{ta} et alle sue paroli
et

et sap
co
p^{ro} co
leggi
l'occal
hauer
diuer
sua
hanno
in quo
corris
cora
ge la
marca
habita
mezo
uanch
che co
modo
li uini
cigand
ch au
con fa
cose f
lingua
taggio
fanno
conue
incare
sono h
nano
colan
zioni

però si degnano
di più Ardui
un numero, &
numero di questi
co mercanzia
nel che con
quelli di hanno
l'incancrendi
ta in progressi
mato, poiché &
gran num. de
la maitraria
in questa città
detti Vanelli per
le ai dadi di
are non dirao
a poi aarichi;
utili: c'è un
a con jaluofu
on mofiti, co
mi, che ueniva
dona aloranda
meor reo di fe-
i Saloni, co altri
anti s'aduna
i a remici al
e affatto contrio
dalla p'ina
mani di questi
l'orato contrio
alle sue paroli
et

et sapientia deliberat. che scòne inuigilando alben
co et al comune de suoi fedeli: sudditi ha per duare
leggi, et specialm. & quella del 1580. tenavil modo, et
l'occat. a sudditi forestieri, e de Principi alieni di poter
hauer corrispondente, o compagne con quelli di s. ser. &
divertir l'effetti pred. et altri considerati dall'infinita
sua sapienza non dineno contra la disposit. delle leggi
hanno fatto leuso alcuni in questa città da certi anni
in qua di non solo hauer compagne, intelligenti, e
corrispondente con mercanti forestieri con trasgredire
poca riverenza delle leggi, ma quelli, che impastano
se l'animo di ciapaduna, sono divenuti appaltatori di
mercanti d'eti vini, et operando che sia in ogni tempo
habitante in questa città, qualche duno di Lorente
mezo suo si fanno strada a loro pensieri: et quando uengon
uauelli forestieri usano ogni sorte de stratagemme di far
che capitino nelle sue mani li loro negotij, et li levano il
modo di poter da per loro trattare di far mercati, et comp
li vini & i quali uengono da quelli, che gli incaricano su
cizando essi fino co mandarli banche all'incontro non
ch'arrivare al porto di pigliarli con mille artifficij, et più
con farsi far finte leuate di parentela, et poi ritornare
cose facile a loro che sono paesani, et possedono la med.
lingua tolendo l'assorto di far di loro carichi con auer
taggio, come li dano ad intendere & allettarli se ben in effe
fanno il contrario et mercanzia sopra di loro, et di noi
convertendo il guadagno in loro soli, et tenendo sempre
incasenate una quantita di vini & l'effetti pred. e per
sono li primi di d. Vanelli con cui et poi di man in man
nano comprando o vincendo li vini incasenati da pass
colari all'altri uauelli, che sopraggiungono con diverse im
tion, et baratti di robbe cioè legname, foghe, cerchi, &

panine, et altro, che fanno venir da d. parti d. Porence, et
quello poi smaltiscono parte in borato delli vini incassati,
che comprano con molti amantaggi & cauto delli artigiani
p. della leggi abbotti, et parte in pagam. di Vini morti che
comprano da quelli che hanno estratta d'elli con Nobellione
Citadini, et altri, che qual compiede d'elli morti non tagliano
alcun precio, ma fanno scitture con finger di comprari
d'ogni uno a maggior precio; ma fanno scitture con
finger di comprari d'ogni uno poi insieme accordati, et
uniti et mercanti concludono tra loro soli il precio,
et lo stabiliscono bassio a modo loro, et ott. tagliano i man
fettaro co qualche ragione o con qual che persona bisognosa
hanno il qual precio convergono tutti gli altri stare con
potendo far altrimenti adoperando in cio simili artifici.
E stratagemme hora colli opus, che li uaselli d'ardino uenire
a conuer d'elli morti hora col finger di non uoler comprari
niente, che quando niddano il negotio nelle loro sole mani
et spingendo la uendema d'elli vini si hanno li patre
ai d'elli altri darli se done aliozori, stando et an
cora il botame, et la doge, e cerchi nelle mani loro per
copetti andayai sotto & non spandoli in terra, et uenire
gi a etti nel modo, che loro vogliono con pochi d'elli d'elli
a borati di robbe come di sopra, le quali uolendole uende
uengono anco da questa parte a perder, e pattri danno
coi li patroni d'elli nostri come quelli pochi che uinono
colli inuenerati, come i d'elli di sopra, li quali ripartu
dori anch'elli al maggior precio delle grone quantita
uengono fingerli tutti li vini a uen pagati a quel precio
che uien da loro stabilito come di sopra, et se qual che
taglia diuerso precio, che a loro non piana con mettere
cercano se loro possono di d'elli obligati a quello dalle
qual cose nasce, che di Patroni d'elli vini patiscono
horribil danno et interuene ogni anno, et quasi eantibus
quello

art. di Firenze, e
delli mini incassati,
e delli artifici
di vini morti che
si con Nobellicon
morti non tagliano
finger di comprare
me d'istore con
me accordati, et
ro soli il precio,
et tagliano o mani
e persona bisogna
gli altri stare non
io simili artifici
delli cardini uenire
a voler comprare
nelle loro sole mani,
e mandando li par
li stando et an
nelle mani loro po
a terra, et uenire
e pochi d'anni, et
uolendole uende
e, e patti d'anni,
uochi che uenire
li quali ripartu
uochi a quel precio,
e se qual ch'era
aia con milledu
a quello dalle
uochi patiscono
e quali e aratili
quello

quella sorte di loro creata, del tutto della quale ab
uolte toccavano l'araso pronto, et li accomodavano se
loro bisogni, et quelli che incassavano sono ridotti in pochi
simo tempo, et anzi quelli pochi conuenghono hor mai
to abbandonino esso negozio, oltre molte altre cause
conseguente, che da questo dependono, et in particolare
che questi deuoti di V. Ser.^{ta} euausti di d'anni, et per
il più sono costretti di uender le entrate loro a comiti
come di sopra, et d'essi forestieri dogno fermati qui
alquanto tempo in Firenze con molta facilità, et
portano in terra alina, come ha fatto apunto in questi
prossimi passati anni Gian dal Sante Danicano, et ha
tenuto et trafica di negozio nel modo p.^{to} notato in
canon di richetta che di d'anni, e poveri? hanno d'essi
col sangue di questi serui di S. Ser.^{ta} e d'essi hanno
grande, et similua et modo tengono gli altri, che di qua
parte sono uenuti, per si suggeriva instancando S. Ser.^{ta}
quelli M.^{ti} et d'essi M.^{ti} che con la loro infinita paueria
si dignino dar quel che ordie, et far questa provisione
che li pareua conuenie a negozio di tanta importan
za per seruicio p.^{to} come p. consolar? et sollieno vna
tale di questi suoi figliuoli a fine che possano ritorna
re nella loro patria liberati, et il negotio parli
et senza auerio, et conforme alla deliberat.^e sua p.^{ta} del
1580, et pure ritorno a quel proposito deponenti et
lunni i d'essi disordini, et inconuenienti.

VII. Etassa sempre et è mense di S. Ser.^{ta} che questi suoi deuoti
Nobelli cittadini et altri siano giudicati a mai da uno solo
a da tutti et M.^{ti} et particolar? nella materia
di form? e stato sempre ouergato, che tutte le provisioni
proclami et deliberati, et li giudici intorno tal materia
sone stata fatte da tutti insieme, et mandando nel
215

condannar alcuno così nelle robe, come nella persona, et
se è pecore, et alcuno di H. H. M^{re} habbi cancellato solo per
qualche occasione si mai cogitato a condannar alcuno
se non torrat alla città con tutti gli altri dⁱ overfusi
con le loro uie per non dimeno. Et hauendo canonicato
~~che se si ha da mandare a dire a~~ taligioni par^{te}: l'eu^m p^{re} d^uca
et alcuni corali del territorio fatto mandati a dire
et oltre il quarto, et sono obligati a l'offerta uolontaria
di questa Università, et già deliberato et mandati
di s. s^{er}ta il qual pagati vuole il ser^u: l. Et il detto
sia in libertà nostra et a^o uso conueniente: di contadini
che lavorano le terre, che producono dⁱ form^{te} et
altre cose reueuane in città deliberato: considerate
dovessero far condurre in certa termine certa quantita
di form^{te} nella città nelle case loro per uendere a
quel miglior precio che trouassero, ma però a licenza
di s. s^{er}ta althindati carchiro in pena de exen^{ti} dei p^{re}
misura et come in essi mandati par^{te} de quali non
hauendoli potuto far portare indⁱ: ser^u: li già molto
numa, et quantita si per la distanza de Casal, che
l'atrouano de form^{te} si per la breuità del termine
come anco per la difficoltà grande, et si ha di trouar
animali a ridurre form^{te} da si lontani luoghi maxime
in tempo d'inverno, et essi mandati furono fatti del
mese di feb^{ro}, che per l' uede dⁱ l'istesso M^{re} l' Cap^o p^{re}
Rogare troua grandis^{si} difficoltà nella conduttura di
form^{te} di far con tutto che sia patron di tutto il ser^u:
et impieghi ogni spirito al seruicio p^{re} nel quale uoglio
no adoperati tutti li animali del dⁱ ser^u:; Onde conuen
far pegnorar, et impagiar alcuni, da che si può
considerare quello che possono far le persone chinate
in dⁱ breue ser^u: et in tal tempo si la qual cosa seguita

+

VIII

la persona, et
cancellato solo per
alcuna
on di onafusi
ndo cancellato
l'cu^{mo} Dna
andati a dricchi
l'offerta uolone
at: et mandar
v: 2. di ilrechi
L'condadini
fronti et q
considerate
orta quantita
cer uendere a
a pero et licenza
ipemini dei q
ol quali non
ti q la multa
de Casal, de
i del termine
ha di tronar
luoghi matine
ono fatti del
mo: 1. Cap: 1.
condonata di
di tutto il veni
el quale uoglio
9. Onde conuen
a che si puo
ome plurimo
alcoto seguita

4 le p^{re} cause cu^{mo} S. Dna doppo hauer fatto
condon coll'auita del nat. letti formi in questi
fontici e uenuto S. S. ^{ma} sola sotto l'6 maggio
pro: par: a condannat^o suppone, et senza intimar
a diffesa, come uiera il proceder ordinario della
Giust: maxime di Rappati con benignita, et Christia
nimino Preuile, et contra l'ord^o dell' cu^{mo} gia P^{re} S.
Fonanni confermat^o dall' cu^{mo} senato, il qual dispone
in coti particolar^o di dimbedienza, et ordina d
non si possa condannare alcuno se prima non sia chia
mato a diffesa proceder coti rigoroso, et nono et far
una diuisione, et ha dato da marauigliar et m^o et
restar consolati uero non hauerdoti uoluto impetrare
in cio quoto M^o N^o auanti i quali hano conuen
dicendi gl' M^o N^o Cap: et Con: che q uene atto dell' cu^{mo}
S. Dna non si possono impedire, supplichiamo S. S. et
come Preuile benignita, che si degni ordinare, et con
mettere, che sal atto fatto come di sopra e detto sia rito
caso, et pagato emi formi ali Patroni a precii conuenti
di quel tempo uartando assai il danno et hano hauer
quelli che condonano emi formi et a fuoro l'auanti
uenderli quando trouauano precio honesto doppo con
dori: ma hauerdoti ricardato a smaltirli conuenie loro
da poi hano a bono precio consentandoli noi che si p
ghino tutte le que cose nel for condon emi formi
dall' ammoray d' emi legnondosi ordinari di piu che l' cu^{mo}
M^o Duchi soli non possano uenir a condanna alc^o con
di noi et particolar^o in questa materia d' formi se non
uniti questi M^o N^o et de d^o provision d' formi si faciano
similiter da tutti insieme come e stato obseruato sempre
et ordinato, et commesso da S. Santa si come si uede nella
commissione dell' cu^{mo} S. Cap: l'ano l'ano 1542

VIII E grande il trouaglio, e disturbo di nri anioni, et ingor

l'interesse, che sentono molto intorno al quarto del formento
che contribuiscono in questo fornaio delle loro entrate, il qual
qual dal principio fu instituito di quello, che si vede nulla
di meno alcune volte sono stati astretti a donar contribuire più
del quarto a proporzione del numero di grani, e che essi sono venuti
in necessità dell'umore, et uso loro delle loro famiglie delle
sontuosità, che ordinariano? e danno a coloro, con i seminatori,
et manovali l'agricoltura, et per comprare le sementi, come per
altre spese considerate dalla somma prudenza di S. S. per
terminare a serv. dell'ed. perato nella risposta del sig.
sempio dell'ambasciatore del card. S. Santo Pasquale del
qual scotto non vi essendo minima perenne. Maravilla
di anno in anno ha bisognato, che si vada variando con
il numero di d. contribuiti. Di tempo in tempo, e la qual
cosa, si è incerto molte volte in diversi disordini con
esser astretti di pagar, non solam. esso fornaio di più, ma
anco le pene, et altre spese, che qual. cose non trovano
che si possa far altro rimedio a ciò che il p.º habbiano
certo, et stabilito numero. S. serv. et per M. Regio. Sapiano
quanto hanno di forno all'anno di d. **regio. et p.º**
che contribuiscono di quanto sappiano limitare l'obbligo loro
limitato a levar li accidenti, e disordini, et et le occasioni
delle canalce, con il modo dell'ed. S. S. et del serv. il che
partorirà molti buoni effetti, et particolarmente, che restano
abbondanti, et fertili, che non par tanto bisogno di consumar
essi formenti nelle fontici pub.º come un deposito, e li tenen
negli et quindi il che si deve esser anno onerato nelle
altre città di gr.º Regio. dove ciascuno sa quello che deve
contribuir ogni anno in quelle fontici tutocio habbiamo
voluto ricordar, e rappresentar vivamente a S. S. per
tra proposta esser ragionevole li degnari hanno le debite
informate, et considerate del nasser, et mutatio dell'entrate,
et scotto di grani, che alcuna volta si vede più alcuni
mores

auto del farmenti
loro entrate, il qual
si vuole nulla
con contribuire più
le anjono uenuti
loro famiglie delle
con i seminare
e uigne, come p
a di s. se
ipota del cap
qualigo del
ha. Manuando
uancand
e la qual
disordini con
di più, ma
se non trouiamo
l'p. habbiam
per s. se
microst pol.
la. l'obligo
et le occasion
del reg. il che
d. che rell'ani
no di conuinc
roito & li sem
uenato nelle
quello che den
ocio habbiamo
a s. se
hauue le debite
oris dell'croce
le più alcune
more

VIII

mano, et & l'ord. buona parte si scote in danari, vini
et altro, et parte delle reue ogni anno restano dispo
tate le pialeri di terminare, e stabilire del quarto
Stato da principio detto quarto inuicente top. l'offerta
come si disse di sopra di questa Comunita & uso
di questa Bialla, ma pero, che sia pagato, & quel tanto
che come & tutto il mese di set. il che essendo stato
uancato, et pagato & il più mano del corso, e stata
appressa questa Vniuersita di for intanto al ser. 2.
il quale con i Ambasciane precedenti, come anco in
particolare & quella dell' M. Frac. Quirini Canalic
nella risposta del cap. 3., et nella dichiarazione di
risposta ultimata, fatta sotto di p. mo marzo 1584. ap
mente comanda, et concede, che li Patroni d'essi formi
ponano, et habbino liberta di uenderli fino a l'g. il
i moretta Venetiana senza alcuna limitat. et eccadente
ess preciso li douene sanuar, et pagar secondo, che porta
sero l'ouat. et il tempo nulla di meno essi formi uengano
sanati, et pagati per mano di quel che consente a quel tempo
et due illam. et qualche uolta più con gran nostro
danno, che senza alcun delitto ueniamo ogni anno conde
nati molti migliaia di ducati, contro l'intent. di s. se.
che non vuole alorind. che siano deprauidati in parte alc.
d'ess preciso accio prontam. facciamo d. contribut. che
d. danno qualche uolta alcuni li mostrano negligenti di
darlo bastando assai, che si sia pagato, & quel tanto, che
come il p. mo mese di set. & è quasi sul scotto, che quando
si saluano, e li uenano li ultimi mesi dell'anno, che per
oro, come molto più si uengano più caro, il qual disordine
principalm. nasce & quelle cagioni, che noi Gov. no
Ambasc. saperece rapresenta a s. se. in oltre done
et auanti prima che si facce d. limitat. et tassa
chiamano i Rapporti gli ellet. di questa Comunita

et dicenano le loro ragioni et stato intrinseco d'alcuni anni
in qua, che si fa esso tanto scolo che si dica loro parola di:
però supplicano la Sublimità sua si degni ordinare et
esprimere di nono commettere, che conforme alle delibere
viori p^{te} esso tanto si faccia giusta secondo il corso del
tempo senza alcuna diminutione, et avanti che si faccia si
chiamino essi 18. à dir le ragioni nostre -

XI Era solito che l'danaro d'esso quarto si dava all' Patroni del
fonticaro secondo che si conveniva a consegnare et ciascuno
s'accomodava del suo ne suoi bisogni, ma del tempo dell'
M^{te} P^{re} B^{on} P^{ri}nci in qua esso dan^o si leva dalla camera
et sono dⁱ Patroni in obbligo di far fare le fedⁱ dal dⁱ fonticaro
e farla sottoscrivere da questi citi n^{on} ulenar la bolleua
farla retta dalli ministri d'essa camera portando prima
le fedⁱ dalli M^{te} P^{re} della Canall^a dall' estimo dell'op^{re}
delle C^{ittà} et altro et doppo fatte note i haver esso
dan^o da dⁱ Cam^{ra} pagandosi a ministri d'essa di parole, con
dir, che si misono denari. Onde molte volte passano al solo
giorni o settimane, ma mesi, et misono alcuni che passano
anno delli anni, che si possono haver il suo, et permittano
nelle loro necessit^a, et basta à loro anni, che tengono la
bolleua in mano il che rende difficile la contribuzione di
esso quarto, però supplichiamo la Ser^{ta} J. che si degni ordinare
e condurre che dⁱ danaro del quarto si dia dⁱ esso
fonticaro, come si faceva, et avanti fatta la consegna
del formento et il tanto p^{te} ne possa detto danaro, per via
creata se p^{te} se pinati esser trattenuto, come di p^{re}
legato, et di moneta, come è detto, accio con maggior
protezza essi formenti siano condotti al fonticaro -

XI Et perche è ordinato che negli tempi d'abbondanza et che
questi formenti erano abbastanza forniti di grani, et si hanno
tanta vilig^a di farne per essi formenti del quarto, in dⁱ fonticaro
non essendo bisogno anzi qual di uno che l'ha voluto condurre
li più vicinato di mercato, et questo è seguito per un certo anni
et

di alcuni anni
loro parola di:
ni ordinare et
come alle delibere
il corso dei
che si faccia li
tre -

M. Patroni del
nave e ciascuno
i del tempo del
lena dalla camera
di dal d. fondam
uar la bolleua
ostando prima
estimo dell'opere
se i haueu esso
a di parole, con
passano al solo
ni che passano
no, et seruistano
che seagono la
tribunazione di
si degli ordinare
ialaue et con
la consegnat
anaro, per via
come di patti:
cio con maggior
fontico -
indiana et de
mai con s'haueu
arzi in i forse
nomos condone
la nave et di un
et

et nel tempo per et anno stente, et conueno s'ha voluto
haueu, et il quarto di quell'anno, et quello anno dell'anni
precedenti con far pignore, et caueu, et far pagare
queste, et alcuni sono stati costretti lenar il pane li bocca
propria, et de suoi figli, et darlo in d. fontico, et altri non
haueu del suo comprato li de re haueua o prelo
altri: et far val pagant: il quale li e stato poi pagato a
preciso, et quel che correua d'anni abbondanti con grandi
danno loro maximam: de poveri, pero si supplica la subin:
sua, che sendo questo obbligo come si dice d'offerta la puer:
pie et il bisogno d'essa Piazza, ma non gia quando non ne
ha bisogno, et che et gratia del s. Dio in i abbondanza et degni
ordinare, che passu quell'anno, et non sia usata d'iligera
di farlo comune, di restui debbitore d'esso che s'ha uoluto
un altro anno di pagano non essend di quella natura che per
gli altri debbiti di linelli di camera di rari o d'altra mite
entrata o crediti p. che sempre resta pieno fino, che
si paghi, et si salti, ma solam: debba pagar il quarto di quell
anno corrente.

XII In quanto alli casi criminali che giudicano et uerisano quel
M. R. Reggim: Cap: et Pront: col rito dell'ant. Cons: di
L. di Venetia, et stato ordinato et commandato da s. se:
della risposta del secondo Cap: dell'Ambasciaria del p. d. Ch:
S. Giac: Querini (aut: et anno precedent: et li tre con
uolmati, et quasi in altri, che et l'estrato, et grande qua:
lita d'esse fore giudicant: battorati: pegno d'alcun conto
e giudicato in esso Cons: di X. L. altri tutti si lamano
andare a loro fore et come in essa risposta alla quale li
habbia quel: ueder non di meno continuar nel primord:
li che tutti i casi, et impertinolare dei Nobeli et minimi,
che siano et fino d'una schiatta sono ananti, et giudicati da
esso Cons: di X. senza alcuna sorte di differo dei poveri
rei, che quando fossero formati i processi alli loro officij
proprij, et li sono giudicati, et regolati dall'Ant. M. Reggim:
nel rito d'et: di s. se:
habbiano le solite

difese i casi poi d'altra condizione di persone sono indifferenti
delli anco accettate le querelle nella Cane^a p^{re}sent^e coⁿ quini
formati i processi, et quelli che pare a esso C^{on}te d^e X^e d^e am-
mer sono ap^{re}sentati in esso coⁿ gl' altri ottenuti dalli Rodari, co-
incediti & via d'essa Cane^a contra la p^{re}sent^e deliberat^e et a p^{re}sent^e
delli officij inferiori et delli p^{re}sent^e Rodari, che in essi servono, &
non pur anco con Cittadini ap^{re}sentati New Ser^{mo} Prencipe et con
universali disconsenti, Per suppliciamo S. Ser^{mo} si degni
di nouo ordinare che la p^{re}sent^e deliberat^e sia inuincibil^e eⁿter^a
senza alc^{un} interpretat^e diuersa, et contraria d' quello, che
sonano le parole con dei casi de Nobili, come dei Cittadini, et
d'ogni altra condizione di persone douendo i Rodari d'essa
Cane^a sotto p^{re}sent^e quelle p^{re}sent^e rene che li pare d' imp^{re}sent^eliano
quelli casi che ancarano nelle mani loro, eccetto li p^{re}sent^e p^{re}sent^e
C^{on}te d^e X^e & p^{re}sent^e p^{re}sent^e, come a disposto subito mandarli di
fori et officij loro con, come li trouano i processi, et non bat-
tere alcuno nelle loro mani-----

XIII Furono instituiti et ordinati da principio & quet ser^{mo} d^e Cane^a
otto Castellani nelli otto Castelli con penche con Castellani che
l' un anno li eleggono Nobile Veneto et l' altro de Cane^a eⁿter^a
citando d^e off^{icio} ne canano qual d' utile, et ne partecipano
della gra d^e S. Ser^{mo}, come anco & comodo de contadini, et
altri, & habitano in d^e ser^{mo} d^e Cane^a acq^uistando la sua
giunta et li Castelli a lui sottoposti i quali Castellani in
quelli primi tempi poteuano giudicare fino a due Ducati
i quali eⁿter^a dichiarati ultimando da questi M^o d^e Cane^a
et con giudicano al p^{re}sent^e che s' intendono al uol^{er} et con
p^{re}sent^e p^{re}sent^e p^{re}sent^e Cinquantaquattro cio^e lire 23/ et p^{re}sent^e
in altri tempi giudicauano fino a p^{re}sent^e 150/ & concessa
delli M^o d^e Cane^a Pro^{mo} d^e Cane^a Fornarini al Castellano d^e Pedrada
delle qual se ne seminano poi tutto l' altro pure non dimes-
sa al p^{re}sent^e, et i p^{re}sent^e delle robe come d^e S. d^e Cane^a sono p^{re}sent^e
et liberati da quelli primi, che doue una pecora all' hora
uolera un p^{re}sent^e coⁿ d^e al p^{re}sent^e li uende et 16/ et 20/ et
doue il centinaro del vino cio^e et 100/ li uendeva p^{re}sent^e 100/
hora

XIV

Fu da

o indifferenti
puncti co-quin
con: d'x: d'ann:
telli. Rodari, co
leat: co a pugn:
em: semono, t
maje co con
er: si degni
iolabilm: d'ap
d' quello, che
dei: (cattolici) co
Rodari d'emo
d'ip: p'ordini
co l' m'ont: p'p
bito mandati d'elli
am: co non batte

ser: d'andio
m: Castellani de
de: c'ess: epp:
ne partitip:
e contadini, co
iarchedano la sua
castellani in
a due ducati d'oro
d'p: m' p'p:
al nobil: co con
line 23/ co p'p:
150/ + conuinc
lano d' Podiada
muse non d'inc
e d'emo p'p: m'c
uora all' p'p:
16/ co 24/ co l' m'
d'emo p'p: m'c
hora

hora l' uende p'p: ducato, co p'p: co con il resto delle r
sia sta loro leuata ditta autta, co ristretta nelli p't:
p'p: 54/ con grande incommodo, co interuene di tutto il
contado, Per: co comodita co sollieno di d' contadini
co p' dar qual che utile a d' Castellani accio si trouino
perone di valore d'esperier, che dimandino d' officij
s. ser: si degnaro ordinare e concedere a d' Castellani
di posser giudicare fino alli p'p: 150/ che come s' e detto
giudicauano al tempo del p'p: c'ed: Fornadi, co moltissimi
dopo p'p: che non leua la spesa da un contadino
per quattro p'p: co p' 50. m' di p'p: che la loro p'p:
ta euade l'autta del Castellano al p'p: uenir nella citta
e ricercar ragione con p'p: spesa, e fatica d' quello, che
impetra la roba in Anocati, e sollicitatori, che d' fuori
gli d'emo dice la sua ragione, co con abbandonar gl' em
co le facende della villa, co maximam: dell' agricolura
tanto necessaria; onde sono sforzati di lamar p'p: il suo
degnandosi ordinare p'p: sottogranipene in conformita
dell' ordini, co leggi, co mandati d' s. Ser: che niuno d'
d' Castellani co co d'is d'elli Cap: Contrafure n' p'p: p'p:
: suo far emendat: d' off: p'p: sotto questo colore co per
questa questa uia si fanno delle cose illicite, co contra
eme leggi, come ne dante noi s. Ambat: p'p: relati
sup: Serenita - - -

XIV. Fu dal ser: nostro Inye ordinato, co concesso il modo,
che si deve ouernare nelle electioni d'elli officij, con dentro
la Citta, come fuori. Soliti darsi, con a Nobeli Veneti come
a Crepesi, co la risposta co la risp: data al p'p: v' dell' p'p:
del Clau: p' Franc: Quenni Can: co p' la relati co d'ich:
: ratione ultimam: fatta dall' c'ed: senato non dimeno e
occorso, che alcuni sono stati electi straordinario, per
modum provisionis, come si dice, co p'p: p'p:
d' officij, o per rifiut: d' alcuno d'elli electi ordinari.

o per altre occasioni che mancasse da dove giusta il modo et
ordine p^{re}to si dovevano elegger altri, che pur uere sono et
gratia del S^{re}, e dell' uno e dell' altro ord^{ine}, et perche dattu
uno inconueniente, et absurdo se seguono molti e anco
occorro, che piu d' uno nella muta de Nobili Veneti, ou
uati eletti, et hanno habuto, et esercitato l' off^{icio}, che non
sono re Veneti, re Cretesi, et del ouero incapaci et il si
mile, e stato fatto nella muta de Cretesi con scandal^o et
male sodisfatto uniuersale, et trasgression^e degli ordini p^{re}ti
a pres^{enti} di quelli, che sono capaci, et meritevoli, la qual cosa
tira seco quelle cabine consequente, che sua Sublimita
colta sua bona prudentia piu considerare, se li degni
ordinare, et commettere che de cetero tali electioni, per
modum provisionis et con straordinaria, et contra le
leggi non siano per alcun modo fatte, ma occorrendo, che al
cuni delli eletti manchino o per morte o per refudatione
ouero per poca cura che se pigliano di esercitar il loro car
o off^{icio} si debbano elegger altri legitimand in loco loro et deter
minat^e et ballotat^e, et da quelli, che possono interuenire
che ne sono penare di quelli, che sono capaci, et che li desi
derano, et li demandano.

ibis ad i^{tem} sett^{imo} p^{re}sentati furono li Capit^{oli} xiv. et il Clar^{issimo} Zorzi
Querini fu del Clar^{issimo} S^{re} Franc^{isco} il Cap^{itano} ueneti l' eu^{angelico} Regg^{imento}
e Cap^{itano} S^{re} instando, che per loro cap^{itano} M^{essa} sia p^{rima} rig^{uardo}
che tra tanto p^{re}stano delli altri.

XV. C^{ome} molto ben noto a S^{ua} Ser^{enissima} quanto sia necessario li conseruare
in questo Regno piu num^{ero} di manovella li piu per ogni
p^{ar}te euendoli amata uno de p^{ri}ncipali e maggiori reu^{en}uti del
mantenim^{ento} e grandezza di questo Ser^{enissimo} stato, et la difesa
imparticolare di questo Nobilissimo Regno tanto caro a sua
ser^{enissima} et il che auo l' eu^{angelico} S^{re} Prot^{etto} Sant^{issimo} Fize^{re}, che con omnia
uigilanza, e studio ha ueduto, et considerato tutte le cose
pertinenti alla conseruac^{ione} et manten^{imento} d' esso, et con gran
prudenza prouisto in questo particolare ha ordinato, et
instituito

XVI. Gran

et l'ordinario restano quasi tutti i pegni nelle mani d'elli serici
et per conseguenza di dattari, che mutandosi danno in aere
li perdono la maggior parte, se vi è cosa in questa città con
li ricco, come di porcio, che per tal causa si senta invecchiare
et perdita, oltre i pegni, che perdono essi porci contadini
che quando non hanno altro da dare li levano il dritto
da loro, et altri molti contrabandi, che si faio, et perdendo
proprietà, magnanerie, et stormioni colla autorità p.^{re} descende
no et in loro di perier sette, over otto mille, che sono poco
più di cinquecento. Venet.^{re} che si serva traggendo d'elli dattari
la città tutta, et tutto il serico vien a sentire di ne et quasi
volte più, però si supplica sua sublimità, che voglia per
sodisfarli, et solleuamento uniuersale di questi suoi fedeli
acquerire la metà quantita di danaro, il dattaro, o ner prezzo
del sale di danaro, che si paga facilmente, et senza magna
ria et stumio et leuare dattari dalle porte, et con l'entrata
pub.^{lica} non haierano alcun inueniente, et la città, et il serico
do tutto sarà solleuato, et considerato in questa parte che
al p.^{re} sente con grande agrauio.

XVII. Per l'antichità introdotta conengono tutti i Contadini di questi
serici, et hanno sommiere, addar in loro dattari a caricare, et
condurre in questi fortici il form.^{to}, descende il p.^{re} in coloro ai
quali non pagato et una condottura soldini ovi per misura et
è una galletta, et due bagattini, pagam.^{to} che al tempo he
stato inuenuto esso obbligo a detti Contadini era giusto, et
conueniente rispetto al buon mercato, et badi prezzi di
tutte le robbe, et della seruizià med.^{esima}, poiché all'ora poi
più li quel che si daua alla somma et detta condottura et
ordinano carica quattro misure di form.^{to} era il valore d'una
misura d'esso form.^{to} ma al presente, che tutto è montato a prezzi
altissimi a differenza di quelli di quel tempo esso pagam.^{to} è molto
quasi in niente poi, che il povero Contadino, oltre la fatica
di lui e del murrinale, poiché alcuna volta danaro basta di
comprare quattro soli pani et poi si adate almeno, che si adopera
in 8.^o seruizi et alcuni, che caricano solo per misura,
et somma et hanno l'animali patenti essendo la strada con loro

et

et l'
non
man
loro
sach
lano
il se
gione
tutt
infia
mo
ogni
sono
sono
qual
per
per
con
tutt
a ten
l'inn
s. se
ore
can
re
no u
dan
tragg
anco
della
a no
holi

et mani d'elli scrivani
d'anno in anno
in questa città con
d'anta invecchiata
poveri contadini
levano il drame
fano, et servendo
autà p.^o de questo
ille, che sono poveri
traggi d'elli d'anti
ntire d'ore et quan
à, che vogliono per
questi suoi fedeli
il d'ello, o per poveri
s, et senza magna
se, et con l'entrate
et la città, et il con
questa parte che

i contadini d'questi
d'anni a cancar, et
a il p.^o incensore ai
in oro & mercurio et
che al tempo d'hi
dini era giurto, et
o, et bati poveri di
e poiche all'ora poveri
era condottura, et
era il valor d'una
et montato a poveri
che paganti d'indole
ing, allora la fattoria
ho d'anni basta di
meno, che s'adopera
o solo per manuse
ende la strada con loro
et

et buona parte povera, et precipitosa noli d'anno se
non soldini 24/ et è poco più d'ore garrese, et s'essano
mancando del portego da muniti a muniti vengono
loro ritenute eue garrese, e qualche volta anche loro
sachi il che è causa che li mortuini venienti, et rian
tano quanto possono d'andarmi, onde vengono a strettis
illi d'elli capi, come dicevamo in altro loco, per li fa
il servitio p.^o di farli pignore & l'ordinario, et ingi
gionare a noi alcuni, & la qual cosa essi contadini
tutti esclamarono, et ricercano suffragio, et solennità. Dell
infinita benignità del ser.^o Principe quando che & d'ing
molte delle loro usanze, che sono tutte impegni ordinari
ogni anno si perdono nelle mani delli ufficiali, et si man
dono, et si quartano, et nel voler recuperari quelle, che
sono in essere convergono con la spesa d'elli ufficiali
quasi comprate, oltre che alcuni anno in tal servitio
perdono gli animali loro, et a molti è tutta la loro sostanza
perde con essi servono et vivono, che quando parano
convenientem^{te} pagati d'ella loro fatica convergono
tutti prontanti a d' servitio et si fare volentieri et
a tempo debito, et comodo senza lamar s'ingorger
l'inverno si come è occorso alle volte, però li supplica
s. ser.^o che come Padre benignissimo universale li d'igi
ore a solennità, et consolati d'elli poveri contadini
can a s. ser.^o et tanto necessari & lavorar delle
terre, & le fabbriche pub.^l nelle quali quelli che non po
no venir a servir in persona pagano in camera tanti
danari & la persona p.^o otto, et & l'antile p.^o 4, ha che li
traggi migliaia di ducati, onde bisogna, che si cerchi
ancora di conservar essi animali, et quel più importa & l'anno
delle sue falce, che lo condottura p.^o sia loro pagato
a modo honesto, et conveniente de poveri p.^o ricordati
d'elli invecchiati, che tutti quelli, che vogliono condottura

form^{te} nella città dal d. luoro de l'antichi paghino di conton
p^o uno y misuro d^e sono pagate quattro, et dno soldini
quelli di noi d^e hanno casali con lontani pagano simili
p^o uno q^{nt}, et alcune volte et più.

XVIII Et perche questo occorre, che a bisogni di questa unione
si ricorra avanti questi M^{re} M^{re} dalli nostri eletti, et Pro^{re}
con scriptura dove sono narrate le nostre ragioni, et intesa
et p^o il più, anzi quasi sempre ci si tornano in dietro, per
farne altra deliberat^o ne nota in scriptura, over restano
eue unitt^e, che sempre dimandano esecuzione, et executione
d^e et delliberat^o d^e s^e serv^{ta} i cose da quelle decisioni, et
conforme in mano di Noi sola, che si nota altro atto, o
che si ueda domist^o o ripudiatione d^e eue conforme a quel
nenuna ornato. Onde restiamo consolati, et confortati
sappiamo, come ricorrere al supraggio dinanzi a li apostoli
Però videremo. Suppliciamo la sublimità sua a degni
ordinare, et comandare espressand^o, che tutte le scritture
et instrum^{te} che saranno fatte, et t^oge alle bon^e M^{re} M^{re}
di d^e unione in ogni occor^{re} dalli d^e eletti d^e d^e d^e d^e
registrar nel lib^{ro} d^e atti over in libro a parte, che sia in
mano del clero. Cant^o 4^o colle rev^{te}, et atti d^e ss^{ss} M^{re} M^{re}
narrati et agitando li capitoli men le nyotte, accio
aggravand^o possiamo ricorrere a quel foror d^e 5^o et d^e
lib^{ro}, che sarà de grandis^o consolatione unione.

XIX Chiamato per ordine dell' aut^o d^e pia Pro^{re} d^e Font^o d^e x Acta 1575
confirmato dalli d^e Senato, che dell' formaggi, che saranno
portati nella città et condotti al resto si debba pagar la
s^e come era antico costume, et la mola x^o d^e più ordinata
da s^e s^e in tutto xv^o et cento d^e eue d^e d^e alla p^ona
et millioia, il resto siano lasciati liberali Patroni d^e vend^o
come meglio parerà a loro, et custodir^o la città d^e Vitorio
altri luoghi dello stato pagando li soliti d^e d^e d^e d^e d^e
che meglio a ciascuno piacerà, che sono le proprie parole
d^e d^e

raghino di contenta
e duoi soldini e
pagano simili.

esto Vincentino
sti clementi, et Prodi:
raggioni, et instanc
no in dietro, e
onza, ouer restano
et et ouer restano
nelle decisioni, et
oro altro atto, o
e conforme a quest
et, et confusi, et
dinanzi a chi apena
sua si degni
le tutte le sentenze
le boni e male
della si debbano
lance, che si in
di 55-55. M. sono
niente, accio
oro di 5. et di
primariale
Fout. di x. p. 1575
oggi, che saranno
et pagano la
si più opinato
casato alla persona
Patroni di vendita
tutta di Venetia
cioe datij, scion
la propria parola
desso

deu ordine. pare nulla dimeno, che molte volte
uengano impediti d'estrargli come di 1.º uolendo tratti:
per una parte dei nella Città contra la dispositi
chiaro d'esso ordine dicendo, che fa bisogno & la piazza
il qual bisogno si è d'altri, che dei poneti, et della nidi:
sui, che non possono far altra provisione alle qual
è prouisto con 2.º et mola 3.º, che ci uengano p
pato a 4.º 6. la lira doue corrento ordinariano g.º qua
che sono soldini trenta, et il resto possono procedere, et ser
da se stessi come fanno altre che molti uolenti
am portano, et fanno uendere nella Piazza p.º di dotti
fomaggi, et puiue, & torrar dinaro, Per publicare 5.
senta, che si degni commettere, che d'ordine fossero
giustiti, et prudenti, et colle debbite correnti, et
informato fatto sia inuolabile fatto, et eseguito
si si possa & alcun modo impedir la strada a quelli, che
haueranno pagato una 1.º et mola 2.º con 4.º Venetia, con
gli altri luoghi del ser.º d'io si one e statuita

XX Sopra tutte l'altre cose Voi Clar.º sig.º Ambasciatore sup:
plicare 1.º scito instancabile in conformita del capit
duodecimo, et è l'ultimo dell' Ambasciata del Clar.º sig.º
Giac.º Quenini Cant.º sud.º et della risposta a quello data
dalla sublimità sua, et dell'altre leggi, et deliberato
precedenti dall' eu.º Senato chiamato in d.º cap.º che
si degni commettere l'evento, et ouer restano d' tutte le
leggi, privilegij, et immunita conuenne dalla sua infinita
benignità a questa sua fideliss.º Colonia, et Vincentina
et tutte le deliberato, et parte del 1.º eu.º Senato fatto a
venetia, et comodo di questi suoi fideliti, et deuotissimi
et sudditi, et quelle che nelle presenze Ambasciata et
per l'amicizia si faranno all' eu.º 1.º Prodi.º Int.º, che par

mandato in questo Regno particolare: nella sua commo-
re come mostra da se stessa, et dalla sua propria mu-
nificenza, et carità paternale verso di noi ha fatto, nel
particolare della effetto delli officij nella Commis. del
P. Pro. Int. Priv. Dopo il qual ordine e stata eseguita
et s' eseguisse la mente sua santissima, che s' ammantasse
ostante leggi, et ord. essenti di s. in l'ultima la cosa
parava con grandissima disordine, che quando cio si fece
fare di dar il P. Int. Priv. a d. C. S. Int. ancora
verbo, come fece in d. particolare sia certa, che sempre
siano alterati, et trasgrediti, et sempre saremo con
alcuno trasognato, et scorciato non potendo noi per la
distanza del loco, et per la nostra impossibilita, et s' piu
dir con ogni verita poterla, poiche quello che altre
volte uno dei nostri maggiori possedeva e al presente di meno
et ridono in man di molti ogni volta Et a' habbiamo
mo riconere a suoi Clementissimi piedi d'esser suffragati, et
sollenati, ouero si degnano provveder all'indignita, et
nazione nostra et l'altra via, che pare alla sua infinita
pietade si che d. leggi, et deliberati siano servati, et
eseguiti conforme alla sua pia mente senza alcuna
prevenzione.

Adi 30 sett. 1615

Intati furono li socii Capt. Sci. et il Clar. S. Zuan-
Guerini Cont. fu dell' M. S. Franch. il Can. di rangi
P. Reggini, et Cap. S. instando, che s' loro ecc. M. sia
quanto prima risposto.

Ser. mo Principe M. et ecc. M.

Donand. venir alla spedizione delli Capitoli XVIII. XIX. et
XX. dell' Ambascia di me Giacomo Guerini, Canal. Amba-
sciatore di Cardia non meno importante delli primi usque
riuerseggi, la sup. base li degnano veder conculati quelli
mo fidelissimi habitanti, et sudditi, con cui torridi don-
de

nella sua commi-
na propria mun-
ici ha fatto, nel
Commissi della
stata eseguita
e aumentati
nita la cosa
and ciò si depi-
Gnt ancora
ta, che sempre
a saranno con-
endo noi per la
bilis, e si più
quello, che al-
i alense diuisi
a habbiamo bi-
per suffragati, e
indignati, e olle
alla sua infir-
riano, e mass, e
senza alcuna

Clar. no. 1. Zuan-
can. di ranti
loro ecc. M. M.

di
17. XVIII. XIX. et
19. Canal. An-
dell' agimi usgo
consolati quelli
a storici mon-

la

che dalli si dudow, che rattonano l'Universita
di d. Città s'apertate qual che scrittura a quell'ed.
Reggim. Cap. et Prov. Gnt con uniti, come separati di
racordo o altra istanza & conservati nelle loro rag-
et accettata o non accettata d'essi ha registrata nel
libro delli atti, come s'è sempre osservato per il passato
colla nota di d. repudiat, perche in ogni occasione si
pova vedere l'istanza fatta, et osservando ricor-
alli piedi di S. Ser. si povi si povi & maggior giustifica-
zione loro, et in questo modo facilitara la sua spedi-
che albiti, che la distarga del luogo sana di rano con-
fusione, et esultatione oltre che essi M. Rettori, mentre
haveranno detto obbligo di fore registrare ecc loro istan-
saranno, aumentati di non repudiar le cose giuste, et ra-
gionanti, le altre verand. suppliche de particolari che
s'apporteranno a S. S. M. che non li pare permettere.
siano restituite alle parti colla nota di loro della licen-
come è giusto, et osservato & tutti delli formaggi, estrata
la X. et quinta decima li patroni d'essi in conforma-
dell'ordine Forasense, et altre deliberati dell'ed. Scrit-
et Ambasciata appressi L. senpi descritti in ecc. Capit. poi-
no scapa alc. difficoltà estrahere & questa Città, et
altre di questo dominio poiche oltre che X. gran
quantità resta in essa Città, le ricone, et ruine, de
pure una lira non li cava d'essa è tutto resta per
cibo delli habitanti, et macine delli poveri contadini
si che non li trovaria mai, che non vi sia stretta di
formaggio per in esecuzione d'esse leggi. V. Ser. conser-
tere l'osservazione d'essa et rendera soddisfatti tutti fil-
linimi Cittadini, che tutte le deliberati dell'ed. Scrit-
appressi a questa mia Ambasciata, et altri ord. le leggi in
fuarsi senpi fatti sia connessa autia all'ed. Prov. Gnt
& conservare l'esecuzione sua registrandola nella sua commi-

con parole esposte, e chiare & diuolte nuoue consolanti
alli piedi d. v. ser.^{ta} con danno, spesa, e pregiud. di quell
suoi fedeli sudditi il che euendo cosa giusta, e molto
proprio fatta tal regolat.^{ta}; merore si trouana l'ed. 2.
Princ. Prin. G. del Regno, di ha causato tutti il suo
Gualato, e molti anni doppo l'ouernanza delle p.^{te} leggi
con con ogni sommissione si desidera sia fatto & l'amicizia
pregando l'omnipotente Dio & l'esaltat. di questa Ser.^{ma}
Rep.^{ta} Gra.

i 618. / 13 Dec.

Procurata dal sig. Ambasc. Querini, et letta a i. m. Jan.

Ser.^{mo} Principe M.^{re} et C.^{ma} A.

Donandosi uenire in ap. d. delli Capit. settimo, ottavo, nono,
X.^{mo} et XI.^{mo} concernenti nella materia important. di for.
nuerent. epono all' ca. v. M.^{re} eaci neuca. le promissioni
concesse ne narrano capo per capo, conuenie sia pagato
il formento a quelli hanno portato oltra l'obbligo loro al for.
cio quello quantita, che sono stati uenuti, & euendo il
donare che li ha confiscato senza delitto ne format. di proca
re altra intimat.^{ta}, che si haurebbe detto, ciacheduno con
lo forma continua al giurto, et l'ord. dell' ed. format.
confirmato dall' ed. Senato de li in Nov. 1575, et inuina
& l'amicizia giusta la parte dell' ed. Senato registrata
nelle committioni dell' M.^{re} Rettori del 1582, & ordinati
Costume non possi l' M.^{re} Duca soluenire a alcuna reso.
lutione o condanna se non uisiano, et interuenano gli
M.^{re} Rettori suoi Collega Capit. Prin. G. et Consiglieri, ha
in questo modo li poveri suoi habitanti i sudditi uinuerano
consolati, e conseruati nella solita benignita, ne haueuano
mai occasione di ricorrere ai suoi piedi.

8.^o Per la contributione del quizzo di formento al fornaio, e reuoca.
rio prouidera per un stabilimento, come l'ordinanza nelle altre
Città, & leua li abusi, et disordini et cause di causare, &
danno de poveri cittadini, che per cio fusso prohibito, &
inuidabile

inuidabile
ap. as.
Città -
9.^o Che el dec.
giusta
donand
giusta
non a.
X.^{mo} Che conf.
sia im.
& leua.
XI.^{mo} Che reuoc.
Telli for.
euemi.
diciet.
ap. as.
dagl' ord.
et Inq.
pubblica
Sogliono
fident.
alcun
non ha
possibile
deuote.
sara c.
al com.
del Lib.
et Capit.
u. m.
Consigli
Sono stat.

nuove esclusioni
pregiud. di quell
giusta, e motu
onano l'ecu: 2
usato tuoi d'oro
delle p^{te} leggi
fatto & l'ammesse
d'questa ser: ma

a i n^o Janij
a i
n^o

ottimo, Ottavio, Mar
coratit: di form:
neuen: le provisioni
niere sig pagato
l'obbligo loro al for
cati, Secondo il
format: di proven
ciò che uno con
dell'ecu: formava
ad: 1575, et insieme
enato registrata
5 ca., et ordinat
ine aalcuna res
intervengano gli
et consiglieri, he
i sudditi quivera
iti, ne haverano
edi.
il pontico, e recu
monia nelle altre
di camp: 1000, a
no proibisce d'ist
inviolabili

inviolabili: facendosi levar etiom de p^{re} fuori
apare più del Patrono, come si usa nelle p^{re} ab
Città -

9^o Che del detto quarto di form: sia pagato a precij con
giusta la deliberat: dell'ecu: Senato di p^{re} marzo 1584
donendo mentre si fa il tanto essere p^{re}nti li mag^{ri} Dis
giusta l'antica consuetudine, et ordinario costume ben
non all'ecu: suoi Rappresentanti.

10^o Che conforme l'ordinario, consignato il form: nel pontico
sia immediato pagato all' Patroni senza altra dilazione
& levar l'abuti expostiz mia scrittura -

11^o Che pagato l'anno, che non haveranno pagato il quarto
dell'formato, & non volendo accettare li Rettori per
eveni abbondanza, o per loro altro oggetto non possono
diretto aver adretto alla restituz: ma bene d'anno in
anno conforme l'obbligo, et institut: d. J. ser: to
dagli ordini dell'ecu: li Qual: form: già Prov: Ent,
et Ing: nel Regno di Candia dalli Capit: 30 / Vintenni
publicati sotto li in Nov: 1575.

Sogliono dalli Reggim^{ti} esser condannati a l'uni et d'ini
ferenza di Comandanti: facigli prima che debbinofare
alcuna difesa o exposto qualche urgente causa, che
non habbino obedito, Onde & solennar quanto più è
possibile li poner: s. s. cu: ordina, che non li possi
decretare condannar alcuno inobediente, se prima non
sia citato a diffendersi, circa tal sua inobedienza
al commendant: importali, et formato processo.

Dal Libro d'atti della Can: magg^{re} di Candia dalla scrittura
et Capit: p^{re}ntati sotto li ib: Ringons 1615, & li Clar: de mag^{ri}
il suddito all'ecu: d'Pueda, Capit: co Prov: Ent, et
Consiglieri di Candia.

Capit: secondo
Sono stati costretti alcuni d'ecu: clar: nobel, et feudat

et alibi. Et hanno havuto intrada di formenti questo
anno di dover contorn, et dar a questa città etli pt
fontini p^{te} certa quantita di form^{te} oliv^{te} a quarto
et la necessita di et ha havuto, il quale e ragione-
vole, che si ha pagato al corso di quel tempo, et han
fatto detta consegnat. ~~acio~~ ~~esse~~ ~~forino~~ venire di quel
dannato nei loro bisogni, et necessita, et in altre occa-
sioni simili prontam^{te} possono soccorrere esse città per
instantem richiamo di il canio, che teniamo, che si de-
gnino ordinar, che sia fatto il pagar^{te} al modo sudet.

^{Reggio}
Il^{mo} et el^{mo} Reggim^{te} et Cap^{te} 6. non e volendo ingerie
l'eu^{ro} bat ridotti insieme sopra la scrittura et Cap^{te}
delli Car^{te} et Mag^{te} 11. sudet^{te} soprascritta quella mat-
tamente considerata a Cap^{te} et Cap^{te} hanno commesso di
in uno dar l'infrazione minore et quelle registram.
che lui di già fin sono l'et maggio passato terminato dall
eu^{ro} 11. Duca quanto li ha fatto ricercare il buon per-
uitio pub^l in questo proposito con l'onazione, che et lin-
portante necessita di formenti fu violentati can-
tan fuori, et che però non si possono l'eu^{ro} 11. Cap^{te} et Con^{te}
III^{mo} ingerie.

Sev^{mo} Principe

Nelli gravi interessi, et altri danni, che sentono hoggi li
gravi et acerbi li suoi Nobili Veneti, che habitano
nella città di Candia, et li Cretesi tutti Feudatari
senza suoi, come hanno convenuto in nece loro dispo-
sitione tutti venirsene a piedi suoi, commettere, a me
Giacomo Quenini questa Canica et per limitare alle
deboli forze mie, con conoscendo il giusto affetto, et
passione da qual restano sempre gli animi loro afflitti, e
tracati, mi sono subito posto in viaggio nella regione in-
rigida del Vano, come buon Cittadino di questa Patria et
il

mentre questi
città all'pt
il quarto
ale i ragione
il tempo, che ha
emire di quel
to in altre occa
in esse città, per
nismo, che si de
il modo sudeto.

olendo ingerie
tura, co Capit
quella manu
no commesso di
alle registraz
terminato dall
are il buon pr
zione, che gli
violentarsi can
1. Cap. et Con.

catore hoggi
le habitano
Fenotatarij
e loro dizzo
mettere, a me
immutato alle
sto affetto, e per
loro thaffio, e
la ragione per
nella Dittoria
il

il publ. zelo, et interessi di quelli populi tanto miseri
co dopo l'esser stato tre mesi nel viaggio con l'infer
mista gravetti ho passato mi sono pntato alla ser. Va
portando meco li Capit. pieni di granami li quali ben
mi restano dentro il core impresi. Sgl. jor. cap. jor. jor.
come accidenti bramano, anche le risposte fatte giun
il cometo dell' M. Reggint. et Cap. et ancora a ten
capitate benché fossero promesse subito di mandare
e le lettere stesse di credenza a S. Ser. ta con li pri
Varelli. Ad ogni rischio duplicatant, et tutto, che siano
giunte infiniti dopo il partiv mio non si sono veduti
l'essendo a mia parte a tutto poter sollicitati, et
con speranza sempre tratteruto affermandomi di vo
lerti mandare da tutti gli M. R. Rettori con il Varelli
dell' il Corbo reso girato già mese uno, et dopo di
molti altri tutti partiti di d. Città di Cadia non è
possibile, che in sei mesi, che mi sono partiti le habbia
potuto havere con provento, che si fine havere
tutto l' M. Duca solo in opinione di l' suo fin
non le voler avventurare con li Varelli, tutto che
l'ed. G. B. Boncomito pieno di buon affetto e forte
opera di far trar in fila le medesime risposte e
risoluti di questo dubbio, et gl' è stato di fine, per
venire prima a V. Ser. ta, come ha fatto colli. Hetti
Varelli nell' mei. tempi notificati di S. coll' quali
potere mandare esse risposte da che non potendosi
argomentare un mancamento tale si le manda giusta
l'obbligo, et promessa fatta più tosto di fortuna,
che di volontà, si più chiamand' vedere del senore
li. D. me, che notifica d' haver ordinato di portar
li form. dentro una Città lasciando morire li poveri con
tadini di fuori, poiche l'ed. G. B. zone pieno di
lore in anno così recente con la sua prudenza ha potuto

di formi forestieri, e senza abbondante la città proccorre
dal mal effetto di d. M^o d'una cosa mai più usata in
quelle parti, et di tanta danna, e pregiudici a tutti i
contadini in particolare, li quali, mentre il formi
si vende nel terr^o lo vano a comprare li più di quelli
istessi con loro se li danno con tanto interesse, et non
no partono da loro habitationi, et venisse cinquanta
miglia lontano a provvedersi nella città, e giacendo
d'li loro portare per un grano fuori basta anzi d'
tutti li abitanti, che sono tenuti condurre al pub^o
fontino il quart^o di quello scodero d'anno in anno
et dato in nota nel libro acciù deputato, et il tutto
come non bisognasse in amittio di d. S^{ta} in conformità
delle leggi li Patroni dispongono a modo loro, non tenen-
do altro studio, et entrata di potersi mantenere de
delli grani, che il voler farli condurre e appunto con-
fiscarli il suo per la difficoltà di portarli andandosi
spesa il reverse & non dar la metà della condotta, tante
li calpestano, e gettano huochi, che li conviene portare
massime quelli che sono lontani dalla città, il che è im-
possibile a crederlo ben noto alla S^{ta} Vostra et a
quelli d' d. M^o, che sono stati al governo di esso Regno
massime in tempo che non vi era bisogno in la città
delle cause p^{re}se, che sempre è abbondante per
li Vascelli, che continuamente capitano da Anice-
lago, et altrove da quali formanti deve esser d'it
Zano ha solenato d'essi Contadini, che in altra
maniera non trovano di comprare nel terr^o & caso
d' d. M^o d'una, che l'ha fatto portare in ella
città sacchono andati li mercanti a male. Onde si pro-
vedere, a disordine tale aggiungo il cast^o della
Canallana sono anni due. che pare più non

et an-
et con
il re-
pregi-
ni rit-
più.
deside-
semon-
mo, e
in que-
manda-
nonie-
gli ordi-
nioni
lo pro-
giogio
in que-
ta de-
quest
città
e mo-
l'ult
ordine
conu-
li con-
che s-
di V-
d'and

la città prode
i più nobili in
i più nobili
entre il for
si può dire nelle
interesse, e con
ire (inquan
città e giorni
in tanta angustia
mechino del pub
anno in anno
tato, et il resto
esta in confusione
o loro, non hanno
mantenere, che
e appunto con
est. andandosi
a condanna, state
omida portare
città, il che im
la Vostra et a
no di esso Regno
ogni in la città
abbandone, per
ano da Anice:
dono. Et
che in allora
nel resto, e caso
portar in ella
gle. Delle pro
capit della
ad più nobili

et aspettare compari al corpo, e presenza di V. Ser.
et con quel efficacia, che possono maggiore ricerca
il rimedio presto, et opportuno a tanti mali, et all
pregiudici che si fanno facendo al tempo opportuno, che
ni ritrorno in anni. V. Ser.^{ta} & questi due rispetti anzi
più, che & altri supplicandola riverentem^{te} & quest
desidera la quiete il bene, et comodo di tanti. Et la
semona, e col proprio sangue l'esibiscono al servizio
suo, che provvede senza dilata^{re}, et fa una resistenza
in questo tempo, che vi si ha gran bisogno, et com
: manda, che si attendano affatto di queste cose grand
natura, che la licenza, & cetera è tanto in atti contra
gli ordini emanati di V. Ser.^{ta} pur registrati nelle comp
nioni degli M.^{ri} N.^{ri} Rettori, che se bene lo son qui per
la provvisione, e regolat^{re} son amato, che si fa alla
peggio, et gli animi s'accendono, mentre che le fortune
in questo modo ci stringono, e consummano si com met
: ta dunque la prego, e supplico di cuore, che si suspenda
questi termini indebiti, & sollevati di quei poveri suoi
Cittadini, e sudditi, et lo dico con l'interno dell'animo,
e cuor mio, che il male va serpendo et minaccia
l'ultima rovina, et soprenda, per hora fin ad altro
ordine suo, et alla sua regolazione, che & recedano
conueni esser fatta poiche d. M.^{mo} Duca Venet. solo
si compiace di voler il doppio, quarantelli for
che si sono tenuti in conformità delle deliberazioni
di V. Ser.^{ta}, che statuisse come di sopra, che si date
d'anno in anno, et con ragione, & che il resto sem

delli formenti delli particolari, che uendevano nelle
Piante, o in altri luoghi secondo che meglio a loro pa-
reua.

Capit. xviii

Dagl' ordini dell' ecc^{mo} S^{ro} Giacomo Fornarini già Prov^o
Int^o Reg^o nel Regno di Candia dalli Capitoli 30/31.
uerali publicati sotto li m. Nov^o 1575.

Sogliono dalli Reggim^{ti} essere condannati alcuni per
disobedienza di comandamenti fatti, prima d^e
habbino fatta alcuna difesa o esposto qualche ur-
gente causa, che non habbino obedito, onde per
sollenar, quanto più è possibile li p^{on}ti ss. ecc^{mo}
ordina che non si possa de cetero condannar alcun
inobediente, se prima non sarà citato a diffendersi
circa tal sua inobedienza al com^oto importoli,
et formato processo & la casa della Can^a 2^a Cinque

Adi in giugno 1680.

Presentata per l' M^{ro} S^{ro} Giacomo Querini (ambas-
ciatore) da uanti al ecc^{mo} M^{ro} Reggim^{to} et Cap^o
abate l' ecc^{mo} S^{ro} Prov^o Int^o, mentre sⁱ trouavano
sentati sotto la Loggia di San Marco, et uista
da ss. ecc^{mo} hanno ordinato, che sia registrata
publicata et enequita in tutte le sue parti con
forme l' istanza del m^{ro} M^{ro} S^{ro} Ambasciatore.

Adi detto

Fu' publicata sopra la colonia di San Marco & Ap^o
min^o i suoi di camburi, e piffare leggendo il sig.
marco maro ord^o della Cancellaria Ducal essendo

molto

molto

La sop^a
M^{ro}

devano alle
regio a loro pa-

mai gia Prov.
Capitol 30/mai
75-

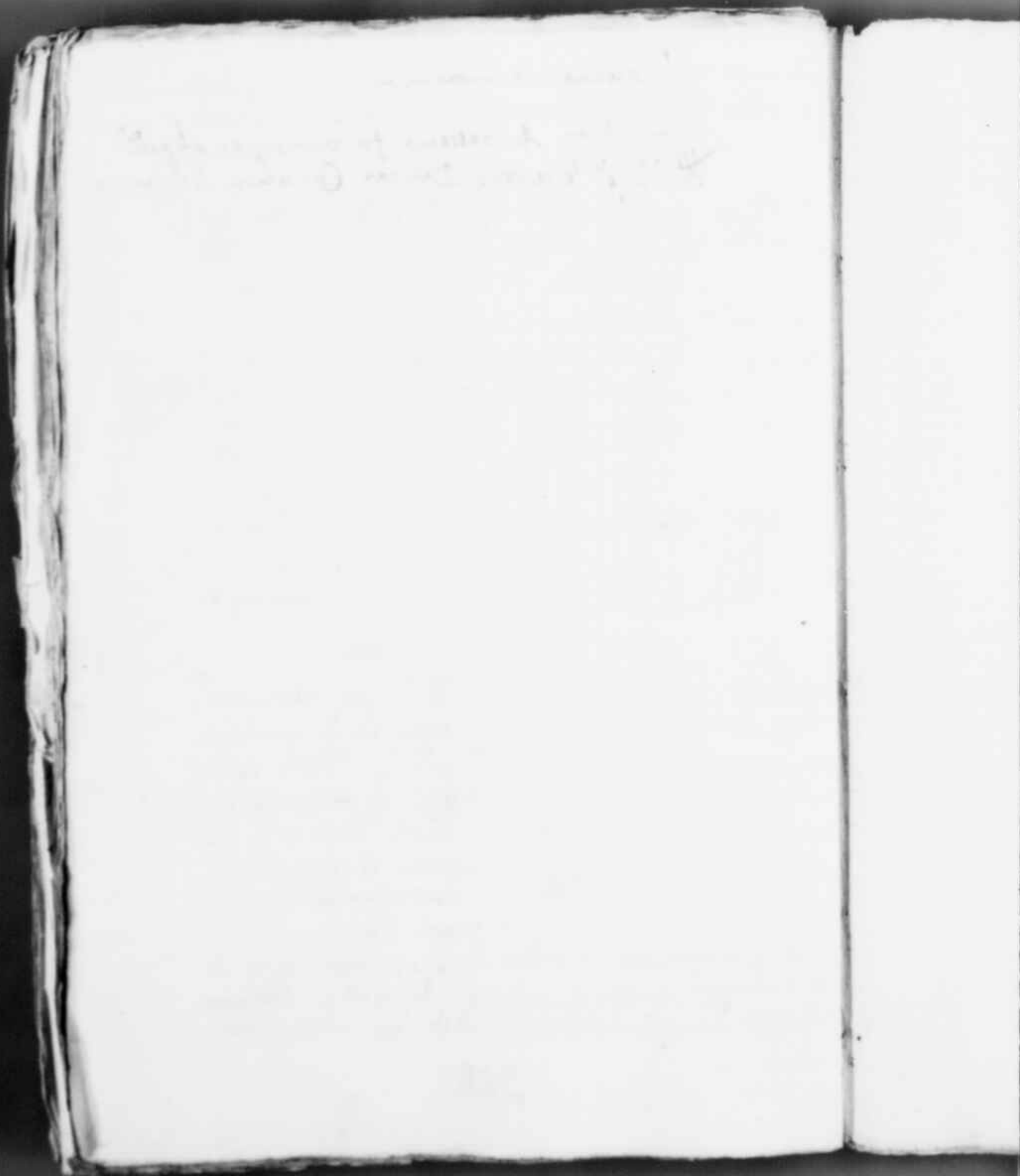
alcuni per
gli prima di
to qualche ur-
dito, onde per
sti 15. e 15.
condannar al
ato a diffidarsi
ano: importoli;
Cane 2^a Cing

nerini (qualier
eggin^{to} e Cap.
2 5^a tronarono
vco, et vista
e sia registrata
sue parti con
pubblicazione-

marco 2 Apolo
e leggendo il sig.
neal offendo
molto

molto assanti, et audienti -

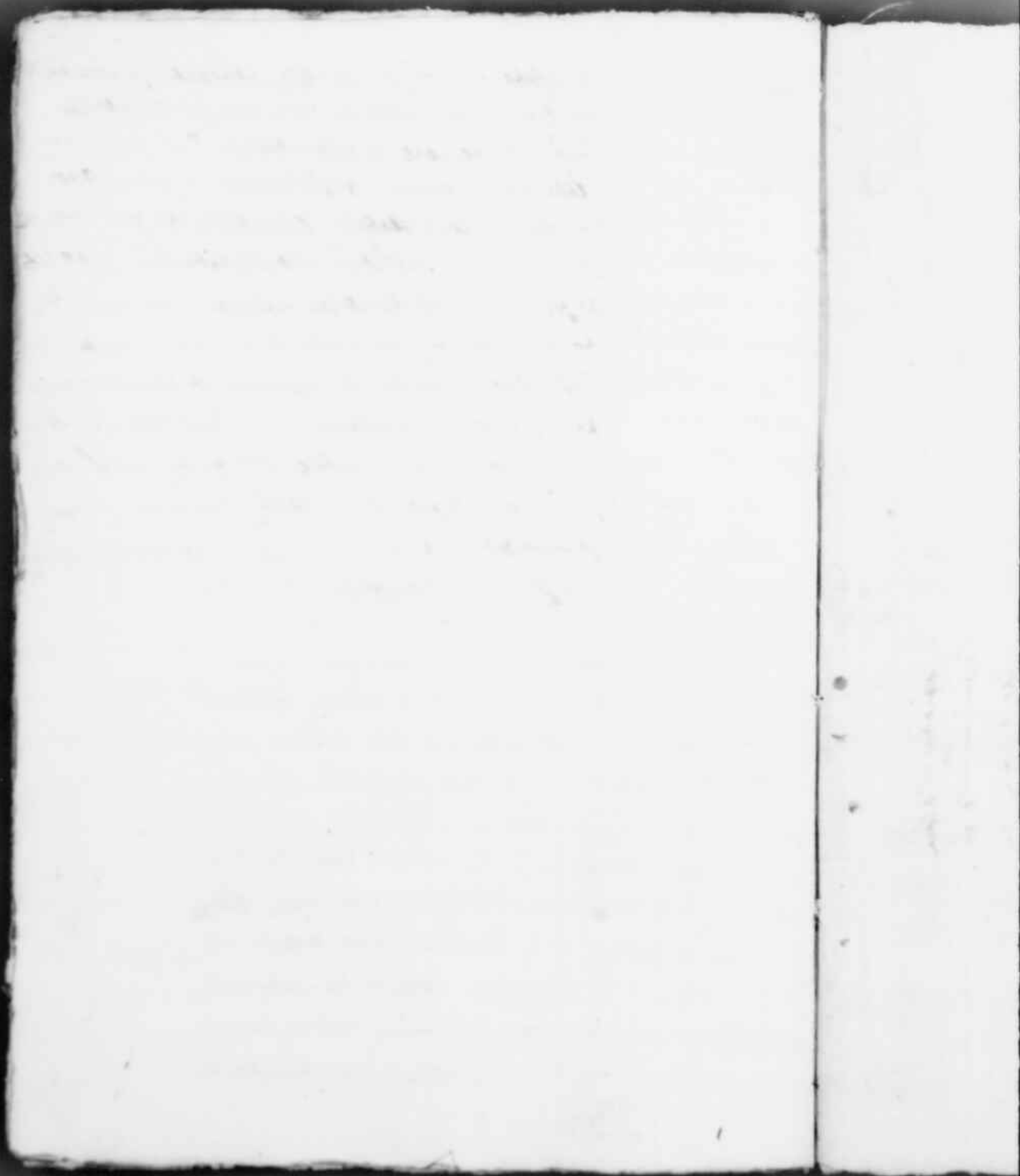
La sopradetta Ambasciata fu restituita al pred.
M^{ro} sig^{ro} Giacomo Querini Causier Ambasciata



[illegible]

[illegible]

[illegible]



236

incompleta et alia
sive in parte
incompleta et
incompleta et

Adrianus de
vici
160

the

the

Ex^m ex lib^o Acton^{is} Camer^{is} Phiscalij. Tempore Dⁱ Petri. nauocens
Ducis Cret^e 1365

1365 die 28 Aprilij Ind^{icij} #

Cum summus Creator Dⁱ N^o I^hs Christus a quocumque bona
procedunt provident lib^o meritis, et suffragijs beatis
Marci Apostoli, et Euangeliste protectoris domini, et Comuni
Venetiar^{um} hanc Civitatem, et Insulam Cret^e cum suis fidelib^{us}
a peste, et iugo, quib^{us} subiacebant tempore quo ipsa Civitas,
et Insula erat in rebellion^e Duc^{is} Dⁿⁱ Venetiar^{um} 13 die
7^{ma} mensis maij de Anno MCCC LXIII in d^e 5^a qua die
recuperata fuit per potens exercitus ipsius Dⁿⁱ Venetiar^{um}
maritimum, et terrestrem mag^{is} Dⁿⁱ Dⁿⁱ Petrus nauocens
hon^{is} Ducea Cret^e, et Gregij Dⁿⁱ Nicolau^s Ciurano, et
Ludovicus demolino hon^{is} Consiliarij Cret^e volentes gratias
agere ipsi summo deo Beate marie Virginis et Beato
marco Apostolo, et Euangeliste protectori status, et honoris
Dⁿⁱ, et Comuni Venetiar^{um}, nec non ceteris sanctis,
et cunctis Celesti ordinaverunt ad futurorum
memoriam q^{uod} anno quolibet de mense maij in x^{ta} die
fieri debeat una solemnissima processio comodo quo fit
processio in die Beati Viti in qua esse debeat totus
clerus Candid^{us}, et Papares Greci, referentes gr^{atias} altissimi
Creatori de benef^{icentia} suprad^{icta} q^{uod} solemni, et magis deuote
fieri poterit. et q^{uod} ad gaudium, et letitiam fidelium ipsius
dominationis, et Com^{unis} Venetiar^{um} ipsa die post prandium
ordinetur quoddam palium ad quod curratur cum
equis sicut moris est in similibus fieri quod palium sit

brachiorum duodecim scabati, vel petra una veluti, vel
aliud sicut videbitur illis qui preerunt Regimini
Cretę quolibet anno, et detur per Dñum illi qui cum
equo ordinate currendo se primum pñtaverit ad
locum ubi erit Dñus Duca cum Consilio et palio sicut
secundum usum, et consuetudinem que observatur
in talibz intelligendo q illi qui voluerint currere cum
equis ad predictum palium debeant stare, et esse
in loco deputato p dominum, et movere se, et currere
sicut conveniens est fieri, et sicut ordinatio p Dñum
et p omnes illi, qui voluerint facere currere equos
ad predictum palium debeant comparere in camera communis
et ibi facere se notari, ita tamen q habeant terminum
hoc faciendi per tota die que est ante diem Decima
cuiuslibet mensis maij qua currere debebunt, et ut
omnes sint promisi supradicta quolibet anno pñtaverit
prima de mensis cuiuslibet Aprilis

Ordinatum est etiam per Dñum Ducem, et eius Consilium qd
sicut Decima cuiuslibet mensis maij succedat sit sollemnis,
et sollemnis debet celebrari p quas cumqz personas
sub pena ordinata de alijs festivitatis sollemnibus, et
sic committatur omnibz iudicibz, et officialibz Cretę
q debeant observare exigentes penas a contravenientibz
habentes reveris accusatori, et reliquis Communi

IN NOME
Anno D
septemb
Dei Gra
Dominu
cum no
populi
concedi
fidelibz
habentibz
nñ Con
Cartas
debitis
octo ve
excepto
iuxta m
caput d
le foris
versus
sup^m m
a farche
tramite
atqz ne

IN Nomine Dei, & Salvatoris nostri Iesu Christi.

Anno Domini millesimo ducentesimo undecimo mensis
septembris Indictione XV Rincaldi. Nos Petrus Ziari
Dei Gratia Venetiarum Dalmatiz atq; Croaticz Dux.
Dominus Quartę partis, et dimidię totius Imperii Romani
cum nobis Iudicib; et sapientib; Consilij collaudatione
populi Venetiarum cum nobis successorib; damus, et
concedimus nostram totam Insulam Cretensem vobis
fidelib; nris dilectis Viris Venetis quor; nomina scripta
habentur inferius, et illis quos Dux cum maiori parte
nri Consilij qui per nos ibi erit & suę concessionis
cartas vobis duxerit sociandos, qui cum eis simul esse
debetis milites centum triginta duo, et pedites quatuor-
octo vestrosq; de cons. heraldib; ac ~~prohereditib;~~ in perpetuum
excepto à cartaro usq; Faschiam secundum quod extensum
iuxta mare ex hac parte, et hoc est unum caput, aliud
caput est Themalum, et ab ipso Themalo versus Orientem
de foris uno miliario, et ab alia parte ipsius Themali
versus Occidentem miliario uno, et à cartaro usq; ad
sup^m miliarie versus Orientem recto tramite, et
à Faschea ad sup^m unum miliarie versus occidentem recto
tramite, et ultra Themalum versus Orientem, et Audub
atq; versus Occidentem circum quaq; unum miliarie

cum Civitate Cardide ac cum omnibus que continentur infra
designationem hanc, que vobis et nro Comuni remaneat,
et excepto si argentum in Insula sup^{ra} inventa fuerit,
et fluvius qui aurum ducat, que omnia similiter
esse debent de nro Comuni. Reliquum vero totius
Insule sit vestri iuris: Ita tamen q quisq miles ex
vobis sex partes possideat, et quilibet pedes habeat una
partem tantum: Debetis habere Insulam suprascriptam pro
illa que excepta sunt cum omni longitudine, et
latitudine sua, potestate plena habendi, tenendi, domi
commutandi, et imperpetuum possidendi, et quicquid inde
vobis placuerit faciendi, nullo vobis homine contradicente
preterea in Civitate Cardide terras vel casas habere
debetis convenientes, quas unicuique vestrum sicut
vos deat. Dux qui erit ibi cum suo Consilio assignare,
et dare debet secundum providentiam suam. Similiter
habere debetis prata pauca vel multa p equos pascendis,
et p alios animalibus secundum providentiam Ducis,
et sui Consilij. Sciendum tamen est q possessiones
vestras, nec vendere, nec alienare debetis nisi iuris
et etiam non sine consensu Ducis, et maioris partis
Consilij, et in loco vestro alium ibi dimisere, vel
instituisse ut debetis sine consensu Ducis, et maioris
partis Consilij. Vos autem nobis eritis vincolo fidelitatis
astincti, et saluare, et custodire, manutenerere, et
defendere Insulam suprascriptam contra omnem hominem

de continens infra
annum remaneat
inuenta fuerit
omnia similiter
in novo totius
iusq; miles ex
pedes habeat ut
supra scripta prece
ngitudinis, et
endi, tenendi, dandi
et quicquid inde
homine contradi
nel casus habere
vestrum sicut
cons. assignare,
in suam. similiter
p equos pascendis,
etiam Ducis,
et p possessiones
debent nisi illis
et maioris partis
dimisere, vel
Ducis, et maioris
vivendo fideliter
servare, et
tra omni hominem

ad honorem nostrum, et successionis nostrae, et Venetianae
et si se debentur astringere filij vestri vel successores
post decemum vestrum infra unum annum si etatem
habuerint, et si etatem non habuerint debent
dimittere unum hominem loco suo usq; dum
venierint ad etatem in providentiam Ducis, et maioris
partis consilij. Illi v. heredes vestri, vel successores
qui illos possessiones vestras habebunt, et illi in quib;
erunt alienate nobis, et successoribus nostris. Debetis
autem vos milites v. unusquisq; ex vobis, et illi
qui possessiones vestras habebunt, ut supra legitur
equum unum de armis, et alias duas equitaturas,
et scutiferos duos similiter habere debet unusquisq;
miles orbergam, aut panceriam cum capione, et
alia arma sicut decet. Pedium vero qui libet
armatus esse debet sicut convenit. Ecclesias autem
omnes suprascriptas debetis habere liberas, et ministros
eorum. sed de possessionibus earum sic esse debet sicut
statuerit Dux qui erit ibi cum suo Consilio. De
facto Laicorum Grecorum tam in personis q; in mobilib;
sit in providentia Ducis, et sui Consilij. Homines vero
Venetianae debetis in tota Insula saluos, et sicuros habere
in personis, et rebus sine ulla exactione, et dacione. similiter
et servitores eundo, et redeundo, et si contingit alium

Venetorum damnum fieri in ipsa insula dabitur operam ad
recuperandum sua bona bona fide, & sine fraude; & debent
homines Venetiarum habere liberam potestatem extrahendi
omnia mercimonia quaecumque voluerint de insula ipsa
sine ulla contrarietate. Et vos Milites, et pedites ibidem
habeatis potestatem libere mercationem facere secundum
unum mercatorum. Venum tamen de virtualibus exoneratis
remaneat in potestate Ducis. Vos autem nullam iniuriam
facere debetis in facto mercimonia, que damnum,
vel detrimentum generet Homines Venetiarum. Amicos Venetiarum
debetis habere amicos, & inimicos Venetiarum, sicut nos proximis
habere, et cum eis nullam trequam, nullamque pacem facere
sine nostro, et successorum nostrorum consensu, vel sine consensu
Ducis, qui in loco illo erit suisque Consilij. Laudes nobis,
& successoribus nostris in Archiepiscopatu, et episcopatu decessoribus
faciatis Quatuor in anno: in Nativitate Domini, & Pasca
resurrectionis, in Festo S. Marii, & in festo Maioris Ecclesie
Cresce. Contra incendium nostrum, & successorum nostrorum
alium passagium non concedetis, & eis passagium non
contradicatis quibus illud voluerimus dari, et quotiens
nos exercitum fecerimus, & successores nostri debetis facere
sicut Homines Venetiarum a modore superius unusquisque
vestrum quando fueritis requisiti secundum quod cuilibet
vestrum euerit faciendum. Porro, intransiens in Civitate
Candida usque ad quatuor annis complectos nihil nostrum
debetis persolvere. sed inde in arca omni munda Septembris

A

labij operam ad
fraude; & debent
in extrahendi
et de Janula ipsa
et pedes ibidem
facere secundum
Qualiter extrahendi
in nullam intentionem
que damnum,
rianz. Amicos Venetiarum
sicut nos proximis
illam pacem facere
vel sine consensu
Laudes nobis,
et episcopis domini
e domini, & Biscia
ho maioris Ecclesie
successorum nostrorum
magnum non
dari, et quotiens
s nostri debetis facere
perius unusquisque
undum & cuilibet
rauenensis
nihil nostrorum
iuda septembris
A

et uno quoque sexennio de sex sexenniis debetis hic Venetis
soluere supposito communi ipperpino quingentos
in terra saluos tali quidem ordine & unusquisque miles
vel pedes teneatur sua portione, sicut sibi euenerit.
Debetis etiam dare fortis et iustitiam cuique pro nobis
Successoribus nostris, & in Civitate Candide ad iustitias &
rationes, tam de predicto reditu q de causis alijs
potest ibidem doncia dare fuerit aut Ducem aut
suum nuntium, et si congeret & illuc veniremus
nos vel successores nostri recipietis nos cum clero
Cruce precedente, et debetis nos secundo et tertio si
voluerimus premiare. Hec omnia estis tunc iurando
astricti servare bona fide, sine fraude & hec sacra-
menta omni quinto anno sine contradictione renovantur.
Si inde a Duce vel suo nuntio fueritis requisiti
si ex vobis aliquis vel aliqui ea omnia non observa-
verunt que supra scripta sunt, tota portio quam
habebit in Janula debeat venire in nostrum commune.
Venerunt tamen & contra Venetiarum debeat institui
milites et pedes loco suo sicut ipsi fuerunt.

Hi sunt milites de sexennio Castellano - Andreas Paraleo
Nicolaus mudazzo. Marinus Bono. Marinus Vitus. Joannes de Canale
filius q Henrici. Petrus de Canale olim filius Joannis de Canale
Petrus Mauro. Leonardus Falero. Marinus Forcolo. Jacobus Mari
Marcus Canatorta. Angelus Signolo. Pargualius de Puteo.
Henricus Sagero. Andreas Saco. Joannes Viniano. &
hi sunt pedes eiusdem sexennijs. Joannes Treco.
Relegimus marano.

Hi sunt milites de sexennio salinarum. Marinus Jone
marcus vito. Michael zanicholo. Simon de centiliana

Marinus Dandulo. Petrus Canco. Marinus Viloni.
Thomas Viadro. Bonifilius Daibelo. Thomas Gradonico.
Dionisius Maunano. Leonardus Bellon. Jacobus Borhari.
Dominicus Paulo. Pangratius de Canale.

et hi sunt pedices eiusdem sextenij.

Joannes Castarvinos. Michael filius eius. Marinus Fucari.
Alfonsus Fabro. Rainaldus Balanzani. Enricus Trivisano.
Marinus Rapani. Andreas Vido. Marinus autem iuxta est miles.

Hi sunt milites de sextenio Sanctorum Apostolorum.

Leonardus Falero. Benedictus Falero. Joannes Baduano.
Andreas Alberti. Marinus Fucari. Petrus Sedo. Joannes Decho.
Joannes Calbo. Petrus Darazago. Rogerius Grimani. Marinus
Longo. Deodatus Vidoso. Marinus Marino. Julius Ajmo.

et hi sunt pedices eiusdem sextenij.

Marinus Steno. Nicolaus Hieremia. Petrus Canalagno. et
Leonardus Barbero.

Hi sunt milites de sextenio Domini Dui.

Jordanus. Signolo. Pangratius Falero. Marinus Justiniano. Marinus
Grimani. Marinus Mandeco. Leonardus Judiano. Thomas
Brando. Joannes Barbodico. Marinus Caravello. Jacobus
Caravello. Joannes Abramo. Marinus Grimani. Leonardus
Canale. Petrus Anolnar. Marinus Bocheo. Jacobus Minio.
Julianus Baratro. Thomas Natal. Petrus Rapani. Petrus Gradonico.

et hi sunt pedices eiusdem sextenij.

Agapinus. Abramo, et tres filij eius. Leonardus Abramo.

et

et Frugonius Abramo, atq; Vitalis Abramo. Jacobus Guimani.
et Andreas Simiceolo —

Hi sunt milites de sexennio Sancti Pauli

Petrus Theonisto. Marinus Contarero. Benedictus Contarero.
Pangratius Barino. Joannes Aurio. Nicolaus. . . .
Teodinus de Valeriano. Nicolaus Romo. Martinus Vital.
Stephanus Mazzaman. Fuscus Bogriolo. Angelus Bogriolo.
Marinus Breto —

Qui sunt pedices eiusdem sexenij

Venerandus Vital. Julianus martropetro. Donatus sacro
et Bocarius —

Hi sunt milites de sexennio sancte Crucis

Nicolaus de molino. Petrus de molino filius q; stephani.
Jacobus Capello. Petrus de molino. Benedictus de molino.
Leonardus Finko. Thomas Quini. Thomas Brou.
Jacobus Talsigera. Nicolaus Bilongo. Nicolaus Morjano.
Thomas Signullo. Petrus Bioncolo. Joannes Rainardo.

Qui sunt pedices eiusdem sexenij

Jacobus Bioncolo. Joannes Bioncolo. Jacobus Picolo.
Andreas Valero. Dñicus Verero. Thomas Valero.

Ego Petrus Ziani Dei Gratia Dux manu m^a p^a

Ego Octavianus Quirino Iudex m^a p^a

Ego Joannes Mannario Iudex Communis m^a p^a

Ego Raynerius Delphino Consiliator m^a p^a

Ego manus manoreno Consiliator m^a p^a

Ego Stephanus sancti Corinthe m m ss

Ego Andreas Marignum Corinthe m m ss

Ego Joannes Barabro Advocatus Com? m m ss

Ego Philippus Justinianus Camerarius Com? m m ss

Ego Joannes Bando Testis ss

Ego Dñicus Delphino Testis ss

Ego Benedictus Namagais Testis ss

Ego Pangraci sauro Testis ss

Ego Nicolaus Gerardus Presbyter, et Notarius Ducatus qz
aule cancellarius compleri, et roborari -

Ego Albertus Maninus, et Notarius ut vidi in matre
testis sum in filia -

Ego Benedictus Guilioni Judex puer vidi in matre testis
sum in filia -

Ego Bartholomeus sancti Pauli Presbyter, et Notarius
hoc exemplum exemplari hoc eodem anno nris dñis
Indite x nec addidi, nec minui ex

in m. ff
in m. ff
in m. ff
in m. ff

Marinus Ducatus

oborari -

ut nudi in mare

ut nudi in mare

et Marinus

et Marinus

in m. ff

Dr. H. M. Minton
236. 2C. 55.

1879 Die ^h Kinder

In Cons. Sapientium pueri Agon

Quia Vico, alius de Conventu. etc. etc. in hunc modum expressit

Wiederholend, so muss ich mich nicht zu bequemen

Ande de Amador, comendador mór.^{te} e de mais honras etc.

Leontideum subterminale n. sp. et *Leontideum noronhai* nov. spec.

relativum unde videtur ad modum non finitum

ergo, non parum est animi penderium sine consilio

ammissio^{ne} ita quod tametsi habemus amplificationem (assensum)

generis *Capra*, et natus in Honore, et hucusque in

conspicuous from Lake's big dead-end some narrow fishing, & many

in tanto, et sic ordino ~~magis~~^{pariter} vris, quia in hoc promisi.

pendula - *ramosa*, *frax* *Arb.*, et *R. unguis* *frax* *Compositae* *Arb.*

Prunus pseudoceras var. ^{m. p.} ~~minor~~ *undulata* (L.) Kuntze in *Prunus*.

Diaparsa *sericea* *agilis* *stri*

Vale pax et honorum Vobis et Sacerdoti Virginis Marię Matris eius

in London. ^{to} Mr. Martin, at whose house I visited, it was said

Litase sunt viri contra inimicos nostros victoria et honoribus

quod ex nomine est apertum, quod similitudo temporis patet,

is facta pax cum inimicis nostris Consiliarij^{is} Taurini.

et Aperta de Alta qui se reperiscono sub penna Tuscany mitta

propositis condant, infra quinduum his favore utari

sub aqua potius intus et congruari conditionem regere

(The following is a list of names and dates)

... of

...a la parte superior de la columna vertebral...

...on in 1870. The first year was 1870.

prout accepit unum, qui ⁱⁿ ~~est~~ ^{procurator} de nro maiori
 Cons. et factis sumis probent omnes illi ad unum
 ad unum in de Cons. et illi triginta qui habuerunt
 pluris habentes ab eis sine firmi de nro maiori Cons. cum
 suis heredibus, sine non transirent iudicatum Consilij de
 illam iudicium, et cum illis conditionibus, ^{sicut} ~~quod~~ ^{tenet} ~~tenet~~
 ab eis nostri nobilibus, et ut ordinatis, et communis, prout
 in factis prout, quando prout fieri debent, prout
 de Consilio prout prout in principio, in medio, et in fine
 dicit prout, et sunt, quando et illi prout, et illi
 quicquid usque, et prout et illi prout, et de
 bonis operibus, et ab eis de illi prout terminatis que
 per se sancta, bona, et opera, et in prout, prout me-
 moriam beneficium prout, et de Consilio et
 Consilio et prout

ca. om. n. 6. ad
 Cast. 44.

245

I. Scrittura d'alcune parole per il molto che desidero fare rispetto
alla grandella sua, et alla prontezza del grand'animo nostro, quando
le fosse potuto slargarsi anche più oltre, ed essendo però noi d'offendere
per sempre le fronde d'oro, i fiori, et le altre belle proprietà di questa
ad ogni minimo caso, et comando d'ella sign. sua.

Lagnati Par. Salutate si presa con tutte le belle che fanno al
nostro di senar. con.

...ha viggia
...gato
...d'offen
...di penna

...di penna

10/10/10
10/10/10
10/10/10

[illegible]

È Michiel Menoso di propriamano con iurata. 28.

Le Regale Mago di poggia mano con giuramento: x. f. 10

Pro. v. Antonio. Huius
in. Invenit. et
deus. in. re. quah.

Lo. v. m. d. s. f. u. e. l. i.
n. e. l. i. a. v. e. d. i. o. e. t. i.
l. a. v. i. l. i. c. i. p. h. i. o.
l. o. m. e. d. i. t. e. s. t. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.

l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.

l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.

l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.

l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.

l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.

l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.
l. u. i. e. n. a. s. o. m. p. r. o. d. a. t. o.

Cop.^a dal Lib.^o dell' Ill.^{mo} Vniversita, e Cors.^o di Candia

Noi Franc.^o Moresini R.^o & la Ser.^{ma} Sig.^a di Venetia Cap.^a G.^a l'
la fidelissima Vniversita, e popolo di questa Città hanno dato nel
prolungato e travaglioso corso di così ostinata, e sanguinolenta
Guerra le più espresse prove di Costanza, e di deuotione
consummando le sostanze soggiacendo a di saggi irreparabil.
di peste, e di fame, ch' hanno col compatimento rimarcato
a se stessi, e portati quelle benemerente, che sono dovute
a tali singolarità, et imparticolare nella continuat.^e del pnte
fieris.^o et ardente Attacco fatto dal Primo Visir con la maggi.
Ottomana forza oue giornalm.^{te} sono cadute le straggi
moltiplicati i cimenti, e periti con tanta sua gloria capi-
osati de difensori & propulsare l'istessa ridotte di
presente l'angustie a più ristretti termini, & ostentare
anco negli estremi l'Vniversita antedetta la confirmat.^e
di sua irretrattabile deuotione, e fede a sua Ser.^{ta} raccol-
ti li suoi de suoi Consigli hauendoti conseruata scruttura
rappresentate humilm.^{te} le sue istanze contenute in
quarj capitoli, perche da noi fosse con la souerantà di questa
Candia terminato sopra caduto de med.ⁿⁱ & loro sollecito, et
a gratitudine della seruitù prestata non meno in tanti
disastri successi, che & darle modo di sussistere con le loro
famiglie ouunque saranno, & condotti rifetti; però
con ogni Paterno affetto le loro inuerenti istanze con
l'autorità di questa Candia, et in uigor delle presenti
decretiamo, che & quanto riguarda, e contiene.

Il.^{lo} Capitolo

Ch' essendo con terminat.^e nostra di ij Nou^e 1668. statordina-
che gl'auugramenti delle gratie de biscotti, rationi, danari,
et altro, che uenivano corrisposti in questa Città dal Publico
a molte famiglie benemerente le fossero continuate nell'istesso
con conuendo giusta la dimanda dicemo, che nella forma

uena l'habbino ad esser contribuiti in ogni luogo del ser:
Dominio sin che sopra cio resta prouento dall' ecc:^{mo} Senato,
e perche è più di conuenienza, che per marciare gl'huomini
al seruizio con sopra l'Armata, come in questa Piazza
debbono le famiglie de med:^{me} che non hanno assegnamenti goduti
e loro sortitamente quelli degl'huomini stessi: siano esauditi
le loro intercessioni coll'esser trasportate le pred: gratie,
et assegnamenti nelle persone di dette Famiglie, che partono
al che pur da Noi era stato prouisto d'esserli corrisposto come
s'è detto di sopra.

Essendosi da Noi stato disposto & l'imbarco di d: Creature
con de Vauelli, come de Libi, & il trasporto delle loro robbe,
e de se stessi a bordo senza nolo, con sopra di cio non
occorre dirsi d'auantaggio concedendole uolentieri
una persona inhabile & famiglia.

Per quanto si rifferisce habbino a conseguire conueniente
alloggio nelle Isole, et altri luoghi, ne uerà da Noi
efficacemente scritto all' ecc:^{mo} sig:^{ro} Prou:^{ro} General
delle tre Isole, et portate all' ecc:^{mo} Senato le considerat:
sopra di cio ardo, & questo capo rimarer debbono consolati.

Tenendo la Carica dell' M:^{or} Commissario delle munitioni,
e uicari Minio l'incombenza sopra Libbi a questosara
da Noi disposto efficacemete gl'ordini accio si possi
ad istanza de signori Disdono corrispondere a
proportion de med:^{mi} nel rifferito all' istanza di donen
impiegare parte dell' istemi in altre conuenienze
Totalmente conueniente di conuenienza, che in qualunque

Citta

ogni luogo del ser.
uto dall' ecc.^{mo} senato.
r marcior gl' huom
a questa Piazza
e augumentigod
stati. Siano esaudite
le p^{re}gratie,
miglia, che pastoro
egl' corrisposto come

li d^e Creature
delle loro robbe,
ora di cionon
le uolentieri

ire conueniente
uerà da Noi
rou^o General
ato le consideratⁱ
cbbano consolati.

io delle munizioni,
i a questo sarà
accio p^{re}sti
dove a
agenzia di donau
eruerce
in qualunque
Città

manicina del ser.^{mo} Dominio one s'alloggeranno
di questi Nobelli Feudati, e Creteni habbino d^a
godere l'ingresso nel Cors^o di dette Città, e le Cariche,
offitij, e dignità, che li Nobili, e Gentil huomini d'esse
godono, eccettuato, quelle de Nobili Veneti, et habitando
nell' Indica Città di Venetia habbino a conseguire le
cariche de Cittadini Originali nel modo, ch'essi
fruiano quelle de Nob^{ili} cretⁱ, et attinenti a d^e Feudati
in questa Città, et s'intendi d^e doner esser approvato
dall' ecc.^{mo} Senato, come pure quanto contiene

Per la nuova, che mentre contigere, qual che infanto
accidente a questa Città habbino li Nobelli Feudati,
e Creteni, et altri Originali della med^{esima} da conseguire
li stipendij, che di presente godono in riguardo del loro servizio.

Non ostante le ristrettezze della Pub.^{la} cassa in così
molesti, e trouaglionij frangenti, & fare spiccare quan
più ci sarà permesso la nostra disportenza in suffragare
le famiglie s^{ue} a proport^e di quanto conseguiranno di
dan^o le saranno fatte qualche contrib^uione, come pure
a quelle, che conseguono bicono, o altro, denideri
di donare secondoche intierano le loro supplicationi,
et & accertarle la pub.^{la} gratitudine nel statodiploma
in quale sono costituite

Candia li 2 sett^{re} 1669. Stil. Nouo
} Franc^o marchesi Lt^o Cap^o G^o

Alen^o Coratelli Cand^o

Copia di Capitoli contenuti in lettere, scritte
dall'cu^{mo} serato al Cap^o Gen^o da mar
sotto li 31 ott^o 1669

Sopra li capitoli contenuti nella revisione di Presidenti
di quella Unione, aprouiamo intieramente la
nostra terminatione. Credemo però necessario, che
à maggior explanatione della publica uolontà, come
per il capitolo delle gratie, e rationi, che godono li ueni
Cretini già concesse, restano le med^{esime} confermate,
con l'altro da noi rimesso, sotto il publico beryllo
di quelli, che ponedessero assegnamenti destinati per anida
che sostenessero, o che hauessero sostenuto nel corso
della Guerra, o per altre conditioni assegnamenti;
e conueniente il riceuerne lume più distinto,
e particolare.

let 2

Prendersi
con la
mano, che
è, come,
lo L'ho
firmato,
lo berylin
per grande,
el con
ment;
into,

[illegible]

La casa di cui si parla è situata presso la chiesa di S. Maria
velli di qualunque nome di famiglia, non costruita da un
e Bonetti e con quella maggior famiglia più illustre, la quale
per S. Maria e Giovanni di S. Maria, e come si legge in questi
casa.

La quale, ha d'ora si portavano in patria, ~~per~~ tanti li poco
e l'avanzarsi di que lli, che fanno più a quel; che fanno poco
più a l. Dopo, si portarono alla casa di D. Ambrasio e si
parla la signora de la compagnia.

per sé stesso di un' economia qualche risparmio, e da esso si spartisce
 di qualche cosa sotto, e per qual si sia causa? si rimette al socio
 della compagnia, anzi della la questione, e che non si divide
 gli azioni, ma si divide questa cosa in molte concordi, dunque
 fanno eleggere uno per ciascuno, e quello della compagnia

Quelli che ancora restano di nuovo debbono esser ricorsi per via di sollecitazione
all'Inquisizione, per averne il debito. Non si quali non si possa più apporre
se non con le Vite. L'Abate di S. S. Giovanni in Candia, e se ancora
di quelli che sono a Venezia, con le quattro quinte, per la loro antica
giurisdizione. L'osservanza di tutte le cose contrarie nella pratica
sia veramente di nuovo a i vicari. E se ancora in ogni ragione
conferma della nostra autorità. Subito che il piano fondamentale e il
origine, anzi il principio sono e la nostra Compagnia.

che siastano i noi e quelli che raggruppato alla loro
giunti che saranno in Italia per la prima volta. Tutti quindi
per poi affare un libro per comizi e conservazioni della nostra
L'è questo oggetto di fatto un libro e si debba fare e fare la parte
che occupavano, ed uno dei Contadini e questi debbano essere in un
per poi uno.

Ma si obliasse il fatto, una volta il nuovo segretario acciò alla
della compagnia, taluno lo ritenesse invidioso, non potendo per altro
che qual è un peccato più grande per tutti.

che tutti nella Compagnia s'io potessi intendersi, in vite passate, con
ato qualche giusto impedimento? Per farla la spitione di due
Castione, e Corigliore, Tomare per a ogni modo recoutra alla
spata, allio in questa forma si potra piu meglio, conuenire
queste abilitate unioni.

Levea up uno pe vojia comudo portat una gasta Targu to
a ditur aglu.

*Signore Valli. Ho la Spagna che rimanda in qual che ora
fuori di Napoli si obligato pagar tanti cinque per ias.
no l'ho puochi non si fatto per forza, e dentro a poco di tempo
85.*

L. J. ...
 ...

La Pa.

2012-2013

Botanica

Massachusetts

For your
Use to

Consider
the in

မှတ်တမ်း

who saw
Lover's

for 2011

1891

Have

Two

8000

Dec.

1



100

chi a maniera della pagare per mesi d'anni e chi andare in obliuio
della pagare per ogni noia d'anni d'anni e chi pagare
per l'ora alla ora che l'occorrenza.

La compagnia di ~~San~~ ~~San~~ che era da fare che fosse in bene
di questi si della compagnia della contare al casino della
medesima a ragione di dieci per cento, e se fosse capo di
Bottino della pagare contare a l'ora cinque per cento di detta
medesima.

La parte della contare in mano del Casiere che sarà
per tempo, il quale non potrà mostrarsi a l'uno che
non si della compagnia, ne darà qua, ne a questi, ne a
altri sotto iniqua bil potestà.

E concludendo che si si della compagnia, non potranno ridursi in
cubi in un tempo di d'anni che la contribuzione delli d'anni
quindici della di sopra debbono esser fatta d'ogni uno a l'ora
che sarà, e quando sarà a Venezia il maggior numero all'
hora della, uno li restanti che l'occorrenza fuori d'anni
e far contare al Casiere della medesima d'anni
d'anni quindici d'anni, cioè con tutta la somma li potrà
affare, e metter a l'ordine il Casino potestà.

Almo ~~Barbieri~~
Giovanni Barolli.
Giovanni ~~Barolli~~
Nicolò Alorzi
Alessandro Dandolo.

{ Nota Padri
 { Musicali

Diletti discepoli signori, ho concluso potare dall' Ecc. V. Capitolo Canonico R. e
 applicar l' E. V. ogni honore la Compagnia della sua protezione in
 quello che da tutti fu eletto in conformità di quanto è stabilito
 per la carta della V. V. e ciò in riguardo che l' istituzione
 della medesima Compagnia fu originata con l' occasione della
 difesa del suddetto posto di S. Andrea con tanta gloria ottenuta
 dalla tua insuperabile virtù.

S. Andrea

Diletti discepoli signori, ho concluso potare dall' Ecc. V. Capitolo Canonico R. e
 applicar l' E. V. ogni honore la Compagnia della sua protezione in
 quello che da tutti fu eletto in conformità di quanto è stabilito
 per la carta della V. V. e ciò in riguardo che l' istituzione
 della medesima Compagnia fu originata con l' occasione della
 difesa del suddetto posto di S. Andrea con tanta gloria ottenuta
 dalla tua insuperabile virtù.

da un la parola italiana farsi. Poveri della fine. Di persona in cui
 giorni della agna ¹⁸ alla occasione di fare delle piatte. Dicono ¹⁹ appaiono
 nelle locande, e nelle case. Il signore non ²⁰ d'essere stato gran
 saputo della natura. E nella festa di ²¹ ad di loro esperienza. Ma
 non viene una donna per di fuori e casale. E non sono saputo di
 loro e persona di conoscenza. L'occasione del sabato ²² di notte e la
 occasione per quel giorno ²³ di donna con loro. Dicono fare in alcuni
 cantieri e non in quel loco. Il signore del fine per la parola. In
 figura di ²⁴ e di molti domine. In quella parte di ²⁵ di notte. Dicono
 essere per quel giorno ²⁶ della di legione del ²⁷ di notte per ²⁸
 per spirito e ²⁹ da ³⁰ di notte. Dicono ³¹ di notte. Dicono ³²
 fanno con ³³ di notte. In ³⁴ di notte. Dicono ³⁵
 di notte. Dicono ³⁶ di notte. Dicono ³⁷ di notte. Dicono ³⁸
 di notte. Dicono ³⁹ di notte. Dicono ⁴⁰ di notte. Dicono ⁴¹
 di notte. Dicono ⁴² di notte. Dicono ⁴³ di notte. Dicono ⁴⁴
 di notte. Dicono ⁴⁵ di notte. Dicono ⁴⁶ di notte. Dicono ⁴⁷
 di notte. Dicono ⁴⁸ di notte. Dicono ⁴⁹ di notte. Dicono ⁵⁰
 di notte. Dicono ⁵¹ di notte. Dicono ⁵² di notte. Dicono ⁵³
 di notte. Dicono ⁵⁴ di notte. Dicono ⁵⁵ di notte. Dicono ⁵⁶
 di notte. Dicono ⁵⁷ di notte. Dicono ⁵⁸ di notte. Dicono ⁵⁹
 di notte. Dicono ⁶⁰ di notte. Dicono ⁶¹ di notte. Dicono ⁶²
 di notte. Dicono ⁶³ di notte. Dicono ⁶⁴ di notte. Dicono ⁶⁵
 di notte. Dicono ⁶⁶ di notte. Dicono ⁶⁷ di notte. Dicono ⁶⁸
 di notte. Dicono ⁶⁹ di notte. Dicono ⁷⁰ di notte. Dicono ⁷¹
 di notte. Dicono ⁷² di notte. Dicono ⁷³ di notte. Dicono ⁷⁴
 di notte. Dicono ⁷⁵ di notte. Dicono ⁷⁶ di notte. Dicono ⁷⁷
 di notte. Dicono ⁷⁸ di notte. Dicono ⁷⁹ di notte. Dicono ⁸⁰
 di notte. Dicono ⁸¹ di notte. Dicono ⁸² di notte. Dicono ⁸³
 di notte. Dicono ⁸⁴ di notte. Dicono ⁸⁵ di notte. Dicono ⁸⁶
 di notte. Dicono ⁸⁷ di notte. Dicono ⁸⁸ di notte. Dicono ⁸⁹
 di notte. Dicono ⁹⁰ di notte. Dicono ⁹¹ di notte. Dicono ⁹²
 di notte. Dicono ⁹³ di notte. Dicono ⁹⁴ di notte. Dicono ⁹⁵
 di notte. Dicono ⁹⁶ di notte. Dicono ⁹⁷ di notte. Dicono ⁹⁸
 di notte. Dicono ⁹⁹ di notte. Dicono ¹⁰⁰ di notte. Dicono ¹⁰¹
 di notte. Dicono ¹⁰² di notte. Dicono ¹⁰³ di notte. Dicono ¹⁰⁴
 di notte. Dicono ¹⁰⁵ di notte. Dicono ¹⁰⁶ di notte. Dicono ¹⁰⁷
 di notte. Dicono ¹⁰⁸ di notte. Dicono ¹⁰⁹ di notte. Dicono ¹¹⁰
 di notte. Dicono ¹¹¹ di notte. Dicono ¹¹² di notte. Dicono ¹¹³
 di notte. Dicono ¹¹⁴ di notte. Dicono ¹¹⁵ di notte. Dicono ¹¹⁶
 di notte. Dicono ¹¹⁷ di notte. Dicono ¹¹⁸ di notte. Dicono ¹¹⁹
 di notte. Dicono ¹²⁰ di notte. Dicono ¹²¹ di notte. Dicono ¹²²
 di notte. Dicono ¹²³ di notte. Dicono ¹²⁴ di notte. Dicono ¹²⁵
 di notte. Dicono ¹²⁶ di notte. Dicono ¹²⁷ di notte. Dicono ¹²⁸
 di notte. Dicono ¹²⁹ di notte. Dicono ¹³⁰ di notte. Dicono ¹³¹
 di notte. Dicono ¹³² di notte. Dicono ¹³³ di notte. Dicono ¹³⁴
 di notte. Dicono ¹³⁵ di notte. Dicono ¹³⁶ di notte. Dicono ¹³⁷
 di notte. Dicono ¹³⁸ di notte. Dicono ¹³⁹ di notte. Dicono ¹⁴⁰
 di notte. Dicono ¹⁴¹ di notte. Dicono ¹⁴² di notte. Dicono ¹⁴³
 di notte. Dicono ¹⁴⁴ di notte. Dicono ¹⁴⁵ di notte. Dicono ¹⁴⁶
 di notte. Dicono ¹⁴⁷ di notte. Dicono ¹⁴⁸ di notte. Dicono ¹⁴⁹
 di notte. Dicono ¹⁵⁰ di notte. Dicono ¹⁵¹ di notte. Dicono ¹⁵²
 di notte. Dicono ¹⁵³ di notte. Dicono ¹⁵⁴ di notte. Dicono ¹⁵⁵
 di notte. Dicono ¹⁵⁶ di notte. Dicono ¹⁵⁷ di notte. Dicono ¹⁵⁸
 di notte. Dicono ¹⁵⁹ di notte. Dicono ¹⁶⁰ di notte. Dicono ¹⁶¹
 di notte. Dicono ¹⁶² di notte. Dicono ¹⁶³ di notte. Dicono ¹⁶⁴
 di notte. Dicono ¹⁶⁵ di notte. Dicono ¹⁶⁶ di notte. Dicono ¹⁶⁷
 di notte. Dicono ¹⁶⁸ di notte. Dicono ¹⁶⁹ di notte. Dicono ¹⁷⁰
 di notte. Dicono ¹⁷¹ di notte. Dicono ¹⁷² di notte. Dicono ¹⁷³
 di notte. Dicono ¹⁷⁴ di notte. Dicono ¹⁷⁵ di notte. Dicono ¹⁷⁶
 di notte. Dicono ¹⁷⁷ di notte. Dicono ¹⁷⁸ di notte. Dicono ¹⁷⁹
 di notte. Dicono ¹⁸⁰ di notte. Dicono ¹⁸¹ di notte. Dicono ¹⁸²
 di notte. Dicono ¹⁸³ di notte. Dicono ¹⁸⁴ di notte. Dicono ¹⁸⁵
 di notte. Dicono ¹⁸⁶ di notte. Dicono ¹⁸⁷ di notte. Dicono ¹⁸⁸
 di notte. Dicono ¹⁸⁹ di notte. Dicono ¹⁹⁰ di notte. Dicono ¹⁹¹
 di notte. Dicono ¹⁹² di notte. Dicono ¹⁹³ di notte. Dicono ¹⁹⁴
 di notte. Dicono ¹⁹⁵ di notte. Dicono ¹⁹⁶ di notte. Dicono ¹⁹⁷
 di notte. Dicono ¹⁹⁸ di notte. Dicono ¹⁹⁹ di notte. Dicono ²⁰⁰
 di notte. Dicono ²⁰¹ di notte. Dicono ²⁰² di notte. Dicono ²⁰³
 di notte. Dicono ²⁰⁴ di notte. Dicono ²⁰⁵ di notte. Dicono ²⁰⁶
 di notte. Dicono ²⁰⁷ di notte. Dicono ²⁰⁸ di notte. Dicono ²⁰⁹
 di notte. Dicono ²¹⁰ di notte. Dicono ²¹¹ di notte. Dicono ²¹²
 di notte. Dicono ²¹³ di notte. Dicono ²¹⁴ di notte. Dicono ²¹⁵
 di notte. Dicono ²¹⁶ di notte. Dicono ²¹⁷ di notte. Dicono ²¹⁸
 di notte. Dicono ²¹⁹ di notte. Dicono ²²⁰ di notte. Dicono ²²¹
 di notte. Dicono ²²² di notte. Dicono ²²³ di notte. Dicono ²²⁴
 di notte. Dicono ²²⁵ di notte. Dicono ²²⁶ di notte. Dicono ²²⁷
 di notte. Dicono ²²⁸ di notte. Dicono ²²⁹ di notte. Dicono ²³⁰
 di notte. Dicono ²³¹ di notte. Dicono ²³² di notte. Dicono ²³³
 di notte. Dicono ²³⁴ di notte. Dicono ²³⁵ di notte. Dicono ²³⁶
 di notte. Dicono ²³⁷ di notte. Dicono ²³⁸ di notte. Dicono ²³⁹
 di notte. Dicono ²⁴⁰ di notte. Dicono ²⁴¹ di notte. Dicono ²⁴²
 di notte. Dicono ²⁴³ di notte. Dicono ²⁴⁴ di notte. Dicono ²⁴⁵
 di notte. Dicono ²⁴⁶ di notte. Dicono ²⁴⁷ di notte. Dicono ²⁴⁸
 di notte. Dicono ²⁴⁹ di notte. Dicono ²⁵⁰ di notte. Dicono ²⁵¹
 di notte. Dicono ²⁵² di notte. Dicono ²⁵³ di notte. Dicono ²⁵⁴
 di notte. Dicono ²⁵⁵ di notte. Dicono ²⁵⁶ di notte. Dicono ²⁵⁷
 di notte. Dicono ²⁵⁸ di notte. Dicono ²⁵⁹ di notte. Dicono ²⁶⁰
 di notte. Dicono ²⁶¹ di notte. Dicono ²⁶² di notte. Dicono ²⁶³
 di notte. Dicono ²⁶⁴ di notte. Dicono ²⁶⁵ di notte. Dicono ²⁶⁶
 di

[Faint, mostly illegible handwritten text in a cursive script, likely from the 17th or 18th century.]

*Deserit: Mell 10th
 2nd Jan 1792
 1792*

[Faint, mostly illegible handwritten text in a cursive script, continuing from the top section.]

[Faint, mostly illegible handwritten text in a cursive script, visible on the right edge of the page.]

Phy. & Geol. S. H. Anova

Si sentirono alcuni rumori, ed un bagliore di nemici come
hanno, giocando la nostra mina. Di 20, barili di polvere
e l'ultimo più antico che trasportavamo, con terrore e ansietà
per alzarci di nuovo al loco della Batteria del. Quindici
S. Andrea che la fu già piantata.

A. Abbonera uolè nel mezo giorno una nostra carta recitan-
tamente da altri signori del luogo sotto la. Brucia.

Il cargo, mosso col vento ultimamente di Francia, fu destinato
a quel Porto in uce. Del cargo: Castoreo, fornito dal Sott. Isp.
che a dire della spada sopra la testa.

9. Martedì furono parimente sentiti alcuni zapponi sotto la Racketta
ed il tempione della Brechia verso la punta.

Dopo il mezzo ^{giorno}: sottomettono i Turchi quantità di sacchi e di dadi
 non si sa se di porcellana, o terra, verso la Porta il che facendo
 sospettare di qualche gusto fornuto sono state negazioni come
 si vede in nostro per farli capire con esso i favori.

io. Mercoledì mattina fu dato fuoco al fornaio, e, poco che su, quan-
to era ardere, per anche che fosse riuscito con l'effetto
che si bramava.

Deserit: No. 1111
di. 1111
1111

Nei casi superficiali della Brucella si può poi usare una
foata contro un agente nemico.

He gioco parimente un'altra uicin alla Cappuccina: d'abitanti
che per non esser bene intestata diede qualche voto a Pietro
e ricario alcuni sacri d'un nostro Bonetto.

La notte scorsa il fuoco che si andava stabilendo sotto la
fuori della porta del Baluardo si sentivano alcuni grani
col nemico. Dove si solita maggio il lavoro per distinguersi.

i. Diacci dice il Vermico ad un suo zio di nome alto, punto
del Barbardo, del quale restano due de nostri signori, cento
a Sabina, superbiato.

Sopra il mare ^{Pio} si fece uolar un altro sotto la Planchetta, con
grati di far uolare la fiamma. Del nostro fornello fuori la cucina
col Balzano ma non sapendosi darvi alcuno, poterono senza
qual si sia disturbo continuare i nostri esperimenti il giorno.
La notte uolta l'Anno (aut. Piov.) sotto da mar che sopra la
corona scappia continuò a spinto e occupare un sito molto
proprio per dipendere la braccia e piantarvi et Bonetto onde
dispose tutta la cosa riconducendo gli ^{con} mai col S. Batt. di Battaglia
Salmaldi ad addormentarsi e non ostante il vigoroso contrasto
che con

che con la moschataria, e con quantita di granate si fecero i
suechi per impedire l'istesso fin in ogni modo stabile, stando fra
monti e fruti da io rilucato per anche il P. D. G. Primatice una
confusione a' suoi guardi da sala di moschetto che la colpi nel fianco
e sinistro.

2. Vennero i canici con fucile nella Ron. S. M. Mucca, verso il mare.
L'aduna, aspettando la canica. D'una altra mina, piano la fucile
dal Baluardo sotto la Rancia, sparandosi pure nei rami d'arancio
e sole, sparata contro le caniche da suechi.

Da fuori una scorta fuori del reggimento del forte, i Primatice per far
saggio del Col. Cap. Bianco Battaglia figliolo naturale del Col. P.
non potendo di Candia e di me (condotto col seguito di 40 persone
ma debuti calare pochi suechi verso loro, ritirandosi indietro).

3. Subito notte vennero i suechi con quantita di buscha e granate
di abbordare il nuovo Bombo, sparata contro la nave, ma finalmente
conquisti da nostri non le riuscì il tentativo conuenendo in fine
con una con loro danno ritirarsi. Rimase in quel occasione
alcuni da nostri peranco feriti e fra questi mortalmente di grande
in la corsa il Col. Agostino d'Andri che con singolar valore e
coraggio resisteva, a quel posto, attaccandosi ridotto agli nemici
di sua vita.

si fece poi volare una nostra fogata, per la Brechia della Porta.
Del mare vennero il lavoro de' tranchi.

La notte gettarono diverse bombe e granate contro la nostra. In talora
sotto la Rocca nel luogo nel luogo della piccola gelonca, e quindi la
nostra interruzione. Onde fece il 1.º preparare immediate una fogata
in quel sito, e fatta poco dopo, giocare, fece che si ritirasse il
nemico ed ebbe tempo i nostri di rimettere subito fuochi vari.

14. Domenica a hora 3.ª si fece fuoco alla mina sotto la Rocca, cari-
ca di 60 barili alla punta del Subbaldo verso il forte con bell'
effetto mandando in aria diversi tranchi e piantandoli a punta
carica. Totalmente li lavorò.

Benedetto si fece volare un fornello di 12 barili per sotto la Rocca
che senza alcun effetto si fece per via i granati che si bruciarono di scario
avanzare la Rocca del nemico.

Verso il mezzo si fece egli giocare un suo nella gora alla
parte della Rocca del Bianchini che ci apportò altro danno che
la morte di coi minatori.

La sera ne volò un nostro con venti cariche mirabili nei nomi
sproprie alla Brechia.

15. Lunedì alla fonte della Brechia uero si tirò in sito che

procuravano

procuravano li Turchi d'andare alloggiando e dove si erano
entrati due brogli, si diceva d'aver un nostro soldato, che
con assai grande eleuati: e di tutte tutte questi lauari.
Con un altro poi fatto giocare sul mare, e alla sinistra del
Porto, e gli riconcorto anche quell'alloggio, e si uidero per
alcuni Turchi nella terra.

La notte uento la si fece. Tornano essi nella comunita: dalle
Batterie di Quirin, e Bianchini e benche procurarono d'auan-
zarsi con la bomba da loro, furono da ogni parte combattuti
e brauamente respinti da nostri e facendosi subito l'ordina-
za inui preparata dalla parte di dietro una piccola fogata
che uespore tutta dentro la loro batteria.

il 16 Martedì 17^{ma} di marzo e 17^{ma} di aprile portatori a servizio di osservare
quei lauari e di posti del 17^{ma} di aprile 17^{ma} di aprile (Cinque, li riconobbe
tutti utilissimi per la difesa riguardogli particolarmente l'ultima
posto in vicinanza de gli altri tre piantati su la contrasaga
per una delle più delle operations, che poter farsi in quel sito
mentre batte, per schenare la brechia, benche di grandissimo uan-
taggio a noi e d'altro tanto come al nemico in caso di aratro
la sua uola a sabionara una piccola fogata, contro un grande bastione.

17. Presi verso le 15 hore videro fuore i Turchi che minavano
ma non hauendo potuto rompere la gran piazza non fecero
altra operatione, ne meno si vide che si facesse qualche
tentativo, restando solamente rouinato qualche passo di terra
vicino a qualche parte della communicatione del Blanchon
col Quirini il che tutto si passaua in poche hore rimase
sul nero ~~grande~~ di terra, una filuccia con bandiera, giuocò
al Vermata e si intese con universal conuentione di notte
la Rappresaglia, che in talora hauano morti 35 Turchi e 12
Soldati persi con poderosissimi soccorsi a questa parte, e che
erano giunti in Venetia altri 3000 Santi delle Truppe
del S. Brannich.

18. Giovedì giouo un nostro Artista a S. Andrea. Dove lauorauano
i Turchi, e poco dopo una fregata sotto la bandiera
tutta sotto uento al S. di uide fuoco di un fucile di 30
barili di polvere, e trouando rotta la macchina con alcuni
grani di quantita di pietra, che cadde tutti nei Riuoli
de Surchi.

19. Venerdì trouagliuano alla parte di S. Andrea con bombe, e altri
piu del ordinario, e con fucili di cannone della Batteria
del Palazzo

del Panigra da una da una da quel. restano alla soltura
3 de note amareti .

La nota. nuovo si. Anche a renderli e fura essi confermate il loro
grandissimo che egli portava i formali sotto la Rocca e la loro
intentione di tentare un salto generale contro la Rocca.

20. Soltanto mettersi per giocare l'inimico una fogata con la quale
concerto si coi panni della salaria. scoppiate della Brechia e
poi dopo ne uolo una nostra al Angolo ottuso vicino alla
Porta .

verso sera toccò egli con un suo canno dalla parte del mare
nella nostra principal salaria. sotto la Rocca. et in contrasto
con vigore del Querini e dei Carabini della squadra del Re.
Il canno non potendo canno fu dopo un lungo contrasto respinto
haudisoggetti ancora guadagnato il primo ^{me} sino al doggione
si fece immed. l'intestatura coi sacchi e poi dopo di muro,
essendosi per agitata la camera d'un suo fornello si passò
quadratura et in vicinanza del Pozzo istesso lavoro con il
nella costruzione d'un picciol fornello per fargli la cura
perche essendo vicino al mare, non si vedeva dal comodo dell
acqua per danneggiare la nostra salaria. essendosi in tal occasione
bravamente operato

bravamente difeso il Querini, che ha una la dectione sola
della ista.

La notte mentre navigavano i nostri Zagonieri nel passaggio
un ramo della Galleria protoda alla ponte del Babaro verso
S. in contrada in un uano di figura ovata lungi sei passi e
cinque largha che si riconosce per una piana di fornelo
nemico.

21. Tormenta solenita di acqua di re. mutione. fumo ultimato dal
Querini i giri del pinto e caricato con 12 barili. e gli
due e più, ingoradendo per la bocca del Pozzo del Cerchio,
in terra del quale ha ardore laato una grande concanito
di legno, che sia caricato con effluo che si chiama: onde si
sia imediata una nova instaurata al incontro del Pozzo me.
E si dice principio circondarlo con rami di Galleria.

22. Furono matura con una nostra foglia alla bocca delle romine
con un bidello del Chimico con morte di tutti i pastelli in
atto di lavorare.

Sul mezzo ^{no} si fece volare gli una sua alla nostri Bonati
della Duchia della quale ritorno anaziti, S. Zagonieri che tra-
navigavano in la contramini e si trascurano qualche cadde
della lupoferia romina.

Dei 16 a 20 ore

Verso le 20 hore videvamo poi scendere da un grosso fanello contro il
ramo proteso detto di tormentone sotto in acqua che senza far
elevatione di sorta alcuna sparò dentro il ramo medesimo
in quel istante il fumo sin al Pozzo della Piazza battè di S. Spirito.
Del quale restorno restati 24. Squadrone e 5. Antenne.
A notte furono di nuovo dentro la Gallaria profondera verso
la fronte. che prima del 12. e gettarvi una grossa bomba per
il tutto sparò con il cannone col suo furore un altro
e tre altri attenevano alle mine; Dopo parlato il fumo
e qualunque i nostri contro de' Turchi che furono in fine
costretti a ritirarsi e intorbidò con tantiouchi e cannone
stesso la fiera nel istesso tempo una fregata di sei barilli
di polvere che rimpi di romore e di fumo la loro Gallaria.
23. Martedì mattina. Si vide. fuori al nostro grosso fanello sotto
la grossa Piazza col Reo iori dove era giocato la mina
di 150. barilli, col quale s'intorbidò due altri canoni
che inni stando di loro apposti il nemico sparandosi pure
anco del suo artificio, che habbi incontrato il Pozzo
nemico col quale finì per questo chiamato di far la uota
In questo mentre e erano in diversi luoghi a lavorare in un
dei due el.

dei buchi sopra la brechia. e. Mandoni sotto preparano un
nostro fornello. Agli dieci fuori che la fanno totalmente con
morte di quelli che si traggono.

(circa a 20. hore da una fogata nemica sotto capra di. parata
di. gli. catinelli con. pezzi di. sei. bollati. e. di. cinquanta. matto. de.
ro. e. contempra. spazzati.)

perire poi questo uento non è un'altra fogata. al. agguato del
Behardo con la. quale. s'agguato. uento. di. uento. non. si. fa.
cio. imbecile. uento. si. uento. turchi. si. parte. uento. de. la. (catinelli
di. bollati. e. di. sei. bollati. parati. con. di. si. uento. in. agguato
con. s'agguato. de. molti. di. si. uento. matto.)

La una bomba nemica montata. uento. in. uento. il. si. mandare. de.
lui. agguato. de. si. uento. si. mandare. de. si. uento.

La. uento. con. una. fogata. uento. alla. porta. sotto. la. si. uento. uento.
spolti. alcuni. zupponi. del. si. uento. che. si. uento. de. uento.

24. Mandoni. per. si. uento. uento. un. nostro. fornello. si. uento. uento.
al. toro. del. uento. uento. uento. uento. uento. uento. uento. uento.
Cure. di. uento. uento. uento. uento. uento. uento. uento. uento.
Behardo. che. amano. uento. uento. alla. Brechia.

Uento. non. alla. si. uento. de. la. porta. di. si. uento. uento. uento.
uento. uento.

[illegible]

Il 20. ele. 3. ha ucciso una. Agita col sommo contro l'aria
profonda sotto la. Paccas, con perita di due. ed minatori tempi
maggior male.

25. Ricordi con una foglia nei rami superstiti il concerto di
nono il Duoblo de. Nochi.

La sera ne feci girare il muro una meza alla sinistra della
Porta med: dove stava di guardia la militia di Brantia
senza che se ne portasse alcuno.

La notte per via di Santa Caterina di Venetia che confina con la
città di Padova, che da quei militi vengono fatti i vantaggi
di questa difesa con ordine al Col: F. (Cav): (Cav): (Cav): di uscire
per incontrarli e farli la prima direzione al Col: F. (Cav):
Cav: (Cav): da una canna.

Circa le otto ore si diede fuoco ad un nostro fucile al Pozzo dell
Mesa fuori fuori del muretto l. spirito in campagna, per il che
per alcuni giorni dell' nemico.

25 Venerdì girò un nostro fucile alla scorta, che rimase due
fucili di riserva mandandone uno a questo per via.

Torò dopo ne fecero essi vedere una uicina alla militia di Brantia
che intaco il muro alla prolungata della traversa del fuoco oltre
il cano che non mi appartando con loro canone.

La sera poi gettando sopra la seconda cerniera del muretto
quantità di terra scavando per uno alla sagarda nel
quadrato terreno sopra come sotto sera alla
Brechia.

27 Sabato

27 Sabato

figura

Nella sala

un altro

comune

comune

figura

nota

figura

comune

figura

24 Domenica

figura

figura

figura

figura

figura

A mezo

un g

mezo

22 Sabbato al Raione della Secora, si distribuirono nuovamente con un
fogata li dicolti che hanno avuto loro effetti.

Nella salita, profonda, del Poggio del Quirino vicino alla Porta, ne giuro
una volta con molto buon effetto mentre feci crepare la salita
minima senza alcun danno della nostra comunicazione. Del Biondo
contorno parimente dato fuoco ad una volta nella salita, mi col
Quirino contro tre agguati che stavano lavorando per quel sito
nella costruzione di qualche porge.

Però ora ne fece a Sabotona uolar il nemico una volta
e poco dopo con una nostra si gli tennero l'alloggio alla
Brechia.

24 Domenica alla Rocca si fecero con una nostra, fogata, uolar
alcuni turchi per la via.

Si fece dar fuoco ad un fucile, fuori la cortina, sopra cell
Parigi, perchè si sentiva in molta vicinanza, il nemico
stavano uolati nel tempo medesimo un altro, a Sabotona,
sotto la Brechia.

A mezzogiorno sotto il parapetto della Piazza bassa di S. Andrea ne giuro
un grandissimo de turchi, che aprì la traversa del parapetto
medesimo con morte di 60 de nostri soldati.

Sul molo ^{che} più vedendosi che i turchi in buon numero son
no portati al piede della Brechia per disotterare li loro morti
e incendio al loro alto fornello sotto la Piazza al ramo di
Scamontana, e tutti ceto con ottimo effetto.

Verso sera con una fogata fuori della scorse si ruppe il tude
lo, col quale s'andava avanzando il ramico.

30 Martedì nella Salvia del Quorini sotto la Piazza dove s'era incon
trato il Pozo del Spumico si fece girare un fornello di 25
bruti di polvera, che non hauendo fatto molto effu^{me} ebbe mot
uo di credere che havesse incontrato in qualche uacuo.

Alla scorse con una fogata si vide volare in aria diversi
turchi che colà lavoravano.

La notte dicendosi fuor di un loro fornello alla Guardia del bene
chi, che rinuotò un pozo di pampeto insieme insieme col
patiti.

1.º Primo maggio mercoledì si rimase bene di caricare una fogata fuori
alla Guardia delle milizie di Bransutti essendosi pure
avuto in tutto un saffone de turchi anche veduti in
qualche numero a tirastare con dadi di polvera onde
fatti in diligenza volare rinuotò quantità di terreno

1.^a li loro alloggi, e facendone essi un loro. Dopo giocare un'ora
concertarono in qualche parte. il no: fu detto.

Canta della frusta di fatto rilevato fin sotto, pare a. maggiore. tra
il magg: Pestalozzi con andante delle. Truppe di sua. M. L. E.
borlana, che assistendo di guardia. al Porto di S. And: danno tutti
gli incontri distintissimi prove. d'un singolare valore. e coraggio
io compianto egli da tutta la piazza per il degno e futuro
servizio che andava a. quella parte contribuendo.

La notte da una bomba nemica caduta nella villicia del S. S.
Porto: della armata (aver, sotto quella sfondata. nel porto con morte
di tre persone.

2. Giovedì mattina nel Ramo della Cisterna di S. And: gioco una fregata
contro due. vapori de. Sunti, sperandosi oltre la loro distruzione
di haverli concertati il fionello che mi pare. poteva da loro
preparare.

Sul mezz: alla fronte del Baluardo vanto la punta mentre stava
no li Sunti. lavorando in vicinanza di un nostro fionello
a la brechia. Segli diede subito fuoco restandoci alla sua
ine. li med: seguì et in sieme tutto quello alloggi
distrutto.

Alla 20. hora

Alle 20. hore ne fece volare un grato il nemico alla sinistra
della Porta del quale restorno sette soldati ammazati.

Poco dopo giocando una nostra fogata alla scocce, si riversio
con essa la bravura de' saltioni, della quale si rovinò il
nemico per altro sopra la brechia, hauendo trasportato un tur-
co uino in dentro la nostra palisade.

Si diede poi fuoco ad un fornello di venti barilli di polvere
nella Galleria del moro sotto la Mauer, che doppo gagliardi
shoto eleuo una quantita immensa de' sassi che caddero
tutti dalla parte de' turchi si suppone, pur altro consider-
abile il danno che ne hanno ricaputo.

3. Venerdì udo una nostra fogata con molto concerto de' lauori
de' turchi: poco dopo un fornello al Boneto di monti di
mare, con ottima riuscita.

Alle hore 14. si ne fece giocare un altro all'angolo del Balloado
conco di 12. barilli che hauendo eleuato in aria, cinque
turchi, ne rimasero poi sotto alle rovine sepolti.

Due hore doppo con una fogata al angolo entrante del
Balloado, e con picciol fornello alla Porta di distinse alcuni
de' lor lauori.

4. sabato

4. Sabato la mattina per tempo uolò una nostra fregata alla
Brechia del Baluardo .

A' diece ordine di far uolare un fornello di 60. barilli nella
Galeria del Querini sotto la Nacca verso il mare, ma bagnato
si la salina per difetto deli mirati che fecero la intellatura
non pote fuorire e ricorreu rimeterlo per un altro di .

In tanto incendiatosi una fregata. S. M. Brechia alla sinistra, si
riuscì affatto il lavoro nel quale s'andaua auanzando il
nemico .

Alla punta del Baluardo da un altro piccolo fornello rimase
spianata un de. sei ridotti .

In questo mentre ne fece egli uolare uno nel bato sotto la Rachetta
poco discosto da doue s'impiagauano i nostri nel intellatura
di un fornello che si s'è de sti aperto ed furo la morte .

Alla 2. hora di nuovo il fornello del Querini sotto la Nacca se gli
diede subito fuorire, e facendo uolare diuersi barilli per aria, con
alcune imenta di stuoia e di pietra, che copriu con loro ridotti
tutti quelli che in buon n.º s'erano iui auanzati se gli concerto
peranco una sua bataria de doi pezzi di marina .

S. Doménica

5. Domenica nel alba. si fece una salva di tutto il cannone, per la
salvata del glorioso S. marco Protettore della Città. ^{ma} Rappresaglia.
fu da nostri fatta giocare una fogata di 4. batti. sotto la Placa
verso il .S. che scorreggiando alcuni lauri de' turchi ne fece
vedere anco due di loro per l'aria.

Sul mare ^{fo} una altra alla scocce. si distinse con eta, un ^{ne} zoppo
nemico che colà lavorava.

Poco dopo si sentì un shoto terribile: sotto terra, e dubitandosi
di qualche grosso fanello nemico che havete, senza elual:
suporato per la notte scabiosa. si fece immediate accuratissima
ricetta, ^{ma} e trouatelo tutto intatto senza perdita alcuna:
na persona fu da ogni uno con fondo: supposta, che havete
preso fuoco gran quantità di munitione, nel campo tanto
piu che si uedeua abundant: il fumo.

6. Lunedì giorno sul mare ^{fo} fanello nemico S. la Brechia, che
in uoce di apertarsi abundant, uedendo sette turchi per la
aria con alcune fave e turbanti che uennero a cadere S. il
Ballardo.

Da una nostra fogata alla scocce, restorno spinti doi de loro
zapporiani, e tutto ^{ma} dimenticato il lavoro, che andauano facendo

essendo ora, poi fatto giocare un'altra alla Bruchia verso la guardia
di Biancamano.

La notte 11^a le ore 10^e si diede fuoco ad un piccolo fucile nel campo di
mamontano, al Pozzo del Bianchini: tutto la sera, che riprese la salvia
del nemico, conugliando insieme uno dei suoi Redotti.

Il Martedì al fucile del Balardo uolse una nostra fogata, ed un'altra, poco
dopo 11^a la Bruchia contro il bivacco di Turchi che si posò a poco a
mano alagando con fuoco continuato 11^a il Balardo provando di
passar dentro alla piazza bassa dell'incisione, e benché uengano noi
molestanti con fogate, in ogni modo uano sempre rimettersi a posto
al lauro che contornava il 11^a, per nome greci e Turchi.

Dopo il mezzo giorno si fece giocare un'altra fuori della scorta contro
un agguato nemico.

Il Col. Gio: Battista Deurgino restò ferito da pezzi di bomba nel
franchi vicini al uolton di S. And.

Il Mercoledì fu fatto uolare una nostra fogata dietro la spianata del
Sabietti.

Dopo le ore 16, uolse un fucile nemico uenir alla fucile ch'era uenuta
in l'occasione che rimette la sera dentro il fucile medesimo con l'ordine
di qualche pezzo di salvia, nei rami significati dove restano
lofocati.

suffocati: & de nostri.

favoravano alla sagliarda. alcuni zapponi all'incontro della. scorta
d'ordine fuoro adun piciol fornelletti di 6 barili: che iu. stauano
parati & che del loro pel effetto poco d'ordine. concertato il disegno
del nemico con morte delli operatori.

La sera il Pollani fece girare una fogata di rimpetto al posto del
maron, che risuonò due praticieri & surchi con qualche danno
però d'una nostra palizzata.

Questa la medesima notte si continuò alla comua: del bianchini col Re
sino sotto la Mura. a lanciare un zappone, contro il quale fu
subito fatto volare una piciol fogata.

9. Giovedì mattina, giues con fornelletti nemici dalla parte del occhione
con morte di doi de nostri zappatori.

Alle 9i hora fuoro volare una gran mina sotto la Mura vicino
alla porta del occhione, che non apportando a noi alcuno danno
fuor uero che si fecero li loro maggiori inganati nel compasar
il terreno & che habian' incontrato nel uoto della porta l'abbia
pala del morosi.

La notte fu dal guerini perfezionata di caricare due grossi fornelletti
li sotto la Mura, uno sotto la brechia alla sinistra della porta
di 150 barilli

di 150 bailli: stato di 30. al Sorion della house. per tenerli
pronti in caso che iurchi hauessero intrapreso qualche tentatioe
11^a la Brechia, come ne dauano sospetto, essendo per anco tal
posto caricato quattro ali Rami superficiali.

io Venandi il Pollari del giocare un fionello sotto la Brechia, che ueniva
il nostro parapeto e qualche poco di palizzata, essendo pero immediato
da. 1. 6. Cui: non fello: da mai fatto perfettamente agustar il cano
della. perduta di alcuni de nostri.

Sul mezzo g^o: uolono due fionelli di quali preparati sopra la Roca
che facendo uidera molti fionchi per aria, iustino molto bene
nel rominare anco il loro alloggi.

Due hora dopo di darsi essi fuori ad un loro fionello 11^a la placca, che
l'leuo la communicatione di un nostro ceruo con moia. della
notturna di guardia.

Cui: 1. m: fello 1. fionello: restò da poco di terra. sollevato da fionchi
coperto ben che liuamente nella spina.

Venero i iurchi in buon n^o: ad abbarcare undici fionchi vicini al
uolton della Porta, e dopo un uigorese contrasto, fionchi in fine
violentati a ritirarsi.

ii Satten nel punto del g^o: si senti una salua grande di mortare
per tutto il campo

esse, per tenerli
 qualche tentativo
 e, per ancora a tal
 Brecha, che vorria
 per o immediato
 e agustar il Piano
 di sopra di Nava
 e no molto bene
 di la. glacia, che
 move, d'alta
 tuato da Samba
 i bonati vicini d'
 alto, gl'uno in fine
 di mosche
 per tutto il campo

Ma vedere, gioco una foga che fece saltare in aria alcuni
turchi che colà lavoravano

creato da Samba
i bonati vicini d
atto, furono infine
ma, di mosche
per tutto il campo

Dell' I. mo S. (Cura) Rod. Fel. Benere, & riconobbe tutti
utilissimi per la difesa. ripputando particolarmente
L'ull' Bonello in vicinanza degli altri 3 piantati
sopra la Contra-rampa per una delle più belle questioni
che potessero farsi in quel sito mentre si tendeva l'obliquo
la Brechia veniva di grandissimo vantaggio a noi e d'alto
tanto danno al nemico in caso d'assalto.

La sera uolo a. saltarono una piccol' Dogata sotto
un'agone dei Sirichi.

17. Mercoledì nel Mta. venuto a renderci un saltotto di il Sobo,
che prima lavorava nella Saloria di S. And. era gio-
vane fuggito al Campo infere nel suo costituto che caricava
il nemico con una bomba di 100 libbre di polvere sotto
la mano, pensando poi di dare un Mta. vigoroso alla
Brechia, e confermandosi maggiormente questo da altre
Relazioni, e dalla lettera de' confidenti, dispese unid.
S. E. con lettera S. Marchese nella b. 101. E: prontamente
applicando nel tempo medesimo a far preparare un Bomba
per divertirli il disegno.

Puerto b. 101. diedero fuoco la Turchi alla mina, guai-
ma non hauendo potuto rompere la gran Macina non fecero
alcuna elevazione.

alcuna elevatione, ne meno si vide che essi facessero altro
tentativo, restando solo raunato qualche pazzo di Galleria,
1.^o il Dabbano, e qualche parte della Communitione del
Bianchini in Querini, il che tutto si sperava, in poche ore
rimettere.

Sul mezzo giorno ueniva dastantia una Feluca con bandie-
ra, piggata al demata, e si intese con universal contol-
to di tutta la Piazza che in Telone stavano preparati 34.
Vaselli e 12 Gallere per passare con poderosissimo socorro
a questa parte e che erano pronti in decuria altri
9000. Fanti delle Truppe del 1.^o Principe. Bransuichi
il 14. di questo giorno una nostra Fregata a. 1.^a Libionera dove
lanciarono i Turchi, e poco doppo un'altra, sotto la Marca
Nella festa ueniva il 1.^o di diedi fuoco al Tormento di 30.
barilli di Poluere, e trovando rotto la Marca fece
una elevat.^a grandissima di quantita di pietra, che cado-
rono nei Ridotti de Turchi.

Venerdi mangliavano alla porta di S. And.^o con bombe e tutti
quelli del ord.^o e con frequenza de tiri di canone del Principe.
Da uno di questi restorno 1.^o la collina, e de nostri
ammati.

la notte.

La notte numero 2, Turchi a rendersi e fu da essi confermato
il danno grandiss^{imo} che gli apportava li Fornelli sotto la Piazza
e la loro intenzione di tentare un assalto generale contro la
Piazza.

20. Sabato mattina, fece giocare l'artigianeria una Pagaia con la qua-
le si lavorò circa 2, passi della Galleria superficiale
della Brechia, e poco dopo ne usò un'altra all'angolo
opposto vicino alla Porta.

Verso sera stoccò gli con un suo Ramo della parte del mare
nella nostra principal batteria sotto la Piazza ed incontrata
la vigilia da charabris della Guardia del Pic. S. Carlo.
Poco dopo fu dopo un lungo contrasto ripinte
havendogli anche guadagnato il Ramo med^{esimo} fino al Po-
sto dove si fece immediate la contestatura con i facki e
poi dopo di muro, essendosi pure agguistata la cannon-
di un loro Fornello di circa 2, passi di quadratura
e in vicinanza al Porto Stesso si lavoro con disgre-
ga nella costruzione di un piccolo Fornello per farglielo
crescere, perche essendo vicino al mare non si ualere del
corrente del acqua per donagare la nostra batteria, essendosi in
tal occasione.

in tal occasione. Scauamente. di portato il Querini che haueua
la. diretta. alla. Gallia. Nuova.

La notte. mentre. mentre. tirauagliano le nostre fregate nel
prolungare. un Raio della Gallia profonda alla fronte
del Babilonio verso il S. - incontrano in uno uauo uento
lunga. 6. passi. e. 5. largha. che si riconosce per una
camara. di fornello munita.

21 Domenica solennita di Pasqua di Resurrezione. furono ult
mati del Querini i giri del Fornello e caricato
con 22. Barili di poluere e gh. di dode. foca sugora
ndo tutto per la loro bocca del Pozzo dei Turchi in tor
no ad. quella hauendoci lasato una grande conc
uita si suppone. che sia riuscito con l'effetto che si
bramaua. onde si fece. immed. una nostra. intellat.
al incontro del Pozzo med. e si diede principio a. circa
ndarlo con Raio di Gallia.

22. Lunedì mattina con una nostra Fregata alla ricerca
uotto delle rovine coperte un buello nel terreno
con molte. di tutti quelli che in i. in esso
lavorano.

Sul mezzo giorno ne fece volar egli una: alla nostra
Bancha della Panchia, della quale restorno amazzati
3. Repromeri che tramagliavano nelle contese mine.
e si trouò pur anche qualche pazzo della Gallaria
superficiati rouinato.

Nel 6. 20. hore. diede poi fuoco ad un grosso Bomello
contro il ramo profondo detto di Diamontana sotto
la plaua, che anco pare cheuat. di sorte alcuna,
supponendo dentro il ramo medesimo passando in quell'istante.
il giorno sino al Pozzo della Piazza bassa. del quale
quale restorno soffocati 24. Squattatori e, 5. continue
la notte restorno li Turchi dentro la Gallaria. profonda
verso la fronte alla parte del S. e. gettatoui una grossa
Bomba per il buco, amazzo con essa il Cap. Catali col su
no tagg. un altro e tre, altri che assistevano alle mine.

23. Martedì mattina si diede fuoco al nostro grosso Bomello sotto
la gran plaua del Querrini dove era giocata la mina
di 160. barilli, col quale si inferono due altre Camare
che un lauraua, di noua riposti il nemico, supponendo

per arco

per avero nel suo bell' effetto, habia incontrato, e fatto vegare
il S. mo Hemico, col quale pure fu per apunto trovato
di arde volare.

In questo tempo si commettono diversi delitti di sangue. In un
dei quali sopra la Brachia si mandò un picciolo con
nostro Fante. Si uide che si uolano talmente
con morte di quelli che vi frangevano.

Lucc. d. 20, per. in uno. Foglia bianca, resti coperti, e. (aperti)
del sottelli con per. di. e. di. 2, rimasti contro
a come mine superficiali.

Loi dopo fare vedere una grammata in sua mano, e
in carta una gram^{ma}te, e con una carta, e
bottoni del pabito del Reale, e con una gram^{ma}te, e con
in pancia una gram^{ma}te, e con una carta, e con una carta.

[illegible]

272

La notte con una bora uia alla terra. Sotto la bora restano
qualche alcuni opposti del inverno che si annunciano.
24. Martedì sera si gronda subito un vento di bora che si annunciano
al Poz del mare uia al di. che condivide le indurte di bora
di molti vici in cadute uia uia di bora. Uno spara di
Buccina del Pubblico di amazzino l'ide uia. Adatti a l'
occasione.

25. Martedì sera si gronda subito un vento di bora che si annunciano
al Poz del mare uia al di. che condivide le indurte di bora
di molti vici in cadute uia uia di bora. Uno spara di
Buccina del Pubblico di amazzino l'ide uia. Adatti a l'
occasione.

La notte con una bora uia alla terra. Sotto la bora restano
qualche alcuni opposti del inverno che si annunciano.
24. Martedì sera si gronda subito un vento di bora che si annunciano
al Poz del mare uia al di. che condivide le indurte di bora
di molti vici in cadute uia uia di bora. Uno spara di
Buccina del Pubblico di amazzino l'ide uia. Adatti a l'
occasione.

25. Martedì con una bora uia alla terra. Sotto la bora restano
qualche alcuni opposti del inverno che si annunciano.
24. Martedì sera si gronda subito un vento di bora che si annunciano
al Poz del mare uia al di. che condivide le indurte di bora
di molti vici in cadute uia uia di bora. Uno spara di
Buccina del Pubblico di amazzino l'ide uia. Adatti a l'
occasione.

il mare giorno

L'anno scorso
mi laureare.
dopo qualche
giorno di studio
sono spuntati
dentro a 10°

se uellare un
che fece un
di terra d'alta
dura d'oro,
piato del servizio
e costoso e cam-
biamento
per fuori in
a poco com-
pare contro un
si sommano

no spina
dat. 100
ce uolte un
che fece un
a. di ben data
bened. 1000.

100 uolte un
 che fece un
 di ben d'arte
 (10)
 ben d'arte
 stato del servizio
 in corso d'arte
 in ministro

in di via della
Cattedrale,
vicolo del Carmine
e contro il san-
to ministro
che si trova
nella chiesa di
S. Maria in

To a good com
with contrain

s'rometh'

vino

1. *Quercus*
 2. *Quercus*
 3. *Quercus*
 4. *Quercus*
 5. *Quercus*
 6. *Quercus*
 7. *Quercus*
 8. *Quercus*
 9. *Quercus*
 10. *Quercus*
 11. *Quercus*
 12. *Quercus*
 13. *Quercus*
 14. *Quercus*
 15. *Quercus*
 16. *Quercus*
 17. *Quercus*
 18. *Quercus*
 19. *Quercus*
 20. *Quercus*
 21. *Quercus*
 22. *Quercus*
 23. *Quercus*
 24. *Quercus*
 25. *Quercus*
 26. *Quercus*
 27. *Quercus*
 28. *Quercus*
 29. *Quercus*
 30. *Quercus*
 31. *Quercus*
 32. *Quercus*
 33. *Quercus*
 34. *Quercus*
 35. *Quercus*
 36. *Quercus*
 37. *Quercus*
 38. *Quercus*
 39. *Quercus*
 40. *Quercus*
 41. *Quercus*
 42. *Quercus*
 43. *Quercus*
 44. *Quercus*
 45. *Quercus*
 46. *Quercus*
 47. *Quercus*
 48. *Quercus*
 49. *Quercus*
 50. *Quercus*
 51. *Quercus*
 52. *Quercus*
 53. *Quercus*
 54. *Quercus*
 55. *Quercus*
 56. *Quercus*
 57. *Quercus*
 58. *Quercus*
 59. *Quercus*
 60. *Quercus*
 61. *Quercus*
 62. *Quercus*
 63. *Quercus*
 64. *Quercus*
 65. *Quercus*
 66. *Quercus*
 67. *Quercus*
 68. *Quercus*
 69. *Quercus*
 70. *Quercus*
 71. *Quercus*
 72. *Quercus*
 73. *Quercus*
 74. *Quercus*
 75. *Quercus*
 76. *Quercus*
 77. *Quercus*
 78. *Quercus*
 79. *Quercus*
 80. *Quercus*
 81. *Quercus*
 82. *Quercus*
 83. *Quercus*
 84. *Quercus*
 85. *Quercus*
 86. *Quercus*
 87. *Quercus*
 88. *Quercus*
 89. *Quercus*
 90. *Quercus*
 91. *Quercus*
 92. *Quercus*
 93. *Quercus*
 94. *Quercus*
 95. *Quercus*
 96. *Quercus*
 97. *Quercus*
 98. *Quercus*
 99. *Quercus*
 100. *Quercus*

A. pomum

Queste Salaree profonde del Pozzo del Querini uscirò
alla Porta ne giorno una altra con molto buon effe-
tto, mentre fece regnare la Salareia Nemica senza
alcun danno della nostra Ammunitione col Bianchini
essendosi parimente dato fuoco al altro nella Salareia
medesima del Querini contro tre Zapponi che stavano
lavorando in quello si crede nella costruzione
di qualche Pozzo.

Però senza ne più a Saffrona, uolar il Nemico una
giorno sopra con una notte. Gli svennero il Maggiore
Brechia

24. Tempesta alta notte, si fecero con una fogata uolar alcuni
fucili per la aria.

Intorno poi per il lor Pozzo stavar nella Salareia che reg-
nava in quella del Querini e che la più da notte già
guadagnata, e uedendosi benamente incantati e ristretti si
cittarono di gettarsi per il Pozzo medesimo coll'acqua e del fango a
quello di riempirla.

Si fece in tanto dati fuoco ad un fornello fuori la contru-
scapa del palazzo, perchè si sentiva in molta vicinanza
il nemico essendosi notato nel tempo medesimo un altro effe-
to a Saffrona

a. l'abbionera sotto la Buechia .

Ameze giorno sotto il parapetto della piazza. Salta di s. And: ne
giro un grande de turchi che qui la ^{travolgeva} ~~parapetto~~ ^{parapetto}
menton con molte d'otto de nostri soldati; onde ritirato dall
s. And: il dans che hauea fatto, gli giudicato non esser condanna-
bile e si stipio ben nuovamente avanzarsi e iantur l'olloggi,
come anco brauamente si fece .

Stando alla bocca con una nostra fogata che fece assai buon
effetto, si concertarono li loro buoi .

29. Lunedì mattina rinforzando egli sempre più le sue operationi
si sentì che lavoraua molto vicino al nostro fornello che
si preparaua sotto la piazza nel ramo di Montana,
alla punta del Nordo il che fece risolvere di caricar
nel stato che si trouaua la Camara, essendosi in tanto
fatto giocare una picciola fogata fuori della roccia, e
poco dopo un fornello si si partito uerso il s. dome ma
uano per sbarare alcuni ~~zappi~~ ^{zappi} de turchi e tutti con
mirabile effetto .

Sotto la Buechia ne uoltò poi un altro, che per esser di soli
2. barili di polvere non ebbe forza di ~~far~~ ^{far} il seruizio .

Uomo di questo di disse fuore da un altro fuori la pioviera di
Sabiebi già conuenata dalle Bombe de' Turchi e facendo
della ^{gna} elevatione sopra di mine li loro lauori.

Sul mezo giord. poi vedendosi che i Turchi in buon numero
era giunti al piedi della Brechia per distorare li loro mosti
di incendio al loro. L'altro Turchi sotto la scala al ramo
di Chemontana e riuersi' unto con ottimo effetto.

Verò non con una fogatta fuori della porta si riprese il tiro
che col quelli andaua avanzando il nemico.

30 Martedì nella Salaia del Quirino per tutto in Marica dove l'haute
incontrato il Pozzo del Trinito e fece giocare un cannone
di 20. canili di polvere, che non hauidò fatto molta cotta
e che motivo di credere che hauidò incontrato in qualche
uacua Salaia.

Alla notte con una fogatta si vide uolar in aria diversi
Turchi che uolta lauorauano.

La notte diedero fuoco da un loro porrale alla guardia de
Ceneri, che riuersi' un puoco di darghetto insieme colla
pallate.

Primo Maggio mercoledì il primo benediceuano una fogatta alla guardia
della militia di Bransiel mentre erano in Anti
alcuni Logoni

alcuni sagori de turchi; essendosi pure anco veduti in qualche numero di trappolare con tordi di polvere; onde sparsi in diligenza uollare si rinuero quantita di terreno sotto i loro alloggi, e facendone otti una hora dopo giocare con una altra spara alla quale videro furo i nostri fuochi della loro fura oscurati & i turchi per la aria, e uerso loro si uolano una nei Ramo superficiali fuochi la 2^a del Sabielli, si rinuero a fatto il Budello del inimico.

La notte da una Bomba nemica caduta nella Filuca dell' ~~Porto~~ ^{Porto} della armata (ouer retto quella agitata nel porto con morte di tre persone).

2^a Giovedì mattina nel Ramo della Citeria di S. And^{ea} gioco una fogata contro 2^a sagori de turchi, facendosi oltre la loro distruzione di haver concertato il fuoco che essi non potute ~~non~~ essere.

Sul mare, giorno alla fronte del Baluardo uerso la punta mentre stanno i turchi lavorando in uicinanza del nostro Hornello S. de Brechio, e gli diede fuoco retardo dalla sua rouina li metti sparsi et insieme tutto quell' Alloggio distrutto.

Poco dopo giocando una nostra fogata alla Rocca si rinuero

A rinversio con ella la trauera de battioni dalla quale
si peruenne il nemico per salire l'la macchina nauando
trasportato un turco uiuo sin la nostra palatia.
Alte 20 hore ne fece uollare un oroso il nemico alla
mista de la porta sopra la placca del qual restorno
sette. Dotti amazzati.

Si vide poi fuoco ad un canone d 20 barili nella
gallaria del morosi sotto la placca che dopo gagliardi
il fuoco scosa, aleuo una quantita inuenta de l'ari
che cadendo tutti dalla parte de i turchi si suppone per
anco considerabile il danno che ne haueua restato.

Della quale
 avendo
 calcolato.
 dico alla
 del ritorno
 di nata
 no. gagliard
 so de bar.
 impone per
 in vent.

Collected in Costa Rica June

216;

Francis Marion et Pierre Minckley

Quod glia tu ha' leuati et post in libe

at 1000

Q2050;

An. S. Pietro e Paolo di Fivola - fine del secolo

Due: ha udato li Tochi di agiamo—

2.400

il Turchese Verde da L'Argentina, associato Redi:

cinquanta Liro L. D. Scavini L. D. gio. Olivo

et parato in Italia J. Venet —
 a. 1600. 1601. 1602. 1603. 1604. 1605. 1606. 1607. 1608. 1609. 1610. 1611. 1612. 1613. 1614. 1615. 1616. 1617. 1618. 1619. 1620. 1621. 1622. 1623. 1624. 1625. 1626. 1627. 1628. 1629. 1630. 1631. 1632. 1633. 1634. 1635. 1636. 1637. 1638. 1639. 1640. 1641. 1642. 1643. 1644. 1645. 1646. 1647. 1648. 1649. 1650. 1651. 1652. 1653. 1654. 1655. 1656. 1657. 1658. 1659. 1660. 1661. 1662. 1663. 1664. 1665. 1666. 1667. 1668. 1669. 1670. 1671. 1672. 1673. 1674. 1675. 1676. 1677. 1678. 1679. 1680. 1681. 1682. 1683. 1684. 1685. 1686. 1687. 1688. 1689. 1690. 1691. 1692. 1693. 1694. 1695. 1696. 1697. 1698. 1699. 1700. 1701. 1702. 1703. 1704. 1705. 1706. 1707. 1708. 1709. 1710. 1711. 1712. 1713. 1714. 1715. 1716. 1717. 1718. 1719. 1720. 1721. 1722. 1723. 1724. 1725. 1726. 1727. 1728. 1729. 1730. 1731. 1732. 1733. 1734. 1735. 1736. 1737. 1738. 1739. 1740. 1741. 1742. 1743. 1744. 1745. 1746. 1747. 1748. 1749. 1750. 1751. 1752. 1753. 1754. 1755. 1756. 1757. 1758. 1759. 1760. 1761. 1762. 1763. 1764. 1765. 1766. 1767. 1768. 1769. 1770. 1771. 1772. 1773. 1774. 1775. 1776. 1777. 1778. 1779. 1780. 1781. 1782. 1783. 1784. 1785. 1786. 1787. 1788. 1789. 1790. 1791. 1792. 1793. 1794. 1795. 1796. 1797. 1798. 1799. 1800. 1801. 1802. 1803. 1804. 1805. 1806. 1807. 1808. 1809. 1810. 1811. 1812. 1813. 1814. 1815. 1816. 1817. 1818. 1819. 1820. 1821. 1822. 1823. 1824. 1825. 1826. 1827. 1828. 1829. 1830. 1831. 1832. 1833. 1834. 1835. 1836. 1837. 1838. 1839. 1840. 1841. 1842. 1843. 1844. 1845. 1846. 1847. 1848. 1849. 1850. 1851. 1852. 1853. 1854. 1855. 1856. 1857. 1858. 1859. 1860. 1861. 1862. 1863. 1864. 1865. 1866. 1867. 1868. 1869. 1870. 1871. 1872. 1873. 1874. 1875. 1876. 1877. 1878. 1879. 1880. 1881. 1882. 1883. 1884. 1885. 1886. 1887. 1888. 1889. 1890. 1891. 1892. 1893. 1894. 1895. 1896. 1897. 1898. 1899. 1900. 1901. 1902. 1903. 1904. 1905. 1906. 1907. 1908. 1909. 1910. 1911. 1912. 1913. 1914. 1915. 1916. 1917. 1918. 1919. 1920. 1921. 1922. 1923. 1924. 1925. 1926. 1927. 1928. 1929. 1930. 1931. 1932. 1933. 1934. 1935. 1936. 1937. 1938. 1939. 1940. 1941. 1942. 1943. 1944. 1945. 1946. 1947. 1948. 1949. 1950. 1951. 1952. 1953. 1954. 1955. 1956. 1957. 1958. 1959. 1960. 1961. 1962. 1963. 1964. 1965. 1966. 1967. 1968. 1969. 1970. 1971. 1972. 1973. 1974. 1975. 1976. 1977. 1978. 1979. 1980. 1981. 1982. 1983. 1984. 1985. 1986. 1987. 1988. 1989. 1990. 1991. 1992. 1993. 1994. 1995. 1996. 1997. 1998. 1999. 2000. 2001. 2002. 2003. 2004. 2005. 2006. 2007. 2008. 2009. 2010. 2011. 2012. 2013. 2014. 2015. 2016. 2017. 2018. 2019. 2020. 2021. 2022. 2023. 2024. 2025. 2026. 2027. 2028. 2029. 2030. 2031. 2032. 2033. 2034. 2035. 2036. 2037. 2038. 2039. 2040. 2041. 2042. 2043. 2044. 2045. 2046. 2047. 2048. 2049. 2050. 2051. 2052. 2053. 2054. 2055. 2056. 2057. 2058. 2059. 2060. 2061. 2062. 2063. 2064. 2065. 2066. 2067. 2068. 2069. 2070. 2071. 2072. 2073. 2074. 2075. 2076. 2077. 2078. 2079. 2080. 2081. 2082. 2083. 2084. 2085. 2086. 2087. 2088. 2089. 2090. 2091. 2092. 2093. 2094. 2095. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100. 2101. 2102. 2103. 2104. 2105. 2106. 2107. 2108. 2109. 2110. 2111. 2112. 2113. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2120. 2121. 2122. 2123. 2124. 2125. 2126. 2127. 2128. 2129. 2130. 2131. 2132. 2133. 2134. 2135. 2136. 2137. 2138. 2139. 2140. 2141. 2142. 2143. 2144. 2145. 2146. 2147. 2148. 2149. 2150. 2151. 2152. 2153. 2154. 2155. 2156. 2157. 2158. 2159. 2160. 2161. 2162. 2163. 2164. 2165. 2166. 2167. 2168. 2169. 2170. 2171. 2172. 2173. 2174. 2175. 2176. 2177. 2178. 2179. 2180. 2181. 2182. 2183. 2184. 2185. 2186. 2187. 2188. 2189. 2190. 2191. 2192. 2193. 2194. 2195. 2196. 2197. 2198. 2199. 2200. 2201. 2202. 2203. 2204. 2205. 2206. 2207. 2208. 2209. 2210. 2211. 2212. 2213. 2214. 2215. 2216. 2217. 2218. 2219. 2220. 2221. 2222. 2223. 2224. 2225. 2226. 2227. 2228. 2229. 2230. 2231. 2232. 2233. 2234. 2235. 2236. 2237. 2238. 2239. 2240. 2241. 2242. 2243. 2244. 2245. 2246. 2247. 2248. 2249. 2250. 2251. 2252. 2253. 2254. 2255. 2256. 2257. 2258. 2259. 2260. 2261. 2262. 2263. 2264. 2265. 2266. 2267. 2268. 2269. 2270. 2271. 2272. 2273. 2274. 2275. 2276. 2277. 2278. 22

2-500;

tre schiavi prociani quattro cento e cinquanta
della città di Roma e di altri luoghi.

Realighele Cao & Zou, Chongmiao

7 Venen

24500.

valutazione Reali nona sta li ha dato al cento
 Reali: $\frac{1}{100}$ di li manna & $\frac{1}{100}$ di li manna —

Stato collaudato di una Carta. —

 $2 + g^2$

1000

2 (82)

276

Summa — 28250:

277

disco
tella

La discesa de' Christiani Caucasiolagnabelli et cuncti
della loro Crumana

Mostrando il sembre regno di fuor leoni panate con l'ignavia
loro in che modo debbiano governarsi nelle piazze, et nelle piazze
et dolendosi insieme di tante infelicità, che l'adversaria la
Christiani ha loro concesso in un proprio andamento: in il passo
di ridursi alla mano de' loro in la bene vacuola una somma
relazione della loro di Turchi, e darà veder al mondo, come se la
littoria, e concitazioni sotto potestà: in un lieto principio
abissi, e pervenire alla grandezza nella quale oggi li vediamo.
Perchè già non stamminacciando d'ostacoli, et offe:
era la nel fortissima Christianità, ma anzi distruggerla, et
avvilirla con ogni specie di crudeltà. Cioè non solo
quand'è colpa de' Principi nostri antichi, et d'ingrati, a quel
di nostri tempi d'averli d'ogni al necessario rimedio con la
concordia, e unione loro; con la quale più facilmente con il
indagare alla Christianità gli antichi stati, della già
posseduta in Asia, et in EUROPA: si come chierano habbiano
potuto vedere della vittoria dell'armata della santissima Lega,
quand'è ruppe il Turco nel mar Corinto, con volar una
parte della forte del Papa del Re di Spagna, e de' Venetiani.
Cominciando dunque della prima origine de' Turchi (ancor
che di loro hanno scritto gli Historici tante differenze fra
loro, che si sono confusi l'uno l'altro) seguendo quelli, che
son più curiosi, e diligenti s'accortano alla verità,
il principe Teodoro Spanourino Canonico, Cavalier Greco
di Costantinopoli; et dottissimo Historico delle cose Turche,
trovaremo che circa gli anni della nostra Redenzione duecento
et trenta due anni una gente di Tartaria, e di Scizia, per
esser bene agguerriti, et stanti a confini del monte Caucaso, et
costo del mar Caspio, vicini al Bosphoro Cimerio, la quale
era tanto incolta, et barbara, et habbiana le grane,
et le selve bestiali: senza legge, o regola, ne maniera
di vivere razionale. Passarono dopo queste genti alla riva
del mar Caspio chiamato di Bragni, distendendosi sopra
la Circasia, in fino all'Hiperborea mare. Crendosi dopo
la

Origine
de' Turchi

Origine
del nome
Turco

la malizia fra loro, et oltretutto parimente dalla necessità, e miseria
che proibivano si diedero a rubare quelle cose con isfrenata
et ingorda fiera. Et passando loro buono il paese, et la nuova
maniera di vivere rubando, determinarono di continuare la
molestando li popoli incorrucciati, e penetrando a poco a poco, ne
fui lontani. Per la qual cosa, come affermano alcuni Autori
furono chiamati anticamente, & Latini Truces, e di qui con som-
pendo il vocabolo, Turchi. Altri dicono, che la discendenza
apropria loro fu da Troiani chiamati Tenevi d'un loro Re
Tenevo, allegando la medesima mutazione del vocabolo. Et la
ragione, che di ciò danno, è che doppo la ruina di Troia, si
partirono fuggendo di là, e passarono alla regione Hyperborea
setentrionale, dove la guida è un chiamato Tureo, o Turco
l'essere, et l'hanno millenne, e li anni si diedero, et occuparsi
in poter gli armenti suoi senza agricoltura alcuna, ne commer-
cio vendere, salvo comprare una cosa con l'altra: rubando
a quelli delle vicine terre. Per la qual cosa furono perseguitati
et scacciati da coloro di quel paese, nella parte di Persia, dove
si incominciarono a amischiare, e come gente disperata a rubare
e maltrattare le terre, et infine occupar ciò che di quella parte.
Onde Solimano gran Turco, scrivendo questa opinione, guerra
guerra molto di leggieri Historie Turche, come posti de suoi antecessori
Alti Autori affermano chiamarsi Turchi d'una Provincia
di Tarsaria propale, chiamata Tumbertan; la quale vien
bagnata dal fiume Chosel; dove dissero gl'antichi esser
la parte Caspie, verso il paese del mare Taurus
o Caucasio: Per il quale, e per alcuni grandi deserti, si passa
alla provincia di Tangut del Cataio, e di Sincia. Dal qual
luogo, è cosa certissima, che vennero i Turchi. Però per tanta
confusione d'autori quello che più alla verità si accorta è,
che si chiamarono Turchi innanzi dalla sua prima origine,
più che Turco in lingua Tarsaria, tanto è, come Turco
di Sincia. E con ciò si parrebbe riferir qui l'opinione degli
Autori, che dell'origine del nome Turco hanno scritto,
affine che si intenda, e sappia quello che più al verisimile
s'addice, ma per poi di questi Turchi andarono a scrivere

Artassene

realtà, emisa
e con istrenza,
passe, e la nuova
s'continuava la
a poco a poco, se
alcuni Reati
e di qui con nome
la discendenza
in un loro Re
tabile. Et la
ad Troia, si
ione Hiperborea
e Turco, e l'oriente
edens, et occupar
una, et compran
tra: rubando an
unoro perseguitati
misi di Persia, dove
digerata a rubare
che di quella pora
nora, e questa
sti de sua uscita
una Provincia
la quale men
antichi et
mase Turchi
enti, e prava
Siora. Dal qual
Rei si vanta
si s'acortare,
prima Origine,
come hanno
oppenione degli
as seriori,
al uagionile
o a seruire
Artasse

Artasse Re di Persia nelle guerre, che egli haueua con Abas
Senen Imperator Romano. Scorgono parimente ad un altro Re
di Persia, chiamato Sapor, col qual aiuto uince Valeriano Imp.
Cesare, poi questi Turchi fatti praticchi nelle cose della militia
determinarono con loro nome guerra a gli Agareni di Persia,
chiamati comunemente Saraceni contra ogni ragione: Percioche
gli Agareni, che poi si fecero Mori, dicesero d'Ismael figliolo fatto
d'Abraamo, e d'Agar sua schiava; e non da sua moglie
legittima; e con troglisofflen dan ad insensare, con usurpare
falsamente il soprannome de Saraceni. Et regnauano scilicet per
si, cominciarono a prestar fede alle persuasioni di Maometto
quando insino all'ora uisauano l'idolatria di Cedar figlio
d'Ismael. Questi Agareni, uedendosi oppressi da Turchi nelle
guerre, che con esso loro haueuano determinauano rendersi
a loro, con pace, e conditione, che i Turchi haueuano da
seguir la macomettana, nella quale egli si uincuano
al che i Turchi consentirono, e non haueuano insino a quel
tempo senno a secca peggiore ne migliore di quella. E con
rimasero questi barbari Turchi anco uincuti con gli Agareni,
o Mori ne lacci e inganni d'quel sacrilego, e perfido Maometto.
Di indi a molto tempo, Gouernatore Bogliore, Duca di Lorena ha
uendo congiunte le forze sue con quelle di molti altri Principi
Christiani, se ne allegati et altri mandauagli appresso da
Papa Urbano secondo, come Achille Spada, e Labmede
fratelli di Beccaria (gran condottieri di fantia, et (auanti)
parto in Asia con grand'esercito al conquista di Gerusalemme
il quale dopo alcune uisite, che hebbero contra Turchi
e Saraceni, lo conquistò a 15 di Luglio l'anno 1099. Et la
morte del quale, dopo un'anno successe nel Regno suo figlio
Babilonino. Gli Christiani, poi che uisitarono conueniente
leguere contra infedeli assediaron la Città di Carra nella
Mesopotamia, e haueuola ridotta a molto stretta, et
reuerita con alcune batterie, e caraculle, quelli di
dentro desiderarono di rendersi a Christiani. Per la quale

Campo
dell'assedio
de' cristiani

dinordia fra loro, sopra di chi douera euer la città, e fu differita
la entrata, in fine a tanto, che ciò fuisse determinato. Ora
mentre, che stauano sopra questo, uenue tanto soccorso a Turci
e mori, che ni uipper l'auentura de Christiani, e gli mandarono
tutta a fil di spada. Nehe fu l'anno 1166. et nel 1167, hauendo
i notri auerato Damasco, e uote le mura della città, et
la dinordia, et inuidia, che fra loro n'avea, si uittiarono
senza pigliarlo; e uollew più tosto lasciarlo agli infideli, che
vederlo a Christiani, gli uni in poter degli altri. E uendo
anco parato a questa medesima impresa l'Imp. Corrado
Terzo, et il Re Luigi di Francia, ciascuno di loro, lasciando
la santa impresa contra infideli, ritornò al suo paese:
e ciò fu la guerra che Guelfon ribelle dell'Imperio, mosse
in Alemagna, e con habbeu luogo i Turci, e i mori d'oc:
cio i Christiani dalle uene. Et lor haueuano quattro
e con forza di gente, e quel anno uenue il Conrado d'Alia,
insieme con uote l'altra uene, et i Christiani, per uenire
nella metropoli. E quello che dir non si può senza molta
compassione, è che m'era Balduino settimo Re di
Gerusalemme, et una figliuola ancora picciola, che tutto gli era
rimasto, congedandosi sopra la uiranaide, et succedendo
del Regno, Guido Lusignano, et Raimondo Conte di Tripoli,
cognato del Re: il Saladin Re di Damasco, sapendo che
questa dinordia mandò secretari a dir al Conte Raimondo
che lo aiutarebbe con uote la forte sua contra Guido
Lusignano, accio che si facesse Re di Gerusalemme, se
si uiconuenne per ancora, che il Conte Raimondo non
aueneuue sopra tutto: l'offerta fattagli uenue uia di de
segno i allegarcenti, et uote molti amici del Saladin. il
quale uedendo questo, mise insieme un bono esercito
di Turci, e di mori, et andò sopra la città di Tiberaida,
la quale era del Conte Raimondo, hauendo con ordine
con esso lui, et far uenire suo cognato Guido in soccorso,
et aiutarlo, o pigliarlo con ordimento del Conte: siccome
lo presento

Roma
de Chi
Thag
d'Alia
corde
loro.

Roma
de Chi
Thag
d'Alia
corde
loro.

lo pre
o il
ii 87
cio ch
salad
e con
dign
dolore
disco
i mor
et in
lo per
leno
di uen
Filippo
furo
quelli
all'ar
Cordi
quar
info
amici
di G
della
onde
ciato
mane
che n
dama
i chi
Fede
dece
non
mani
gli inf
arie
tutela
quest

...e fu differita
...Ora
...Turchi
...mandarono
...l'anno
...della città, &
...infideli, che
...loro. Quando
...Corrado
...loro, lasciando
...il suo paese;
...l'anno
...mon d'ac:
...andò d'elea
...precedeva
...senza molto
...rimo Re di
...tutto gl'era
...successore
...Corrado di Tricoli
...sapeva che
...Corrado Rainardo
...era Guido
...l'anno, se
...imorto non
...a via diede
...aladino. il
...Tiberio d'ac
...do con ordine
...in l'anno
...che: siccome
...lo presento

Roma
de Chi
haniz
le disce
die loro

lo presento in una battaglia co' ammassarono tutti li Christiani
e il saladin figlio di Gerusalemme, e conca la Palestina, il che fu l'anno
1187 del mese d'ottobre. Ora primamente, accio che il saladin gli intendesse
cio che gia gli habebano promesso, si rimandò: con buon cio il
saladin non gli accenne la promessa anzi li tolse cio che habebano,
e con loro, alcuni dicono, rubando; altri che dase a se s'impiccio
digerano, essendo l'anno Urbano Terzo, il quale mori per il gran
dolore, che senti della perdita di Gerusalemme. Con parimente la
discordia deloro che habebano nella città d'Acon, anno 1187
i mori, e i Turchi più di 30 Christiani; e uenero i Tartari in Ungheria
et in Polonia, e disommaro l'una, e l'altra Armenia. Veduto
la perdita di Gerusalemme, e colpa de' Principi Christiani d'ora,
lente determinavano alcuni di loro parricidinari in Asia,
e recuperarlo fra quali furono l'Imperatore Federico Barbarossa
Filippo Re di Francia, e Riccardo d'Inghilterra; onde giunti che
furono in Siria, e la discordia la qual nacque fra i due Re
quello di Francia ritorno al suo Regno; e mosse guerra
all'antico Riccardo d'Inghilterra, e il Duca di Normandia.
Quando anco il Re Riccardo si addo a mener l'andio, e
guadagnare Gerusalemme, facendo grandissimi danni agli
infideli, e stando in acrimine, et al medesimo Saladin, e
amicarsi da Christiani, uoleno dare a Riccardo il Regno
di Gerusalemme, facendo grandissimi danni in casa la nuova
della guerra. Et il Re di Francia pareva in Inghilterra;
onde il Re Riccardo fu astretto a partirsi, e lasciare l'incomin-
ciata impresa, e gli infideli, che di gia andavano
marcando con questa discordia, si ribellero di tal sorte,
che non solo difeso quello che gia di ma sponevano a uolere
davano, come perdute alli Christiani; ma spogliarono
i Christiani delle cose che possedevano. Et che uis dal Imperatore
Federico, si come egli era scomunicato dal Papa Gregorio Nono
determinò passar in Asia, e recuperare a tutte spese Gerusalemme
non gli uolendo il Pontefice conceder l'assoluzione allora
maniera. L'anno dunque l'Imperatore in Asia fece guerra con
gli infideli, e perche la faccenda, hebbe a parer Gerusalemme,
e recuperò dalle mani d'infideli la santa città, e sinora
Re di quella è Pasqua di Re. Et l'anno in q. Ora perche
questo Imperatore era Re di Sicilia; i Re di quella sengono oggi

Roma
de Chi
haniz
le disce
die loro

l'istesso di Re di Gerusalemme, si come fa al presente.
 Filippo Re di Spagna, ed. Portogallo. Auuenne poi, che l'
 tanto, che l'Imperatore Federico secondo era occupato, e trattenuto
 in queste imprese d'Aria, li fu messa guerra in Italia.
 orde durando sua vita, desiderando l'Imperatore d'abbandonare
 l'impero, e parerli: e con il Papa con la gente che hauea
 a suo nome in Aria,uppe la guerra, & l'Imperatore haueua
 fatto con gli infedeli, & i Christiani, che co la erano, bidati:
 per in due fazioni a imitarli d'Italia, in Guefci, & Gibellini;
 facendosi fra loro ouer i danni. & procedendo: e quando
 gli uni erano assaliti da Turchi, o da Mori, non colando non
 si uoleuano aiutare, ma lauano anco commodita
 a maderini infedeli, accio che piu compiuano il potere
 offendere; orde si perdevano gli uni, e gli altri; e si perde
 anco insieme Gerusalemme. l'ultima uolta l'assassino.
 fu di poco manco danno, la discordia, che nell'anno in
 nacque tra Venetiani, & Genouesi; sopra di chi douera
 esser un Monastero chiamato Santa Sabba, fra Tolemaida
 & Tiro, & cio che Genouesi non si potto habber il Monastero
 in poter loro, che subito lo fortificarono, e di quello fecero
 un buon Castello. Per la qual cosa sdegnati Christiani
 con l'aiuto d'alcuni Re di Manfredi Re di Sicilia
 entrarono nel porto di Tolemaida, & arsero quasi tutte
 le Genouesi, e minarono il Monastero, & d'india poi
 uennero a battaglia navale fra Tolemaida, & Tiro: nella
 quale i Genouesi perdesero a loro uicinijs nauie, e
 si ritirarono a Tiro, & i Venetiani a Tolemaida, nella
 qual Citta fu atteso a vittiarli il rimanendo del
 esercito Christiano & potent. difendere dagli infedeli. Si
 nata discordia fra i principali di loro, sopra di chi
 douera hauer il gouerno, quelli che poterono, si ritira
 rono alle uere loro gl'altori. & in restarono con
 hauer con che mettersi in camino, furono dagli infedeli
 miserand'uccisi; e con si fornirono di perdere tutte le
 fene, che i Christiani Latini possedevano nella Palestina
 & nella Siria. Ora avendo stati distrutti i Christiani
 Latini, nella maniera, che noi habbiamo detto per le
 discordie loro, l'Aladino signor del Cuogno pronuncia fra

Al-
 l'istesso
 dia

seconda
 partita
 di Gerusalemme

Origine
 della
 casa
 Ottomana

Origine
 del nome
 de' Gran
 Turchi

la Co
 Coraio
 Auen
 chian
 gia me
 figlia
 Caud
 ualoro
 co em
 amma
 conde
 a chi
 saluo
 haue
 uerem
 Per la
 gli die
 auue
 denia
 conde
 pose
 co a
 delle
 chiam
 sdegno
 che rit
 l'Alad
 cena
 coram
 delto
 cariche
 Chisti
 qua fa
 figliu
 figli de
 gia in
 nio
 disco
 manie

presente
o, be l
ioto, et
erra in Italia
abbandonati
ense et hauea
d: haueua
rans, bidai:
guelfi, e Gibel:
e quando
non colad non
madia
ad l: potest
e p: perde
l: ansirsi:
l: anna iati:
ch: Louena
tolemaida
il morastew
di quella fere
il: cretiani:
sicilia
enquira rane
e d'india por
a, e Tiro: alla
rpi rani, e
rido, nella
nando del
l'infelici. Si
sopra di chi
ono, si rici:
tasso, e nti
dagl' infelici
e tuare la
lla Palestina
i cristiani
depo per la
ouancia fra
la

Origine
della
casa
ottomana
na.

Origine
del nome
de' Gran
turchi

la Carmania, et la Persia, incomincio a far guerra al p:
Coracio di Costantinopoli (della cui famiglia fu il ualoroso, l'or
Arenio, Principe di Macedonia, e sua Elena d'ancora uice
chiaro: l'uno di quella 11^{ma} famiglia, e decauua sua sorella
gia moglie del p: Quinto Trunulo, e Andronica Conrena
figlia del re: Drupe, e hora moglie di Giorgio seco gentile:
Caud: Milasense, successore, che nell'esercito dell'imp: Era un Caud
ualoroso, il quale ammanno degli xibi, e Turchi, e Persiani quars
co esso lui uenivano alle mani a colpo a colpo: et haueudo rye
ammassato fra gl'lori, uno il quale l'Aladiu amaua molto, o
condescendo di far uendetta uol: quel Caud: offese premis
a chi l'uccideua. Alla qual cosa, alcuni non l'offese,
saluo un Turco pastore il quale, penche era stato pato, non
haueua altro, et il pato. E uolse la sua fortuna, che
uerendo col Caud: Christiano alle mani egli l'uccidene.
Per la qual cosa l'Aladiu in ricompensa di quel seruigio
gli diede una Terra chiamata Ottomani; dalla quale gli
auuenire fu poi sempre chiamato Ottomano, egli e tutti i sua
discendenti. E con subito ando et habitau quella sua terra
conducendo seco di quei Turchi suoi compagni il piu degli
posi. Col qual fauore, et aiuto comincio a far correnza,
et a saccheggiare i vicini facendoli signore d'alcune terre
delle quali la prima fu Dimbo, e subito se piglio un'altra
chiamata Sar, dove fece schiavi quanti trouo: et il che, l:
idegnò l'Aladiu. Per non l'ortò lo seppa l'Ottomano, che prima
he ritornau alla sua terra con la preda se ne andò dove
l'Aladiu era, e presentòli le fanciulle, schiave, che se conda
ceua seruandoli il meglio che seppa: Ora penche fu sempre
costume di quei Turchi d'essi auari, l'Aladiu, con la dolcetta
del doro non uolend perdonare a Ottomano, ma con farli molte
cariche gli diede occasione, che et l'auuenire fosse peggiore co
Christiani, e come uera: egli fu. Chiamarono percia
que fanciulle Giannireni, che in lingua Turca uol
figliuoli di Sar, si come a imitazione di quelli poggj chiamano i
figli de' Christiani. De se gli dono et il tributo, il quale fu
già imposto da Baiazete. Precomincio la ruina della Christia
nità priuilegiando et uanag: occidentali in questo tempo la
discordia che il Re donio decessi fra Greci, la qual fu di questa
maniera. Passando i Francesi, i Walchiani, et i Genouesi in
col

col marchese di Montferrat, al conquisto di terra santa, e
 di Gerusalemme, et essendosi imbarcato in Venetia, e partito
 di la, questa impresa, giunse con l'armata a Zara. Dove
 morarono Alessio Comene, figlio dell'Imperatore di Costantinopoli.
 D'età d'anni dodici, il quale subito dopo la morte di suo
 Padre, fu scacciato dell'Imperio, et eletto un altro re
 Imperatore, al qual cosa, ad Alessio fu di bisogno andar in Alemaña
 a domandare aiuto, e locato all'Imperatore di quella, qual era
 suo re imperio, et a rimpetere il suo stato; ma non volendo
 si come egli si dava a credere, se ne stava a Zara, come
 disperato; dove giungendo l'armata Cristiana s'imbarco,
 e con quella si andò a por l'assedio a Costantinopoli, nel quale
 uedo che si passava un anno, et questo a leparzialità di
 quelli di dentro, pur alla fine dandogli l'assalto morì l'Imperatore
 Margosolo. Et all'ora era, et insieme Alessio succettore
 et ultimo presente dell'Imperio suo, et il che preso
 la città fu eletto Imperatore di quella Balduino Comite di Fiandra,
 uno de' conti d'Europa in quell'armata Reo, i Greci principi
 non potendo sopportare il dominio, et Imperio suo, andò
 passarono in Massia, et in fra loro, di comune uolere elegero
 per loro Imperatore uno di Casa Lancia, del qual lignaggio il detto
 Imperatore ebbe quattro figli, uno delle quali si maritò in
 Michel Paleologo, et restò parimente un figlio a cui il Paleologo
 suo cognato, subito che fu morto l'Imperatore suo suocero cambiò
 gli occhi, et si impadronì dell'Imperio. Per la qual cosa
 sdegnati i Greci incominciarono fra loro grandissime discordie
 e contumelie; nelle quali ammirando lo stato, l'Imperatore
 Paleologo fece segna con Balduino, e con quella venuto
 assalto una notte la città di Costantinopoli, la quale prese, et
 alla fine fu Balduino a trecento uenuti a Roma fuggendo, et
 il Paleologo uedendo il bon successo, determinò di lasciare
 l'Imperio, e passar a quelli di Costantinopoli, lasciando le cose
 della Massia in poter della fortuna. Ora successe, che essendo
 nei confini di quella quattro signori Turchi, e uedendo quelle
 frontiere abbandonate dal Paleologo, essendo precipitose le
 rimane di loro barbarie, et se vola a difendersi da Christiani
 et di all'ora uenendosi insieme tutti era semo d'anni
 curauoli stati loro, temendo della buona occasione sacra
 darono d'eleger fra loro un signore, il qual li governare.

Alessio
Comene
no.

Michel
Paleologo
Imperatore
suo

7. ang.
 Ierusalem
 e ciò fu
 non fu
 la fine
 habbia
 che con
 tanto po
 Imperatore
 molto d
 tutta la
 erano in
 e ciò che
 pero a
 uolentieri
 accennan
 saputo
 Imperatore
 Costantinopoli
 il quale
 il Re di
 dell'Imperatore
 ancora
 erano
 Re di Se
 dispo
 erano
 l'assedio
 restad
 alimp
 Ora dop
 per suo
 discordia
 et Guir
 che uene
 guerra
 e fard
 accade
 fortuna

aroc. e
tia, e pario
Zara. dove
Constantinopoli
che di suo
aloro nome
in Alema
qual era
a nazione
ma, come
d'infario
goli, nel quale
notazioni. Die
mo il p
is successe
che preso
Co. d'Andro
i Greci prin
e nio gran
noterle
aggio il ve
maro in
il Paleologo
Suocero cano
nato
indiv di n
o, l'Imper
ella vici
ale prese, e
fuggendo, e
d'Andro
uiciale
e, l'Imper
e quelle
negli
di Christian
a semo can
ione sacro
governare
Dio

Origine
della
casa
ottomana

Indizio
della
nazione

^{7angon}
Peto, che ogni uno di loro hauebbe voluto esser quello, e
siccome si dice l'armonia in mano; pur infine, che concordato
non fusse finale cagione d'ingratitudine, determinaron, che
lo fusse Ottomano, il quale era un mecenore di quello che di sopra
habbiamo detto, e questo fu il primiero, che diede nome a quella
che con infinita vergogna de' Principi Christiani hoggi uediamo
tanto potente; essendo Papa Bonifacio Ottauo, e Alberto d'Austria
Imper. le Romane l'anno 1300. alendo questo Ottomano di sua natura
molto ambizioso, e astuto, la prima cosa, che fece, soggiogò
tutta la Macedonia, ualendo d'alcuni Principi Greci, che tra loro
erano in dissensione, fingendosi amico degli uni, e poi degli altri,
siccome che coronandosi gl'odi, e l'inimicizie tra Christiani uen
pero a debilitarsi con la guerra tra loro; in maniera, che
uolendo uolersi coronare di lui, non fusse poi in tempo, e li potesse
assennar oia; di che gli successe tanto bene, che più non haueua
segreto desiderare; di che fu grandissima cagione, l'esser partito
l'Imper. Paleologo da Constantinopoli. Il quale uenuto, che fu a Co
stantinopoli se ne morì, e gli successe il figlio suo, il quale
il quale fu di poca fortuna, siccome i Francesi, i Hongari, e
il Re di Napoli, e l'Imper. Francese Baldouino priuato
dell'Imperio habbenu guerra se, e l'ebbero l'Isola di Corfu,
ancora d'Albania, Grecia, quella della Cefalonia, e Santafiora,
e uenue habbe discordia col Principe de' Serbi, e Bulgari, e col
Re di Serbia; il quale dopo fu chiamato, e soprannome il
disposto di maniera, che ogni suo regno fu il far guerra
conoro Christiani. Per lo qual cosa Ottomano si anuolse a
l'andare alla gran Città di Bursa, chiamata aloro nome
Bursa, e l'auerla edificata oreste alle radici del monte
Altop, e la prese in fine con tutta la Siria, e la Palestina.
Ora dopo haueu regnato uentiquattro anni, morì lasciando
per suo successore il figlio suo, il quale fu lo
ancora dell'Imperio di Constantinopoli. Giovanni Casimiro
e Giovanni Paleologo suo genero, e la successore dell'Imper.
Le uenue oia la Grecia in bilancia, con continuo
guerra che si faceuano l'un l'altro, e lo spacio d'anni uen
e facendogli uenire il Casimiro, e uenue il Paleologo.
accade, e andò le cose de' Veneti, e uenue con a loro danno, e
fortuna, e uenue del Casimiro andò a declinando.
Il che

Michele uisito da Giovanni Paleologo, & fornirli di mandare i suoi destini
 ad effetto, procurò farlo con l'aiuto, & amicizia d'Orsano gran
 Turco; et & confirmarlo in quella gli diede una sua sorella
 & moglie, co il cognome Turco s'obbligò dargli 60. mila ducati
 & certo soldo accordato fra loro, i quali passarono di Napoli
 in Europa in certe navi di Genovesi nell'anno 1383. & Orsano
 pigliò Gallipoli; et pose l'andrio a Costantinopoli, e l'Imperatore
 Giovanni Casaracensis se andò fuggendo nella Morea, dove
 si fece frate, e si pose nome Iosaph, et Giovanni Paleologo
 tolse il possesso di Costantinopoli il che inoer dal Re di Serbia,
 Gerens del Casaracensis, subito mosse guerra all'Imperatore Giovanni
 Paleologo: il che non fu punto discusso ad Orsano; & ciò che
 mosse s'uni ~~subito~~ e confederò col Re di Serbia contro
 l'Imperatore suo cognato; e con pose il piede in Europa, et s'ingressò
 in della Cina, della Licaonia, & della Frigia. Morto che fu
 Orsano, gli successe nell'Imperio suo figlio Amanace gran
 Turco, il quale perstando il suo favore a Giovanni Paleologo
 Imperatore di Costantinopoli coronò il Re di Serbia, et Marco
 Comanico, Disporo di Bulgaria, & alon Brandi di Grecia.
 Amanace mandò in suo soccorso ⁱⁿ Turchi con i quali l'Imperatore
 riprese il Re di Serbia, et il Disporo, et tornò a mandare ⁱⁿ
 di qua ad Amanace, & a cercare i ⁱⁿ presidio d'alcune milie
 serbe. E così questa discordia havendo Amanace incesa
 la ricchezza d'Europa venne con grandissimo esercito a passar
 in essa, & lo scettro dell'Hellenismo; dove volgarmente da
 moderni lo strano di S. Giorgio, et si fece possessione di Carl.
 et di Andrinopoli, nel qual luogo pose la sua sedia Imperiale
 et scorse tutta la Grecia: il che fu l'anno 1362. et nel
 1396. Maiazene Imperatore de' Turchi il giorno di S. Michele
 del mese di set. riprese i ⁱⁿ ~~Chiti~~, et ciò avvenne per la discordia
 di quel reaque tra Francesi, et ⁱⁿ Vaghens, ⁱⁿ di chi doveva
 esser il primo luogo della battaglia della quale morirono
 queste discordie finite ⁱⁿ ~~no~~ ⁱⁿ ~~no~~. Parimente per la discordia
 dell'Imperatore Emmanuel Paleologo del Re di Serbia, & de' Valachi;
 prese il Turco tutto l'Albania, et la Valona, e ritornando
 dall'altro lato della Grecia pigliò Salona, et tutta la Romania
 la quale è la principal parte della provincia della Tracia: tal
 che non lasciò all'Imperatore quasi salvo che Costantinopoli; il quale
 parimente ancora: ~~et~~ ⁱⁿ ~~no~~ ⁱⁿ ~~no~~, se non l'impediva ⁱⁿ ~~no~~

Primita
 uenuta
 di Turchi
 in Euro

Perduta
 della
 carta
 della Asia
 ancia della
 Turchia

Presa
 di Carl.
 et di Andri
 nopol.

In abito
 vestito
 de' Chiti
 shari
 la guerra
 di loro.

Presa
 dell'Albi
 della Romania

Tamben
 l'andrio
 Facile
 Novo. Co
 Dio seco
 lodato
 soccorro
 in Italia
 l'Imperatore
 di Tricelli
 Cret. q
 che ran
 che gio
 e Tricelli
 quello d
 Dopo la
 gendo,
 Taglie
 Corone
 poi dopo
 vicari
 inuol
 nano g
 la serie
 di Ladis
 fermam
 et il Re
 di Ingh
 Alfonso
 cio co
 fra lo
 essendo
 del Re
 Odoardo
 Luigi d
 col di
 di gene
 ra dal
 dominio

in i suoi destini
d'orona gran
sorella
to. w. dat.
ono di Russia
1383. et oron
olie l'Imp.
orea. dove
Paleologo
dal Re di Serbia
all'Imp. e fion
a. q. cio che
no contro.
opo, et s'ingr
thoro che fu
manase gran
anni. Paleologo
eran et mao
di di Grecia.
i quali l'Imp.
i mandare 7.
abmas tuc
aso inesa
erito a paa
garnd. da
are di zarl.
edia Imp. le
362. et nel
odi. S. Michele
la dinodia
di di donca
mazon. 4
la dinodia
e de Valub.
viopandi
nora la honaig
la tracia val
opoli. il quale
impadina in
ulaua

Pardisa
di Cos
panti
napoli.

Pres
di Imp
di Trib
di p. p.
di p. p.
di p. p.
di p. p.

Imp per
dal Tur.
Regi
di
im. della
p. p.
delle p.

Pres
di mod.
e p. p.
e p. p.
e p. p.
e p. p.
e p. p.

Guerra
cinila
fra Ingli

Barolo
no p. p.
Ranico

Tamberlano sop. i suoi stati. Per la qual cosa fu astretto a lasciare
l'auedio. e a p. p. a difendere, habendo occupato la Tessalia. la
Focide, et la Macedonia. Piglio parimente. Maconetto gran Turco
nono. Costantino di a. g. d. Maggior. Annissa. con simile
Dio secondo, che fu l'istesso giorno, che nacque il non mai a bastanza
lodato Re Cattolico Don Ferdinando d'Aragona, non l'hauendo potuto
soccorrere Christiani, et le discordie, et le guerre, di hauermas
in Italia. Occupo ancora l'Imperio di Trebisonda. e mandò
l'Imperio di quella in Costantinopoli presso. piglio parimente il posto
di Thessalia, e come venne Luigi Ferrando Amb. de Venet. nell
cost. qual pace a. d. i. p. p. Dio secondo sop. la crociata. di m. d.
che rance, e tante furono. e sono l'ostinate discordie nostre,
che già questo Turco possiede due m. d. i. quali sono Costantinopoli
e Trebisonda, 4 Regni Principali quello di Persia, quello di Arabia,
quello di Siria, e quello d'Egitto, 20 Province, e 200 castelli.
Dopo la sua morte, sapiamo bene, che Baiazete, suo figlio seguì
le vestigia, e astuterie sue, subito, che fu eletto Imper. p. p.
gendo, di conservar l'amicitia, che Venet. hauemmo con lui
l'ag. l'anno 1380. il giorno di S. Lorenzo, li tolse Rodone, e
Corone, e poi i suoi, e Lepanto nella costa della rubea. e
poi dopo la citta di Metho. Di questi due Turchi padre, e figlio
vicenece la Christianita questo danno, et cenerella bocca
involta nelle discordie. Percio che nell'Alemagna haue:
uano guerra, il Duca di Baviera con il Duca di Sassonia, et
la serenano alterata, e divisa in bandi, e partialita, et
l'Imp. preceadendo di succeder nel Regno di Ungheria, et la morte
di Ladislao suo nepote non consentendo, et il Re Austria si con:
fermaue. in quello. serena tutte le mie forze contro gli Ingli.
et il Re di Franza sdegnato col Papa, et hauer incoronato Re
di Unghia Don Fernando d'Aragona figlio bastardo del Re Don
Alfonso, minacciava ogni giorno di voler mandare il suo eser:
cito contro il Regno di Napoli. gli Inglesi si corromperono
fra loro, et a questi. civili. et le partialita de suoi Re,
essendo divisi gli uni in favor di Arrigo suo primo Re, et scacciato
dal Regno, et Odoardo Duca di Loreo, gli altri. volentieri meger:
Odoardo nel Regno col favore del Duca di Borde. et il Re
Luigi di Franza favoriva Arrigo, il figliuolo del quale insieme
col Re di Venetia si trionfava in Campagna con bon numero
di gente, contro Odoardo. In Spagna, e era Barcellona port:
ta dal dominio di Don Giovanni d'Aragona Re di Navarra.
il

il quale principiarla a guerra. il Re di Francia contra quello
di Carlo. In Francia il Duca Giovanni figlio di Renato
d'Angio fece Armata di molte galie & andò verso il Regno
di Napoli, la qual via, che fu giunta alla corte del Re
alors tuca Italia dividendola in parti due: gli uni in
favore la parte Angioina, gli altri quella d'Aragona. Agui-
fanno romani paria i Veneti, e Genovesi l'Angio, e il Papa, e il
Duca di Milano, e Fiorentini il Re Don Ferrando. In quell
tempo tuca Roma col suo territorio era posto in san-
guinolento: quotioni e partialità, nasce fra le due case
colonna, e Orsini. Dopo l'essere pacificate queste discordie
e differire con la grandissima diligenza, e industria di Pio de-
ca habendo publicata una crociata & andò contra infe-
delti nella qual giornata il santo: Papa haueva deca-
minato d'andare in persona, e aspettando di veder insieme
un numero di più esercito da tutte le parti della Chri-
stianità, essendo più apparecchiata infamia gerse in diverse
provincie d'europa, Filippo Re di Borogoa era andato in
Francia fra il Re, e i baroni di quella parte alterat: uo-
lendo provvedere alla sicurezza del suo Stato, lasciando la
proposta impresa contra infedeli, con le forze, che a questo
effetto haueua unite & rivolse contra il Re Luigi di Fran-
cia & la qual cosa il reuenne a fornire in nome dis-
cordie senza far cosa di buon effetto. Neche cagionò tanto
nell'animo di Pio secondo, che se ne morì in Ancona: done-
già s'era ridono & imbarcati, e personalment parlar in Asia al
re di pio, & conquistò di Terra Santa, vedendo sì grande
e miserabil pinta della christianità, la quale con quanto
pote fare non pose mai rimedio a sanabil rimedio. Non è
anco degno di molta considerazione il veder che dopo auer ibi
siccome tanti & tanti danni da questo Braiazese, torna-
dono: sono di nuovo a procurare con suo figlio la pace mandandogli
un loro Ambasciatore chiamato And. Gino. Di questo med
Braiazese uolte rimisi Lodouico Sforza Duca di Milano, dopo
il morto, con mandò il tuco un'armata, la qual a sua intonza
fece grandini: danno in Puglia e in Calabria. Venendo
Braiazese a morse, successe nell'imp. Selim suo figlio, il quale
adesso a distan a perseguitar il sof. Tomonbeio, & come lodij:
fece, pigliandogli il suo Stato in mano, col Regno di Gerusalemme
il quale era degli Eldon del Cairo. A Selim successe Solimano

Morte
di Pio
in An-
d'Angio
chiuso
loro.

Papa
dono:
con il
un suo
le tur.

Braiazese
i suoi
di soldati
il morto
la sua
l'imp. in
Calabria

Nizza
di Prouen-
za a ora
da parte
voluta.

spacio
di Roma:

Donna
di Gotti
solamente
sulle
l'ispania

col
li mo
con
ti il
l'una
due
solim
quella
Cape
e ven
Imp
non
s. M.
L. Pa
man
e con
alun
Città
galie
d'Ang
Fran
e con
Itali
di la
ed. C
sà id
di qu
perpe
Chri
angio
dio
quel
li
filche
and
del
santi
man
di due
perpe
pigli
i Chri

ora quello
Renato
il Regno
del Regno
l'uni in
ad. Agui
ca, e il
in quell
to in san
due case
represent
di Pio d
tra infe
ano desca
insieme
della chi
se indigne
nato in
erato ug
iendo la
e questo
nigi d Fran
nuove dig
i contid
a: done
in Alia d
si grande
quasi
Non e
raner i ven
etc. orna
indandogl
di qua
ilano, de
ma intore
stano
feto, il quale
come lodij
Gensalman
e Soliman

Missa
di Proven
za alla
la Santa
vella

sauro
di Roma

Prospetto
di Napoli
collegio
Missa
L'espagn

col quale vennero promissioni di nuovo confermar la pace, e con
li mandarono un Ambasciatore chiamato Lodovico Braccio, e
con esso una buona somma di danari in doro. Oltora di ciò, affin
che il Turco gliela concedere, gli diede due fortezze nella zona,
l'una chiamata Maluana l'altra Napoli di Romania, e
due castelli in Dalmanio Radino, e Laurano, e con gli accenti
Solimano e suoi amici l'anno 1539. essendo poco avanti seguito
quello così infelice vittoria della Brenera, e la discesa
Capevani della Lega, faccapi Paulo Terzo, e l'Imper Carlo V,
e vent di quanto danno poi fu la discesa di quel grande
Imper Carlo V, e del Re di Francia, non e alcuno, che chiarimmo
non lo sappia; poiche quel Re, non volendo non volse amare
S.M. nella guerra, che continuando facevasi contra i Turchi, e Ma
L. Barbari; ma per divertirlo da quello si confederò con Soli
mans, e le chianò la sua armata a danno della Christianita
e così mandò il Turco Barbarossa con essa, edopo haver fatto
alcuni danni in Puglia, e in Calabria, passò a Naxos, e
Cipro, e porto di Franchia, e s'uni con l'armata Francese d'an
galee e ispani quante, e s'fatti il cui generale fu Marquis
d'Angio patense del Re, il quale con quell'armata Christiana
Francese era antiquando, e guida della Turchese, in danno
e rovina infelice, e mal fortunata Christianita, e afflitta
Italia, e con arsero Nissa di Provenza; e Barbarossa menò
di là, e d'altre parti d'Italia nel Regno di Napoli, di Puglia,
di Calabria più d'otto schiavi Christiani; molte deg
sà addio se rinegarono la fede, trovandosi fanciulli in poter
di quegli empj e nefandi Barbari, e quanti se morirono in
perpetua miseria, sola poter gustare una minima consol
Christiani dopo i grandi e penibili travagli, così vennero
angia, e indegna del nome Christianita; e questa medesima disca
dia al lungo di Papa Clemente settimo seguì l'anno 1527.
quel vano vaneggiare, e sacrilego sacro di Roma, convenne
che i Christiani le loro armi contro il Vicario di Christo spogliassero
(il che non più di senza lagrime) e rubando i Templi, cambi
ando i Veneri, e ministri della Chiesa in canali, facendo
del sacro palazzo, tutto di quelli ricuperando le reliquie de
santi, e non senza permissione divina i preti Romani quel gran
travaglio da chi l'hanno da difendere; poiche nello spazio
di due hore fu preso a mala uita. Dal che ne seguì per un
parte e parte non più sentita. Questo medesimo Solimano
più l'isola di Rodi l'anno 1522 non l'haver potuto socorre
i Christiani, e leggendosi Italia, e il soliman delle commesse di Spagna
Dopo

Dopo che fu morto solimano ben vedemo noi che solimano figlio,
 non con presto giuocare nell'Imperio a suo Padre quando dove hauea
 confermata la pace. Il suo padre haueua lo Ven. 1570. gli spedi
 del Regno di Cipro, et nel 1571. essendo ragionati i Turchi in Messina
 con l'armata della Lega di Papa Pio V di Filippo Re di Spagna, de
 Ven. et andau con essa in Lemanos ad offender il Comuna Reuino
 il Re Carlo Quinto di Frantia amico confederato del Turco
 con tumulto, e dinotato di leua gerse, e formare exercio, d'aua
 ad intendere che desiderano d'aualtar lo stato di Milano, e cio
 et ribellare, et distruere d'ora Giovanni, et non andau in Le
 manos, e con uenire conueto il Re Carlos, e d'ora Giovanni fu
 atteso a star all'erta, accio che se la necessito lo richiedea
 potesse con l'armata difender gli stati del Re suo figlio, se li
 rimise di nascondo li analosse. E con par la miglior parte
 del tempo da poter navigare. Et ancora, che l'armata
 andaua dopo in Lemanos, fu pero tanto tardi, che non
 pose far cosa d'effetto, si come hauerebbe fatto, se non era
 et questa causa, et il Turco hebbe tempo di ritirarsi. Della
 perdita dell'anno innanti et hebbe nella battaglia navale
 che la Lega Christiana gli diede vicino a Lepanto il settimo
 giorno d'ottobre, et questo il Ven. tolse occasione d'unir
 della Lega. Et l'anno 1574. quando si perse la Solera, et
 il forte di Tunigi essendo l'esercito Turcho uenuto dal mar:
 capendo delle vittorie, et altre moniti, andauano suo go. 1574.
 et fra loro alcune ueni grosse Francesi di mangia, cariche
 di farine, frumento, et altre moniti, et l'esercito Turcho
 si come lo uidi uenire in dietro piu le sodi quelle gran banche,
 dicendo i Marinari stema me, et ad altri con la semipula a luno
 la causa et la quale erano andati, et come i Turchi tratta
 uano con essi loro, et loro co' Turchi, non allora? Et i francesi
 stari tutti folti, che et uentura, se non era questo soccorso
 hauiamo i Turchi senza tal necessita, che da quello
 sanano stari a terra ad abbandonar l'ostinata impresa dell'india
 che diueno noi delle discordie di Frantia? Nella cui guerra il
 Re Carlos ha speso piu di 50 milioni d'oro, allora gli infia
 ra de Vanchi de li corti, con le fedeli spaguali, come de nobili
 Francesi, con cio et hauebbe potuto conquistare gran parte
 delle Indie, et il Comuna Reuino Turco viene a noi Christiani
 et con questa e con altre simili maniere ponno i Turchi
 di giorno in giorno stando ora hora piu uento Portento per le
 cose

Dichi
 della
 l'anno
 1574.
 di Tunigi
 che si
 l'anno

Torzo
 del Re
 Carlos

Nel
 l'anno
 1574

del mio figlio,
quando non hanno
venuto 1570 gli spagnoli
in Austria in memoria
del Re di Spagna, e
il Comandante
derato del Turco
maestri, d'una
as di Milano, e ciò
non andare in Le:
e da Giovanni fu
amato lo richiedeva
Re suo figlio, se li
la miglior parte
che l'armata
ardi, che non
se fatto, se non
i vilani della
raglia navale
Lepanto il seminare
d'una
la Solera, e
no esser dal man:
andando suo go. 1571
i maraglia, cavida
e i Turchi tratteni
in? E i fuoro
a questo toccare
che da quella
a ingiuria dell'india
lla cui gloria il
oro, gloria gli infia
godi, come lo ribel
stare gran parte
iene a noi cristiani
poras i Turchi
to Porcane per le
pene

Forza
del Re
cavallo

seme de Christiani. e quello, e d'anco, peggio, e di me maggiore
e che ancor che di questo fatto siamo chiani, e vera ignominia.
non s'acende però al vintorio in univ. e non volendose neppure
le cose, che Turchi e da poraggia nostra ci hanno occupate
ma e scacciarli, e ridurli alla sua prima origine; Poche da
Giovanni d'Austria ci ha con immortale gloria del nome suo,
insegnato quanto sia faciliss. cosa il mandarlo ad effetto. E
ancora, che l'invidia nemica della grandezza del Re Carlo
non cangia la divisione delle forze sue, e la difesa, e guardia
de' suoi stati; potrebbe su abbassa, e l'audacia, e ambizione loro
in tal maniera, che non avessero vicini ne più nemici, e
fori luoghi de' suoi stati; non se hanno ardire d'offender quasi
degli altri. E ben sappiamo, che spie. ha re suoi stati miglior gente
e guerra. e che ciò sia vero, coloro, che vola sono stati lo disa
poche i cristiani, e uili, e inutili. E qui fia noi star non ponno, se
quelli, e tutti governano la guerra. Ma veramente più appa
e far anni, e il Turco, e maggior entrata, come dal gen
sotto a paragonare a puoria uedere, concludendo con salubrità, che
tutte le cose grandi, e siano. si distanzano la discordia: sic
se habbiamo carissimo testimonio, e esempio nell'Imperio Romano
nella superbia, Ciro di Persia, e i Re di Persia, di Succi
d'Egitto, e d'altri molti, che e le discordie loro finirono in cui
d'antico nome.

Nel precedente discorso ho accennato di voler menare il Re
Paragone della potenza del gran Turco, e di quella del Christiano
di Spagna, e dar a veder al mondo, che se spie non fosse travagliato
so da chi gli donerebbe porgere ogni aiuto, e favore, ella sola
basterebbe ad opporsi al sonar ch'è smisurato orgoglio di que
fiero, e crudele, e nemico del santissimo nome di Christo. E se
chi dica, che le qui trattate cose non siano vere: spie
clara a quello, che Antonio Francesco Giarri Certo, e dice a suoi
Commentari, ne se fece poi anzi più chiaro un Turco, e
simplicemente persona molto insidiosa delle cose apparso
della presa del gran Turco (che con iusticia chiamava quella cosa)
il suo Turco fu favorechiato in quella gran vittoria navale,
che ebbe onore se lui l'anno 1571. il seminare d'Or. d'Alenandra
Giacinara, e di Valenza, mentre valorosi combattano
in quella sanguinosa battaglia, alla quale segnalati molto
d'Or. di Milano. E se bene il suo Turco non fu coronato, era per
li gran giudicio, e di bellissimi ingegno, e chiamavasi e nome Aja:
C.

e molto si ingiurano di ragionare in medesime cose, hanno ad-
già anai bene appresa la lingua nostra. Ora intendo il paragone
è quello che segue.

Incipit
lib. 1.º
Danti.

Paragone della possanza del gran Turco, & di quella del Carolio di Filippo.

Secondo le relazioni di molti intelligenti, & esperti: huomini & Rege-
strati del Turco sono questi. In Asia la Mesopotamia, che comprende Siria
et Armeria, la Media, la Persia, la Soria. Tutto quello che possiede de-
mai la Cilicia, la Capadocia, la Mesopotamia, la Bursia, Alessandria,
e il Cairo: e uenendo in Africa, Algeri, et Tripoli. Nell'Europa la Romania
che comprende la Grecia, la Bosnia, et la Bulgaria, et entrando in Mo-
rovia, la Tessaglia, la Frigia, et la Bregia, fino a confini degli ungheri.
che l'entrata d'essi secondaria era, che tutta l'Asia venivano
un milione, e cinquecentomila ducati di tributo, comprendendo
cioè mezzo, che pago ciascun Cristiano, di cui habita. Il Turco
Arcozo dugento mila. L'Egitto, e Cairo con tutta l'Arabia un milione.
La Mesopotamia dugento mila. Quelli di Wallachia dodici mila.
Quello di Transilvania diecimila. Quello di Rungia dieci mila.
Quello di Scio dieci mila. L'Isola di Cipro otto mila. L'utilità
poi delle paterne, privilegi, breui comandamenti, et altre
seruente pubbliche cento mila. Le robe, et facoltà delle persone
che muouono per la heredità cento mila. L'entrata d'essi d'essi
tij, et comenij dell'imperio suo un milione, e dugento mila.
L'entrata delle miniere un milione, e cinquecento mila. Tutto
le decime di frumenti, et frutti ottocento mila. E queste
entrate, che sommano otto milioni, e quattrocento sedici mila
ducati ogni anno, il più delle volte, et massime in tempi di
guerra erano minori, et alle volte maggiori. Tal che il Turco
di queste entrate, oltre gli assegnamenti che dà a sua corte,
et huomini da guerra di annuo adue milioni, et quattro-
cento sedici mila ducati l'anno. Che il Turco si seruaua
nell'imperio suo poche foreste: et che quelle che haueua erano
la maggior parte fatte da Christiani d'essi poi acquistate. Che
nella militia di Giannizzeri, in numero da dodici in fino a sedici
mila rimauano. Et la forza del Turco in gran parte consistea
in che la militia à cavallo, la quale era il suo maggiore,
et in uenisse numero, al più arrivata à centocinquanta mila
cavalieri, chiamati spachi, cioè è cento mila nella Mesopotamia, et
cinquanta mila Romania, et venti mila indiansi, albi, turchi,
dove à uenisse: et agli aiuti de Tartari, et Wallachi, con altri
confederati, et queste co' presidij delle sue foreste in somma

cosa, haueudo
nominato il paragrafo

del Carolus di Filippo

huomini i Regni

che comprende Africa

ella, che possiede de

Bursia, Alexandria,

coll'Europa la Romania

eracando in Mauretania

dei degli inglesi

uall'Asia rendendo

to, compreso in da

in habita. Il nome

l'Arabia un miltione

lia dodici mila

ugio dieci mila

mila. L'utilità

amenti, e valore

accolto delle persone

erose di tutto. In

e dugento mila

ucento mila. Tur

mila. Lo gusto e

ucento mila

ime in tempi di

i. Talche il Turco

le da a sua capi

ucento mila, e quattro

ucento mila

che haueuano

acquistate. Che

dei in uino e ede

an parte consista

il cui maggiore

cento mila

nella Massia, e

ucento mila

ucento mila

ucento mila

ucento mila

ucento mila

ucento mila

ucento mila

ucento mila

ucento mila

ucento mila

erano tutte le forte sue di terra che qual in ripugnando
che solo a guerreggiare in campagna aperta, e non in città, che
fossero colline, e pasture, che fossero fiumi da passare, e
fossero d'irrigazione. e che quando la maggior parte di queste
forte fossero state loro, e di loro, e che li fossero alle
ciare le uenueglie di luoghi, dove lo uenueglie di senza
alora, e quando da loro fossero stati distrutti. Che allora a
(quel che infirmità di loro) queste sue milizie a piedi, e
a cavallo non haueuano ordinamento, ne capi di valore. e
in conclusione, quando queste forte haueuano haueuato
cavali con gente d'ordinamento, e di ferocità, come con
liani, con spagnoli, con francesi, con svizzeri, con tedeschi
se ben grande inferiori di numero, sempre se ne poteva
certa uisione, e cioè che, quando s'era ueduto, che
haueuano confidato nel numero delle loro genti, e non nella
disciplina, e uale loro; il più delle volte era stato perdi
tore. Impero, se l'hauer più stato più gente, e più dan
haueuano fatto di uenir più grandi i Principi del minor cen
to in cui non si ueniano uedute bene mutati: conciosia
s'era ueduto, che la uirtù di pochi, molte volte haueuano
superato la ferocità, e confusione di molti; e quando il Turco
in casa sua da Principi Christiani era fatto d'arme, e in
due fusi rimasero superati, tutto l'Impero suo facilmente
si potrebbe occupare; non haueudo il uincitore più
a combattere, se non con moltitudine. Di gente inesperta, uile
e rozza, e debile e audace, senza forte, e senza
altri ripari speciali bracciando di ricorsi alla nostra Religione
nella quale molti d'essi antichi nascono, gran parte dei
Turchi, e dei hebrei origine, e molti hoggi Christiani in quello
uincano, e di una dura tempra, che hanno come schi
fatti passare ad uno Imperio felice. Dolce, e fondato sopra
l'onore e giustizia; non difficile a uincere, e fondato sopra
l'onestà, e licera d'ordine, come era quello del Turco.
e di uenire poi delle forte. E era haueuano in mare,
dicmano, e il maggior numero di galie, e il granato, e mare
con ogni diligenza, e possibilità usata erano al più base
certo, e di più; e allora costoro, e di questo auer
era dependente, non dalle forte proprie; ma dalla fortuna
di lui, e dal governo di Christiani. e cioè che nel tempo della
tra Paolo Terzo, e Carlo V. e Venetia, contro il Turco, era
e era conueniente molto tempo inuocare, non haueuano pre
uente galie, e il che era segno, che si imponente più non haueuano
poteuano; ma da poi era haueuano acquistate, e per
inuita

le ultime hanno dove pure all'Isola del Gorgo l'anno del passato circa
trenta, e poi con altre ne hanno le Sicilie: e questo molto hanno
rimesso li vineggi, li quali quota una peccata di lasciarla loro
e Cardica fede, alla falsa religione Maomettana e sono di
casi conionche se ben il turco ha una comodità di non
pagare di vassalli in acqua, e gli non danno non hanno
tanti capi, ne tanti pagani. E esperienza (che con il turco
tanta dell'armata) e gli no far prode: anzi e proibito
quelle, che si trovano armate, ne hanno esperienza. Che a
i o, li soggungono, che se gli fusero successe le perdite, che il Re
Filippo solo hanno ricomuto: la grande fama era molto minore
sarebbe stata: e maxime se gli la turchi fusse stato con ingi
raro, come molti colorati Christiani il Re Filippo, e la Christiani
si hanno avuto: ogni hora a Turchi facendo, e laquila, e
la gna, e far rapire, e incendi, e con a loro amici, e con
giunti. Dall'alora pare per venendo alla potenza del Re, per
e di una de gli suoi Regni suoi erano la gagna, che con
li Regni di Castiglia, Toledo, Leon, Granada, Murcia, Aragona,
Biscaglia, Navarra, Gallizia, Aragon, Valencia, Catalogna,
et l'Isola Maiorca, e Minorca, et il Regno di Portogallo. in
Africa il Regno di Orano, fuori dello stretto di Zibitsera l'Isola
Canarie; et tante altre nell'Indie del Re, chiamano il
Mondo nuovo. Le Capitanie e molti Regni, e oltre a questi la
Costa di Bragosa, e li paesi bassi, che conengono tre signorie,
cioè Fisia, Orisel, e Malines. Quattro ducati, cioè Brabantia,
Geldria, Limburg, e Lussemburg. Sei Conadi, cioè Frandria,
Namur, e a loro che sia Anovis, Namonia, Olinda, e Zelanda.
In Italia il Ducato di Milano, il Regno di Napoli, quello di Sic
lia, e quello di Sardegna. che l'entrata di essi secondo i
erano: che li dazi del Regno di Castiglia rendevano un
millione, e cinquecento mila ducati. Gli dazi di Carlo V. ampu
all'Imperatore, per anno mila. gli dazi di Siviglia con l'entrata
dell'Almoravissago maggiore, e dritti di mercantia di diverse cin
quecento mila. L'entrata delle jese di Granada centomila
mila. L'entrata de Tori vecchi sessanta mila. L'entrata del
servizio Moroongo quarantocinque mila. L'entrata del sale
lugento sessantocinque mila. L'entrata che si chiama Fonda
trenta cinque mila. Li dritti delle mercantie di Orano cinque mila.
Li dritti delle mercantie di Orano cinquecento mila, che hanno con
gono di Portogallo cento mila. Il dritto delle lane, che sono fuori
del

del Regno cento mila. Il dritto di mare delle mercantie
che vengono di Fiandra, di Francia, & d'Inghilterra ottanta mila.
I tre maestrali di Sant'Iago, Alcarava, & Calarua dugento e
trenta cinque mila. Le terre del campo di Calarua, &
Aliva, con quelle d'Alcarava, & della provincia di Leon,
novantacinque mila. Il servizio ordinario, & straordinario
che li fanno tutti i Regni di Spagna quattrocenso mila.
La contribuzione de mercanti di Siviglia, & trattano nell'
Indie cinquantacinque mila. Le miniere d'oro Regni dugento
e sessantacinque mila. L'un l'anno & l'altro di più tutti Regni
di Aragon, Catalogna, & Valencia, & il servizio che gl'è fatto
nelle Corsi di morzone, quarantaquattro mila. Et parimente
l'Indie, l'un l'anno & l'altro quattrocenso mila. Non agguai,
et muniti quattrocenso e vinti mila. De paesi bassi, & di terra
un milione d'oro. Di Milano un altro, di Napoli un milione, &
trecento mila ducati compreso il donativo d'ogni tre anni.
Di Sicilia più di mezzo milione, & di Sardegna cento mila. Le
quali entrate summavano otto milioni d'oro, et successe
quaranta nove mila rendi l'anno. il che è falso, poichè
quanto s'è potuto veder & i libri de' contabili d'ora.
Le sue entrate ascendono alla somma di tredici milioni, &
quaranta otto mila rendi l'anno; onde verrebbe ad essere rea
inferiore di ricchezza, ma superiore al Turco. Ma che a S.M.
non mancano il modo ne' bisogni, et nelle imprese sue hanno
gran somma di danari massime, oltre a darsi a lor vigenti,
et hanno l'Indie piene d'oro, & tanti Vasselli, Signori Principi,
tutti ricchi da vinti in più cinquantomila rendi, et più d'entrate
in Spagna, in Fiandra, & in Italia, & di più d'Anversa, &
la Genova in hies: una di gran quantita di danari,
suaunia puotena essere accomodata. Che il Rè delli
Regni, & Stati suoi, hauea tante forze, & era in
ogni caso erano sicuri, & non bisognosi, come quei del Turco
agli accidenti d'un fatto d'arme. Ne di due, et che se il
Turco veniva sedeci mila. Giannireni oltre a suoi premi:
dij, essa si trouano haueu continuand' uenti mila soldati
pagati, & delle sue milizie, & a lor si haueuotte pochochaua
più di cento mila. Che della Castella, il Rè ne ben più
quella quoriora, & gl'onoreua; ma per se haueu uoluto
più

più e hauerebbe potuto hauer buon numero: & in questo solo
il Re ueniva a essere inferiore al Turco: ma era bene
superiore di bontà di capi, & di soldati a piedi & a cavallo
che niuno comparato s'aueneua: & queste genti di mare
erano atte a quereggione in piani, & in montagna, & ad
emigrare; & difendere ogni fortezza. & seguendo il dinio
delle forte di mare, diceano, che il Re non haueua più
di ottanta galee armate, comprese quelle de Principi; che mili-
tano sotto al suo standardo, & maxime conora a infedeli
& l'hauere meno del Turco nasceua dal non uolere degli
huomini di buona uoglia: & ciò che all'hora esso di più se
ne trouano fino a quaranta o altre diormare, che in poco
tempo l'hauerebbe potuto fare armare, & in non molto altro
egli n'hauerebbe potuto far fabriche di corpi, & gli arbori, &
gli armanenti, & le tartie, & le bende, & uelle, & gli n'hauera
grandi: abbondanza, & di marinai, & capi tra la Spagna
la uiciatà di Genova, il Regno di Napoli, & la Sicilia, & ora
il Turco ne haueua carestia, egli n'hauera abbondanza
& uenagliatà per la fine. Della ciurma ogni uolta, che
il Re si fusse uoluto uoler de suoi uaselli, uolend' al tempo
del bisogno, facendone fare una militia, concedendole
qualche attentione ordinando che fusse ben tractati da
uassalli, & ~~uolend' al tempo del bisogno facendone fare Christiani~~
& non da Schiani, & che fusse amministrati d'ener licenzia
finis il uozzo indon' a ciò con preghi, & fatti capaci, degli
& sicurella loro ci si faceue, giudicaua, che & C. con poco
salario, ne haueua hamato a sufficienza: & con
ragione niuno hauerebbe potuto negar di farlo, & con
essendo le galee a galloia, ogni uolta, che il Re haueua
fatto distribuir gli schiani, & sfondati prauiti a un huomo
o due al più y bano, & governare il remo, & dene loro la
uoga; non tanta stabbuono a leuno, & inuino dal primo
giorno non fusse stato atto a quello esercizio, & farsi poi
in poco tempo a tal uirtuosa esperienza. Per le quali cose
concludenano, che il Re in mare sempre hauerebbe potuto
esser superiore al gran Turco, & che questa uirtuosa con-
dizion' ajuto l'hauerebbe dello Cruciatà dal Ray di
gente & di danari da molti alor. Pocheu' era quella con-
la quale hauerebbe potuto superare gli inglesi, & la ferocezza di tutti conq.

in questo solo
era tano
era canallo
genti d'usc
ragie, co ad
ando il diuono
hauena pini
Prigi; che mili
gno a infedeli
uolenti, degl
otto di pini de
ace; che in poco
on molto altro
e gl'arbori
egl'hauea
tra la seagra
siuiliu, siua
ma adiora
qui nota, che
colad al tempo
medo loro
racconti da
fore Christia
d'execuati
capaci, che lo
e con poco
a pte con
ato, la cori
l'he hauea
chi a un tempo
deue loro la
no dal pino
e farsi poi
qual cosa
uerebbe potu
io da con
lal Bay di
a quella con
and tual con
amagale

armata cenerobono tanti danni, e rapine; e uenerobono le
specie di tanti prindij; e amicuarebbono i Regni, e stati suoi
e la Christianita, la fede Catholica, la grandezza, e la gloria
di Ihu. ouero uero ascenderebbe: perche quando una simile
armata andasse conora a la Turchesa, si facera giudicio,
che non tano ella saprebbe asseuerare, ma se anco la Turke
co: ^{in Costantinopoli} ~~in Costantinopoli~~ si uerebbe uera. Di questo modo
s'andrebbe a combattere, e non a fuggire, come il pini delle
uolte e lo parato con successo. Si potrebbe uenar la uittoria
non dubbita della uittoria. Si leuerebbe l'armata, e l'orgoglio
a Turke: si potrebbe turcaria far qual che impresa contra
infedeli: e modo che bisognerebbe, che si pensasse a difen
dersi, e non a offendere. Si potrebbero a poco a poco acquistar
le forte perdute, e anco poi manerle: perche non mancar
la comodita di soccorrerle, come per l'infirmita dell'armata
ta nel parato non haueuano potuto. Si manerrebbe la
questa fuori de' suoi Regni, e li farebbe in quelli degli infe
diti. Si leuerebbono le cagioni delle nomie, de' tumulti,
dell'heresia, e delle guerre tra Christiani, e le conuersioni
de' ladri, e degli anatemi; perche non tano con lo stigio,
ma come uenire a pini guerre molto numero di uenire,
che otiora uenire, andobono uolentieri, e oltre a cio
facendo patria a banditi, e fuorisciti. Che in queste imprese
uenendo, e uenendo, e uenendo, e uenendo, e uenendo, e uenendo,
qualora de loro uenire dalla pena, e dal bando, e pini
andati, uenire, e in loro tempo s'anderebbono
estinguendo, maxime, che buona parte e diuersi acci
denti se mouerebbono. E finalm in queste tante imprese
peruenendo, le quali dalla bonta di Dio parebbono uenire
e fauore, e uenendo de' honore, e gloria sua, ogni uno
faueua uenire, che la Christianita s'haueua adiora
e tano inuanti. E la uita Maomettana ouero uita pini
che a Iddio siue e estinguere. perche se uenendo, il Re d'
persone inualliganti, e ridotte, e uenendo di giudicio, e
e uenendo, che hauea anco, anticipando le promissioni
facendo l'ingrese a tempo, guidandole con prudenza, e
e uenendo con uolentieri, e uenendo gli infedeli hauebbe
conseguito quelle uittorie, che haueua uoluto: impo che
barbari solo de haueua la mira in uenire, a difenderli
dante

da sanse loro offese la loro anco di concorsi con emi a battaglia
speciali di nome, e combattere uniti, in siti, et non
potessero dimorarsi, e a piedi saldo, e fermo. Pigliare le
mille e mantovane; acquistare a poco a poco, e non
a molto a molto, e in fine, e andare in luoghi, et la renella
sa della neconaglia non costringesse alle fughe; e a disordini
della paura, e del timore: come particolarmente fu quella, et
quella ad Esecchio, infame et inopinata: e l'ultima anni
esempi mettessero innanzi a gli occhi ad ogni uno i fatti del Re
mattia Corino, e quelli di Scaderbede: et insomma ancora:
senza la rotta et l'anno 1555. ebbero a Piorino da
Chapin Vielli all'ora Luogotenente Generale del
marchese di mantovano insieme con Gabrio Serbelloni: ma
con secento Todeschi, e poco numero di cavalli: super
co mise in fuga cinque mila Turchi. La natura de' milia
e debolera et emi nelle forte, et nel giudicio a mala
ultiman' hanno avuto mostrato, non avendo saputo eleggere
il miglior partito dell'ingrat' avendo mostrato di non
saper fare una battaglia ordinata: ma molte, e confuse;
di non saper fare una mina di non sapere manovrare,
di non stimare gli aiuti, et hanno avuto de' loro imbarcati;
di non sapere guardare se la terra se il mare: e esser
pauosi, e fuggitivi, et al fine come si e narrato, et un
numero di ottomila Turchi a ottocento fuggire da quattrocento
Christiani, et et un'armata di più di dugento vascelli da
remo, nell'agguir per mare, e minori di galee super
cando, et finire l'armata nostra, con disordine, et con
gravitate a vela, e anemmi confusi da quell'isola
verso Levante se ne andasse. Et fu fatto giudicio et
il tutto senza la panacea, tra in munizioni, et in
pagamenti diversi, spendere due milioni d'oro: e il Re
Catholico, eccettuata parimente la panacea, intorno a quattro
cento mila scudi: oalche a questa fuga accompagnavano
ancora la grandezza della spesa. In conclusione a questo
proposito solo accendendo, soggiungono, et il Re Catholico
minimamente volere volger gli occhi della vigilanza, et
della vigilanza alle negligenze, et alle dilazioni, et per il
re' suoi Regni, e diversi altri, et vana, e mera pigrizia, et
poca humanita, conora il servizio di Dio, et suo alcune
persone

persone
e all
e ch
face
e imp
scen
fieri
dopo
una
rind
ma p
e' co
di sa
servi
suppl
Christ
i par
il me
e' Te
acqu
pau
co la
: min
co p
rinn
anri
Camp
rebbe
donar
e me
li Tur
e' a fa
et na
sine, f
di quelli
o Re be

persona come inuenire, et portare la penale: Joroportia Jan,
e alla crapula iniqua hauesse uoce, che nello pariglia
e dire buone, che nel tornare impedint all'uscire d'essi, chi
facendo del giorno poco, chi non lasciandoni parlare, se non
e semplice, chi non leggendo mai lettere sopra il merole
seccosarij (alcuni de quali più difficili de gl'itempatroni
sirendeano) e chi non risoluendo mai cosa alcuna se non
dopo le recessioni seguite: perche rignoda uole, si pronos
quano et spm. conforme alla forma bmba ma hauebbe
inietato. et finalm^{te} et il mto Re uolo per gl'occhi della
ma piori, et l'orecchie del l'umano rimirando le uoce
e amene miserie passate: uolano le querele, et l'ami
di tanti miserabili Christiani, et di uociani nella nostra
seruizi d'infedeli, con l'ancora uota chiamandi, et
supplicandi. O uano Porcufic, o Re Tppo, o Prigri
Christi. Noi et sapere ote pmo: monese e Homa
i pami, spalmano i legni, spiegano le stelle, et pmo
il mare co' nostri soldati spagnoli: Franci: Ital: Suezzi
et Tedeschi, pieni d'indi. di forche, et di uoi ad
acquistar ~~terre~~ ^{terre} già duce, a liberar ante
pauca drine, et conuertirne tante alore, che
co la uenuta uia uittoria da Dio ingiurati s'illu:
minarebbono. Ogni uno di noi guida misericordia Dio,
et piori et uoi accio che non uandasse più, perche
nina ordi: e huomini e nina seau andrebbe formi contra:
ari tutto ui sequirebbono. Ogni Turco in casa sua, o in
campo hauebbe un Christiano seruo et l'uccide:
rebbe, et nella battaglia, ce ben uinegar fure l'abban:
donarebbe. Noi et gli conuinciamo, non stimiamo l'armilone
e meno experimencando le l'estimacete noi: spcio, et
li Turchi et sono buoni, se non a far correne ad analone,
e a farin da loroano, e corpo a corpo quat nulla uoglio
et nazionale offenduili et quat bnti aud di ame ofen:
sine, fuggono gl'auatori, et le battaglie, et i spagnolesi
di quelli et otano constanti et forti. Orde noi conra il Turco
o Re benigno e potensio? reputiamo, et ricor et enel
un

un Alessandro conora dario, un Temistocle conora Xerxe,
co un Guida Macabeo conora Antiocho. Sappiate, &
il Turco è foror: conchi fugge, co fugaciu? conora
chilavalloa. sihe prese l'armi & Gien nostro signore,
cominciate, & s'enerate questa pancia? impresa. Per
Iddio & la sua infinita misericordia vi fara tanto propicio
e fauorevole, & noi uittoriosi conora i nemici: suoi
liberarete voi, reinsegnerete la Christianità delle
sue provincie, & Regi, & la fede nostra con gloria
immortale onorarete del crudelissimo Tiranno de
Tiranni ~

Molto d'Amalrar l'Imperio

Turchesca

Stando nel precedente Paragone chiaro dimostro, che se il
cosa sia i Principi Christiani, congiunse le lor forze insieme
vincere, & auerare l'orgoglio, & la potenza Turchesca.
Io mostro con un diuerso, che fa M. Trage? Guicciardini, gra-
uissimo seniore nel resto de' suoi libri della sua historia. Il
nodo che si può osservare in amalrar, & molestare il Turco
Dice egli, & haucendo Selim Imperator de' Turchi & forza d'armi
quasi quasi il nome de' mamalucchi. Dell'armi de' quali era
stato posseduto con grandissimi riparo? oriento anni l'armi
della Siria, & dell'Egitto; era non senza ragione formidabile
a Christiani. Però il sommo Pontefice (che a quel tempo era
Leone decimo) insieme con tutta l'orbe Romana, spauer-
o da ogni successo, & dimostrando & promouendo a signore
pericolo, di uoler prima riconoscere agl' aiuti diuini: fece
celebrare Romane diuine supplicationi, alle quali egli
andò co piedi nudi: & da poi uolentieri a pensare, & a trattare
dell'aiuti humani, scrisse breui a tutti i Principi Christiani
ammoneuendogli di tanto pericolo, & confortandogli, & deporre
le discordie, & contensionu uolentieri purtando: attendere alla
difesa della Religione, & della salute commune: la quale
stano conorauano uero porta a gravissimi pericoli, se con gli
aiuti, & con le forze usate di ouero non si trasferisse la
guerra nell'Imperio del Turco, & amalrarint i inimici nella
casa propria: sopra la qual cosa, essendo esaminati
d'una parte i humani militari, & di persone penose de
paesi della diuisione delle provincie, & delle forte, & armi di
quell'Imperio, bindueuero esser neceario, & fatta gran promessa
hi

di dand
uine
da oue
dellie
e con
Canall
(dicen
accorta
il si di
altri fo
la l'pro
e analo
e p'ac
i Re di
e mado
tugento
toreto
che son
fantea
il Por
co qual
oato da
il fonda
mam
oano

Chomano
Xsig? la
che fun
famiglia
diuina
corpo: e
uero il
lagli pro
e la Coy
il Regno
uerbione

di darai con la contributione uolontaria de Principi, e con
uniuersale a tutti i popoli Christiani. Cuii accompagnò
da ouera la Canal: degl' Vagheri, e de Pollogi, nazione
bellicose, e exercitate in continue guerre conora a Turci.
e con uno esercito, quali si conuenne a tanta impresa, di
Canalli, e di fanti Tedeschi, nauigando lo donubio nella Bonina
(dicenauasi anticamente Misia) e andauo di quini in Tracia, e
accostarsi a Costantinopoli, sedis dell' Imperio dell' Ottomani. Che
il Re di Francia co ouera le forte del Regno suo, di Venetia, e de gl'
altri Italiani accompagnati dalla fanteria degl' Svizzeri, giunse
dal porto di Brindisi in Albania, passaggio facile, e breuiss.
e anabato la Grecia piena di habitatori Christiani, e questo
e per auerito de l' Imperio de Turchi di potersi a ribellarsi. Che
il Re di Spagna, di Portogallo, e di Inghilterra, congiunse le
armate a Cadix, e ne portò vicini, e di l'altre con
tugenti navi piene di fanti Spagnuoli, e di altri soldati allo
seruizio di Salisoli, e anabato, e espugnato. Le fune i d'anni
che sono le Castella, porte in la bocca dello stretto di Costantinopoli
(anticamente Lemero, e Abido) al qual camino nauigando
il Porosfieri, monedon di Ancora con cento navi roto
co quali apparati euendo coperto la uera, e il mare, e attal-
tato da uanse para lo stato de Turchi, i quali fanno principal
il fondamento di difendersi alla Campagna: pareua agguato
mammanente l' aiuto diuino poterli sperare di guerra
tanta piccola, e questa felicissima, e gloriosa fine.

Sommario delle uise de Principi Ottomani.

Ottomano figliuolo di Zich cominciò dalla natiuità di Christo
N. S. l' anno 1300. haueu nome forte, e riputato: e ancon
che fure di bano condottio; non dimeno diede il nome alla
famiglia degl' Imperatori de Turchi. Et da uia linea masculina
diuota uengono descendendo. Hebbe grande ingegno, e forte di
corpo: e fu soprano fortissimo in molte fortiche. Et uese
uero il mai maggiore: fra le quali fu la nobil Città di Sinay,
la provincia chiamata sebastia. Soggiogò il Porto, la Bithinia,
e la Capadocia. La sua sedia fu Birla, e uero il suo governo
il Regno di Natumeto uenue all' obediencia dell' Imperio Turco. Rè
uerbion anni, e a morì del 1360. in tempo che era Papa in Roma Gregorio XI.

VITA DI ORCANNNA

Orcanna, figliuolo d'Orthomano, successe nell'Impero al Padre. del quale hebbe animo più grande, e industria più fertile in sapere acquistare i paesi vicini. Fu liberale verso i soldati: e nella inuentione delle machine di guerra fu ingegnoso, e pieno di partiti. Tese moglie la figlia del Re di Carmania, già detta *Cihna*. Fecce impresa conora Michel Paleologo, Imp^{re} di Costantinopoli, e prese la Città di Bursa, et fu presa l'edra Reale de' Re di Bithinia. questa impresa s'attribuìe anno ad Orthomano suo: in questa campagna: veleno una ferita, che final^{mente} lo condusse a morte, hauendo regnato vintidue anni, e morendo in tempo di Papa Clemente VI. l'anno 1359.

DI AMURATHE

Amurathe figliuolo d'Orcanna, e orlo Imp^{re} de Turchi restò a godere la vittoria, et l'Impero del padre: ma vici maggior di lui, et dell'auolo, che si succedendo disordine fra l'Imp^{re} di Costantinopoli, e i Baroni Greci fauoriti da Marco Craionichio signore di Bulgaria, l'Imp^{re} chiese aiuto d'Amurathe, il quale li mandò in Turchia: dove arrivò ad Amurathe quanto bel paese fure la Grecia, e quando disordine fure fra l'Imp^{re} e i Baroni. Onde Amurathe l'anno 1363. prese tutta la Grecia, espugnò Gallipoli, et le terre vicine allo stesso. Ind prese Filippopoli, et Andrinopoli, et entrò nella Serbia, vigne i Christiani ne' campi canoj, restandogli il Duca, che chiamar *Lazar*, et poi fu fatto morire et s'edificò una semiore di lui; con un pugnale ammato Amurathe l'anno 1373. nel Ponteficato di Gregorio X. hauendo regnato vintidici anni.

DI BAIATZETHE

Baiatzethe, quarto Imp^{re} de Turchi, figliuolo d'Amurathe, dopo hauer conuenuto nell'imperio, fece morire il figlio Solimano, et con grand'esercito andò conora il signore di Bulgaria, et lo uincse et morì, con onore la città de Bulgaria, de Serbiani, et venne in poter de Turchi tutta Bulgaria.

Dopo questo trascorse in Vaghenia, in Albania e Valachia
facendo grandissime prede. fu prudentissimo, vigoroso d'animo e
di corpo diligentissimo, patientissimo e di mirabile proptetia nelle
facende: onde fu chiamato folgore di cielo, e con queste
armi soggiogò quasi tutta la Grecia, e assediò di Costantinopoli:
tal che il Paleologo Imperatore andò in Francia a Carlo ottavo a
domandare aiuto: il quale mandò Giovanni suo nipote con
altri suoi Capitani di chiarissimo nome, che vennero in Vaghenia
e uniti col Re Erismondo furono rotti da Turchi a Nicopoli
l'anno 1395. la vigilia di san Michele, tornò poi Basileus
all'assedio di Costantinopoli, e l'hauerebbe presa, se non fusse
stato dimesso dal gran Tamerlane, signor del Zagorai di
Tarsana che entrò nella Macedonia con grandi eserciti. Pende
Basileus venne con lui a far d'arme presso il monte
stello; fu da lui rotto, preso, e con grandi cascane d'oro
legato, e messo in una gabbia di ferro, la quale il Re
Tamerlane si condusse a Tournay, canaliana, e in tanta
miseria morì l'anno 1397. fu il primo di tre Re di Francia:
Baldo, e Agnolo.

Di Ciniscelebi

Ciniscelebi d'alguni falsand detti Calepini. scappato dalla
rota del padre, e rifuggito le forte, si oppose a Erismondo
Re di Vaghenia l'anno 1409. e con lui uent'anni ratta
nel piano di Schumberg, e lo uince, e uinse salvandosi
Erismondo con fatica dalle mani de uincitori. Dopo questa
vittoria il Turco si pose a tranaghione il disporre di
seruia, e a danneggiare i confini dell'Impero di Costanti-
nopoli. Ma hauendo regnato intorno a sei anni, uenue a morte
nel fine della sua gioventù in tempo di Papa Alessandro V. la-
uando Orcaie, e Mahumato.

Orcaie essendo favorito da Prorari della Tracia, molto
signore uenue destinato all'Impero, ma nella guerra fatta
al Sultan non lungi dal finche Hebro, fu ammazzato e ingarato
di morte suo zio.

Di More

More fratello di Ciniscelebi di cui erano rimasti due figli. Orcaie
Mahumato yefendo di Orcaie e nepote di alcuni Capitani uolendo dopo
la morte del padre far signore di tutte giouene, l'oppose con sua moglie
Mahumato yefendo di Orcaie, e legittimo suo padre. Orcaie e Mahumato
si combatterono e Orcaie fu uinto e morì.

DI MAOMETTO

Maometto figlio di Cirindabek: fatto morire il zio Mose prese
l'impero, e fece guerra a Valachi: passò in Hablia raggi:
e le sue perdute nel tempo del Tamerlane, cacciando
di Ealacia, di Bona, e di Capadocia tutti quei signorotti
Turchi, che erano stati posti. Levò la sedia di Buvnia
e trasportata in Grecia, la fermò in Andrinopoli capo
della Tracia. Vinse nel Regno quattordici anni, e morì l'anno
1419. in tempo di Martino Papa V. di questo nome.

DI AMORATHE

Amorathe figlio di Maometto successe al padre, e occupò
scopia, Sofia, e Rouemonte del Disputo di Serbia. Ordinò
la militia de Eiamitani, che sono fanti a piedi, e tutti
Christiani rinnegati: co quali egli, e tutti i suoi successori
hanno vinto infinite battaglie, e soggiogato tutto il Le-
vante, e stracorse in Vaghena, in Babilonia in Albania
in Valachia, e in Grecia; e facendo guerra a Ven-
ezia, tolse loro la nobil Città di Tonalonica. Mandò Corambi
suo Capitano Gale a far guerra contra Ladislao Re di
Polonia, e di Vaghena, il quale venuto a fatto d'arme
nelle nati del monte Hemo, uccise i Turchi, e fece
prigioniero il Capitano. Ma poco dopo venuto Amorathe
di Carmania con 500 Turchi, prese la Città di Varna,
già detta pioniopoli a giornata con Ladislao: vinse
la battaglia e morì del Re e di molti nobil Vaglieri
e Polachi. L'anno 1444. il Li. di S. Martino. fece
pace co Venetia per uolere contra i Greci, scorse e
abbattè la molea e occupò il porto della Valona.
Andò a campo con grandissimi eserciti a croia contra
Scanderbeck: ma partorrendo senza frutto morì di
rabbia, e di dolore in Andrinopoli l'anno 1450. e
vi del suo Regno in tempo di Papa Nicola V.

DI MAOMETTO II

Maometto figlio di Amorathe in età d'anni ventisette prese
il Regno del padre, e fece morire subito il figlio e regnare
senza ossequio. fu crudele e a più timore di Dio, malito-
rale verso i cristiani. Attacò l'Impero di Costantinopoli
con

con infinito apparecchio & mare, & terra, et & forza
prese quella città l'anno 1454. a 24 di Maggio: Dopo
la qual vittoria hebbe tutte le città di Grecia, et di Macedonia
fu rotto a Belgrado di Huniade famoso Capitano del Re Mathia
mandò il Bassa di Romania nella Macedonia dove tagliò a pezzi
due volte la gente de' Greci, et de' Veneti: distrusse la muraglia
dell'Heremaglio, prese l'Isola di Lemno, et di Meschines, e pigliò
Negroponte, et in Albania hebbe Croia, et sinuani: nella
Bosnia prese città Regale: soggiogò gran parte della Vala-
chia, et della Transilvania. Ruppe Muncassano Re di
Peria. Occupò l'Imperio di Trabizonda, et mandò ⁱⁿ Turchi
fino a India, che fecero grandissimi. Passò in Macedonia, et
andare in Siria contro il Soldano di Cairo, ma prima
Nicomedia venne a morte di Solimano: a 3 di Maggio 1481.
nel Pontificato di Sixto IV. havendo regnato ventisei anni.

Di BAIAS Etke II

Baiazetke secondo, et figlio di Maometto fu gradito Re
et opera de' Egiptini, et di Chersagli Bassa: ma tumultu-
ando leggendosi che si venisse a Costantinopoli: fu fatto Imperatore
Corso suo figlio di 13 anni. Et rinunciò poi l'Imperio al
padre. Ruppe presso di Nicea Zizimo suo figlio, et alla bocca
del Danubio prese la città di Livorno, et Boncastro, et
il Brontone. Fu rotto dal Soldano di Cairo, prese Durak, et
morte guerra in Ungheria: dove uccise i Christiani, et ne tagliò
aperti ⁱⁿ 7: mandò genti contro i Veneti, che scorse fino in Trivigi
l'anno 1499. del mese d'ottobre: et tolse loro Budone. hebbe il Re
Salim Selim. Si accordaron con l'Imperatore di Trabizonda: gli
venne concesso, et fu rotto. Se gli levò anco contro l'altro
figlio Acomat: contro il quale Selim et Arturia de Egi-
ptini, et le Bassa fu eletto Capitano: et conginato a
Costantinopoli, volse l'Imperatore al padre et lo fece morire
veleno, dopo et hebbe regnato 13 anni quando Baiazetke
in età di 74 anni, et morì l'anno 1512. del mese d'Aprile.

Di Selim

Selim famoso con la seeleraggine, habbiamo detto signore
li vanto Imperatore diede la morte a' figli, et a' nepoti. Fece regna-
re con

con Ladislao Re d'Ungheria, et confermò co' veni: la pace
fatta col Re di Boemia, et poi andò fino alla Città di Tauris in mezzo
dell' Armenia maggiore contra Ismael Sog. et lo vinse nelle
Campagne Caldevane a 24 d'Ag. 1514 et poi castigò l'Aladde
Re del monte Taurus et vinse il soldano del Cairo Campton
Gauri pure a 24 d'Ag. et poi Tomonbeis successor d'elto, et
prese il Cairo a 15 d' Set. 1517 et fece morir Tomonbeis.
Tornò a Costantinopoli morì d'una piaga canzonata
degli uaghe nelle reni l'anno 1520 in età di 46 anni.
Dopo di lui ebbe otto anni venuti l'Impero -

Di Solimano

Solimano unico figlio di Selim, fu fatto Signore l'anno
che l'Imperatore Carlo V. fu coronato Re in Aquisgrana.
vinse Garulle signor della Siria et fece l'impresa di Belgrado
et di Zuppo. Andò hoggi Rodi al fine di Eriug. l'anno 1522 con
400 uale et con 100 Turchi, et nel 1523 morì dell'oppugna.
l'ebbe a patti, et da poi tornò in Ungheria, a Mogacciu
il Danubio riprese il Re Lodovico. In questo modo a 15 d'Ag.
1526 prese Buda. Andò Vienna d'Austria, ma
in vano: et senon la venuta di Carlo V. coronò di lui
non l'apertò. Tòsse il Regno al Re d'Ungheria: al qual fu poi
restituito da Carlo V. Anziché l'Isola di Corfu (d'antico di
della Corsica) et saccheggiò il paese, et Ciohera: ma poi vinse
la pace co' veni. Tornò l'anno 1541 in Ungheria, et prese Pest, Strigonia
et diresse la Città di Cinque chiese combattè infelice l'anno 1548.
contra Tolea Re de Persi, fece un agguato l'anno 1553. Mustafa suo figlio
che andò a sollecitare i popoli d'Egitto, et morì i Persi contra il padre uol
mantenere in vano l'oppugna di malta: et dopo questa tornò in Ungheria
l'anno 1566. Tene hoggi in rotte al campo di Zigher uenuto a
la qual da Mehmet Bascia fu uenuto per uenire fin al non Imperatore
Selim suo figlio fu uenuto al governo del Impero: haudato di regno in 40.

Di Selim II

Selim II di di nome XIII Imperatore de Turchi: godde morte Solimano suo padre suo
nona in mangroia: et andò da Mehmet Bascia sena uenire a Corfu a pigliare
il paese d'elto, et poi andò a regnare in Ungheria all'evento a far uenire
signor et secondo il wishpo il donatore a far uenire. Tornò a Corfu et
seppe Aimon ribellare in Arabia il terzo anno poi del suo Impero: uenuto
d'auanti cadde in pensiero di muouer guerra fuori d'ogni ragione alla Venetia
non facendo riguardo alla già data fede. Finito uenuto a giornata
con l'armata della Sanza. Lega ebbe una grandissima rotta. Dopo lo quale
pouero

pacifugatori con la R.^{ta} Veneta mandò la sua armata in
Africa e riunse Tunisi, e la Golea, ponenduse granata
da Filippo Re di Spagna; e fece queste cose mentre essi
attendono a piaceri fra le delizie delle donne e i suoi scampoli.

DI AMORAT II

Amorat secondo figlio di Selim entrò nell'Impero ottomano
dopo la morte del padre l'anno 1574. fatto primo ministro
secondo l'antico costume di quella corte cinque figliuoli
loctato senza alcun sospetto. Eioniano di 18 anni li
li mostra studioso, e dedisse molto alla sua religione,
e giustizia e grande imitatore di Solimano suo avo.
e in questo tempo li troua occupato nelle guerre
contro il Sofi, gran Re di Persia.





**ARCHIVIO DI STATO
VENEZIA**

**DUCA DI CANDIA
BUSTA N. 50^{BIS}.**

Fine